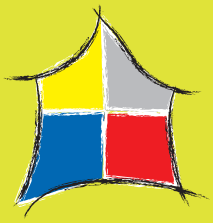
XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana



COSTRUIRE NEL COSTRUITO

ARCHITETTURA A VOLUME 0

TO BUILD IN THE BUILT
ARCHITECTURE AT ZERO VOLUME

Conservazione e rinnovamento dell'edilizia storica
Riuso degli spazi urbani residuali e delle fabbriche dismesse
Recupero e valorizzazione dei territori periurbani

Camerino 31 luglio - 4 agosto 2011

La mostra

Comune
di Camerino

Consiglio Nazionale
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori

Ordine
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia
di Macerata

UNICAM
Università
di Camerino

www.unicam.it/culturaurbana

Patrocinio

ANIAI
INARCH
INU
UIA sezione Italia

XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana

COSTRUIRE NEL COSTRUITO

ARCHITETTURA A VOLUME 0

TO BUILD IN THE BUILT
ARCHITECTURE AT ZERO VOLUME

Conservazione e rinnovamento dell'edilizia storica
Preservation and renovation of historic buildins

Riuso degli spazi urbani residuali e delle fabbriche dismesse
Re-use of residual urban spaces and disused factories

Recupero e valorizzazione dei territori periurbani
Renovation and development of the surrounding areas

Camerino 31 luglio - 4 agosto 2011

La mostra

www.unicam.it/culturaurbana

XXI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
Coordinamento: Giovanni Marucci

UNICAM Nucleo ideazione e realizzazione grafica, luglio 2011
Stampa Arte Lito, Camerino

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.
La diffusione del presente fascicolo è riservata ai partecipanti al XXI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.
Camerino, 31 luglio - 4 agosto 2011

Sommario

Progetti e ricerche

8 Francesco Alamia
Riuso e rifunzionalizzazione della Torre Muzza, Carini (PA)

10 Eligio Aldieri, Enza Sperduto, Silvana Marmo
con R. Gallo, A. Puorto, L. Franzese, A. Nocerino, F. Adornetto
Villa Ida - Hotel e benessere. Restauro di Villa Tersa ex 'Hotel Residence Palace'

12 Caterina Anastasia
Oltre il fiume - attraverso il fiume: il ruolo della linea d'acqua nella discussione sull'abitabilità della città contemporanea

14 Alessandra Antonetti
Integrated urban project in Foggia

16 Antonella Babini
Vuoti con-temporanei. Un approccio effimero alla città

18 Giacinto Barbera
con Antonio Giovanni Minutella, Marcella Moavero (consulente)
Il luogo ritrovato

20 Patrizia Bazzarelli, Dora Di Lello, Valeria Raffagnini
Riserva Sentina: proteggere, conservare ... e valorizzare

22 Stefania Bertolo
Progetto per la rigenerazione spaziale e funzionale dell'area compresa tra la città e il porto di Gioia Tauro

24 Fabio Bianchi, Francesco Mariani, Cristian Romeo
0,140 Housegreen Milano

26 Fortunato Caloiaro
La Fiera del Mediterraneo nell'area ex zuccherificio CISSEL a Lamezia Terme

28 Roberta Isabella Cama
Reinterpretare il costruito. Trasformazione del Forte Portuense in Polo di Aggregazione per l'Arte e la Cultura

30 Alessia Campana
Un conservatorio per L'Aquila

32 Dario Boris Campanale
con Giulio Germinario, Mariarosa Manghisi, Marilina Nichilo
Recupero e rifunzionalizzazione dell'area 'Secca dei Pali', Molfetta (BA)

34 Silvia Carrucciu
Identità e sviluppo locale nei centri della Giara: l'Eecomuseo della Pietra

36 Alessandro Ciarrocchi
con Pietro Splendiani
Riconversione di un edificio industriale sito in zona Ostiense, Roma

38 Pina Ciotoli, Virginia Stampete
Scavo e musealizzazione di Villa Carmiano a Gragnano (NA)

40 Luigi Corniello
Le torri costiere amalfitane: salvaguardia e fruizione del paesaggio

42 Daniele Domenico Covelli, Santo Crupi
Casa dello studente a volume zero

44 Patricia Cupeiro López
Patrimonio e turismo. L'intervento architettonico attraverso il programma dei 'Paradores de turismo'

46 Silvia Danese
Architetture per il centro storico. Piazza Palazzo a Cagliari

48 Sandra Di Berardino, Roberto Grascelli, Benedetta Roseti
Crossing over

50 Marzio Di Pace
Riflessioni sul laboratorio di sintesi finale

52 Federica Drago, Giuseppe Palermo
Costruire nel costruito. Gli spazi del commercio nella città storica

54 Marzia Faranda
Progetto per una casa dello studente fra conservazione e innovazione

56 Diego Federici
Riqualificazione energetica e funzionale dell'area del Consorzio Agrario di Jesi

58 Francesca Ficeli
Dal tessuto al tipo edilizio

60 Matteo Fiorello, Gerlando Noto Campanella, Giovanni Sparacio
La torre dell'acqua

62 Federica Fiorentini, Isabella Grippo
Scenari progettuali del Piano Particolareggiato sub-comprensorio Centocelle – Quadraro del Comune di Roma

64 Salvatore Foti
San Salvatore di Fitalia ed il paesaggio rurale

66 Giuliana Frau
Fra-m-menti. La dimensione urbana come nuovo modello di integrazione sociale, cura e supporto ai malati di Alzheimer

68 Nicola Ghirardi, Francesca Jorio
Riabilitare e riabitare. Progettazione e valorizzazione del III Miglio della via Appia Antica

70 Francesca Giglio
con Tiziano Dalpozzo, Elisa Ghirotti, Giovanni Zanzi
Renovatio urbis

72 Ilaria Erika Lanfranconi
con Gruppo 21
Inchiesta su Sesto San Giovanni. Conservazione dell'archeologia industriale: strategie di intervento

74 Chiara Lo Bello
L'infrastruttura nel progetto della città: stazione metropolitana, servizi e residenze lungo le antiche mura di Palermo

76 Sebastiano Lo Giudice
Progetto di una scuola per l'infanzia presso l'area periurbana del territorio di Melilli (SR)

78 Vivian Lo Guasto
Costruire su una vecchia scuola del '900

80 Ludovico Luciani, Caterina Mari, Luca Mosca
Vivere l'infrastruttura

82 Francesco Mammolito
Progetto di suolo per Capo Milazzo

84 Marco Vincenzo Manduzio
con Cesare Corfone, Luciana De Girolamo
Pixel hotel

86 Andrea Mangiatordi, Giovanni Ingravallo
Studi per un'operante storia urbana della città pugliese: Bisceglie

88 Valerio Mansueto
Centro polifunzionale Arte e Scienza

90 Michele Marcozzi, Giacomo Nasini, Roberto Nasini
Nuovo polo scientifico universitario del piceno

92 Diana Mari
La riqualificazione dell'ex area industriale Camuzzi a Pescara

94 Damiano Martini
Preesistenza e innovazione. Progetto di un teatro e un centro culturale nell'area dell'ex Consorzio Agrario di Pomezia (RM)

96 Francesca Merrina, Calogera Tarantino, Salvo Fullone
Pensatoio per un artista

98 Valeria Miele
Housing Strasbourg

100 Giuseppina Migliorini, Anna Maria Gervasi
Costruire nel costruito. Una ricezione turistica all'interno della cappella di Maria SS del Rosario a Trapani

102 Vincenzo Orgitano
Coperture industriali e social housing. Potenzialità energetiche e tipologiche delle coperture industriali dismesse

104 Alessandra Passiatore
Città di Monte Sant'Angelo. Progetto di tessuto urbano

106 Giuseppe Passiatore
Polignano a Mare. Riqualificazione della piazza Aldo Moro e aree circostanti - terrazze in piazza

108 Barbara Pau
Progetto del Museo della Cultura Lapidea a Busachi

110 Mariantonietta Pepe
Progetto di un centro parrocchiale nella città di Fasano

112 Anna Petruzzella
Casello ferroviario 'Km 140+342', Racalmuto (AG)

114 Fabiana Pizzoli, Davide Paoloni, Lorenzo Tomassetti
Sottrazioni urbane

116 Ambra Prato
Ex cava di Postir di Sagrado - Albergo e residenza

118 Sandro Ranellucci
Il recupero della bellezza dei borghi in chiave di continuità: l'interpretazione omeomorfica. Marche e Abruzzo

120 Denisio Ranieri
Costruire nel costruito. Progetto per un centro Parrocchiale

122 Eleonora Rinaldi, Cristina Staffolani
'Go green' - Parco dei vivai

124 Flavia Salvati, Luca Settepanella, Sara Zinni
Riqualificazione urbana ed ambientale della zona Satem e della foce del fiume Tronto

126 Annamaria Santarcangelo
Costruire nel costruito. Progetto di un centro parrocchiale a Bari

128 Elena Santini
Riqualificazione architettonica e urbana del quartiere S.M. Farfa a L'Aquila

130 Antonino Scardino
Il castello di Oliveri

132 Deianira Scibetta
Edificio per abitazione unifamiliare a San Giovanni Gemini (AG)

134 Daniel Screpanti
Un ponte tra agricoltura e industria

136 Rosa Sessa, Marianna Mascolo, Claudia Palumbo, Valeria Tortora, Mariarosaria Villani
Progetto di restauro di Palazzo Galano, Torchiara (SA)

138 Maddalena Somma
Città di Monte Sant'Angelo. Progetto di tessuto urbano

140 Livia Tanca
Ipotesi di completamento urbano per il quartiere Casilino, Roma

142 Silvia Uras
Progetto di riqualificazione urbanistica nel V Municipio: Casal Monastero

144 Starlight Vattano
Casa unifamiliare nel centro storico di Agrigento

146 Sara Zanotti, Giuliana Scuderi, Veronica Andreis, Chiara Micheletti, Sebastiano Nassini, Stefano Rossi, Mario Tognoli
Riqualificazione e riuso del complesso La Santissima, Gussago (Brescia)

Opere realizzate

148 Serafina Maria Astorino, Antonio Spera
9 nuovi modi di vivere la città

150 Pietro Salvatore Caliendo
con Arturo Gragnaniello
Riutilizzo opificio industriale in headquarter

152 Giovanni Cerfogli
'Siti aperti' itineranti geo-paleontologici per diversamente abili: le tracce fossili e la Pieve di Rocca Santa Maria. Comune di Serramazzoni (MO)

154 Gino Pérez Lancellotti
I progetti di recupero dei rioni. Il caso del Rione 17 Settembre a La Serena, Cile

156 Antonio Lavarello, Andrea Bosio, Giacomo Cassinelli, Katia Perini, Fabio Valido
Truthehole

158 Francesco Messina
con Daria Caruso, Francesco Fragale, Giuseppe Messina, R. Andrea Cristelli, T. Russitto
Recupero e ristrutturazione ex centrale del latte

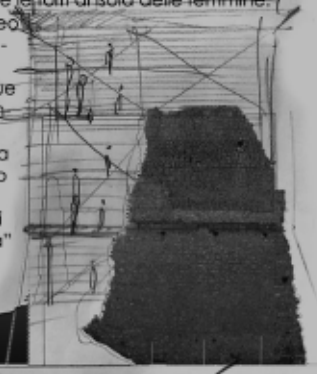
160 Mariolino Morganti, Italo Mocci, Matteo Casanovi
La casa con gli archi. Un progetto per il centro storico di Vagli di Sotto (LU)

162 Marco Zampa, Silvia Noventa
Contenitore zero4

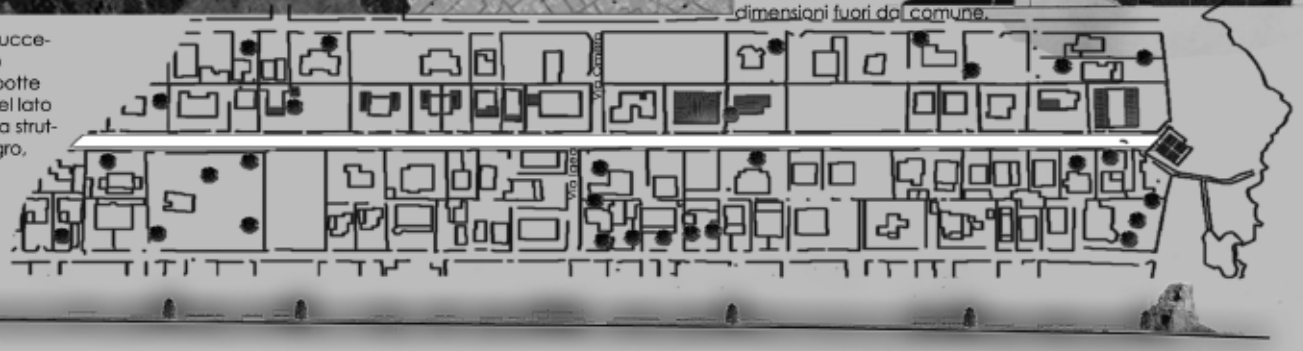
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO
Facoltà di Architettura-sede Agrigento
Studio preliminare per la tesi di laurea
"Riuso e rifunzionalizzazione della Torre Muzza-Carini (PA)"
Relatori: prof. Giuseppe De Giovanni
prof. Walter Emanuele Angelico
Studente: Francesco Alamia

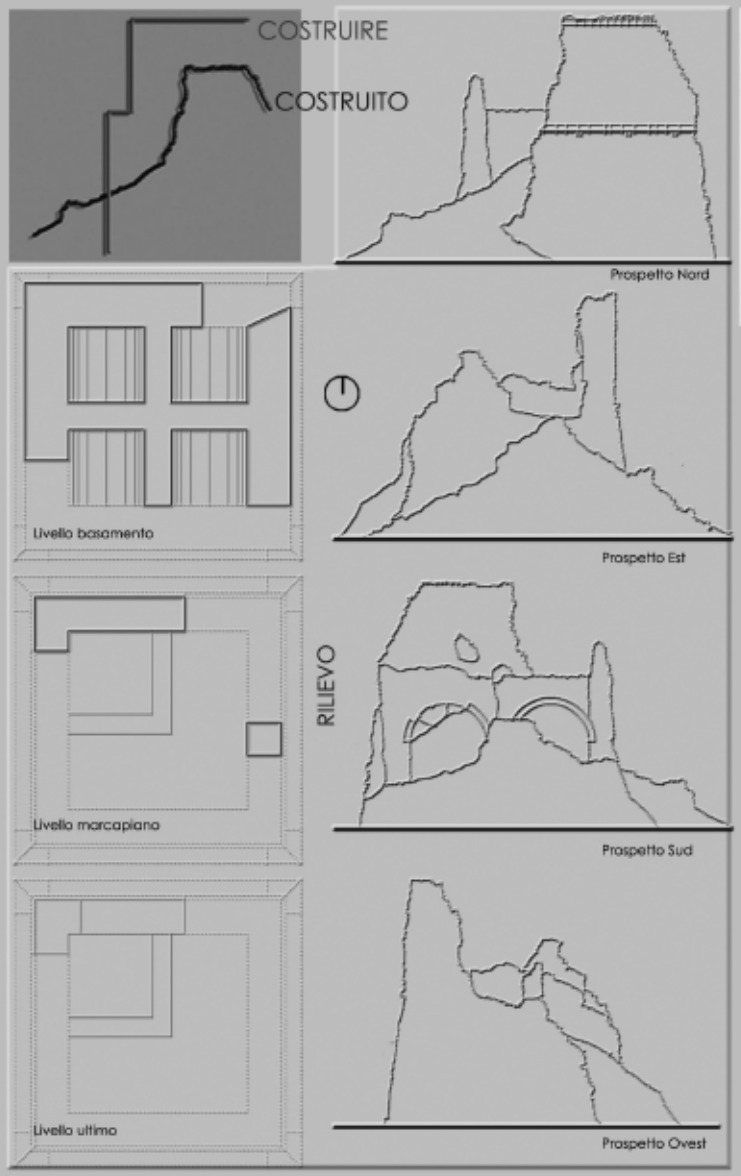
INQUADRAMENTO

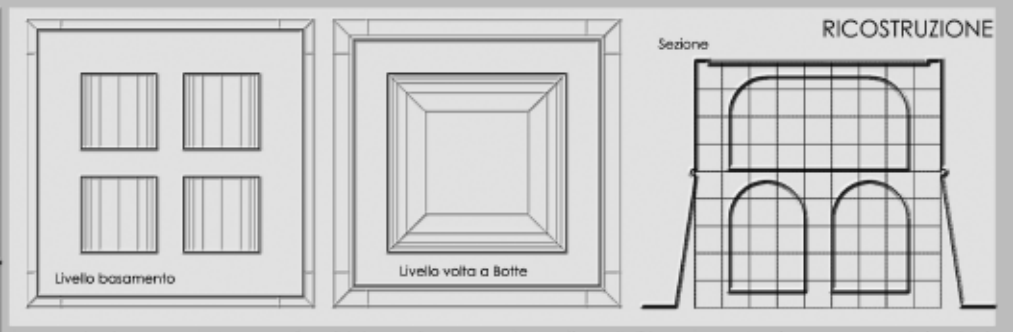
DESCRIZIONE: la Torre Muzza sorge a pochi metri dal mare, su un tratto di costa rocciosa sotto il breve promontorio che chiude ad ovest il golfo di Carini. La torre seicentesca faceva parte delle torri di difesa di grande mole, collegata visivamente in direzione est con entrambe le torri di isola delle femmine.
Costruita in pietrame calcareo e in conci squadrati ci calcarenite arenaria.
La torre era composta da due livelli di cui la parte basamentale a pareti inclinate va rastremandosiin altezza fino a metri 7, dove un marcapiano divide i due livelli, la parte rimanente prosegue a pareti rette.Il nome di: "Torre Muzza" evidentemente deve il suo nome all'incompletezza o cimatura del manufatto. Mentre la denominazione torrazza alludeva alle sue dimensioni fuori dal comune.



L'edificio attualmente presenta dei crolli che succedutesi nel tempo hanno messo in parte a giorno l'interno della torre rendendo visibile la volta a botte del lato sud. Così come interessante è il crollo del lato ovest ha aperto una breccia lasciando in vista la struttura muraria. Mentre il lato ancora in parte integro, mantiene la verticalità della torre.

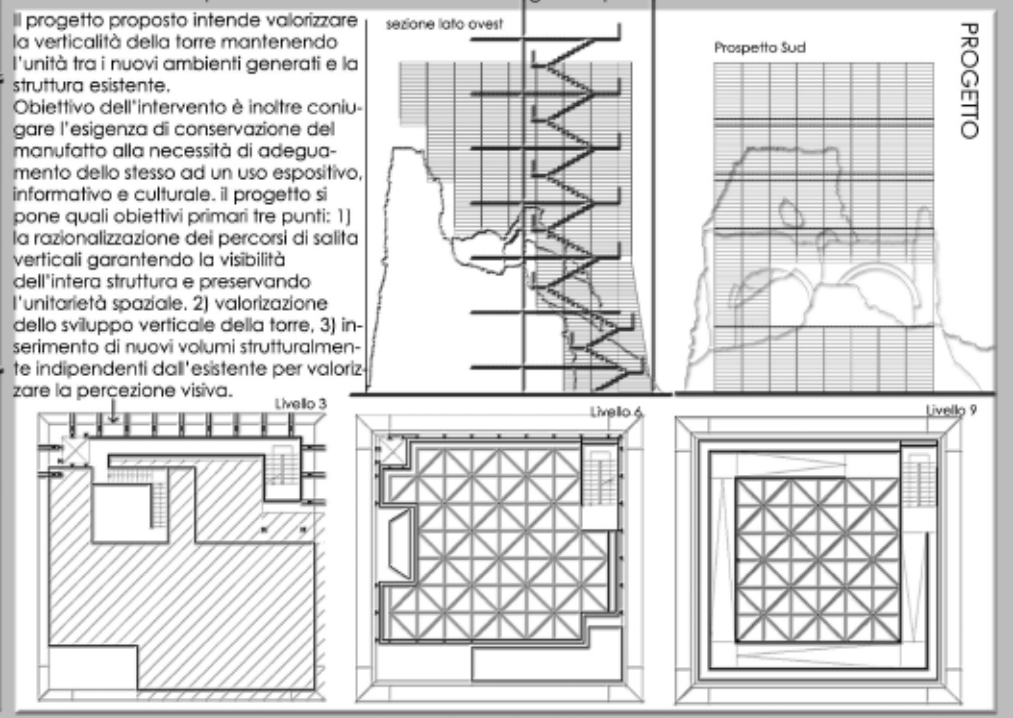






La torre ha basamento tronco-piramidale su pianta quadrata di m.18 di lato. La costruzione segnata dai residui di due differenti marcapiani, l'ultimo dei quali indica il livello al quale la torre in tempi passati è stata forse mozzata. Nella zona basamentale erano ricavate 3 camere quadrate voltate a botte di cui se ne ipotizza una quarta per ragioni di simmetria, tali ambienti non comunicanti con l'esterno erano serviti attraverso botola dal piano superiore, adibiti a cisterna o depositi. Il piano superiore un ambiente unico ricoperta con volta a crociera in conci di tufo e riquadro centrale veniva abitato dalle guardie per l'avvistamento e la difesa.

Il progetto proposto intende valorizzare la verticalità della torre mantenendo l'unità tra i nuovi ambienti generati e la struttura esistente.
Obiettivo dell'intervento è inoltre coniugare l'esigenza di conservazione del manufatto alla necessità di adeguamento dello stesso ad un uso espositivo, informativo e culturale. il progetto si pone quali obiettivi primari tre punti: 1) la razionalizzazione dei percorsi di salita verticali garantendo la visibilità dell'intera struttura e preservando l'unitarietà spaziale. 2) valorizzazione dello sviluppo verticale della torre, 3) inserimento di nuovi volumi strutturalmente indipendenti dall'esistente per valorizzare la percezione visiva.



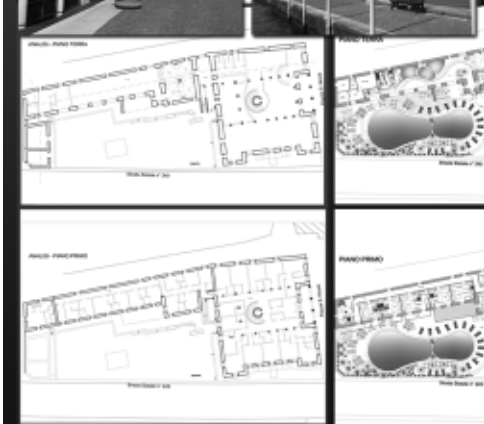
VILLA IDA - HOTEL E BENESSERE

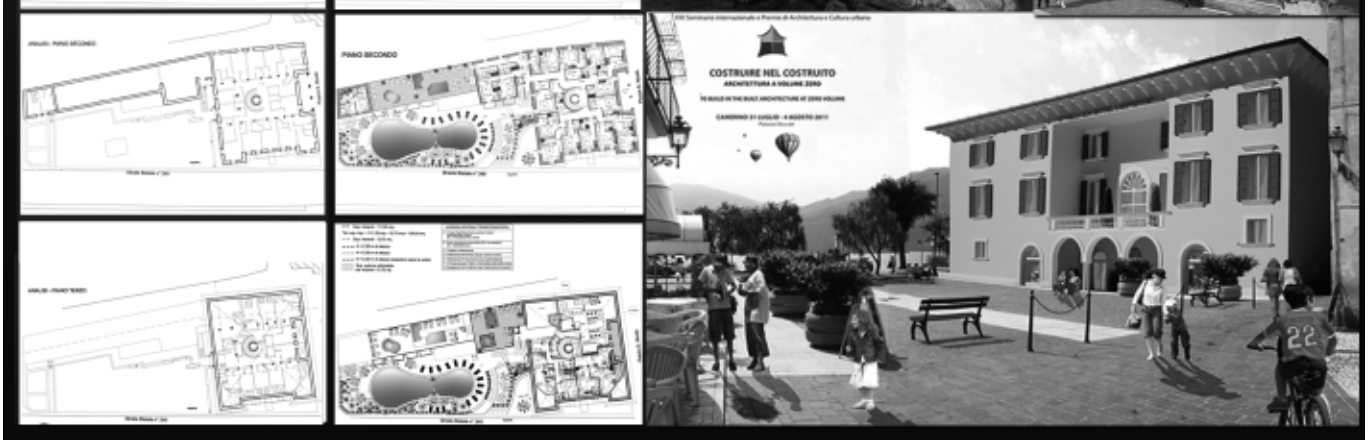
RESTAURO DI VILLA TERSA EX "HOTEL RESIDENCE PALACE"

AUTORI: **ANNO:2010 - '11** *COMMITTENTE: TUTTOSERVIZI S.R.L.*

ELIGIO ALDIERI (COORDINAMENTO), ENZA SPERDUTO, SILVANA MARMO, R. GALLO, A. PUORTO, L. FRANZESE, A. NOCERINO, F. ADORNETTO

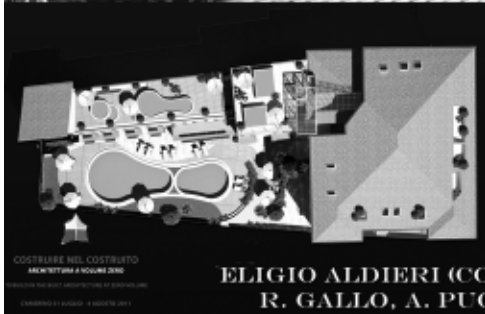
Il progetto riguarda il restauro di Villa Tersa ubicata lungo il Lago di Garda nella frazione di Assenza di Brenzone (VR) con affaccio del prospetto principale sulla piazza di San Nicolò, ove si conserva l'omonimo oratorio, quest'ultimo già esistente nella prima metà del XII, successivamente ampliato nelle forme attuali nel XV. Villa Tersa, attualmente risulta vincolata solo sulle facciate, e non sul resto dell'edificio a causa dei precedenti interventi che hanno apportato forti trasformazioni. Attualmente la proprietà risulta costituita da più immobili di epoche diverse, legati tra loro solo da aspetti funzionali. Infatti, l'edificio divenne Hotel Residence Palace, attualmente però, versa in condizioni di degrado ed ormai è in disuso da ben trent'anni. Il presente progetto conferma la destinazione d'uso precedente, ponendo tra gli obiettivi principali il restauro delle facciate vincolate, la riqualificazione architettonico-ambientale della restante parte non vincolata e delle aree esterne, l'adeguamento strutturale ed impiantistico, il risparmio energetico, ovvero "Costruire nel costruito. Architettura a volume zero", creando occasioni di confronto tra antico e nuovo, e l'apertura ad un dialogo espressivo con le preesistenze.





"COSTRUIRE NEL COSTRUITO ARCHITETTURA A VOLUME ZERO"

VILLA IDA - HOTEL E BENESSERE
RESTAURO DI VILLA TERSA
EX "HOTEL RESIDENCE PALACE"



ELIGIO ALDIERI (COORDINAMENTO), ENZA SPERDUTO, SILVANA MARMO
R. GALLO, A. PUORTO, L. FRANZESE, A. NOCERINO, F. ADORNETTO

COMUNE DI BRENZONE (VR) - FRAZIONE DI ASSENZA

Autore: Caterina Anastasia

Titolo:
Oltre il fiume – attraverso il fiume: il ruolo della linea d'acqua nella discussione sull'abitabilità della città contemporanea

Dottorato in Urbanistica, Departamento de Urbanismo y Ordenación del Territorio (DUOT), Universidad Politécnica de Cataluña (UPC), Barcellona -Spagna-

La gestione integrale dei fiumi rivela oggi, a livello scientifico e sociale, l'esistenza di due discorsi antagonistici: l'antropocentrico e l'ecocentrico. Secondo i geografi Ventura, Ribas e Saurí: fiume antropocéntrico *versus* fiume ecocentrico – domanda e consumo *versus* restauro e conservazione – discipline della regolazione dell'acqua *versus* discipline dell'ecologia fluviale. Il primo discorso intende il fiume come fonte di risorse per una comunità umana convinta di non dover limitare la propria attività, al contrario il secondo difende il fiume vergine senza restrizioni alle varie scale. Ma sembra chiaro che il risultato finale della gestione fluviale è sempre più ricco di toni che sfumano le interpretazioni rigidamente dualistiche. Sembra che la verità stia nelle sfumature, "che si stia cercando di configurare 'un' luogo per il fiume antropocentrico [...] e che sia importante accorgersi che nella pratica ciò implica creare un luogo nuovo."[1]

Urbanistica e architettura riflettono oggi sulla città che si territorializza. La città si disperde, ingloba e circonda spazi agricoli o forestali, occupa il suolo disegnando figure supportate dalla topografia e, sempre più spesso, dalla rete delle infrastrutture della mobilità. Così la differenza e opposizione tra città e campagna non sono più la base dell'esistenza cosciente della città. Lungo un fiume o una linea d'acqua si sviluppa un sistema urbano che tende alla città-territorio. In questo contesto l'elemento geografico del fiume diventa strumento essenziale di analisi e progetto.

La ricerca vuole analizzare la relazione tra la città e il fiume che la attraversa o la limita, pensando l'insediamento umano nel contesto del suo bacino idrografico e del sistema di affluenti e canali che lo compongono. La linea d'acqua rappresenta il corridoio continuo, somma e risultato di ciò che accade a monte. Il fiume non è un solco verde che rompe l'urbano ma una **pausa** che permette a due facce della città di guardarsi. È forse la principale macchina di creazione di immagini urbane ed è, allo stesso tempo, spazio pubblico che la città fa proprio con la costruzione di ponti per attraversarlo, parchi e sponde per percorrerlo.

Il fiume in quanto **corrente** rimanda ad una realtà ampia che compromette la città con il suo spazio geografico obbligando la riflessione a scala territoriale e urbana. Il fiume condensa, quindi, diverse scale: simultaneamente il dettaglio acqua-costruito e la scala territoriale. Come conseguenza ogni osservazione e progetto nell'ottica del fiume implicano e contengono più livelli.

L'obiettivo di questa ricerca è offrire strumenti per il processo di riqualificazione dello spazio fluviale in contesti periurbani e per il progetto della città di bordo.

1 Ventura, M., Ribas, A., y Saurí, D. "Dos discursos antagónicos a la gestión integral de los ríos: el río antropocéntrico versus el río ecocéntrico", in: *Estudios Geográficos CSIC*, n. 246, 2002.

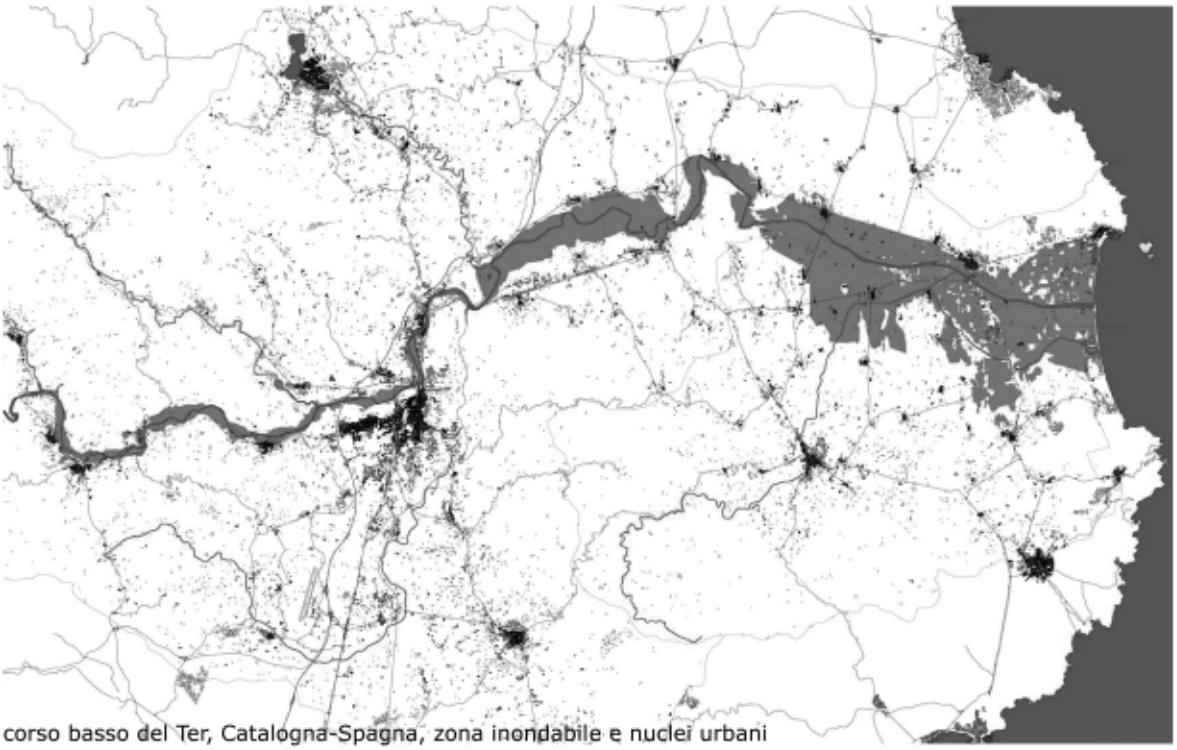
Diagnosi, controllo e riqualificazione dello spazio fluviale sono le vie per raggiungere il "buono stato ecologico" previsto dalle recenti normative europee.[2]

L'elemento geografico del fiume può essere lo strumento del progetto transcalare (dal bordo acqua-città, al segmento, all'intero bacino) e veicolo del progetto sopramunicipale e sopraregionale che concilia dinamica naturale e uso urbano. Partendo dall'ipotesi che gli insediamenti di lungo fiume hanno dei caratteri comuni che variano al mutare delle caratteristiche del corso d'acqua e delle sue rive, l'obiettivo è cercare strumenti per una riflessione **"attraverso il fiume"**. Mediante lo studio di un segmento fluviale concreto si vogliono offrire criteri di riqualificazione che superano i limiti amministrativi che la linea d'acqua spesso materializza.

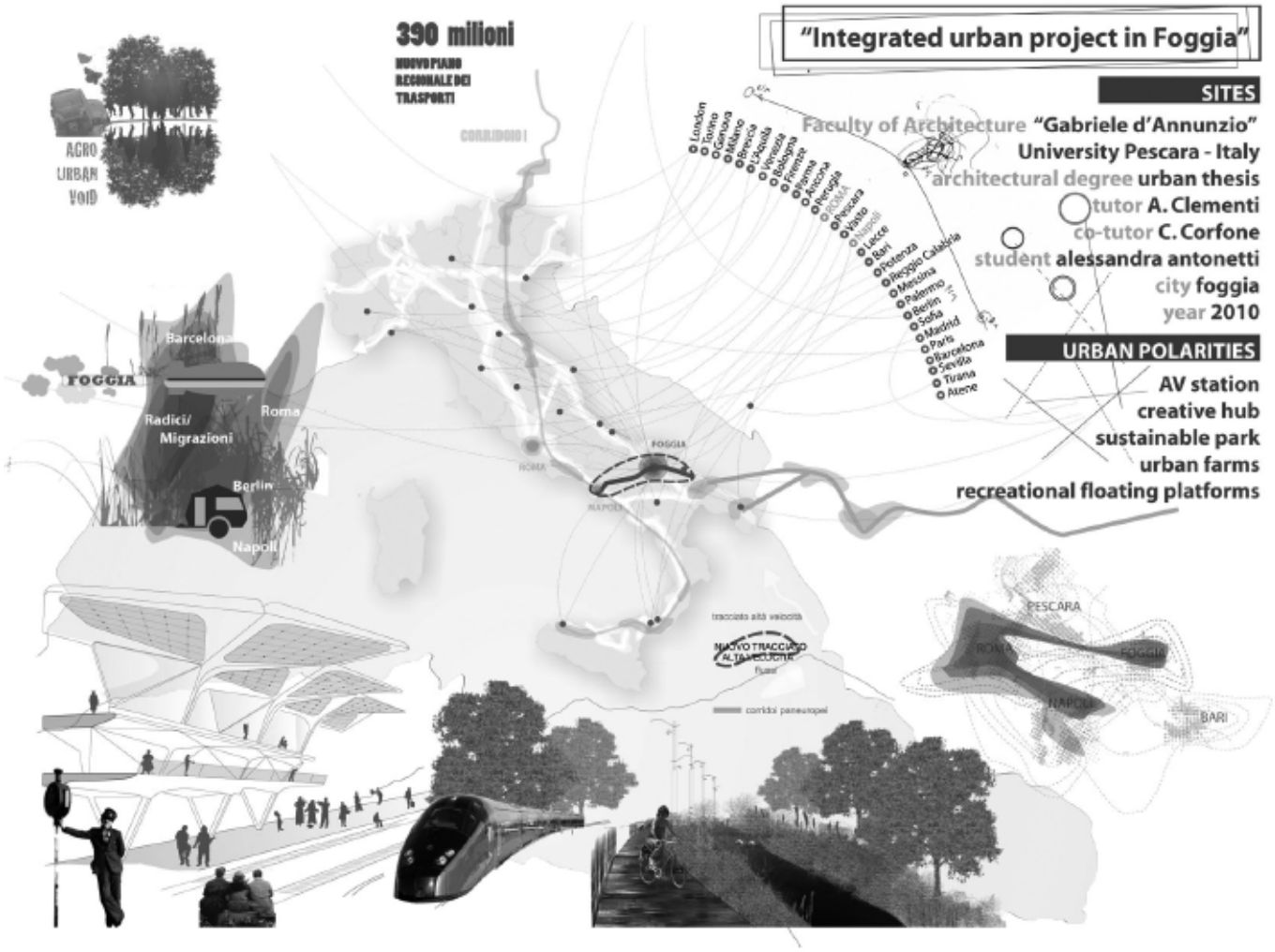
Gli strumenti descrittivi si costruiscono a partire dallo stesso elemento geografico, il fenomeno urbano si studia attraverso il fiume, la sua dinamica e suoi punti di vista. Il fiume è al centro della riflessione, la città è da un lato e dall'altro. Guardare oltre il fiume permette di investigare la sezione della valle fluviale, provoca la lettura trasversale alla corrente: dalla città attraverso le zone rurali e le rive fino all'acqua, dalle quote elevate fino alle basse e viceversa, nella riva opposta.

"Oltre il fiume" tende a mettere in relazione le sponde (lette come facciate fluviali), coinvolge l'osservazione (la vista) e l'immaginario, suggerisce punti di vista altri rispetto alla città storica e usa il perimetro della zona inondabile come figura per la rivalorizzazione del territorio periurbano.

2 Direttiva quadro sulle acque (2000-60-CE); Direttiva relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (2007/60/CE).



corso basso del Ter, Catalogna-Spagna, zona inondabile e nuclei urbani



Rapporto paesaggio esistente e nuova infrastruttura

Il progetto territoriale regionale impone che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica ad entrambi i territori della città: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale. La tutela degli spazi rurali in Italia, come in altre realtà europee, è sempre più oggetto di azioni di pianificazione e di programmazione volte a garantirne lo sviluppo, contrariamente a quanto avvenuto negli ultimi decenni caratterizzati da un governo del territorio che considerava le aree rurali a servizio di quelle urbane.

Sviluppo del parco agro urbano

Le complesse relazioni tra campagna e città stanno suscitando crescente interesse da parte del mondo istituzionale e scientifico. A ciò si accompagna, da un lato, il progressivo riconoscimento delle molteplici funzioni ambientali e paesaggistiche svolte dall'agricoltura nelle aree periurbane, dall'altro, il crescente interesse a creare rapporti più diretti tra i produttori agricoli e i consumatori, come evidenziato dalle numerose iniziative di filiera corta collegate ai mercati cittadini. E' ugualmente evidente come gli spazi agricoli prossimi ai centri urbani presentino, anche in aree di pregio paesaggistico e ambientale, prevalenti caratteristiche di residualità, giacché le scelte di governo del territorio ne hanno progressivamente (de)limitato gli spazi e le funzioni, senza valutare sufficientemente l'opportunità di salvaguardare, almeno in parte, il ruolo svolto dall'agricoltura, anche a beneficio della stessa città. Il recupero e lo sviluppo dell'agricoltura periurbana implicano quindi un radicale cambiamento degli indirizzi di governo del territorio.

Riqualificazione borghi
e periferie urbane

Una prima fondamentale linea strategica per il governo territoriale delle frange periurbane consiste nel contenimento delle forze dispersive e nel corretto indirizzo delle forze di addensamento. Bisogna rimarcare la complementarietà delle due linee d'azione. Infatti, un buon disegno della città densa è la condizione per generare un paesaggio urbano attrattivo, in grado di attenuare la spinta alla dispersione. Solo in presenza di un paesaggio urbano di qualità si riescono a contrastare efficacemente le forze dispersive, per contenere le quali occorre comunque imporre un vincolo di tutela del paesaggio agricolo.
In sintesi, i piani strutturali di frangia periurbana dovrebbero:
a. contenere i processi dispersivi tramite l'istituzione della cintura verde e della rete ecologica della frangia periurbana;
b. individuare gli interventi urbanistici necessari per migliorare il paesaggio urbano

VUOTI CON TEMPORANEI

Un approccio effimero alla città

Autore **Dott. Ing. Antonella Babini**

Universita' **Politecnica delle Marche - Scuola di Dottorato in Scienze dell'Ingegneria**
Tutor **Prof. Arch. Fausto Pugnaloni - A.A. 2009-10**

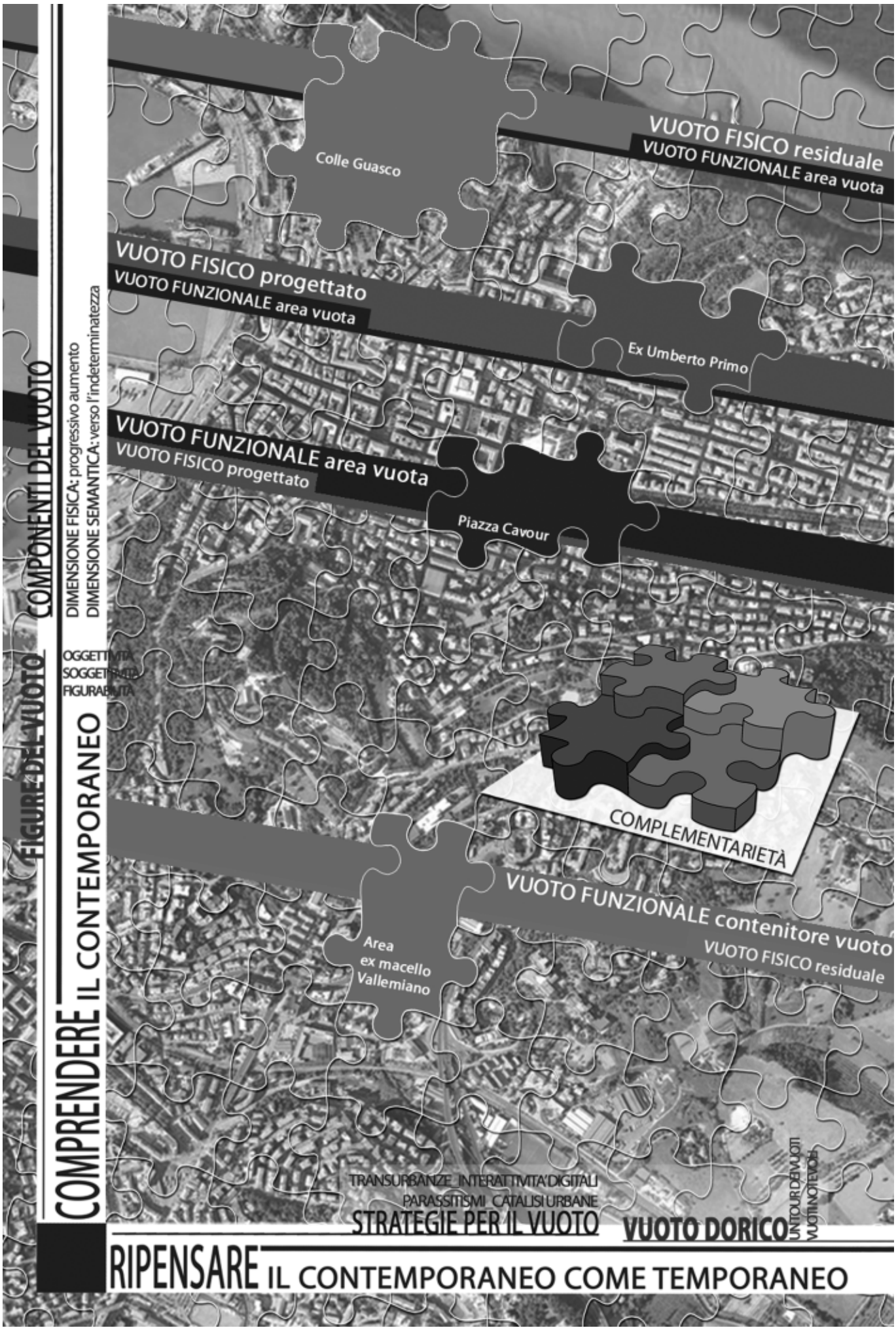
In questo periodo di forte ripensamento sui temi urbani le periferie interne, le aree dismesse o i vuoti urbani emergono sempre più come frammenti incongrui, aree strategiche da recuperare, ma lo slancio propositivo si scontra spesso con gli elevati costi, portando ad uno stallo.

Da questi presupposti nasce l'idea di una ricerca sullo spazio urbano che, per individuare strategie progettuali coerenti con le necessità e le risorse attuali, muove da una importante fase di analisi e comprensione degli spazi urbani. Il lavoro approccia spazi urbani residuali e aree dismesse come frammenti di un'entità più complessa da analizzare: il vuoto. E' questo l'unico denominatore comune possibile tra le varie tipologie di spazi presenti, ed è questo il livello zero di conoscenza da cui muovere per rifondare il tema.

Si affronta dunque questo argomento in maniera trasversale, senza partiti presi: analizzando il processo di percezione umana dello spazio, si evidenziano importanti "figure del vuoto", caratteristiche oggettive e soggettive che concorrono in ogni utente ad identificare uno spazio, attribuendogli maggiore o minore figurabilità. Ne emergono quattro nuove categorie spaziali, complementari e sovrapponibili: un vuoto fisico (progettato vs residuale) ed un vuoto funzionale (area vuota vs contenitore vuoto), che combinandosi tra loro ricompongono tutte le sfumature del vuoto. Ripercorrendo le dinamiche che hanno condotto alla situazione attuale emergono anche delle componenti intrinseche del vuoto: quella fisico-dimensionale, che mostra un progressivo aumento dei vuoti come prima causa della comparsa di vuoti residuali, e la dimensione semantica che, di pari passo alla precedente, apre all'indeterminatezza spaziale propria del Novecento.

Procedendo da questa base teorica, si esaminano le più leggere strategie di riappropriazione dei vuoti, nella convinzione che il tema del recupero urbano si può affrontare in maniera molto più efficace abbandonando i gesti forti e definitivi: da qui l'idea del temporaneo come risposta implicita al contemporaneo. In quest'ottica è possibile rintracciare un'intera gradazione di atteggiamenti effimeri e transitori: la strategia totalmente effimera delle transurbanze di Stalker; le interattività digitali, prodotto dell'effimero-digitale applicato alla riappropriazione dello spazio reale; il parassitismo architettonico, transitorio riciclaggio puntuale dell'esistente; le catalisi urbane, progetti di utilizzo temporaneo dei vuoti quale catalizzatore urbano.

Il legame intrinseco che lega queste strategie alla realtà metropolitane obbliga ad una verifica sul contesto italiano. Si assume come caso di studio Ancona, città dalle dimensioni gestibili, ma molteplice e contraddittoria, su cui si conduce una rilettura dei pieni e dei vuoti nelle aree antropizzate da più tempo. Si ottengono risultati importanti: tutte le tipologie di vuoto identificate dalla ricerca sono presenti, mostrando l'efficacia dell'approccio analitico delineato anche in contesti medio-piccoli. Resta da verificare un aspetto: la possibilità di una riappropriazione di questi vuoti in chiave effimera e temporanea. A questo proposito si scelgono quattro aree strategiche, punti prioritari che meglio di altri si prestano a mettere in atto le tendenze delineate: l'area dell'ex Mattatoio di Vallemiano, l'area dell'ex Umberto Primo, o ancora piazza Cavour o il colle Guasco mostrano la concreta fattibilità di un percorso in grado di innescare grandi cambiamenti con poche risorse, un nuovo punto di partenza per nuove vicende urbane.


COMPRENDERE IL CONTEMPORANEO
FIGURE DEL VUOTO
OGGETTIVITÀ
SOGGETTIVITÀ
FIGURABILITÀ
COMPONENTI DEL VUOTO
DIMENSIONE FISICA: progressivo aumento
DIMENSIONE SEMANTICA: verso l'indeterminatezza
Colle Guasco
VUOTO FISICO residuale
VUOTO FUNZIONALE area vuota
VUOTO FISICO progettato
VUOTO FUNZIONALE area vuota
Ex Umberto Primo
VUOTO FUNZIONALE area vuota
VUOTO FISICO progettato
Piazza Cavour
COMPLEMENTARIETÀ
VUOTO FUNZIONALE contenitore vuoto
VUOTO FISICO residuale
Area
ex macello
Vallemiano
TRANSURBANZE_INTERATTIVITA'DIGITALI
PARASSITISMI_CATALISI URBANE
STRATEGIE PER IL VUOTO
VUOTO DORICO
UNTOUR DE VUOTI
VUOTI NOTEVOLI
RIPENSARE IL CONTEMPORANEO COME TEMPORANEO

XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana

COSTRUIRE NEL COSTRUITO. ARCHITETTURA A VOLUME 0

Recupero e valorizzazione dei territori periurbani

Titolo: **IL LUOGO RITROVATO**
Autori: *Giacinto Barbera*
Antonio Giovanni Minutella
Consulente: *Marcella Moavero*

L'area oggetto dell'intervento si trova in Contrada "Piane Vecchie" nel Comune di Lascari in provincia di Palermo. Si tratta di un lotto intercluso che si estende su di una superficie, inferiore a quella prevista dal P.R.G. come lotto regolare, confinante con la ex strada statale, che un tempo conduceva a Cefalù. L'intervento ha permesso dunque di definire un territorio perturbano con quest'ultimo tassello mancante.

E' caratterizzata da un terreno pianeggiante coltivato prevalentemente ad agrumi con una piccola differenza di quota rispetto alla ex statale, oggi denominata viale delle Salinelle.

Questa parte del territorio extraurbano si trova in prossimità della fascia tirrenica, nella parte di litorale che da Campofelice di Roccella si spinge verso Cefalù nella zona lascarese di villeggiatura.

Il progetto ha previsto un piccolo insediamento di due unità tipologiche bifamiliari.

I due edifici sono stati inseriti all'interno di un sistema contraddistinto da regole semplici nel rispetto degli allineamenti e delle altezze e si sviluppano su due elevazioni fuori terra; tale sistemazione ha permesso di lasciare inalterata la maggior parte dell'agrumeto già esistente, sottolineando così la vocazione di un recente passato agricolo della zona. La suddivisione all'esterno delle abitazioni è stata prevista con muretti rivestiti in materiale lapideo e con siepi sempreverdi continue a garanzia della *privacy*.

I volumi degli edifici risultano da un punto di vista altimetrico e visivo leggermente sottomessi rispetto alla zona circostante, ed il piccolissimo complesso, nel suo insieme, rispetta pienamente il paesaggio dell'intorno. Nella parte centrale del lotto quest'ultimo, in cui inizia il restringimento dello stesso, sono ricavati i parcheggi privati. Il progetto è stato studiato in maniera da permettere una percezione esterna di perfetto inserimento nel paesaggio, di cui le strutture fanno parte integrante, mentre dal suo interno si riconoscono le regole che sottendono alla costruzione di un piccolissimo brano di città.

L'impianto morfologico dei corpi di fabbrica, ottenuto dallo studio di semplici volumi, dal punto di vista compositivo è estremamente semplice: ai due edifici si accede attraverso dei gradini esterni che colmano il dislivello tra il volume architettonico e il piano di campagna, disegnato semplicemente dai percorsi pedonali rivestiti in pietra locale e dai muri che ne delimitano le pertinenze.

Al piano terra dell'abitazione è ubicata la zona giorno. La presenza di un piccolissimo magazzino per il deposito di attrezzi, di una piccola zona esterna con copertura aggettante e di un pergolato, concludono l'estensione planimetrica della casa al piano terra.

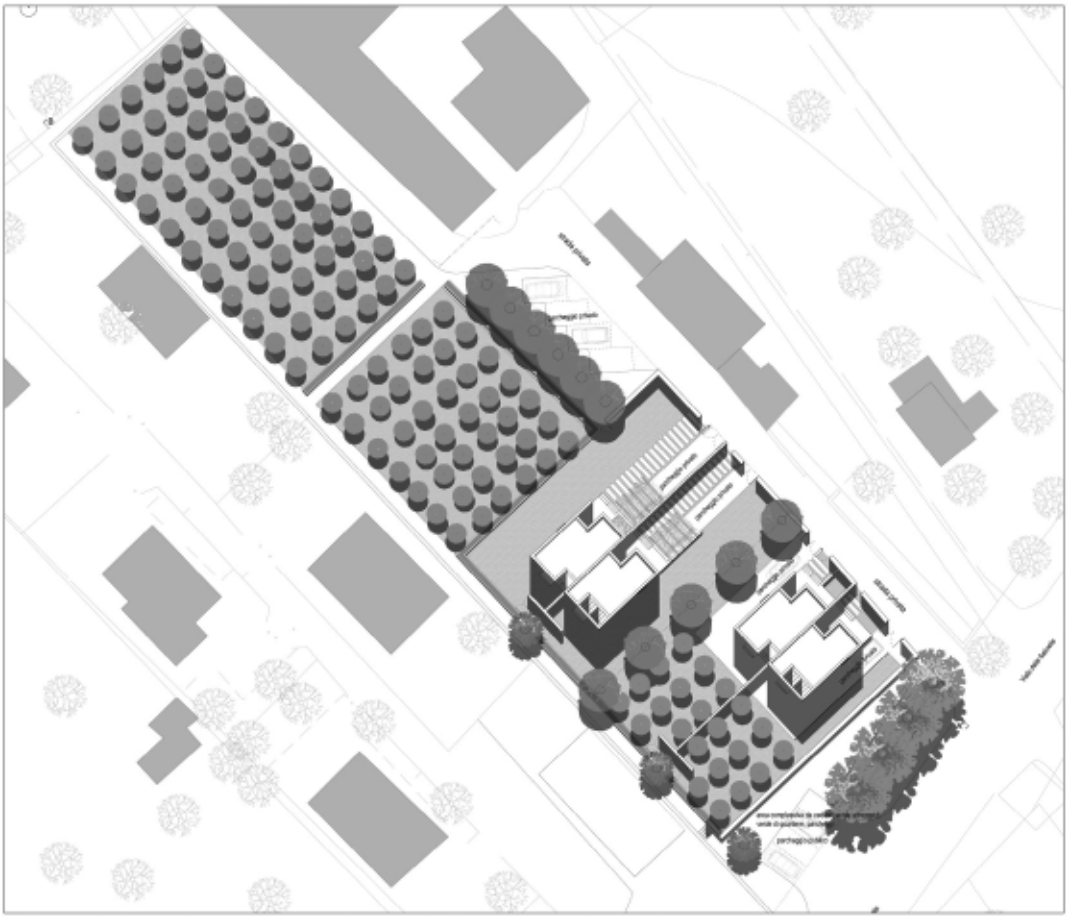
Al piano superiore si accede per mezzo di una scala interna che parte dalla zona giorno.

Questo spazio, adibito alla zona notte, è composto altresì da un terrazzino che corrisponde alla copertura del piccolo magazzino al piano terra e da un balconcino, che sono i due elementi che permettono l'intrattenimento all'aperto. Il volume è segnato dall'alternanza di pieni e vuoti, sia sul prospetto anteriore che su quello posteriore; questa configurazione volumetrica genera una continuità spaziale tra il giardino ed il pranzo soggiorno.

Le due unità bifamiliari si distinguono in due tipologie; queste sono caratterizzate dall'avere il muro intermedio in comune. La tipologia, ricorrendo a varianti minime, utilizza un linguaggio architettonico coerente nei due edifici.

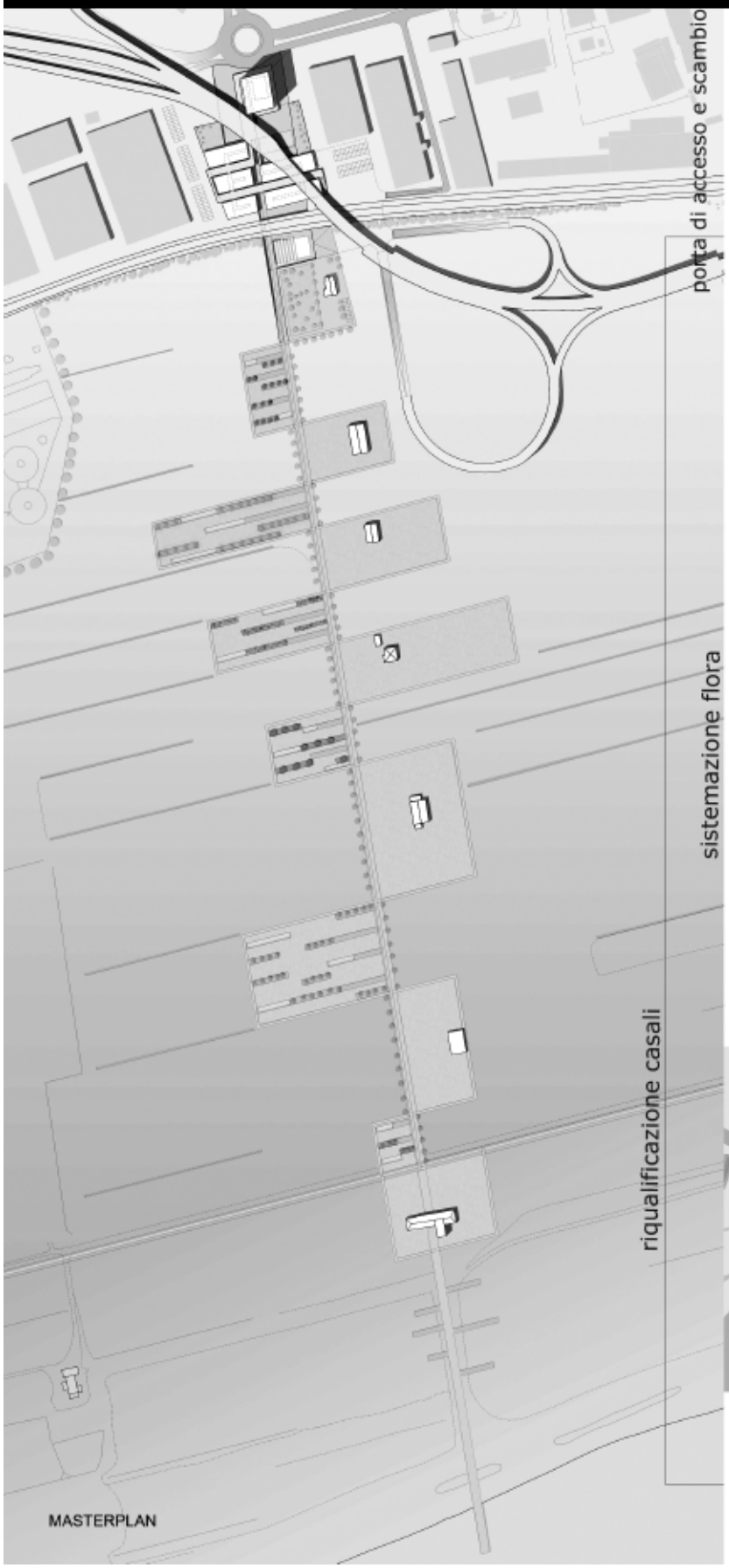
Il progetto è stato ideato quale mediazione tra l'immagine della città tradizionale e l'espansione extraurbana, rispettando sia la natura che la morfologia dei luoghi; la genesi della forma costruita si basa sull'acquisizione di schemi geometrici semplici e tiene conto dell'orografia del luogo naturale, nei confronti del quale l'architettura deve agire sempre come componente organizzativa e razionalizzante dello spazio.

Il progetto tiene conto, inoltre, della circolazione pedonale; all'interno del lotto, infatti, lungo il confine ovest si snoda un percorso che si collega al viale delle Salinelle.
I previsti manufatti architettonici, caratterizzati da coperture piane, seguono uno schema tipologico tipicamente mediterraneo.
Gli spazi destinati a verde saranno particolarmente curati con la piantumazione di essenze arboree tipiche dei luoghi, nel rispetto del paesaggio circostante.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO_SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "EDUARDO VITTORIA"

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA_PROF. UMBERTO CAO SEMINARI SPECIALISTICI INTEGRATI_PROF. GIUSEPPE FOTI
TUTOR: ARCH.VALENTINA BRANDOZZI_PROF.LUDOVICO ROMAGNI_ARCH.MAURIZIO TEMPERA_ARCH.SILVIA VESPASIANI_ARCH.DAVIDE FRATONI
STUDENTESSE: PATRIZIA BAZZARELLI_DORA DI LELLO_VALERIA RAFFAGNINI



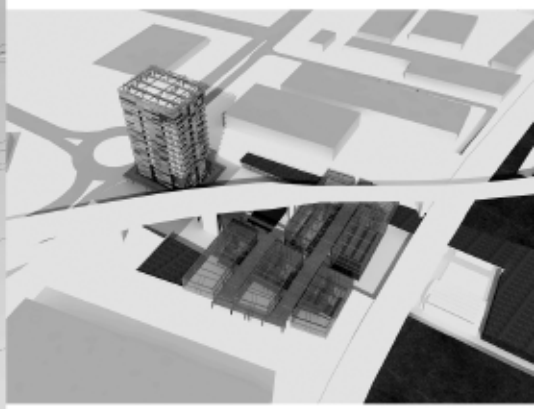
L'area presa in considerazione è posta lungo l'asse principale terra-mare della Sentina e costituisce l'accesso principale alla futura oasi naturale, dall'autostrada, dalla statale 16 e dall'entroterra della valle del tronto (Ascoli-mare e Salaria).

Un paesaggio di acque e sabbia...

La Sentina è considerata, per l'assetto naturale dei luoghi, un sistema omogeneo di aree terrestri, fluviali e lacuali, un... paesaggio di acque e sabbia, che si estende su un'area di 177,55 ettari.
La Riserva Naturale Regionale Sentina rappresenta per San Benedetto del Tronto un inestimabile tesoro in termini ambientali, di qualità della vita e di un'offerta turistica differenziata che integra la già affermata offerta balneare. Una zona ricca di tradizioni, di storia e cultura, dove i vecchi abitanti del luogo ricordano ancora i tempi che furono, in cui ci si recava in Sentina per raccogliere la Liquirizia, una pianta ancora presente in alcune aree della Riserva. Gli antichi casolari testimoniano il secolare utilizzo agricolo della Sentina, accelerato negli ultimi decenni della bonifica quasi completa della palude, considerata malsana, infetta e pericolosa e solo oggi rivalutata come un ambiente prioritario da proteggere e conservare.

"Proteggere, conservare e valorizzare"

Dal sopralluogo e dalle numerose analisi del territorio della riserva, si evincono, come caratteristiche primarie della sentina, la flora e la fauna. Da tali risorse è nata la nostra idea progettuale. Sono risorse da proteggere, conservare, ma soprattutto valorizzare. Per tale scopo abbiamo proposto un progetto che mette in luce queste caratteristiche. Proponiamo un complesso di museo-serre, che permette agli abitanti del luogo e ai turisti di conoscere e apprezzare tali rarità, attraverso un percorso studiato in base alle diverse essenze individuate nel sito.



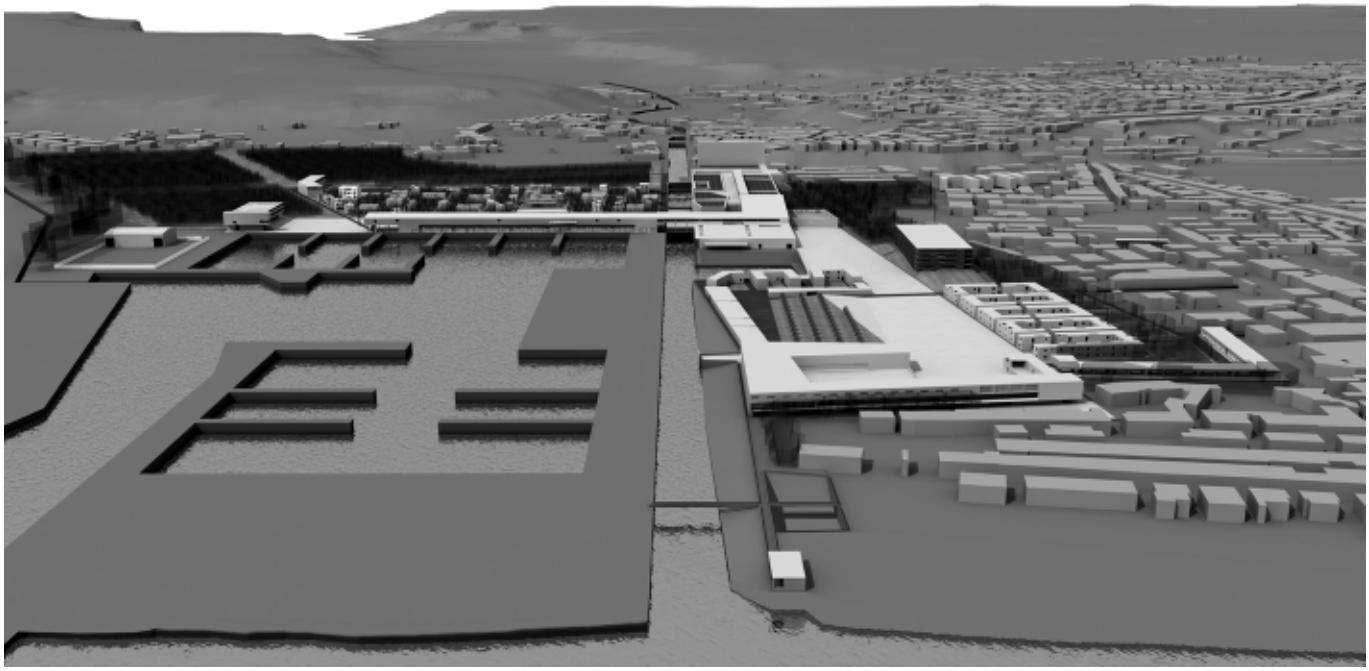
SEZIONE C-C' _SCALA 1:500

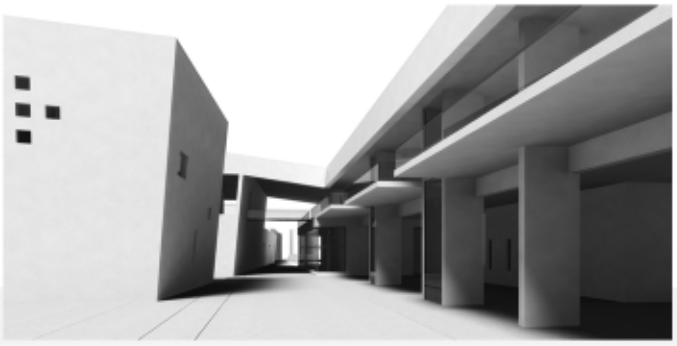
A - albergo
B - serre tematiche
C - piazza
D - copertura
locali commerciale
E - copertura ristorante
F - passerella
G - parcheggi
H - teatro all'aperto
I - camping

Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria Facoltà di Architettura U.E a.a.2010-11
Tesi di laurea in progettazione atchitettonica e urbana
Studente: Stefania Bertolo
Relatore: Gianfranco Neri Correlatori: Adriano Paolella, Rosario Testai, Francesca Schepis

PROGETTO PER LA RIGENERAZIONE SPAZIALE E FUNZIONALE DELL'AREA COMPRESA TRA LA CITTA' E IL PORTO DI GIOIA TAURO

Il tema progettuale affronta la questione della rigenerazione dei tessuti urbani marginali della città di Gioia Tauro con un'attenzione particolare all'ampia area compresa tra il bacino d'ingresso al porto e il centro storico. Un'area piuttosto etereogenea caratterizzata da un lato dallo strangiamento del tessuto residenziale di margine, minuto, incompleto e qualitativamente molto scadente, che ha progressivamente invaso e distrutto l'area degli agrumeti che originariamente separavano la città antica, posta in leggero rilievo, con il piccolo insediamento dei pescatori a ridosso del mare.A scala territoriale l'intervento si confronta con i segni determinati dal fiume Budello con i suoi argini di contenimento, il grande porto mercantile internazionale,e i terreni residualmente utilizzati ad aranceto oppure lasciati incolti per la maggiorparte.
Questi elementi, piuttosto che essere considerati dei limiti, definiscono delle soglie di mediazione tra l'esistente e il nuovo nucleo urbano di progetto.
L'intervento prevede da una parte un grande parco costituito da giardini di agrumeto, punteggiato da un sistema di piccole residenze unifamiliari; accanto il centro polifunzionale, grande "contenitore"di spazi per la cultura, lo svago e lo sport, sul cui tetto si articola un sistema di terrazze/giardini.
Attraverso una grande piazza si passa gradualmente alle aree di pertinenza private con un nuovo quartiere residenziale, dotato di uffici, piccoli negozi, luoghi di gioco, che completano il tessuto edilizio esistente.
Con la folta chioma di ulivi, essenza propria di questo territorio, si delimita un margine compatto del progetto con l'intento di mediare quel "feroce" salto di scala fra la città e l'immenso porto.
Gli spazi fra le cose diventano i luoghi più significativi,ovvero grandi piazze, teatri e stanze a cielo aperto usati come occasione di incontro e aggragazione sociale.





0,140 HOUSEGREEN MILANO

Studio Architettura Fabio Bianchi

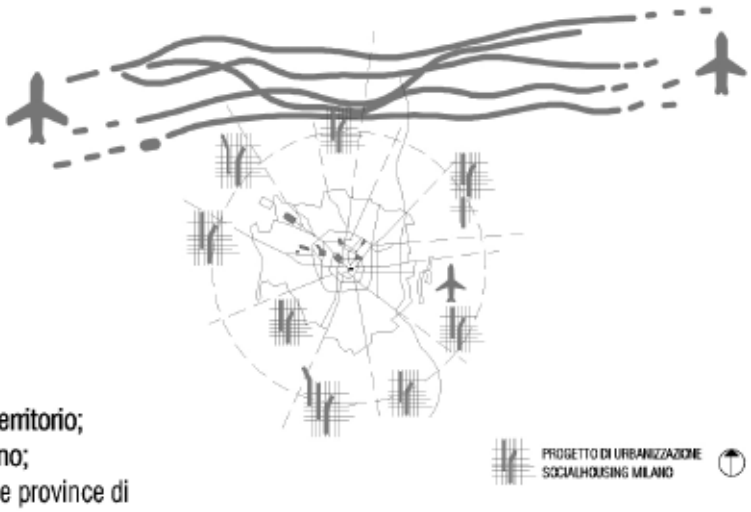
HousingContest, repertorio di progetti per
edifici residenziali a basso consumo energetico

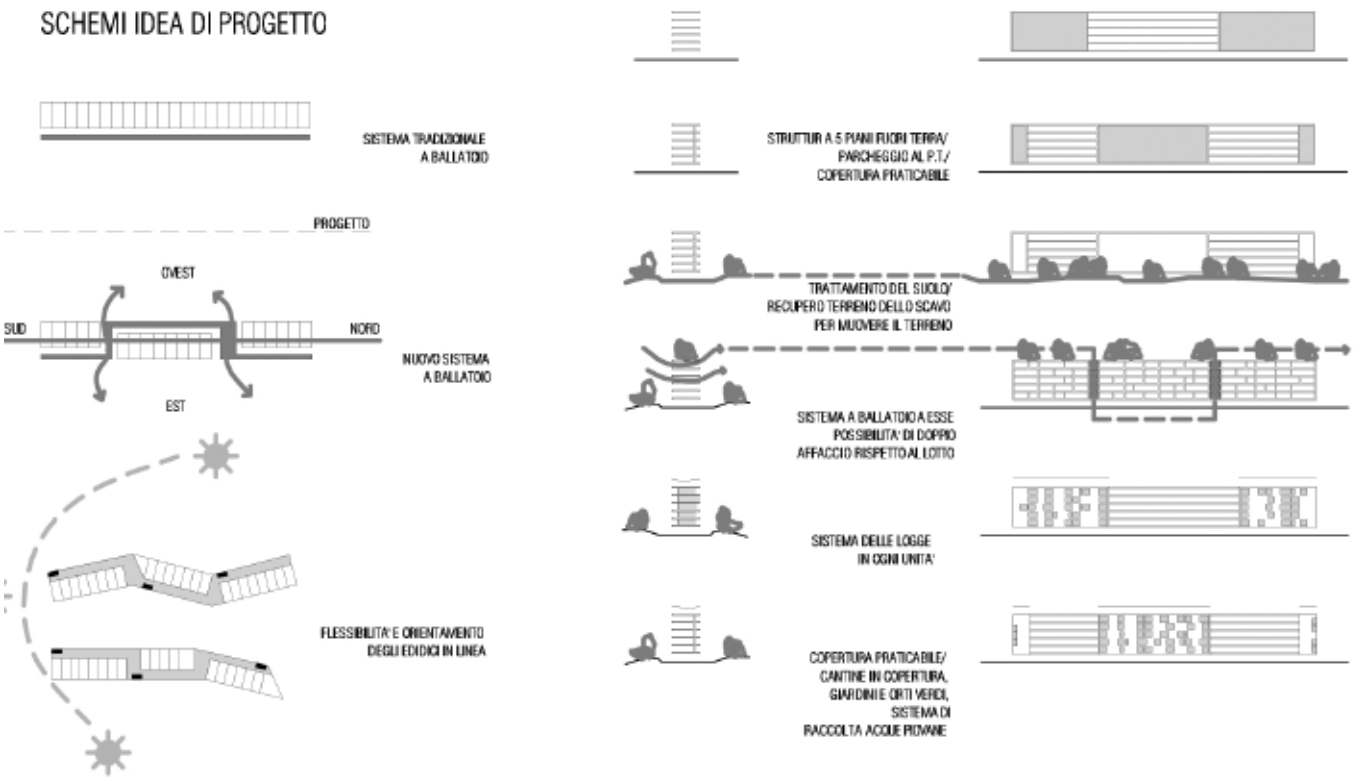
Luogo:
Milano

Data:
Gennaio/Giugno 2011

Autori:
Arch.Fabio Bianchi
Coll. Arch.Francesco Mariani, Arch.Cristian Romeo

Ente Committenete:
Comune di Milano, Assessorato allo sviluppo del Territorio;
Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Milano;
Associazione delle imprese edili e complementari delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza - Assimpredil ANCE;
IN/ARCH, Istituto Nazionale di Architettura, Sezione Lombardia;
FederlegnoArredo - Federazione Italiana delle Industrie del Legno, del Sughero, del Mobile e dell'Arredamento.





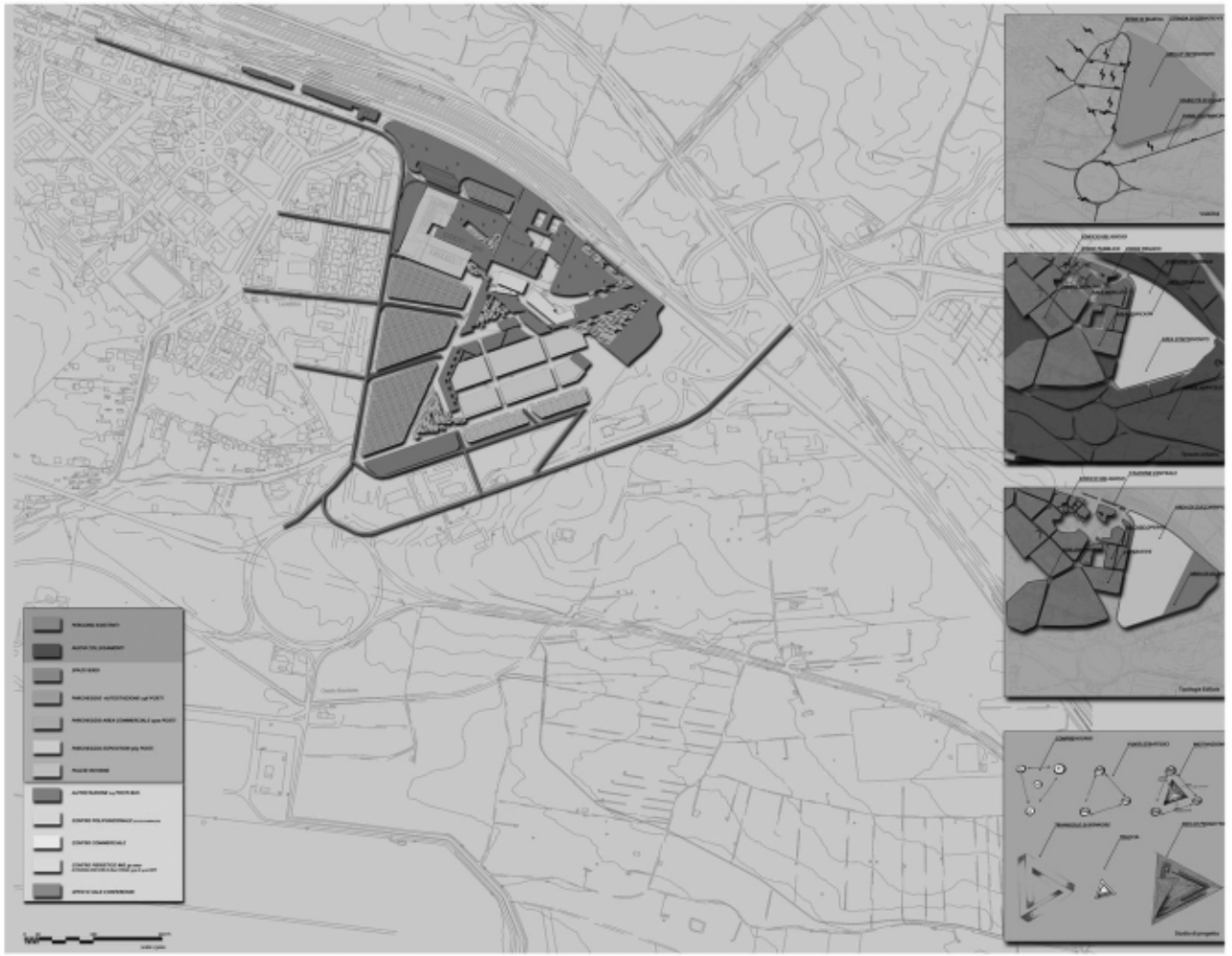
0,140 HouseGreen Milano è stato sviluppato all'interno di un concorso internazione per la realizzazione di un repertorio di progetti (della durata di cinque anni), di edilizia residenziale significativi per elevate prestazioni energetiche e basso costo che puntino all'innovazione del settore residenziale.
Il Progetto si caratterizza per un sistema costruttivo prefabbricato in legno ad alte prestazioni (5 piani fuoriterra),aggregabilità e flessibilità delle soluzioni tipologiche degli alloggi (75 alloggi, componibili, di varie metrature), identità architettonica milanese reinterpretata in chiave contemporanea, ottimizzazione dell'efficienza energetica e delle prestazioni acustiche, bassa emissione di CO_2, minimizzazione dell'inquinamento indoor e outdoor.
Controllo dei tempi e dei costi di realizzazione, valorizzazione del rapporto con l'ambiente e il territorio, sviluppo di pratiche sociali di integrazione.
Il Progetto è frutto di un Team composto da: Impresa di Costruzioni Nessi & Majocchi S.p.A., Damiani-Holz&Ko S.p.A., Stea, Poliform/Varenna.

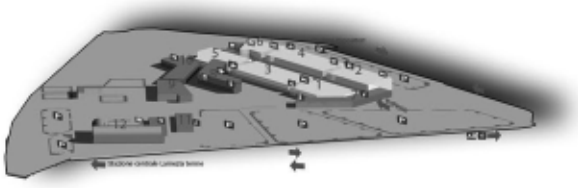
[fortunato caloiaro [architetto
[università [mediterranea di reggio calabria
[renato nicolini [relatore

[2009 [tesi di laurea [la fiera del mediterraneo nell'area dell'ex zuccherificio CISSEL a lamezia terme

Nel cuore della regione

Lamezia Terme è oggi un centro in continuo sviluppo economico, che gode della vicinanza di servizi nazionali e internazionali, e che offrono continue e nuove opportunità di sviluppo.
L'area trattata, circa 330.000 mq, in virtù della sua posizione , un punto strategico per l'intera Regione, seppure non in stretta relazione alla ripresa del ciclo produttivo legato alla coltivazione della barbabietola da zucchero può essere riqualificata, ed essere miglioramento per tutta l'area circostante.
Il progetto prevede tutta una serie di servizi utili alla comunità lametina, con la realizzazione di un Centro Fieristico, un Cinema Multisala, spazi espositivi all'aperto, un area dedicata a negozi, la riqualificazione dello stabile CISSEL, una Stazione per i pullman, ed un ampia area verde con servizi di vario genere.
Un grande progetto, di ampio respiro e sicuro sviluppo considerato la localizzazione.





[fortunato calolaro [architetto

[2009 [tesi di laurea [la fiera del mediterraneo a lamezia terme

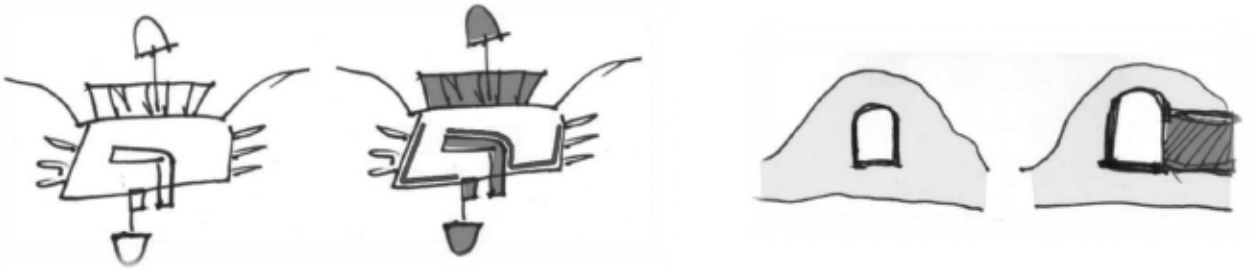
consulta: http://www.archweb.it/Tesi_laurea/fortunato_calolaro/tesi_calolaro.htm

camerino 2011

Tesi di Laurea

REINTERPRETARE IL COSTRUITO - Trasformazione del Forte Portuense in Polo di aggregazione per l' Arte e la Cultura

Autore: Roberta Isabella Cama
Relatore: Andrea Grimaldi
corso in ARCHITETTURA 5UE – Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni"
Roma "La Sapienza"

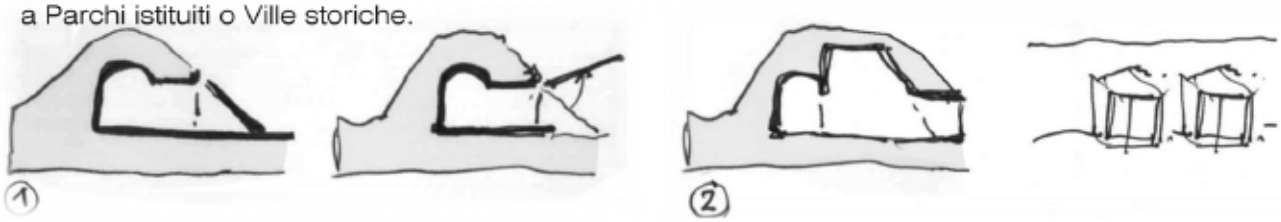


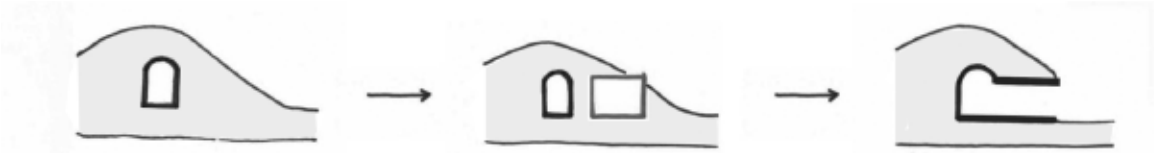
Il campo trincerato di Roma fu costruito in un arco di tempo che va dal 1877 al 1891, fu uno degli ultimi esempi di sistemi difensivi costruiti come ostacolo contro una possibile invasione francese, mirante a restaurare la sovranità papale sull' ex Stato Pontificio, dopo l' annessione di Roma al Regno d' Italia divenendone capitale nel 1870. Tale opera militare concepita per una precisa **funzione difensiva** non venne mai utilizzata per questo scopo infatti, mentre veniva realizzata, il panorama politico nazionale ed internazionale, ma anche la stessa arte militare, subivano tali e tanti cambiamenti da renderla obsoleta prima di completarla.

I forti, che per la loro natura difensiva dovevano mimetizzarsi con i campi circostanti, risultano essere sostanzialmente **architetture ipogee** connotate da **pochi elementi**: puntualmente le traverse permettono di accedere al piano superiore del ramparo dove si trovano le piazzole da tiro; l' unico elemento continuo, che si configura come vera e propria facciata, è rappresentato da una sequenza di vani voltati rivolti sulla piazza d' armi. Gli spazi interni sono avvolti e protetti da **imponenti terrapieni** difensivi, alla notevole superficie impegnata dal forte e alla altrettanto significativa volumetria corrispondono invece **ridotte quantità di spazi interni**, in buona parte senza relazioni con l' esterno. Gli esterni dei forti si presentano come superfici a verde e ricoprono la quasi totalità del rilevato, oggi hanno assunto il carattere di veri e propri **parchi**. I forti si presentano come un **sistema a scala urbana**, essi compongono infatti una corona intorno al centro storico, in quella periferia ormai consolidata che si pone come giunto tra nuove zone urbanizzate e città storica.

La **composizione tipo-morfologica** di queste architetture nasce da un' idea di organizzazione dinamica dove i sistemi serventi sono parte essenziale: il sistema dei **percorsi anulari** è l' elemento cardine del disegno tipologico assieme ai nuclei delle batterie ed alla **piazza interna**, che funge da perno della composizione planimetrica e delle attività operative. Gli spazi interni del forte si definiscono come **sequenza di volumi concatenati** con funzioni specifiche; la fluidità di questa sequenza si presenta come una caratteristica della loro tipologia architettonica.

Attualmente molti forti si trovano in **stato di abbandono e degrado**, a volte danneggiati da interventi inadeguati, nascosti e celati alla città che spesso dimentica la loro esistenza, un patrimonio dalle notevoli potenzialità da riscoprire e salvaguardare. Il P.R.G. del 1962 inseriva i forti militari quasi tutti in zone N destinate a Verde Pubblico o in zone M3, destinate a Servizi Pubblici; oggi, coerentemente, nel nuovo P.R.G. molti dei forti sono confermati nel loro carattere di tutela e valorizzazione del verde, siano essi destinati a Verde Pubblico e/o Servizi, a Parchi istituiti o Ville storiche.



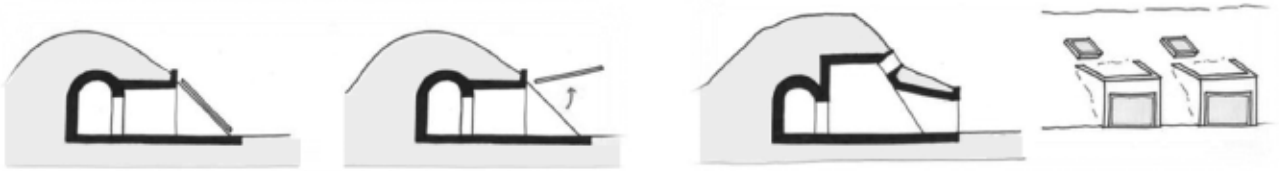


Il progetto di riuso del Forte Portuense prevede la sua trasformazione in un **polo di aggregazione ricreativo**, dove l' arte, la cultura e la creatività sono protagoniste; destinato ad un' utenza variegata: dai bambini agli anziani, dai giovani alle famiglie. Il Forte diventa una società di laboratori creativi, una cittadella dove l' arte e la cultura sono sperimentate e mostrate, un luogo dove immaginare attività legate al tempo libero, ai servizi e alla ristorazione. L' ente pubblico collaborerà con associazioni culturali private garantendo un rientro economico utile per finanziare la realizzazione dell' opera e la sua manutenzione.

Il mio studio vuole proporre un intervento di recupero attento alle connotazioni di questo tipo di architettura in modo che, oltre a realizzare ulteriori spazi necessari per nuove destinazioni d' uso, possa attuare condizioni di efficace fruizione degli ambienti reinterpretati garantendo al contempo il permanere del carattere degli spazi e delle qualità specifiche di questi organismi, frutto di equilibri consolidatisi nel tempo. Viene mantenuto il carattere paesaggistico del Forte favorendo, attraverso l' utilizzo di strutture con tecnologia a secco, la possibilità di sfruttare gli spazi esterni del parco per **rappresentazioni ed eventi estivi**. L' intervento, mantenendo il carattere ipogeo del forte, mira alla valorizzazione e al potenziamento del sistema servente aumentando le **relazioni spaziali tra ambienti interni e spazio esterno**. Nel fare questo la piazza d' armi realizzerà la funzione di perno compositivo che le appartiene ma che sembrava esserle negata dai terrapieni.

Sono state individuate tre metodologie progettuali:

1. PROGETTARE CON IL COSTRUITO – SCAVARE IL PIENO
   Si è lavorato sulla sostituzione dei volumi di terreno con nuove cavità che andranno a compensare la mancanza, in termini di dimensioni e di spazio necessari al nuovo programma funzionale. Si aggiungono figure nuove che implementano le potenzialità generali della struttura integrandosi al sistema degli spazi distributivi. Progettare con il costruito vuol dire trasformare il senso della spazialità preesistente che diviene materiale da costruzione per una nuova composizione volumetrica spaziale.
2. PROGETTARE NEL COSTRUITO - INCLUSIONE
   L' inclusione si sperimenta quando l' edificio esistente, con il suo perimetro e gli ambienti in cui è suddiviso, accoglie al suo interno elementi del nuovo intervento; tali elementi anche se dotati di una loro autonomia restituiscono un nuovo aspetto agli spazi interni dando loro nuovi caratteri, pur se dell' architettura originaria permangono testimonianze episodiche. In tal modo la precedente connotazione spaziale interna può anche scomparire, ma permane la sua presenza di involucro. La sequenza dei vani voltati è stata reinterpretata introducendo strutture con tecnologie a secco removibili che articolano lo spazio in modo flessibile per realizzare diverse tipologie di unità spaziali in base alle esigenze dell' utenza: lavoro individuale, lavoro di gruppo, uso centralizzato dello spazio, uso decentralizzato, svolgimento contemporaneo di diverse attività.
3. PROGETTARE PER IL COSTRUITO – ATTREZZARE L' ARCHITETTURA
   Progettare per il costruito significa lavorare sull' aggiunta di figure di servizio, elementi minuti e secondari, funzionali all' uso ed al mantenimento degli spazi o alla loro attualizzazione. Piccole architetture in legno, con tecnologie costruttive a secco che ne consentano la totale reversibilità animeranno visivamente e funzionalmente gli spazi aperti.

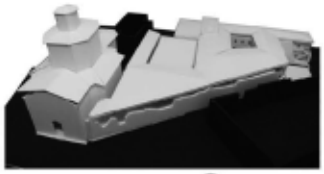


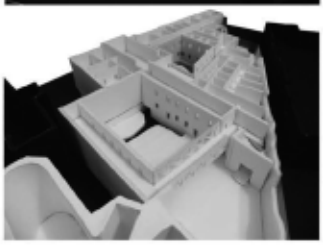
Politecnico di Torino. Facolta' di Architettura I
Tesi di Laurea Specialistica.

UN CONSERVATORIO PER L'AQUILA.

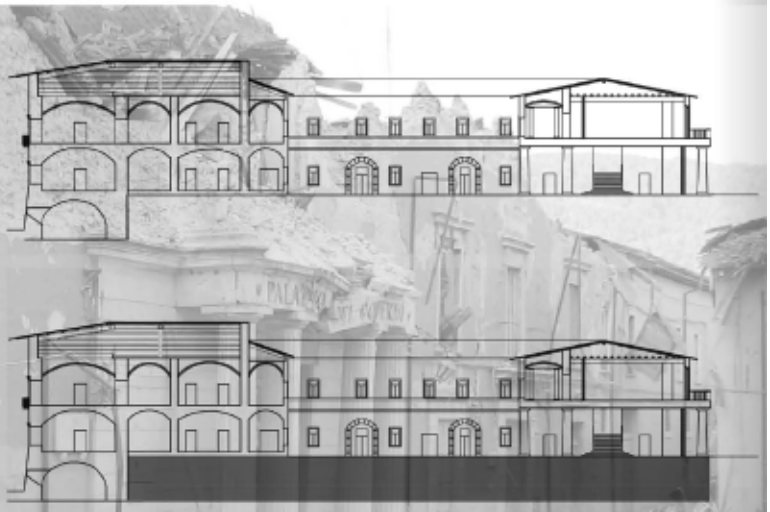
Recupero architettonico e adeguamento sismico dell'ex convento di Sant'Agostino nel centro storico della città.

Alessia Campana
Relatore: Pierre-Alain Croset
Correlatore: Paolo Napoli

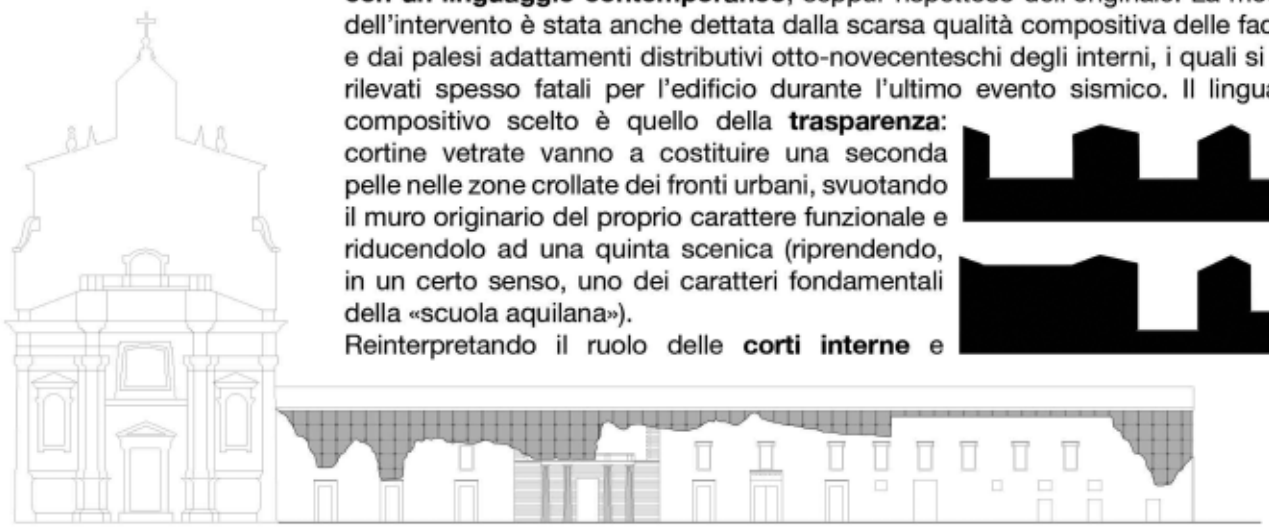




La tesi affronta il tema della progettazione di un conservatorio musicale all'interno di un **tessuto storico esistente** molto complesso e ricco di problematiche: il centro storico dell'Aquila, devastato dal tragico terremoto del 6 aprile 2009.
La storia sismica dell'Aquila e la potenza devastatrice dell'ultimo terremoto hanno fatto emergere un quadro drammatico, causato da una serie di errori e mancanze nella progettazione e costruzione dei fabbricati, sia storici che moderni.
Questo appare particolarmente evidente nell'ambito specifico in cui è avvenuta la progettazione: il convento di S.Agostino, meglio noto come Palazzo del Governo, ha infatti riportato danni gravissimi. Il complesso è il risultato di un'evoluzione architettonica e funzionale importante (che comprende una totale distruzione durante il catastrofico evento sismico del 1703); lo studio degli aspetti compositivi fondamentali - **impianto, allineamenti, percorsi** - affiancata da un'analisi preliminare dei danni causati dal sisma, ha costituito la base necessaria per la stesura del progetto di recupero.

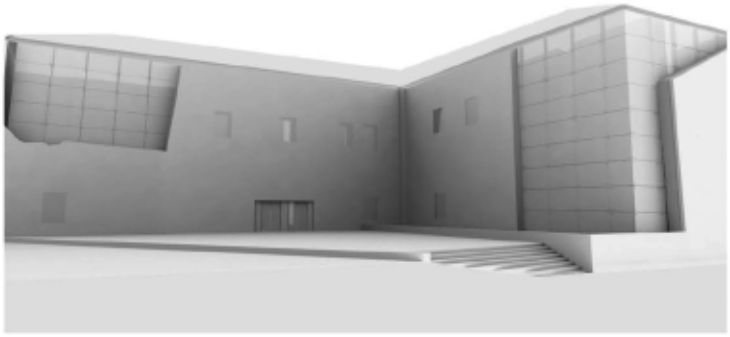


L'intervento prevede, in primo luogo, il processo di adeguamento sismico dell'edificio: la scelta tecnologica studiata è stata quella dell'**isolamento alla base**, in quanto reputata la soluzione tecnologica più efficace in termini di risposta alla sollecitazione.
Sfruttando due fattori contingenti, la pendenza naturale del terreno e la necessità di uno scavo sotto l'intera superficie per l'inserimento del piano isolato sismicamente, viene plasmato un nuovo piano interrato nel quale vanno a disporsi gran parte degli ambienti didattici del conservatorio e l'auditorium.
Criterio generale applicato all'intero progetto è quello del mantenimento dell'identità originale del complesso: grande importanza viene data all'impianto e ai percorsi interni, che permettono l'**identificazione** immediata **dell'origine conventuale**. Tuttavia, l'approccio non è di tipo conservativo-filologico: la scelta non è quella di ricostruire tutto dalle macerie, ma di **completare** alcune delle parti crollate **con un linguaggio contemporaneo**, seppur rispettoso dell'originale. La modalità dell'intervento è stata anche dettata dalla scarsa qualità compositiva delle facciate e dai palesi adattamenti distributivi otto-novecenteschi degli interni, i quali si sono rilevati spesso fatali per l'edificio durante l'ultimo evento sismico. Il linguaggio compositivo scelto è quello della **trasparenza**: cortine vetrate vanno a costituire una seconda pelle nelle zone crollate dei fronti urbani, svuotando il muro originario del proprio carattere funzionale e riducendolo ad una quinta scenica (riprendendo, in un certo senso, uno dei caratteri fondamentali della «scuola aquilana»).
Reinterpretando il ruolo delle **corti interne** e

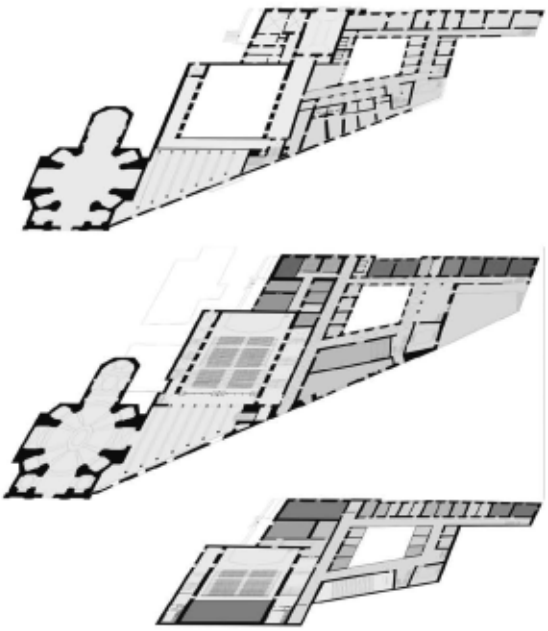


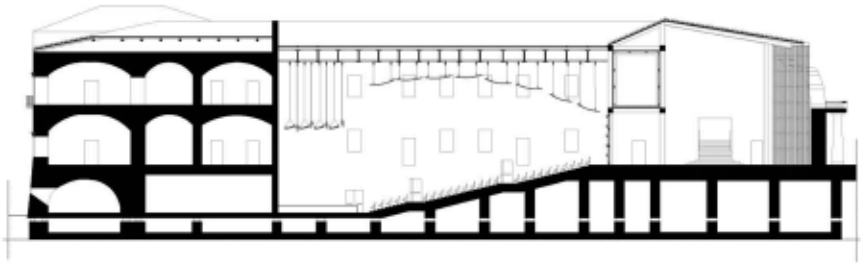
trasponendole al significato più ampio di **"piazza"** -in riferimento al ruolo fondamentale di questo elemento nell'urbanistica aquilana- viene dato nuovo significato agli spazi aperti tra le maniche dell'edificio, affidando loro una specifica identità all'interno dell'istituto musicale (l'ingresso come «spazio pubblico», la corte mediana come «spazio privato, spazio di relazione» e la corte maggiore come «spazio aperto al pubblico», ovvero l'auditorium).

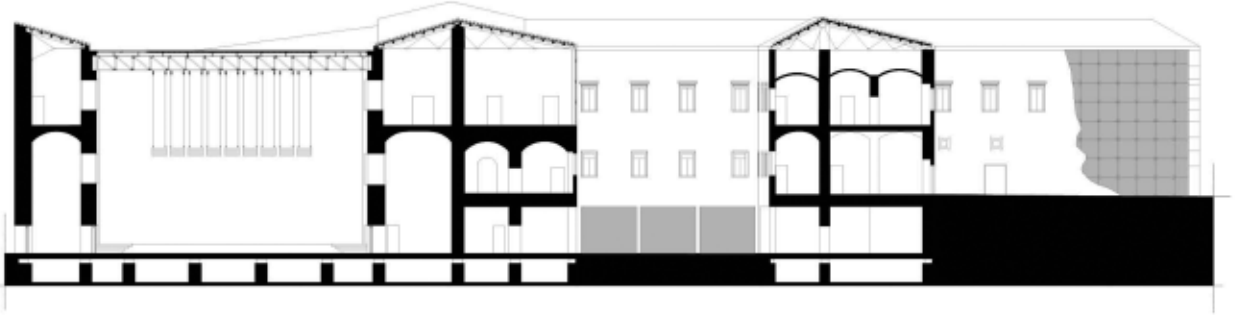
I principali fulcri del conservatorio - quali l'ingresso, la biblioteca (che assume il carattere di una «torre di libri» a causa del suo sviluppo in verticale) e l'auditorium - traggono maggiore visibilità dalla presenza dell'elemento trasparente che, dunque, assume diversi ruoli e significati.



Nella parte conclusiva, la tesi tenta di estrapolare dall'esperienza progettuale un approccio generalizzabile agli interventi di recupero nel centro storico: in un contesto così complesso emerge, innanzitutto, l'**impossibilità di fornire delle soluzioni preconfezionate**, ma piuttosto la necessità di valutare caso per caso il metodo più adatto da seguire. Un elemento fondamentale che ha pervaso tutto lo svolgimento del lavoro è stato il continuo scambio e la costante **sinergia tra le competenze** messe in campo, una collaborazione che ha permesso di costruire una solida base a sostegno della fase preliminare del progetto. Altro elemento fondamentale è stata la continua ricerca di un **contatto con la città**, sia dal punto di vista concettuale, che dal punto di vista fisico: L'Aquila come nucleo urbano costituisce, infatti, un bene di per sé, immateriale, da dover tutelare in modo particolare attraverso lo studio del suo impianto. Dal caso studio, infatti, è emerso come la **dimensione dell'isolato** ben si presti a dialogare con il contesto, proprio perché l'isolato costituisce la regola formativa del tessuto della città e, in quanto tale, può rappresentare un campo di lavoro eterogeneo e completo, seppur circoscritto. Dal punto di vista progettuale, invece, l'approccio seguito è stato quello della **"negoziazione" con la memoria storica**, ovvero l'individuazione di quegli elementi che costituiscono un valore per l'edificio, a discapito di altri che, invece, rappresentano dei punti deboli, sia dal punto di vista strutturale che dal punto di vista compositivo. Una ricostruzione filologica (se così si può dire vista la quasi totale mancanza di documentazione storica relativa alle origini del complesso) sarebbe stata poco significativa se non addirittura falsificatoria.



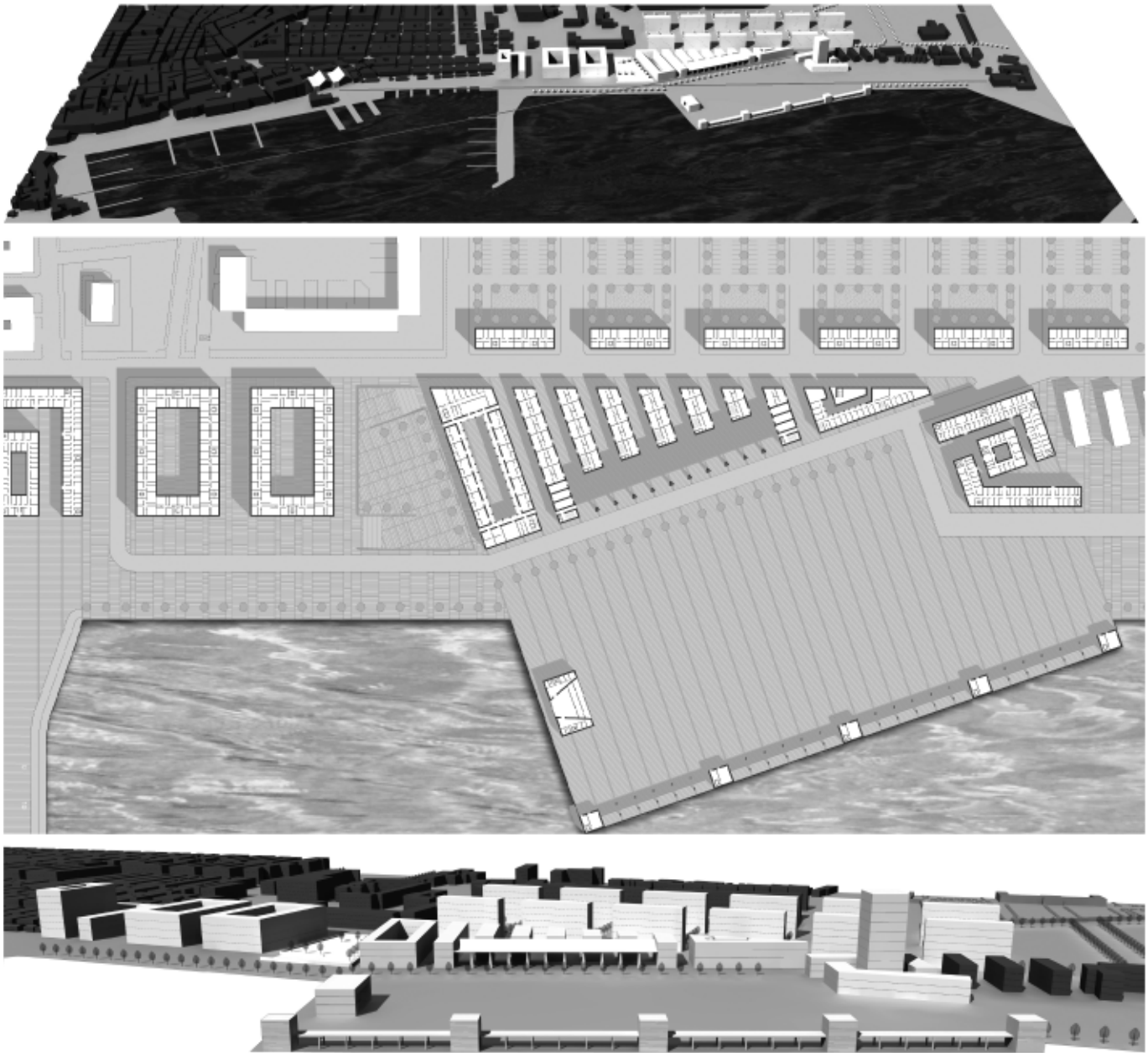




autori: Dario Boris Campanale, Giulio Germinario, Mariarosa Manghisi, Marilina Nichilo
progetto: Recupero e rifunzionalizzazione dell'area "Secca dei Pali", Molfetta (Ba)
ente committente: Le Carrè Bleu. Revue Internationale d'Architecture

È con il boom edilizio degli anni settanta che, a ridosso della cinquecentesca Basilica della Madonna dei Martiri, il limite nord della città di Molfetta, viene edificato l'omonimo rione a causa della necessità di far fronte alla crescente richiesta di alloggi popolari. La necessità di rispondere velocemente alle esigenze pratiche di edificazione porta, così, a tralasciare del tutto la definizione di una logica di espansione più ampia alla scala dell'intero organismo urbano, e di questo ne è vittima l'intero fronte a mare come il rione stesso. A causa di questa assenza, il rione Madonna dei Martiri appare oggi come un quartiere segregato dalla città, dalla Secca dei Pali, una colmata naturale che contribuisce a rafforzare l'assenza di integrazione tra queste due differenti aree: il "ghetto" degradato, dai limiti della maglia ottocentesca, dove si perpetra ancora l'antichissima tradizione molfettese della cantieristica navale. All'interno di questo contesto il maestoso Duomo romanico pugliese di San Corrado, la cui costruzione è datata al XII secolo, assurge al ruolo di limite fisico, di riferimento ideale, ma soprattutto di polarità non soltanto per il fronte a mare, ma alla scala dell'intero organismo urbano. La Basilica della Madonna dei Martiri e il Duomo, si fronteggiano così in un ideale asse visivo, oltre che religioso, a definire i limiti del bacino del porto, smascherando la frammentarietà del lungomare che definiscono e che, solo i riti religiosi e processionali contribuiscono, frugalmente ed occasionalmente, ad annullare: un'antichissima tradizione risalente allo sbarco dei Crociati nella cittadina, vuole che ogni 8 Settembre, in ricorrenza della Festa di Santa Maria, la statua della Madonna dei Martiri venga portata in processione dai fedeli dall'omonima basilica fino al Molo Pennello, da cui la statua s'imbarca alla volta proprio del Duomo. L'area di progetto appare, dunque, polarizzata dalle importanti preesistenze storiche della Basilica e del Duomo, e frammentata in una teoria di emergenze paesaggistiche ed architettoniche, avulse da qualsiasi forma di dialogo, quali il rione stesso, la Secca dei Pali, il molo Pennello e l'area dei cantieri navali. La scelta di questa delicata area, quindi, rispecchia proprio la volontà di riscattarla al ruolo di protagonista nell'ambito cittadino, ridefinendone le logiche di espansione, e riconnettendo i differenti contesti sociali. Oggi il quartiere della Madonna dei Martiri appare come un rione assolutamente ghettizzato all'interno del quale fenomeni di emergenza sociale, di delinquenza, di povertà sono all'ordine del giorno. L'assoluta carenza di servizi e di collegamenti con la città consolidata, contribuisce ad esasperarne questa condizione. Il tentativo di cui il progetto si fa carico, è di rispondere alle problematiche urbanistiche, economiche e sociali, attraverso la definizione, lungo la linea di costa, di una sorta di "strada-piazza", di una promenade lungo la quale vadano a susseguirsi una teoria di differenti episodi che, a partire dai due poli della Basilica e del Duomo, colleghino la città riannodandola nelle sue emergenze. L'aspirazione del progetto è riportare il mare ad essere il terminale da raggiungere, il circini centrum della città, e non più l'elemento extra moenia, come è avvenuto dalla espansione ottocentesca della città, in poi. Il progetto risponde alle differenti problematiche di cui l'area è vittima partendo, così, dalla necessità di rendere fruibile e fruita, non solo occasionalmente, l'intera passeggiata e di sancirne i caratteri che l'uso spontaneo dei luoghi hanno generato: il rito processionale della Madonna dei Martiri genera, così, la "via sacra" che definisce il perimetro della promenade. La medesima volontà spinge a mantenere la Secca dei Pali quale grande piazza destinata alle manifestazioni della cittadinanza, seppur ridefinendone i perimetri e la permeabilità. L'idea è di trasformare quello che ora appare come un mero vuoto urbano, in una piazza che la popolazione usi e in cui la popolazione si riconosca e di ricreare le grandi piazze della tradizione mediterranea che sono allo stesso tempo, l'emblema, l'identità della città ed il punto in cui i diversi contesti sociali si trovano a dialogare, mantenendo il mare come quinta scenica e quale elemento indiscutibile in cui l'identità molfettese si riconosce. Anche in relazione al preesistente rione, l'intenzione è quella di rispettare le logiche di espansione

della città che va verso il mare e di mediare l'arrivo a questo ed alla grande piazza mediante l'edilizia specialistica: in maniera analoga l'arrivo a mare degli insediamenti residenziali che sono collocati oltre la strada statale 16, è mediato da un grande edificio specialistico, che nella sua forma triangolare si fa carico della rotazione della piazza, e che svolge la funzione di grande mercato di quartiere. La scelta di questo tipo di destinazione d'uso deriva ancora dalla riflessione sul ruolo dei grandi mercati nelle città del mediterraneo: il mercato è il luogo dello scambio economico e sociale, dell'incontro della domanda e dell'offerta. Nella stessa logica rientra l'intervento nell'area dei cantieri navali: il riconoscimento del loro valore porta alla scelta di esaltarne i caratteri mediante un segno di assoluto rispetto e la quasi totale assenza dell'intervento urbanistico ed architettonico. L'esaltazione dei caratteri per il raggiungimento dell'organicità del fronte a mare è il fine perseguito sia nell'ambito architettonico ma, soprattutto, in quello economico e sociale. Il ruolo preponderante, nel progetto, è svolto proprio dalla discontinuità della grande piazza che vuole essere intesa come il terminale degli assi che arrivano dalla città; la sua rotazione sottolinea proprio il ruolo di cerniera, urbanistica così come economica e sociale, tra le due polarità che vengono così riconnesse, anche visivamente, tra loro. Gli insediamenti residenziali del rione Madonna dei Martiri vengono riconnessi alla città mediante la grande piazza, attestandosi sull'edilizia specialistica che gradatamente, come nelle stupefacenti scenografie barocche, si apre sulla grande piazza. Questa assume il ruolo di una nuova centralità urbana dove l'occasionale ed il quotidiano si incontrano: dalla passeggiata a mare sui grandi bastioni che delimitano la piazza, al grande teatro all'aperto che, si apre verso il mare ed incornicia il Duomo che funge, così, da quinta scenica non solo al teatro, ma all'intera piazza che ne è l'ideale cavea. E così la piazza viene gradatamente percepita come la porta della città, dalla strada statale 16, mediante il grande complesso specialistico che consente di traguardare verso il Duomo e verso il centro antico. Questo grande edificio, il mercato, si fa carico proprio del ruolo di cerniera, assumendone, anche nella forma, la rotazione verso il Duomo, come il riferimento ideale dell'intera città. Questo si articola in una serie di edifici a carattere commerciale unificati dalla grande copertura, dalla tensostruttura che unifica lo skyline della piazza e, allo stesso tempo, le fa da filtro.



TESI DI LAUREA
AUTORE *Silvia Carrucciu*
RELATORI *Prof. Ing. Carlo Aymerich*
Prof. Ing. Carlo Atzeni

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
CORSO DI STUDI INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA

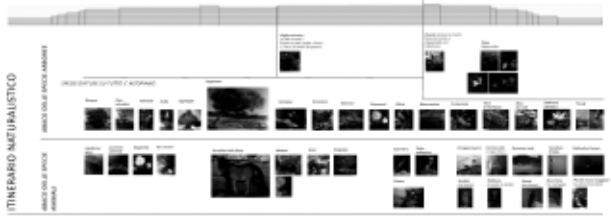
IDENTITÀ E SILUPPO LOCALE NEI CENTRI DELLA GIARA: L'ECOMUSEO DELLA PIETRA

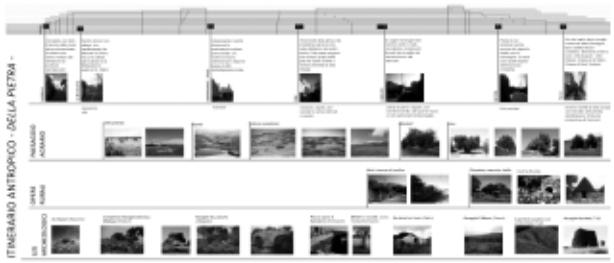
Ambito territoriale di studio, con l'individuazione dei confini comunali.

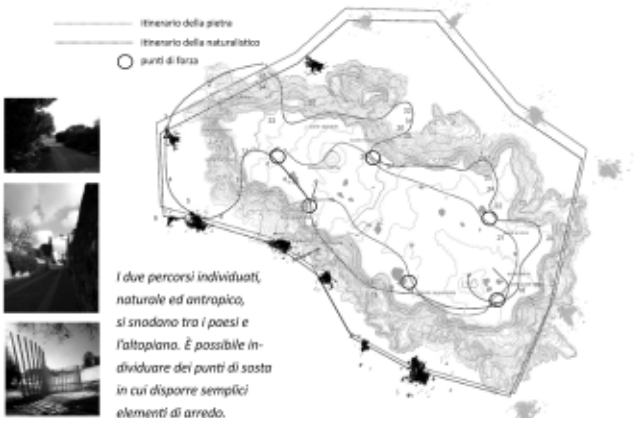
Carta di inserimento nell'ambito regionale dei territori oggetto di studio.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il segmento territoriale che prendiamo in considerazione, formato dai sette comuni lungo il versante occidentale dell'altopiano della Giara, nel cuore della regione storica della Marmilla, è attraversato da tre fondamentali assi viari (la Strada Provle della Marmilla, la s.s. 442 e la s.s. 197) e si trova inserito all'interno di un'interessante rete di connessioni tra Nord e Sud, la cui posizione strategica era risultata piuttosto evidente sin dall'epoca nuragica. Il controllo dello spazio si gioca tra collina e altopiano, tra terre private e risorse collettive, aspetto che emerge dalle carte catastali: la fitta maglia agraria delle pendici contrasta con la vasta proprietà indivisa dell'altopiano.

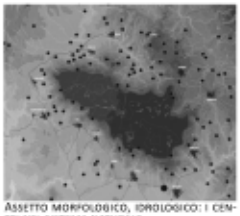




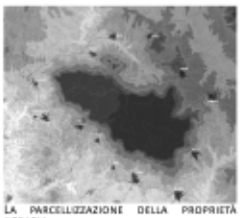


I due percorsi individuati, naturale ed antropico, si snodano tra i paesi e l'altopiano. È possibile individuare dei punti di sosta in cui disporre semplici elementi di arredo.

IL SISTEMA DEI CENTRI DELLA GIARA E DELLE PERCORRENZE TERRITORIALI.



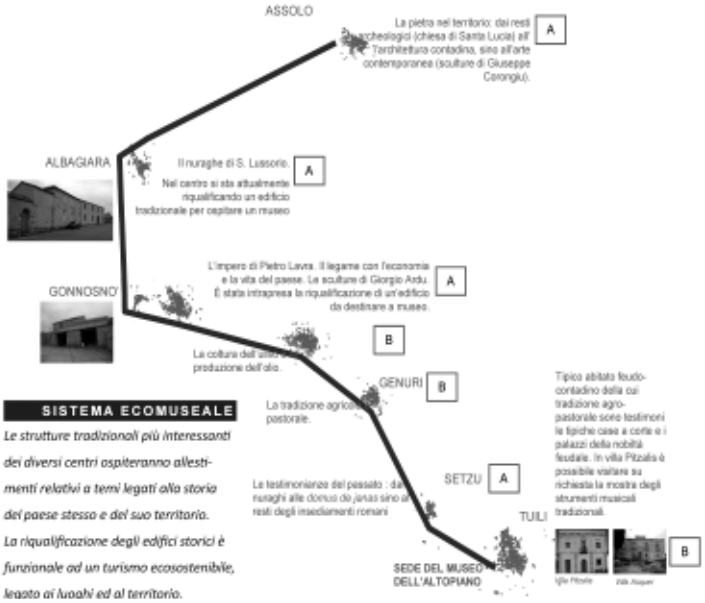
ASSETTO MORFOLOGICO, IDROLOGICO: I CENTRI NEL SISTEMA NATURALE.



LA PARCELLIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ AGRARIA.

La prima fase dello studio si concentra sull'analisi del territorio, dei centri e delle relazioni reciproche ed è completata da un'indagine sui tipi edilizi. La seconda fase riassume le informazioni raccolte in una mappatura del territorio e delle sue componenti: le sezioni schematiche del rilievo, qui rappresentate, propongono una serie di abachi in cui sono evidenziati gli elementi più significativi, che vanno a delineare un percorso naturalistico ed un itinerario antropico -della pietra-, entrambi i quali interesseranno sia l'altopiano, sia i centri abitati.

Il territorio sardo custodisce un ricco patrimonio naturale, storico e architettonico poco conosciuto e spesso sottovalutato, del quale i centri minori sono parte e conservano il forte carattere identitario. I fenomeni di abbandono, che generalmente interessano l'architettura popolare, determinandone la progressiva scomparsa, portano in primo piano l'esigenza di trovare soluzioni adeguate affinché sia possibile conservare la memoria di una società rurale fortemente legata al territorio.
Lo studio affrontato è legato alle tematiche del recupero e si concentra sul segmento di territorio alle pendici del versante occidentale della Giara di Gesturi (istituita parco naturale in seguito alla legge regionale n.31/1989), il quale comprende i paesi di (da Sud a Nord) Tuili, Setzu, Genuri, Sini, Albagiara, Assolo.
Il lavoro svolto ha come obiettivo una proposta organica di valorizzazione e connessione tra i centri, che si attua attraverso la realizzazione di un ecomuseo e si conclude con un progetto di recupero all'interno di uno dei paesi, coerentemente con quelle che sono le tematiche ed i relativi percorsi previsti e che sono parte dell'ecomuseo stesso.
La proposta progettuale vuole essere esemplificativa rispetto alle modalità con le quali ciascuno dei centri potrebbe partecipare alla realizzazione dell'ecomuseo stesso.
Gli itinerari scelti (naturalistico e antropico - *della pietra* -) attraversano sia l'altopiano che i centri abitati: ogni centro costituisce esso stesso un luogo da comprendere e tutelare. Solitamente si percorre una strada o un vicolo per recarsi in un luogo, con l'intento di

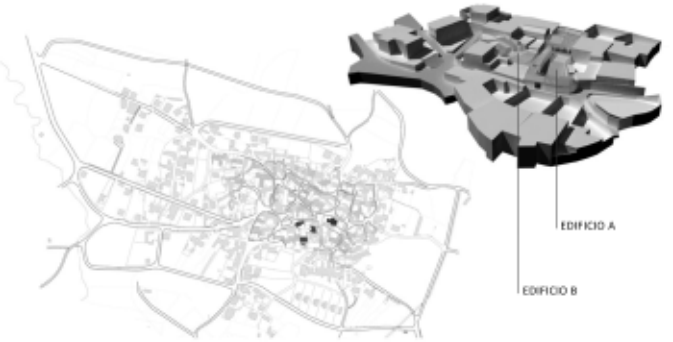


SISTEMA ECOMUSEALE

Le strutture tradizionali più interessanti dei diversi centri ospiteranno allestimenti relativi a temi legati alla storia del paese stesso e del suo territorio. La riqualificazione degli edifici storici è funzionale ad un turismo ecosostenibile, legato ai luoghi ed al territorio.

raggiungere una meta ben precisa. L'obiettivo, in questo caso, è invece percorrere per stare tra i luoghi: la meta è il vicolo, il muro, la casa.
L'idea è di operare a livello percettivo sui percorsi e creare una rete museale diffusa tra i centri, il cui supporto sia offerto dal recupero degli edifici tradizionali. Si verrebbero a creare strutture in grado di ospitare funzioni organizzative, di ricezione-informazione, biblioteche, laboratori, luoghi di incontro e confronto che possano coinvolgere gli stessi abitanti ed offrire nuove mete ad un turismo concentrato essenzialmente nelle coste.
Il progetto-tipo ha sede ad Assolo, uno degli abitati più interessanti per collocazione naturale e meglio conservati dal punto di vista dell'architettura tradizionale. La posizione di Assolo, rispetto ai restanti insediamenti, consente al centro di assumere un ruolo chiave rispetto allo sviluppo dell'ecomuseo, poiché ne rappresenta l'accesso da nord. Per questo motivo, qualsiasi struttura, sia essa progettata ex novo o il risultato di un recupero, dovrà svolgere funzioni esplicative circa l'ecomuseo ed i percorsi tematici che vi si sviluppano.
Nel nostro caso, l'idea di progetto ha come obiettivo il recupero di due edifici tradizionali, localizzati lungo la via Unione e la via Santa Maria e prospicienti uno dei percorsi matrice del paese. L'edificio (EDIFICIO A), il

SVILUPPO DEL CENTRO STORICO SECONDO DIFFERENTI LEVATE — PERCORSI DI GENERAZIONE CENTRO URBANO — REGOLE INSEDIATIVE: ALLINEAMENTI



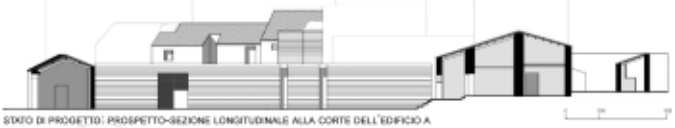
EDIFICIO B

EDIFICIO A

cui portale si affaccia sulla via Unione, è caratterizzato da un'ampia corte antistante e da una piccola corte retrostante, in cui sono presenti alcuni annessi rustici. Il corpo di fabbrica principale, con loggiato ad arco, si presenta planimetricamente costituito da cinque cellule, due delle quali raddoppiano in altezza. Ad est i confini della corte sono delimitati da un muro a secco che svolge funzioni di contenimento del terreno, che in quel punto subisce un brusco cambio di quota, al di sopra del quale, sorge il secondo edificio, (EDIFICIO B) di dimensioni più modeste e frutto di accorpamenti diacronici.
La differente quota altimetrica tra i due edifici è funzionale alla creazione di un edificio-rampa, che si sviluppa lungo tutta la corte principale dell'EDIFICIO A ed ospita un'esposizione relativa ai differenti ambiti tematici dell'ecomuseo. L'edificio rampa consente di arrivare direttamente all'interno del loggiato, dove rivela un nuovo, inaspettato percorso: un vicolo in cui l'esposizione prosegue per raggiungere l'edificio B alla quota superiore, sede di strutture di laboratorio, la cui corte posteriore ospiterà le opere realizzate nei laboratori stessi, trasformandosi in un nuovo spazio espositivo all'aperto. L'obiettivo è realizzare un struttura discreta, in cui il muro e la cellula muraria, elelementi caratteristici dell'architettura tradizionale riaffermano il proprio ruolo: il muro e la cellula si reinterpretano e spiegano se stessi in un costante dialogo tra tradizione e rinnovamento.

STATO DI FATTO: PLANIVOLUMETRICO — PRIMO LIVELLO

PROPOSTA PROGETTUALE: QUATTRO CELLULE SUCCESSIVE COSTITUISCONO L'EDIFICIO RAMPA ALL'INTERNO DEL QUALE È OSPITATO IL PERCORSO ECOMUSEALE, IL QUALE PROCEDE SINO A RAGGIUNGERE LE STRUTTURE DI LABORATORIO PRESENTI ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO B. CELLULA, MURO E VICOLO SPIEGANO SE STESSI, IN UN COSTANTE DIALOGO TRA TRADIZIONE E RINNOVAMENTO. LA SALA CONFERENZE È REALIZZATA SFRUTTANDO IL DISLIVELLO: LA COPERTURA VA A COSTITUIRE LA CORTE RETROSTANTE DELL'EDIFICIO B, IMPIEGABILE PER ESPOSIZIONI TEMPORANEE.



STATO DI PROGETTO: PROSPETTO-SEZIONE LONGITUDINALE ALLA CORTE DELL'EDIFICIO A

STATO DI PROGETTO:
PROSPETTO-SEZIONE TRASVERSALE ALLA CORTE DELL'EDIFICIO A

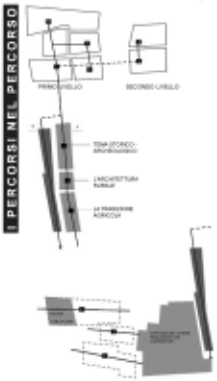
PROGETTO: PLANIVOLUMETRICO — PRIMO LIVELLO — SECONDO LIVELLO

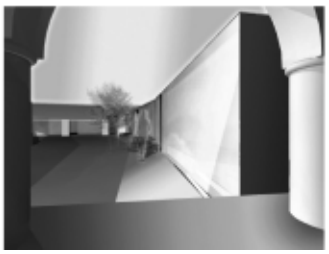
STATO DI PROGETTO: EDIFICIO A

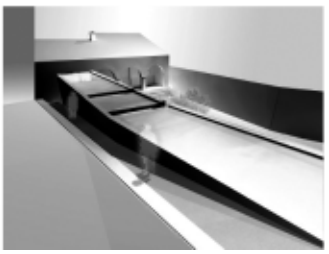
1_Accoglienza e informazioni
2_Punto di ristoro
3_Servizi
4_Bookshop/sala computer
5_Foyer
6_Sala conferenze
7_Percorso espositivo lineare (struttura ex novo)
8_Percorso espositivo all'interno dell'edificio storico
9_Spazio per esposizioni temporanee
10_Depositi
11_Passeggiata: connessione EDIFICIO A - EDIFICIO B

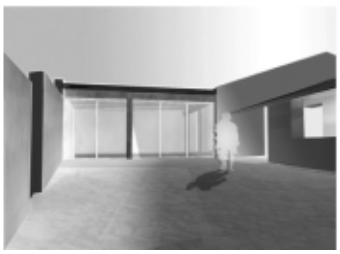
STATO DI PROGETTO: EDIFICIO B

12_Percorso espositivo tra le opere prodotto dei laboratori
13_Ingresso-informazioni
14_Sala computer
15_Ufficio amministrativo-organizzativo
16_Archivio
17_Laboratorio
18_Deposito materiali

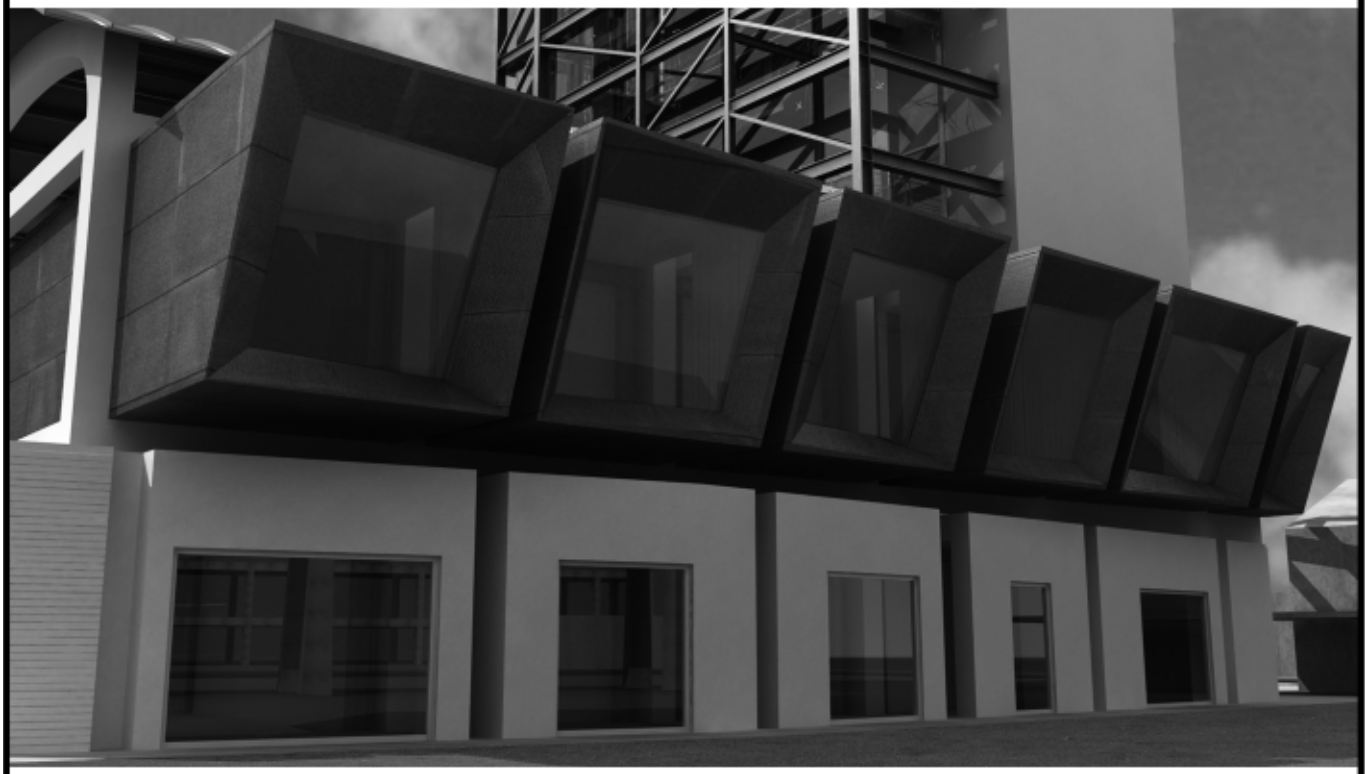


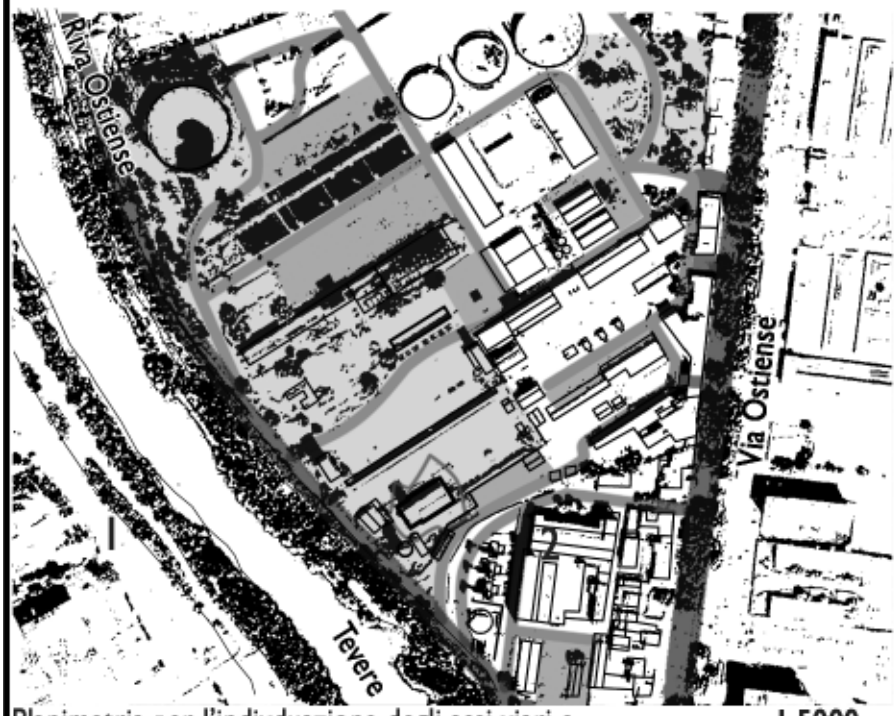






Arch. Alessandro Ciarrocchi - Arch. Pietro Splendiani, Riconversione di un edificio industriale sito in zona Ostiense - Roma, XXI Seminario di Architettura e Cultura urbana - UNICAM





Planimetria per l'indivduazione degli assi viari e delle zone da destinare a verde

1:5000

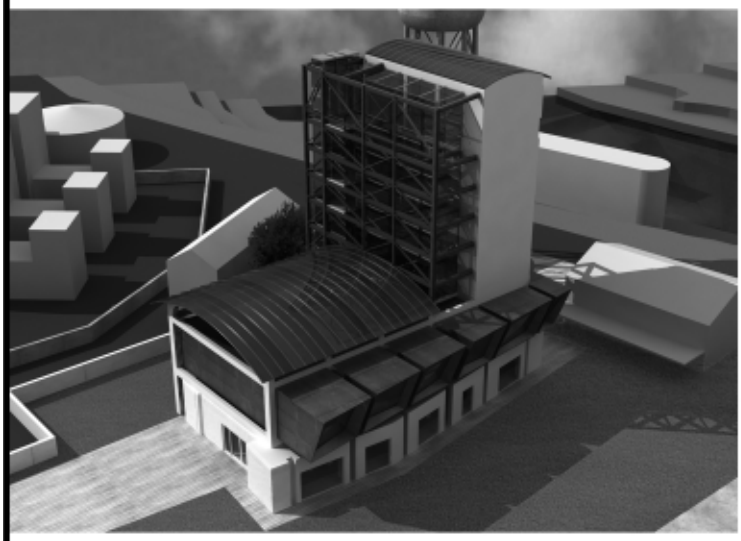
aree verdi
assi principali
vie di comunicazioni interne
parcheggi
accessi all'area da Via Ostiense

Nell'area industriale dismessa "ex-Italgas" in cui è situato tale edificio è in atto un processo di riconversione in polo artistico/culturale.
Seguendo tale processo abbiamo previsto il riutilizzo della struttura in oggetto, come luogo di incontro polifunzinale con all'interno un piccolo teatro, una zona espositiva, oltre ad un bar, una zona intenet e una sala lettura.

Vista 1

Vista 2

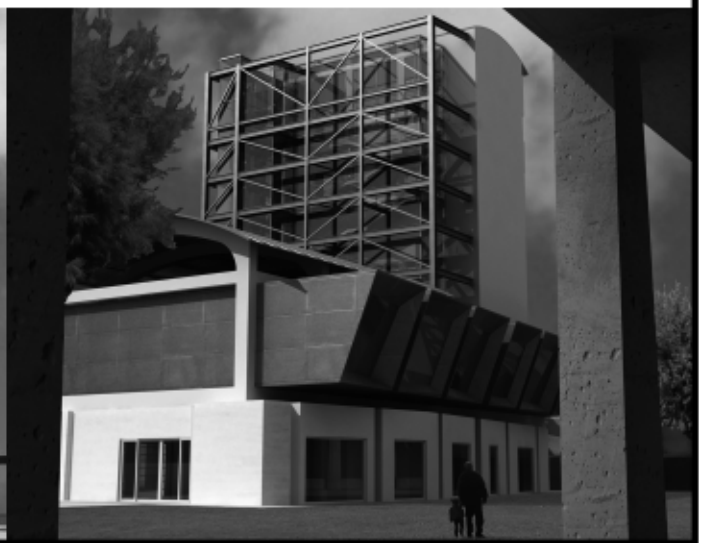
Arch. Alessandro Ciarrocchi - Arch. Pietro Splendiani, Riconversione di un edificio industriale sito in zona Ostiense - Roma, XXI Seminario di Architettura e Cultura urbana - UNICAM



SEZ. A-A' 1:200

L'idea progettuale è quella di costruire un nuovo edificio, cercando di non alterare la struttura esistente e renderla riconoscibile.
La nuova costruzione per i primi due piani è stata quindi interpretata con degli elementi in gran parte indipendenti che escono dallo scheletro strutturale esistente.
Al piano primo tali elementi sono rivestiti in acciaio corten e si "inclinano" per cercare una esposizione e una vista migliore.
Al piano terra è stato pensato un piccolo teatro che con la sua doppia altezza raggiunge il primo piano, ove è stata predisposta una zona espositiva.
Negli ultimi tre piani della torretta a ovest, sono presenti: la sala internet , l'area lettura e un bar.
Il collegamento tra il piano terra e il piano primo avviene tramite una scala interna, mentre i piani superiori comunicano attraverso una scala esterna attorno alla quale è stato creato un volume trasparente, sorretto da una struttura in acciaio corten estradossata.
Tale volume vetrato, che contiene anche gli ascensori di collegamento ai piani, è anche una facciata ventilata, utile per ottenere una migliore sostenibilità energetica dell'edificio.
Infine sono previsti, su tutta la copertura, dei pannelli solari in silicio amorfo.

Pianta Piano Primo



"Beyond Pompeii" the vesuvian cultural & tourist district
Secondo Workshop internazionale di progettazione sostenibile
in area archeologica: Castellammare di Stabia 17-26 settembre 20
DOCENTE: PROF. ALESSANDRO CAMIZ, PH.D.
TUTOR: GABRIELE FARRE, VALENTINA PORCHEDDU, ILARIA VERDOLIVA, LAURA PENNACCHIA

Scavo e musealizzazione di Villa Carmiano 2 a Gragnano (NA).

Vanessa Cacciamani, Pina Ciotoli, Virginia Stampete.

" Una seconda natura,
questa è l'arte architettonica degli antichi,
conforme agli scopi e agli usi civili."
G. W. Goethe, *Viaggio in Italia*, 1786.

La villa rustica di Carmiano 2 venne scoperta e scavata nel 1963 da Libero D'Orsi e scavata nello stesso anno. Sepolta nel 1998 per conservarne meglio le strutture, è un esempio delle tante ville rustiche costruite dai Romani dell'*ager Stabianus.* La villa che risale al I sec a.C. costituisce una scoperta di notevole importanza per i numerosissimi oggetti e affreschi rinvenuti; parzialmente distrutta dalla costruzione dell'annessa via Carmiano, presenta numerosi ambienti per la produzione del vino: il *torcularium*, la cella vinaria, la stanza dei *dolia* per la conservazione del vino. Superato l'ingresso si entra nell'ampio porticato coperto e interamente dipinto sul quale si aprono quasi tutte le stanze e dove si trova il *lararium* dedicato a Minerva. Il triclinio presenta importanti pitture di epoca neroniana: raffigurazione di Nettuno e Amimone, Bacco e Cerere e il trionfo di Dioniso, altri importanti decorazioni parietali con disegni erotici si trovavano nel *cubiculum* posto sul lato sud. Il progetto è nato durante il secondo workshop internazionale "Beyond Pompeii" promosso dalla Fondazione RAS che promuove la realizzazione di un parco archeologico nell'area vesuviana in modo da collegare e focalizzare l'attenzione turistica e culturale sui siti archeologici cosiddetti "minori" rispetto al grande polo di Pompei. Le idee progettuali si basano sulle indicazioni definite da Cesare Brandi: reversibilità, sostenibilità, compatibilità, riconoscibilità, minimo intervento.

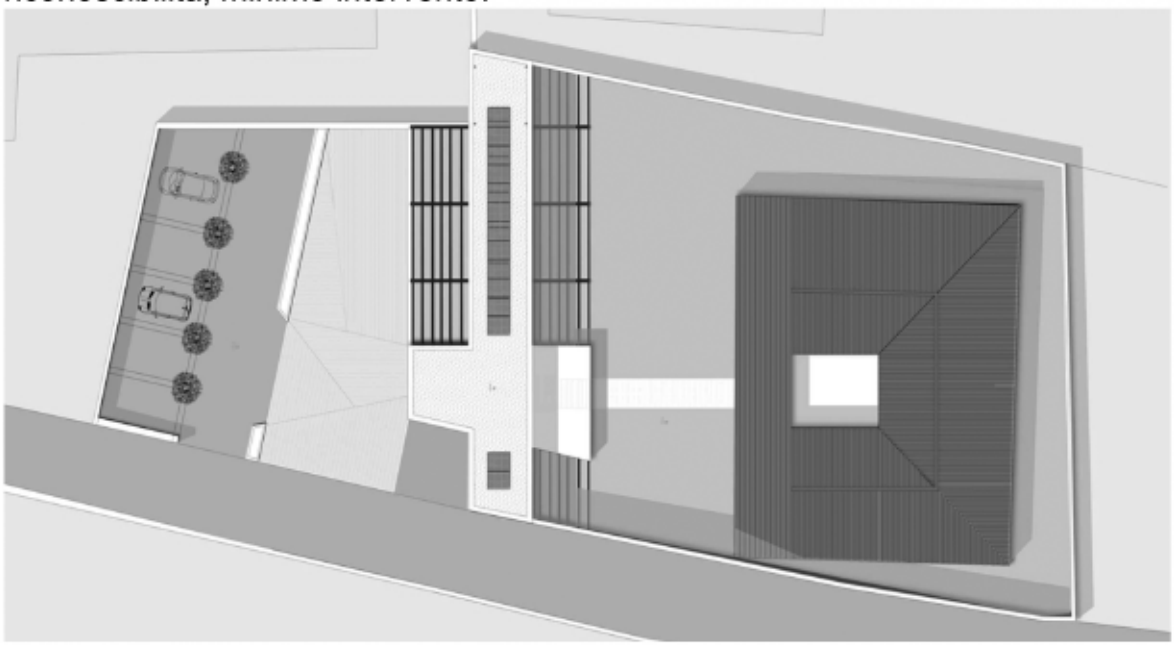


Fig.1 Masterplan

Gli elementi chiave del progetto sono: valorizzazione del sito archeologico, musealizzazione della villa, riqualificazione del contesto urbano, definizione di una nuova centralità a forte vocazione culturale (didattica), creazione di un polo di attrazione turistica e riappropriazione del luogo da parte dei cittadini. Il progetto prevede la realizzazione di una piazza antistante il sito, con parcheggi, aree verdi, luogo di sosta per i turisti e i cittadini, che consentono l'accesso al padiglione di accesso alla villa. (vedi fig. 1) Questa si sviluppa in due piani, ciò consente di risolvere il dislivello tra il piano stradale e il piano della villa; tale struttura ospiterà le funzioni necessarie alla fruizione turistica, antistante a tale spazio in asse e in continuità spaziale e "temporale", è posizionato l'accesso al sito dove trova la sua collocazione la villa rustica. (vedi fig.2)

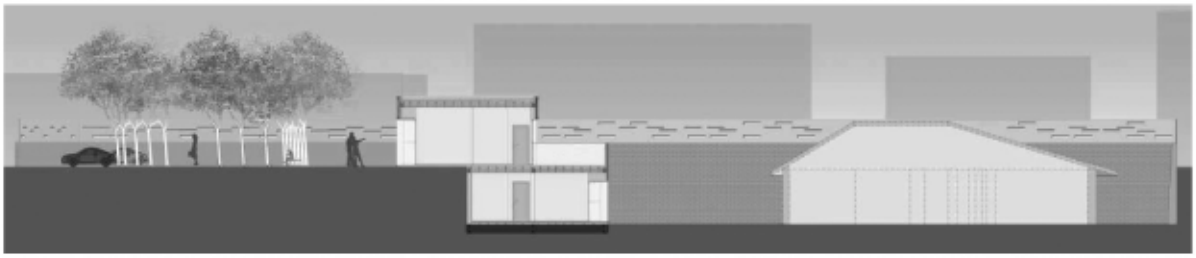


Fig.2 Sezione longitudinale struttura di accoglienza e villa

La ricostruzione della villa risponde all'approccio storico-filologico, con la ricostituzione delle creste murarie opportunamente differenziate. Il progetto si sviluppa come *unicum* nella composizione dei volumi e nell'uso dei materiali locali (vedi fig 3). La sistemazione interna degli spazi renderà la villa museo di se stessa, mostrando scene di vita quotidiana, ricostruendo un torchio vinario, riproducendo gli affreschi, coltivando nell'annesso fondo gli stessi vitigni di 2000 anni fa, ponendo in copia gli utensili ritrovati e mostrandone il loro uso.

Fig.3 Rendering

Le torri costiere amalfitane: salvaguardia e fruizione nel paesaggio.

di Luigi Corniello

La ricerca è incentrata sullo studio delle Torri difensive un tempo a guardia dei comuni amalfitani. Sono realizzate da robuste costruzioni del tutto prive di ornamenti esterni, se si esclude come unico elemento stilistico la merlatura terminale, saldamente ancorate alla roccia a mezzo struttura idonea

alle funzioni difensive. L'aspetto della difesa al centro del Mediterraneo, era avvertito come un problema strategico in età Romana. In epoca Saracena sorgono le prime Torri costiere, ma è con l'attivazione dei porti campani, in età Normanna, che si avverte la necessità di un sistema di fortificazioni con lo scopo dell'avvistamento e della segnalazione. Nuove Torri furono costruite durante la dinastia Aragonese. Nel corso del XIX secolo alcune andarono in rovina e quelle abbandonate furono messe all'asta dai comuni costieri.

Le Torri presenti sulle coste si possono dividere in due categorie: a pianta circolare e a pianta quadrata. Le prime, quelle ad impianto rotondo, vanno ricondotte ai periodi precedenti a quello vicereale, quali l'aragonese e prima ancora l'angioino. La loro validità è rimasta inalterata per alcuni secoli, fenomeno imputabile a molteplici ragioni: una Torre cilindrica risulta di più facile costruzione, non richiedendo pietre angolari, e racchiude una superficie a parità di perimetro superiore ad una quadrata, non obbliga ad un preciso orientamento e reagisce agli impatti omogeneamente. La sua curvatura evita gli impatti balistici perpendicolari, quelli notoriamente più devastanti. Le Torri ad impianto quadrato, per lo più con alzato tronco-piramidale, disponevano di piazze sommitali simili alla coperta dei vascelli e pertanto idonee ad ospitare cannoni in batteria. Gli ambienti interni risultavano più sfruttabili e razionali con molteplici vantaggi di tipo militare, sufficienti a giustificarne l'adozione nonostante il loro costo maggiore. In riferimento alla scarpatura, è attribuita all'esigenza di provocare impatti balistici obliqui, da ascriversi a due motivazioni: la prima di ordine

statico: variando il materiale di costruzione a seconda del territorio su cui si andava ad erigere la Torre, la seconda ricondotta all'esigenza di tenere gli eventuali assalitori lontani dalla base della torre.

L'avvistamento avveniva in due modalità: diretto ed indiretto: nel primo caso il personale si trovava a dover dare l'allarme al centro abitato, quando si avvistava un'imbarcazione sospetta. Il periodo che intercorreva tra la segnalazione e l'organizzazione di una difesa, o di una fuga, si confermò sempre molto breve, pari al tempo occorrente al naviglio per giungere a riva. Nel secondo caso invece, essendo il segnale di pericolo ricevuto per trasmissione dalla catena di Torri, vantava preavvisi notevoli. Per la trasmissione dei segnali s'impiegavano due distinte tecniche, rispettivamente ottica ed acustica. La prima consisteva in segnali di fumo, durante il giorno, e di fuoco nelle ore notturne.

La ricerca riguarda la Torre del Fornillo a Positano, la Torre di Praiano, la Torre di Capo Conca a Conca dei Marini, la Torre di San Francesco ad Amalfi, la Torre dell'Angelo a Maiori, la Torre di Cetara e ne presenta lo studio dei caratteri formali, degli ambienti e delle strutture proponendo la salvaguardia e la conservazione al fine di una fruizione collettiva di un bene Patrimonio dell'Umanità.

Positano, la Torre del Fornillo, veduta nel paesaggio, veduta dalla città, prospetto da est, pianta e veduta d'epoca.

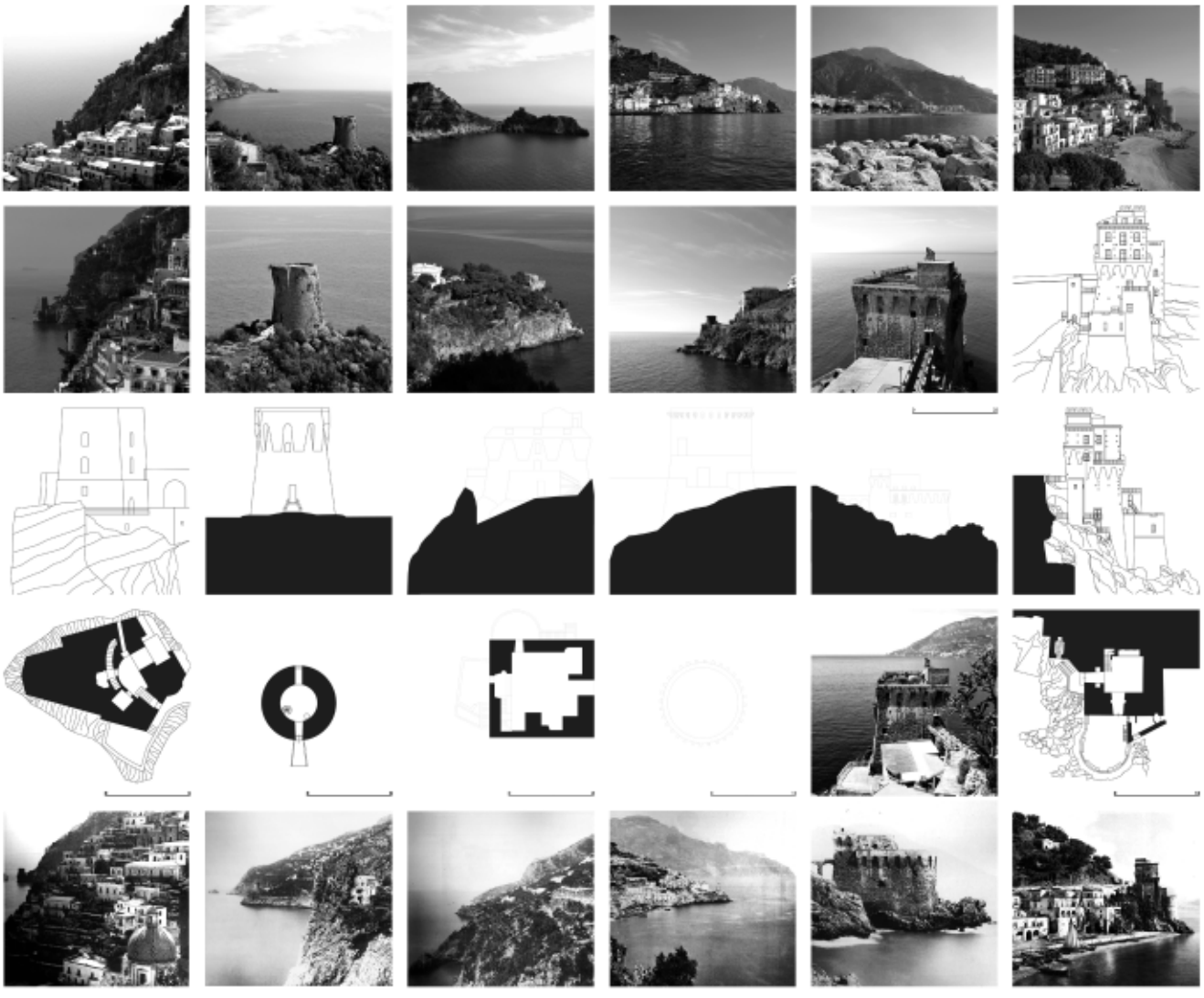
Praiano, la Torre di Praiano, veduta nel paesaggio, veduta da ovest, prospetto nord, pianta e veduta d'epoca.

Conca dei Marini, la Torre di Capo Conca, veduta nel paesaggio, veduta da ovest, prospetto est, pianta e veduta d'epoca.

Amalfi, la Torre di San Francesco, veduta nel paesaggio, veduta da est, prospetto est, pianta e veduta d'epoca.

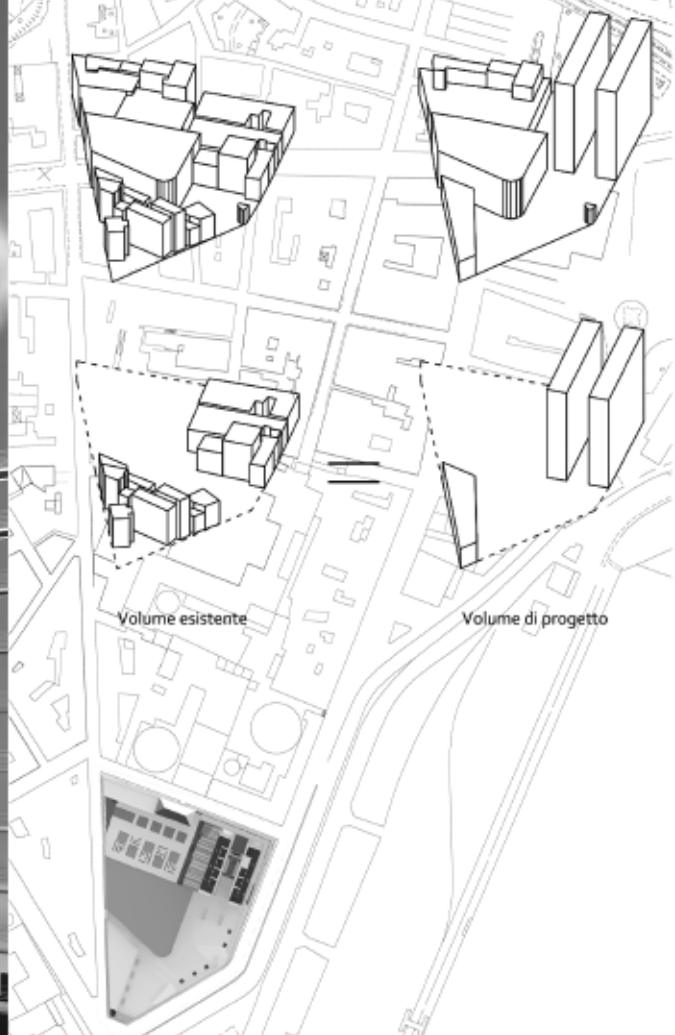
Maiori, la Torre dell'Angelo, il paesaggio, veduta da nord ovest, prospetto ovest, veduta da nord e veduta d'epoca.

Cetara, la Torre di Cetara, veduta nel paesaggio, prospetto dal mare, prospetto ovest, pianta e veduta d'epoca



Casa dello studente

Università Mediterranea degli Studi di Reggio Calabria - Facoltà di Architettura - A.A. 2009-2010
Corso di Progettazione Architettonica 1 e Arredamento - Prof. arch. Arcidiacono Giuseppe, arch. Fiamingo Giovanni
Gruppi di lavoro: Covelli Daniele, Crupi Santo.

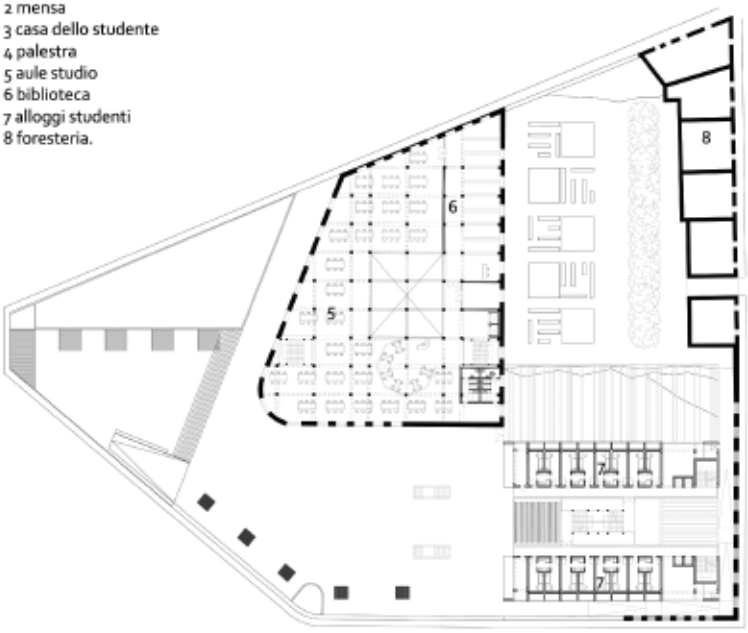


Il progetto della nuova Casa dello studente propone un sistema integrato di vuoti urbani, residenze e servizi al margine del centro storico nel porto di Catania, all'interno di un recinto industriale (attualmente dismesso, un tempo sede del Consorzio Agrario). Il lotto è interessato da salti di quota lavici originati dalla colata storica del 1669. Il progetto prevede il mantenimento dell'ex cotonificio (adibito a mensa,biblioteca e aule studio) e delle case ottocentesche poste a Nord-Ovest (come uffici e foresteria). Due torri svettano verso l'alto con effetti di trasparenza e dominate in cima da un tetto giardino dalle ampie dimensioni, accogliendo al loro interno gli alloggi degli studenti. Il progetto parte dall'equivalenza volumetrica ***fra queste due torri*** *e le superfetazioni che assediano l'area d'intervento.*

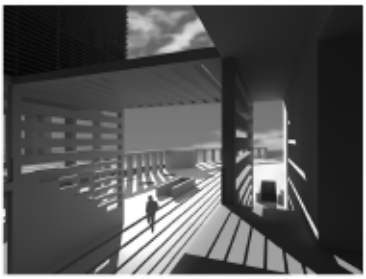
a volume zero

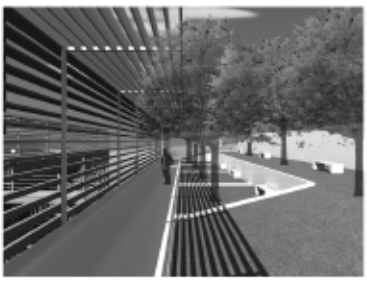
pianta quota +10.00

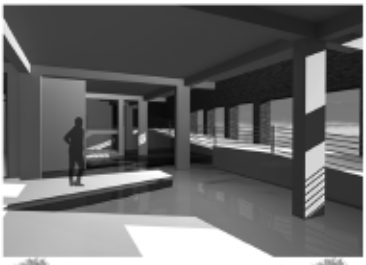
Legenda
1 ristorante
2 mensa
3 casa dello studente
4 palestra
5 aule studio
6 biblioteca
7 alloggi studenti
8 foresteria.



pianta quota +16.00







"PATRIMONIO E TURISMO. L'INTERVENTO ARCHITETTONICO ATTRAVERSO IL PROGRAMMA DEI *PARADORES* DE TURISMO"

Progetto di tesi di dottorato in *Studi di storia dell'arte e della musica*
Autora: Patricia Cupeiro López
patricia.cupeiro@usc.es
Direttore: Juan M. Monterroso Montero
Dipartimento: Storia dell'arte (G.I. 1907)
Universitá: Universidade de Santiago de Compostela
Questo progetto è stato finanziato attraverso il programa "María Barbeito" della Xunta de Galicia (Governo di Galizia)

INTRODUZIONE

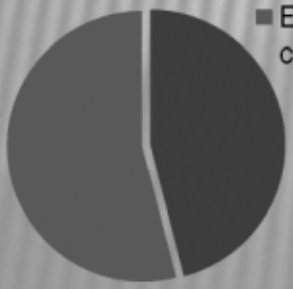
Paradores de Turismo de España S.A.:

-Catena spagnola di alberghi di lusso che attualmente gestisce oltre 90 strutture alberghiere.

-Dal 1991 é una società anonima, con lo Stato come unico azionista, che dipende dal Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio.

- Strumento per la politica del turismo in Spagna, che contribuisce all'integrazione territoriale sviluppando aree con traffico turistico ed economico ridotto, al recupero e alla conservazione del patrimonio storico-artistico spagnolo e alla fruizione degli spazi naturali.

PARADORES



OBIETIVI DEL PROGETTO DI TESI DI DOTTORATO

- Approfondire lo studio sul rinnovamento dell'edilizia storica in Spagna, da un punto di vista storico-artistico, attraverso piú di quaranta esempi presenti in questa catena alberghiera nei diversi periodi del ventesimo secolo (dalla monarchia di Alfonso XIII fino ad oggi, passando per la Seconda Repubblica, la dittatura di Franco e la restaurazione della democrazia)

-Dimostrare l'influenza del turismo sulla valorizzazione del patrimonio culturale della Spagna

- Studiare l'influenza che questa iniziativa nazionale ha avuto in altri paesi

IL RINNOVAMENTO EDILIZIO A *PARADORES*

1928: Il primo *parador* viene costruito a Sierra de Gredos (Ávila, Castiglia e León)

www.parador.es

1929: Prima ristrutturazione di un inmobile storico a Oropesa (Toledo, Castiglia La Mancia)

Prima della promulgazione della Legge sul patrimonio storico spagnolo del 1985 (LPHE 16/85):

Anni 30:

Úbeda (Jaén, Andalusia)

Ciudad Rodrigo (Salamanca, Castiglia e León)

Dopo la Guerra Civile Spagnola:

Granada (Granada, Andalusia)

Anni 60: Periodo con Manuel Fraga Iribarne come Ministro dell'Informazione e del Turismo

Zafra (Badajoz, Estremadura)

Dopo la creazione della LPHE 16/85:

Nuovi approcci al recupero dei monumenti storici-artistici

Plasencia (Cáceres, Estremadura)

Santo Estevo de Ribas de Sil (Ourense, Galizia)

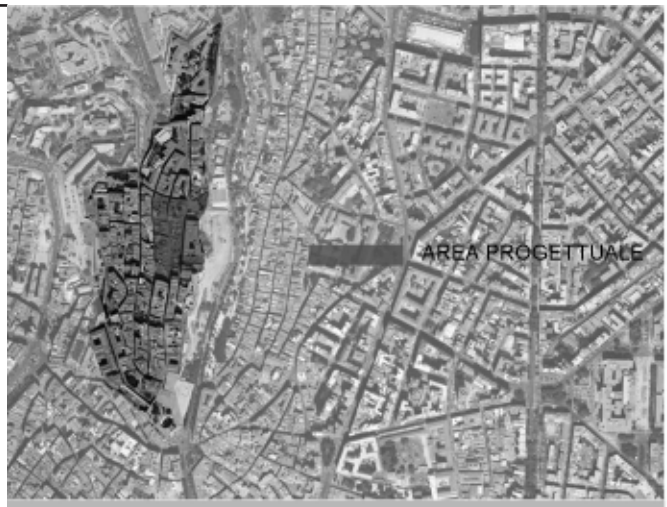
Conclusioni

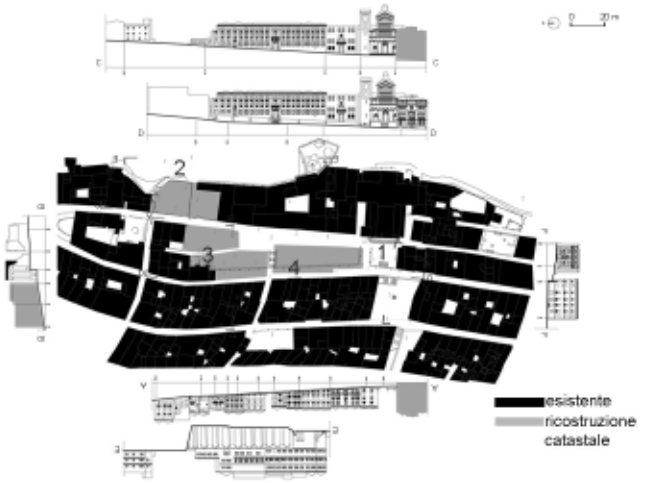
-Siamo in grado di dimostrare fino a che punto questa iniziativa turistica contribuisce ad attribuire un valore e preservare questi monumenti

-I gruppi multidisciplinari sono essenziali per lo sviluppo di buone pratiche

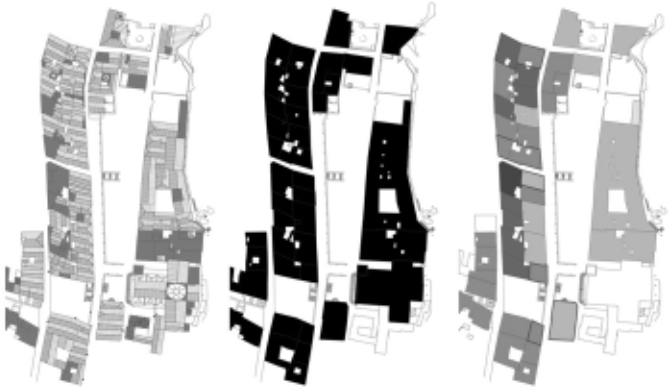
Bibliografia

G. Carbonara: *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia e monumenti.* Napoli, Liguori, 1997. Mª D. Vila Jato: *Echoes of a thousand-year voyage: Paradores, since 1928, quality, kindness, legend,* Madrid, Paradores de Turismo de España S. A., 1997; e *El camino de Santiago. La ruta de las estrellas,* Madrid, Paradores de Turismo de España, S. A., 1999. M. Romero Samper: *Paradores 1925-2003. 75 años de tradición vanguardia,* Madrid, Paradores de Turismo de España, S. A., 2003 . F. Ontañón y J. Eslava Galán: *Paradores históricos,* Lunwerg Editores, 1999



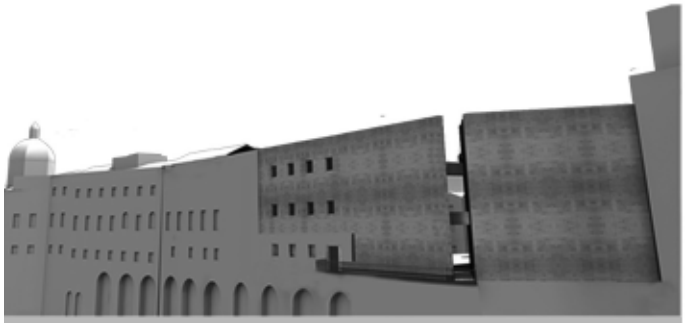


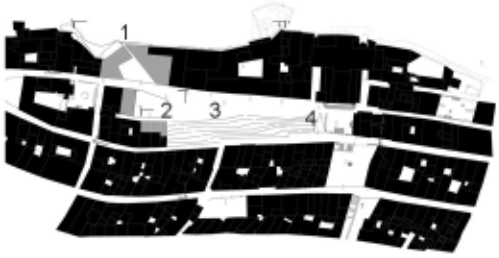
Le distruzioni provocate dai bombardamenti, durante il secondo conflitto mondiale - al centro storico cagliaritano, ed in particolare al quartiere di Castello - rendono poco leggibile la trama urbanistica di origine medievale che lo caratterizza. Sebbene gli edifici abbiano subito vari rimaneggiamenti, per adeguarsi alle esigenze storico-sociali, questi si innestano ancora nei lotti lunghi e stretti tracciati dai pisani. In questo contesto, i vuoti lasciati dagli eventi bellici restituiscono un tessuto lacunoso e frammentario, che, dal punto di vista formale, perde la sua natura e ragion d'essere. Inoltre altri fattori, quali la mancanza di servizi e il trasferimento del Comune nella città bassa, hanno portato ad un progressivo spopolamento e isolamento di Castello, contribuendo ulteriormente al degrado del quartiere.
Partendo da questi presupposti, nasce la necessità di sviluppare un progetto capace di ridare compattezza e continuità al tessuto urbano, e allo stesso tempo di garantire la funzionalità dei luoghi attraverso la scelta di attività che rispondano alle esigenze della città contemporanea.
Nel caso specifico, il contesto indagato corrisponde alla piazza Palazzo, con le confinanti via Martini e via Canelles. La scelta dell'area progettuale è stata suggerita dalla grande importanza storica che possiede - questo luogo è stato, per lungo tempo, il fulcro politico e religioso della città di Cagliari - e dalla trascuratezza e dal degrado che la contraddistinguono. Difatti è circondata dalle rovine delle case colpite dalle bombe e dalle strutture di sostegno provvisorie, che contengono le spinte degli edifici adiacenti; inoltre l'area è interamente occupata dal parcheggio di superficie, che rende difficile il passaggio dei pedoni e ostacola la corretta fruizione dei monumenti da parte dei visitatori.



1 2 3 4

1

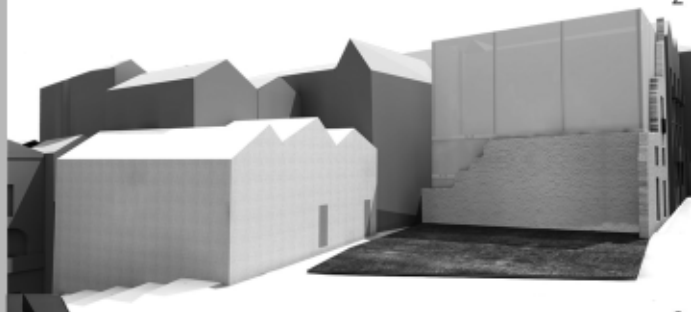




nuovi edifici

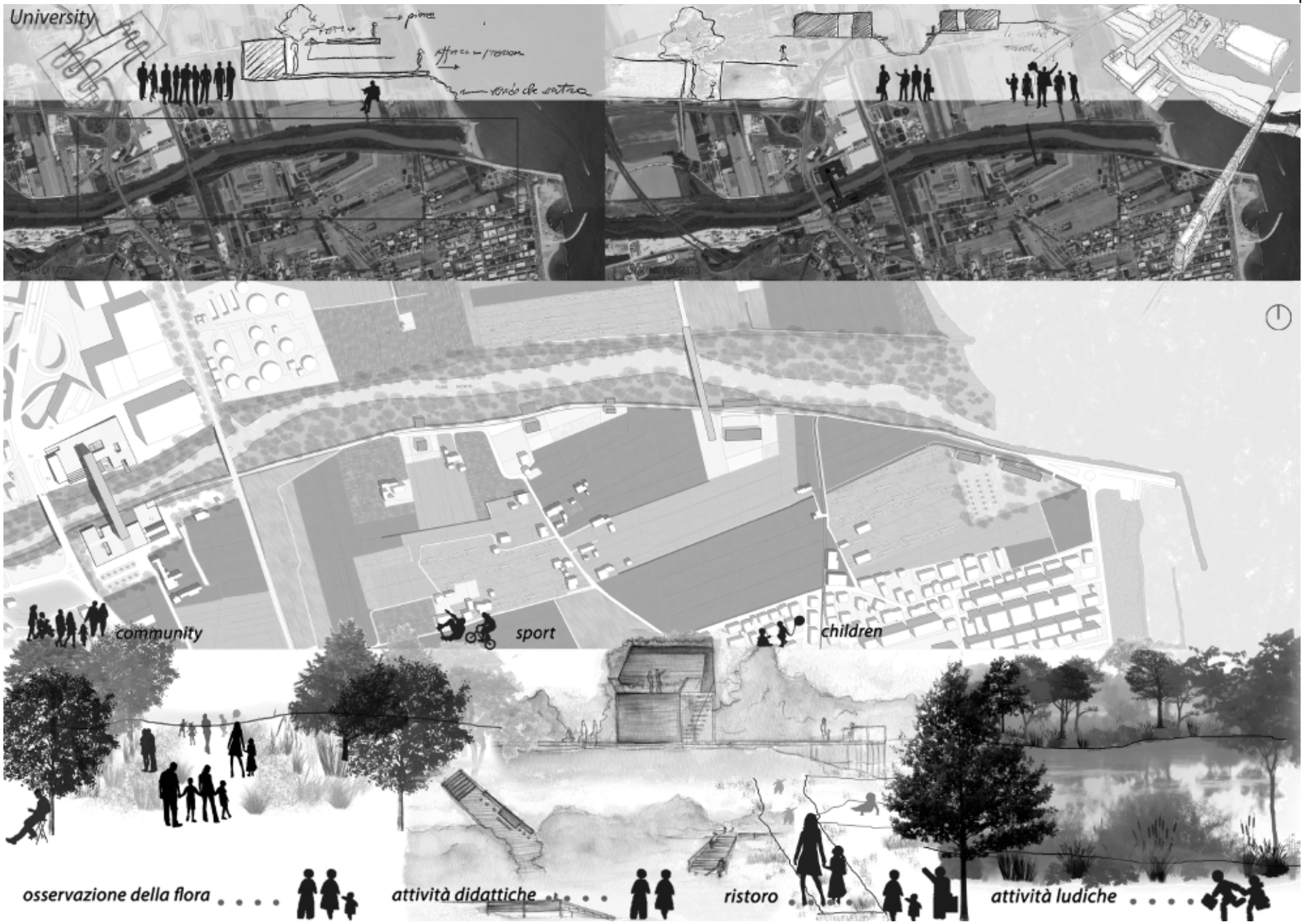
La proposta operativa mira alla ricomposizione della quinta nord della piazza, studiando nuovi rapporti tra gli spazi, eliminando i dislivelli, le barriere architettoniche e le barriere visive, in maniera tale da dare al visitatore la percezione di un unico grande sistema articolato. Dal punto di vista funzionale il proposito è quello di rafforzare il ruolo di polo culturale che il quartiere di Castello sta assumendo grazie alla presenza dei monumenti, dei musei, degli spazi espositivi e dell'università, attraverso la scelta di nuove attività attinenti, da inserire in edifici appositamente studiati.
In primo luogo si è ritenuto opportuno proporre la costruzione di un edificio in corrispondenza dell'attuale piazza Merce-de Mundula, ricavata nel luogo in cui sorgeva l'edificio di San Placido demolito nel 1972. Questo vuoto interrompe la continuità dettata dalla cortina di edifici che si affacciano verso est, sul Bastione del Viceré e a ovest, su via Martini, trovandosi in contrasto con l'imponenza delle due facciate del Palazzo Viceregio. L'impianto planimetrico dell'edificio è il risultato della volontà di relazionarne le volumetrie alla scala e alle giaciture del centro storico, ricostruendo un vero e proprio frammento di città. Un asse obliquo, rivolto verso la piazza, indirizza il visitatore all'interno della corte, dalla quale è possibile accedere all'ascensore che conduce al piano inferiore della città, in via Regina Elena. Uno spazio culturale, destinato in particolare alla facoltà di architettura, composto da biblioteca, sala espositiva, e aule-laboratorio, in cui le attività che si svolgono possono essere osservate dai passanti, dall'interno della corte, attraverso le facciate trasparenti.
Altri piccoli volumi sono previsti per colmare le lacune del frammentato isolato compreso tra via Canelles, via Martini e piazza Palazzo: uno, di forma elementare, è contenuto all'interno del rudere di una casa appartenuta alla famiglia Amat, di cui, dopo i bombardamenti, sono rimaste soltanto le pareti perimetrali. Il monumento allo stato di rudere secondo la teoria del restauro critico, avendo perso la forma, preserva solo il valore storico. Pertanto è proposto un trattamento di consolidamento e conservazione dello stesso, allo status quo; altri due tasselli, ottenuti dalla rielaborazione in chiave contemporanea delle forme degli edifici a schiera con tetto a falde, tipici nel panorama del quartiere, sono inseriti in luogo delle strutture di sostegno dell'edificio compreso tra via Canelles, piazza Palazzo e il vicoletto chiamato Su Carrilloni, anch'esso danneggiato dalle bombe.
Lo studio della cartografia catastale storica, ha evidenziato le incongruenze dello stato attuale, conseguenza di crolli e demolizioni e non "frutto di un disegno consapevole". Il muro sovrastato da pilastrini, che separa piazza Palazzo e via Canelles esaltandone il dislivello e favorendo l'inaccessibilità dei luoghi, fu costruito in seguito all'abbattimento del palazzo dell'Intendenza di Finanza, nel 1912. La soluzione che si propone consiste nella scomposizione del muro in ampi gradoni - continuazione della piazza su più livelli - abbattendo in questo modo le barriere visive e permettendo l'ingresso da tutti i lati. Questa struttura, concepita di forma irregolare, riporta via Canelles alle sue originarie dimensioni, ricostituendo le proporzioni dettate dall'impianto medievale. Gli scivoli integrati in questa struttura, consentono l'accesso ai disabili.

2



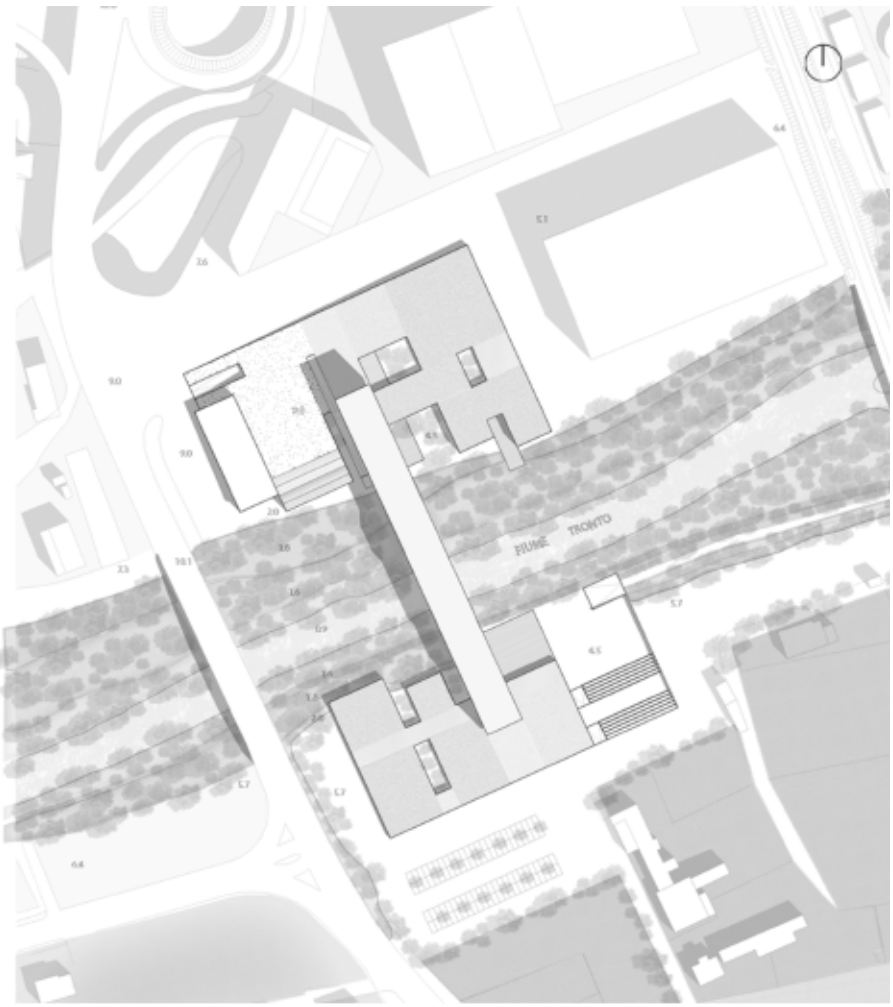
3

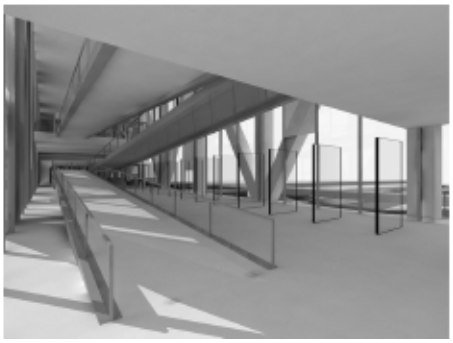
4

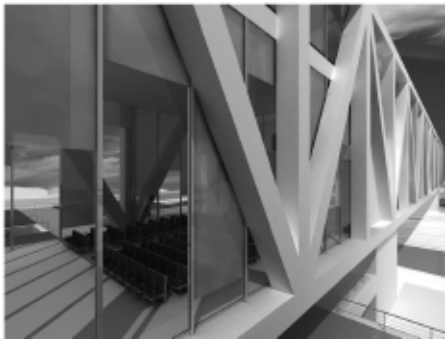

University
community
sport
children
osservazione della flora
attività didattiche
ristoro
attività ludiche

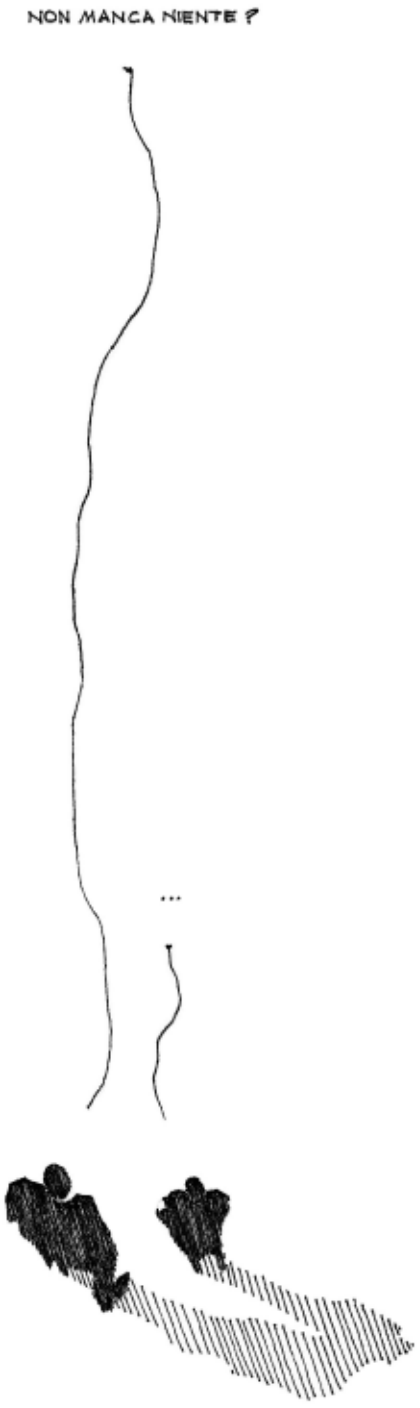
CROSSING OVER

Nello scenario caotico del paesaggio fluviale infrastrutturato e urbanizzato che avvolge la zona della "Sentina", si percepisce il risultato dell'espansione accelerata e convulsa che l'area ha subito negli ultimi decenni.
Esso rivela che le pratiche d'uso della città contemporanea convivono, talvolta in maniera problematica, talvolta in maniera armonica, con gli elementi naturali che la circondano.
La proposta di progetto nasce da un'indagine svolta in piena aderenza al tessuto urbano ed ha l'obiettivo di valorizzarne le figure essenziali che, palesi o latenti, sono state la spina dorsale di trasformazioni e mutamenti nel corso del tempo.
Il focus del progetto è proporre un intervento sia nell'ambito del tessuto consolidato, attraverso la creazione di un'opera compatta e robusta funzionale ad ospitare un polo universitario, sia nell'ambito naturale mediante il riutilizzo dell'antico percorso sul lungo fiume Tronto e la realizzazione di elementi ludici e di sosta che prevedono affacci sul fiume e punti di osservazione della fauna dell'area.
L'idea di unire le due sponde e di far penetrare il fiume e il verde ripariale all'interno del progetto hanno determinato la forma dello stesso mediante la creazione dell'edificio dominante, provocando in alcuni punti delle "unghiate", come se il fiume, attraverso la forza dell'acqua, determinasse la corrosione della "pietra".








NON MANCA NIENTE ?
...

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO_FACOLTÀ DI ARCHITETTURA_SEDE DI AGRIGENTO
LABORATORI 4° DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA_Prof_Filippo Amara
Autori: Federica Drago_Giuseppe Palermo

Costruire nel costruito_gli spazi del commercio nella città storica

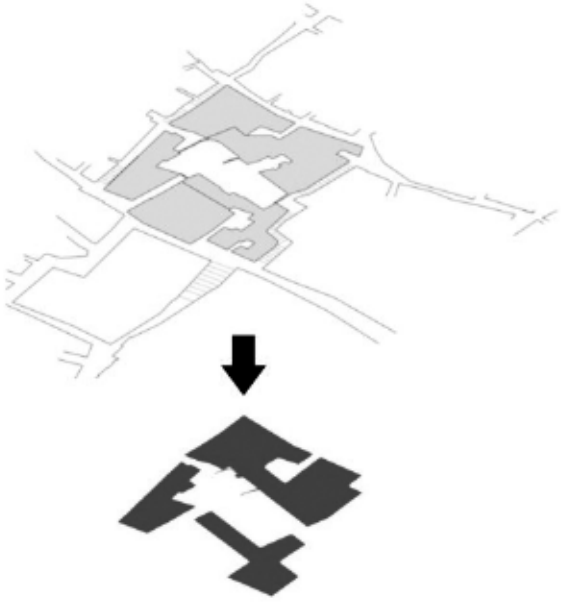
Questo progetto è stato sviluppato all'interno del Laboratorio 4° di Progettazione Architettonica Urbana, tenutosi ad Agrigento nell'A.A 2010/2011.
L'esercitazione progettuale aveva come tema la riqualificazione del centro storico di Agrigento, tramite:
- l'introduzione di spazi commerciali che si configurassero in forme sostenibili nei confronti di tale contesto;
- una riduzione/redistribuzione della densità edilizia;
- l'introduzione di spazi aperti connessi all'edificio destinati ad uso pubblico.
Considerando il centro commerciale come uno spazio che caratterizza fortemente la città contemporanea, abbiamo cercato di capire come esso poteva introdursi in un contesto storico assumendo il ruolo di nuovo motore della trasformazione urbana, in grado di produrre un relativo grado di modernizzazione. Attraverso gli spazi aperti abbiamo stabilito il rapporto città-edificio, cercando di combinare il concetto di progettazione architettonica con quella di progettazione urbanistica.
Il problema progettuale è stato affrontato secondo un approccio di tipo analitico, ovvero attraverso la sua scomposizione in elementi costitutivi e nella individuazione delle relazioni che intercorrono tra essi. Questo ci ha tenuti in un primo momento lontani da quello che poteva essere un prodotto formalmente definito e ci ha fatto concentrare sulla costruzione di un ragionamento, la cui struttura si trasferisce al progetto.

L"AREA-STUDIO"

Il progetto si è sviluppato a partire dalla conoscenza del contesto: l'"area-studio". Per area-studio intendiamo "*una porzione dell'area urbana che può essere definita ricorrendo ad altri elementi dell'area urbana presa nel suo complesso*" (Aldo Rossi, L'architettura della città, Padova 1966, p. 70), cioè una parte di città che ha sviluppato un particolare aspetto urbano e che può essere descritta scomponendola nei suoi elementi costitutivi. L'area-studio di cui ci siamo occupati riguarda una parte del centro storico di Agrigento (quartiere Terravecchia), caratterizzata da una forte densità edilizia, e da problematiche per quanto riguarda l'accessibilità e la mancanza di servizi che ne hanno causato il degrado. La forte pendenza dell'orografia ha condizionato lo sviluppo di due tipi di tracciati: paralleli alle curve di livello, di pendenza contenuta, e ortogonali alle curve di livello, di forte pendenza (scalinate o rampe). I tracciati definiscono gli isolati, all'interno dei quali l'edilizia è costituita prevalentemente da case a schiera e case in linea. All'interno di ogni isolato si riscontrano vari tipi di spazi aperti, per lo più slarghi e cortili.

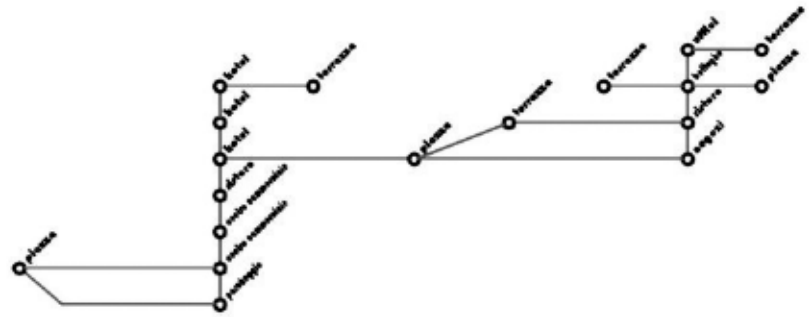
L'AREA DI PROGETTO

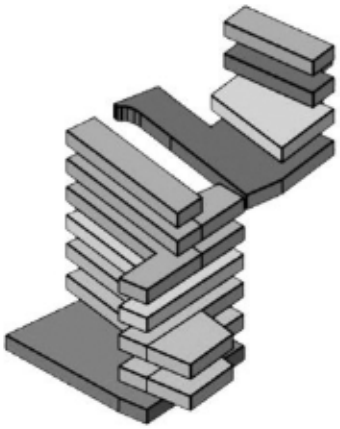
La scelta dell'area di progetto è dipesa dalla sua posizione centrale nell'area-studio, dai collegamenti con alcuni punti focali e dalla presenza di alcuni vuoti dovuti a dei crolli. L'isolato è delimitato da due scalinate (est e ovest) e da due strade (nord e sud). Tutti i tracciati che lo delimitano conducono a punti di importante interesse storico-culturale (chiesa di Santa Maria dei Greci, il teatro Pirandello, il Duomo, palazzo Barone). Utilizzando lo stesso metodo abbiamo considerato per parti l'isolato, individuandone gli elementi che lo costituiscono. Tra questi, quelli che hanno fortemente influenzato le nostre scelte progettuali sono:
-un grande spazio aperto, interno all'isolato;
-un edificio, che negli anni ha subito delle modifiche dal punto di vista funzionale (da monastero a scuola), ma che ha mantenuto la caratteristica di "cosa pubblica".
Attraverso un processo di sottrazione e addizione di elementi abbiamo ipotizzato una possibile riconfigurazione dell'isolato.

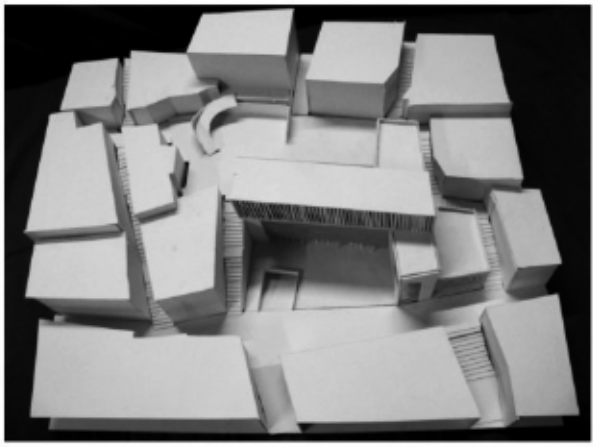


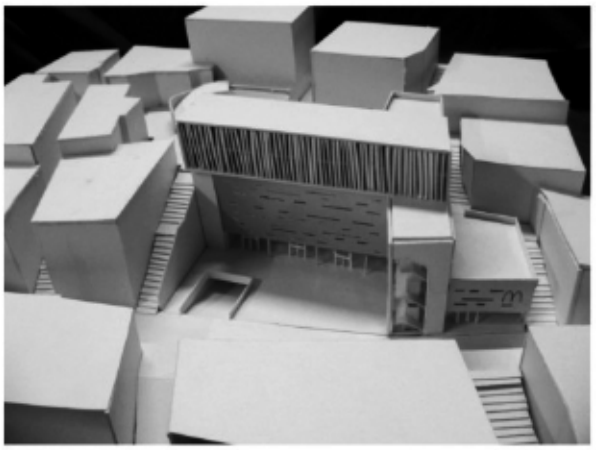
IL PROGETTO

Il progetto prevedeva inizialmente due edifici connessi a tre spazi aperti e posti su quote differenti. Il problema dei salti di quota è stato risolto con la volumetria degli edifici che si sviluppano seguendo l'orografia. Con lo studio delle connessioni interne ed esterne abbiamo cercato di mantenere una certa autonomia delle varie parti del progetto. La determinazione del programma funzionale è stata dettata dal rapporto che gli spazi interni dovevano avere con gli spazi esterni. Quindi, in corrispondenza dell'unica strada carrabile vi è l'ingresso al parcheggio (interrato); sul piano della prima piazza prospetta l'ingresso al centro commerciale, che si articola su due livelli; il ristorante e i tre piani di albergo si collegano alla seconda piazza; su quest'ultima, prospetta il secondo edificio, anch'esso con funzioni di tipo commerciale, che si articola su vari terrazzamenti fino a connettersi con l'ultima piazza.
Il processo progettuale è stato caratterizzato da una continua costruzione e decostruzione del fenomeno architettonico che ci ha portati a continue riflessioni sul rapporto tra il programma e la reale situazione del luogo fino a rimettere in discussione parte del progetto.
Infatti, in una prima fase avevamo ipotizzato la sostituzione degli edifici danneggiati, e, dopo averli progettati, li avevamo "sovrapposti" all'esistente: ma tale procedimento ci ha fatto rendere conto che parte del nostro lavoro (il secondo edificio, quello ubicato a N-E dell'isolato) era una ripetizione di quello che già era presente e che lo stesso risultato lo si poteva ottenere senza grandi stravolgimenti, recuperando parte dell'edilizia esistente, apportando delle modifiche e inserendo le funzioni stabilite.









"Beyond Pompeii" the vesuvian cultural & tourist district
Secondo Workshop internazionale di progettazione sostenibile
in area archeologica: Castellammare di Stabia 17-26 settembre 20
DOCENTE: PROF. ALESSANDRO CAMIZ, PH.D.
TUTOR: GABRIELE FARRE, VALENTINA PORCHEDDU, ILARIA VERDOLIVA, LAURA PENNACCHIA

Scavo e musealizzazione di Villa Carmiano 2 a Gragnano (NA).

Vanessa Cacciamani, Pina Ciotoli, Virginia Stampete.

" Una seconda natura,
questa è l'arte architettonica degli antichi,
conforme agli scopi e agli usi civili."
G. W. Goethe, *Viaggio in Italia*, 1786.

La villa rustica di Carmiano 2 venne scoperta e scavata nel 1963 da Libero D'Orsi e scavata nello stesso anno. Sepolta nel 1998 per conservarne meglio le strutture, è un esempio delle tante ville rustiche costruite dai Romani dell'*ager Stabianus*. La villa che risale al I sec a.C. costituisce una scoperta di notevole importanza per i numerosissimi oggetti e affreschi rinvenuti; parzialmente distrutta dalla costruzione dell'annessa via Carmiano, presenta numerosi ambienti per la produzione del vino: il *torcularium*, la cella vinaria, la stanza dei *dolia* per la conservazione del vino. Superato l'ingresso si entra nell'ampio porticato coperto e interamente dipinto sul quale si aprono quasi tutte le stanze e dove si trova il *lararium* dedicato a Minerva. Il triclinio presenta importanti pitture di epoca neroniana: raffigurazione di Nettuno e Amimone, Bacco e Cerere e il trionfo di Dioniso, altri importanti decorazioni parietali con disegni erotici si trovavano nel *cubiculum* posto sul lato sud. Il progetto è nato durante il secondo workshop internazionale "Beyond Pompeii" promosso dalla Fondazione RAS che promuove la realizzazione di un parco archeologico nell'area vesuviana in modo da collegare e focalizzare l'attenzione turistica e culturale sui siti archeologici cosiddetti "minori" rispetto al grande polo di Pompei. Le idee progettuali si basano sulle indicazioni definite da Cesare Brandi: reversibilità, sostenibilità, compatibilità, riconoscibilità, minimo intervento.

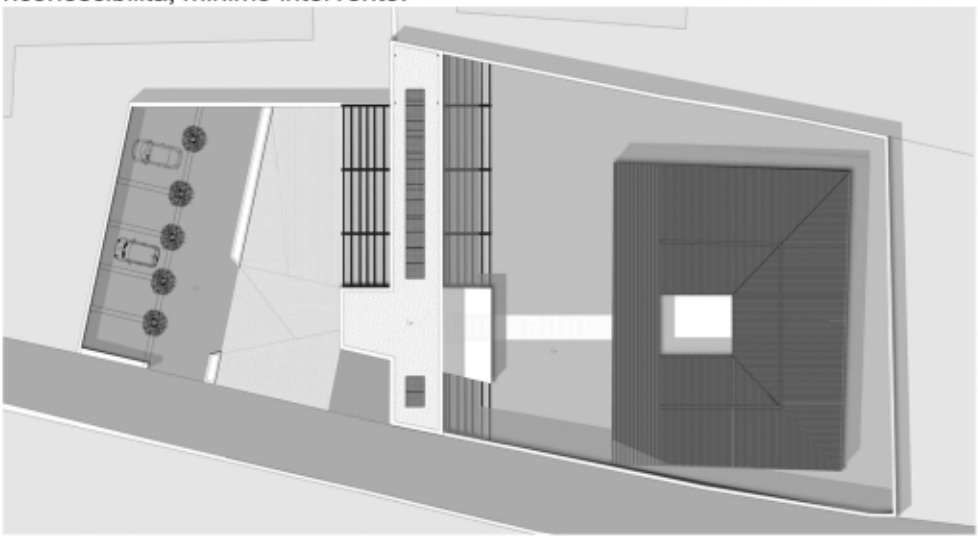


Fig.1 Masterplan

Gli elementi chiave del progetto sono: valorizzazione del sito archeologico, musealizzazione della villa, riqualificazione del contesto urbano, definizione di una nuova centralità a forte vocazione culturale (didattica), creazione di un polo di attrazione turistica e riappropriazione del luogo da parte dei cittadini. Il progetto prevede la realizzazione di una piazza antistante il sito, con parcheggi, aree verdi, luogo di sosta per i turisti e i cittadini, che consentono l'accesso al padiglione di accesso alla villa. (vedi fig. 1) Questa si sviluppa in due piani, ciò consente di risolvere il dislivello tra il piano stradale e il piano della villa; tale struttura ospiterà le funzioni necessarie alla fruizione turistica, antistante a tale spazio in asse e in continuità spaziale e "temporale", è posizionato l'accesso al sito dove trova la sua collocazione la villa rustica. (vedi fig.2)

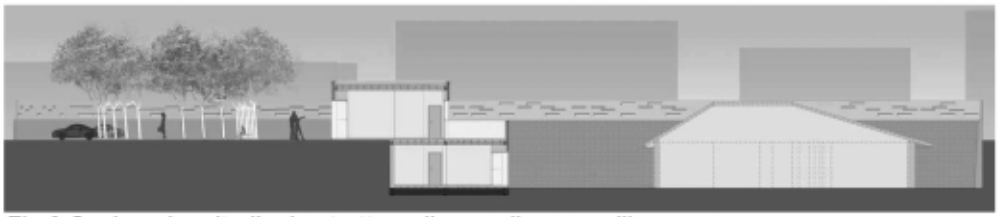


Fig.2 Sezione longitudinale struttura di accoglienza e villa

La ricostruzione della villa risponde all'approccio storico-filologico, con la ricostituzione delle creste murarie opportunamente differenziate. Il progetto si sviluppa come *unicum* nella composizione dei volumi e nell'uso dei materiali locali (vedi fig 3). La sistemazione interna degli spazi renderà la villa museo di se stessa, mostrando scene di vita quotidiana, ricostruendo un torchio vinario, riproducendo gli affreschi, coltivando nell'annesso fondo gli stessi vitigni di 2000 anni fa, ponendo in copia gli utensili ritrovati e mostrandone il loro uso.

Fig.3 Rendering

Università Politecnica delle Marche - Facoltà di Ingegneria - Ancona
Tesi di Laurea in Ingegneria Edile - Architettura A. A. 2010/2011

Riqualificazione Energetica e Funzionale dell'area del Consorzio Agrario di Jesi

Laureando: Diego Federici
Relatore: Prof. Arch. Gianluigi Mondaini

Il Centro per le Tecnologie Energeticamente Sostenibili

L'area di progetto è raggiungibile dal centro storico di Jesi in appena dieci minuti, uscendo da Porta Valle e percorrendo l'ottocentesco Viale Trieste che la delimita ad ovest. A nord il complesso del Consorzio Agrario confina con Via XXIV Maggio mentre a sud con il piazzale della stazione ferroviaria.

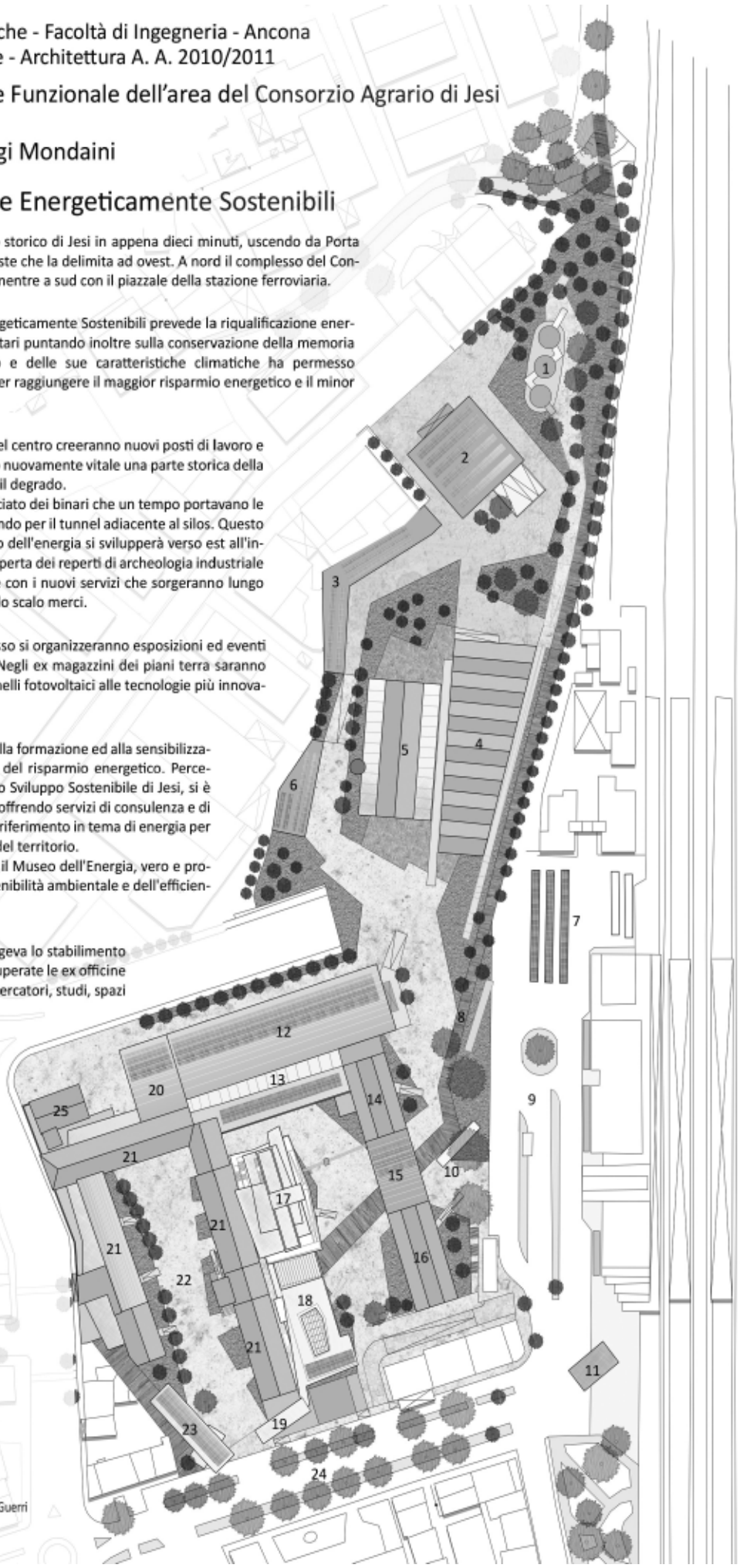
Il progetto del Centro per le Tecnologie Energeticamente Sostenibili prevede la riqualificazione energetica e funzionale di un'area di circa due ettari puntando inoltre sulla conservazione della memoria del complesso. Un'attenta analisi del sito e delle sue caratteristiche climatiche ha permesso l'applicazione di strategie, attive e passive, per raggiungere il maggior risparmio energetico e il minor impatto ambientale.

Le nuove funzioni che verranno introdotte nel centro creeranno nuovi posti di lavoro e i numerosi punti di aggregazione renderanno nuovamente vitale una parte storica della città che sta andando oggi sempre più verso il degrado.
Un segno a terra riporta alla memoria il tracciato dei binari che un tempo portavano le merci fin dentro la corte del Consorzio passando per il tunnel adiacente al silos. Questo percorso ciclo-pedonale partendo dal Museo dell'energia si svilupperà verso est all'interno del parco guidando il visitatore alla scoperta dei reperti di archeologia industriale lasciati nel sito e permetterà la connessione con i nuovi servizi che sorgeranno lungo l'asta ferroviaria grazie allo spostamento dello scalo merci.

All'interno della corte più antica del complesso si organizzeranno esposizioni ed eventi all'aperto legati al tema della sostenibilità. Negli ex magazzini dei piani terra saranno esposte e messe in vendita dai semplici pannelli fotovoltaici alle tecnologie più innovative prodotte dal centro.

Il progetto pone inoltre estrema attenzione alla formazione ed alla sensibilizzazione della popolazione verso le tematiche del risparmio energetico. Percependo le direttive del Piano Strategico per lo Sviluppo Sostenibile di Jesi, si è creata qui la sede dell' "Energy Corner" che, offrendo servizi di consulenza e di pianificazione energetica, sarà la struttura di riferimento in tema di energia per i cittadini, per le imprese e per le istituzioni del territorio.
All'interno del silos del grano invece sorgerà il Museo dell'Energia, vero e proprio simbolo del centro, emblema della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica.

Nella parte est dell'area, dove un tempo sorgeva lo stabilimento industriale di Giuseppe Guerri, verranno recuperate le ex officine e l'ex fonderia della ghisa con alloggi per i ricercatori, studi, spazi di lavoro e aule per corsi di specializzazione.



1 - Recupero silos in cls come residenze speciali
2 - Centrale teleriscaldamento ed autorimessa
3 - Rimesse fotovoltaiche per Car Pooling
4 -Alloggi per ricercatori
5 - Studi open space per i ricercatori ed aule didattiche.
6 - Centrale dela Mobilità e bike sharing
7 - Parcheggio coperto da pensiline fortovoltaiche.
8 - Percorso ciclo-pedonale
9 - Autorimessa sotto il piazzale della Stazione
10 - Accesso pedonale all'autorimessa
11 - Tourist Office
12 - Laboratori di ricerca su tecnologie sostenibili
13 - Ampliamento uffici ricercatori
14 - Mensa
15 - Volta fotovoltaica
16 - Ristorante e wine bar
17 - Museo dell'Energia
18 - Biblioteca del Museo
19 - Caffetteria
20 - Sala conferenze
21 - Uffici
22 - Esposizione Tecnologie Innovative del Centro
23 - Energy Corner
24 - Riqualificazione Viale Trieste
25 - Ex casa del direttore dello Stabilimento delle Officine Guerri (attuale sede Coldiretti)

Università Politecnica delle Marche - Facoltà di Ingegneria - Ancona
Tesi di Laurea in Ingegneria Edile - Architettura A. A. 2010/2011

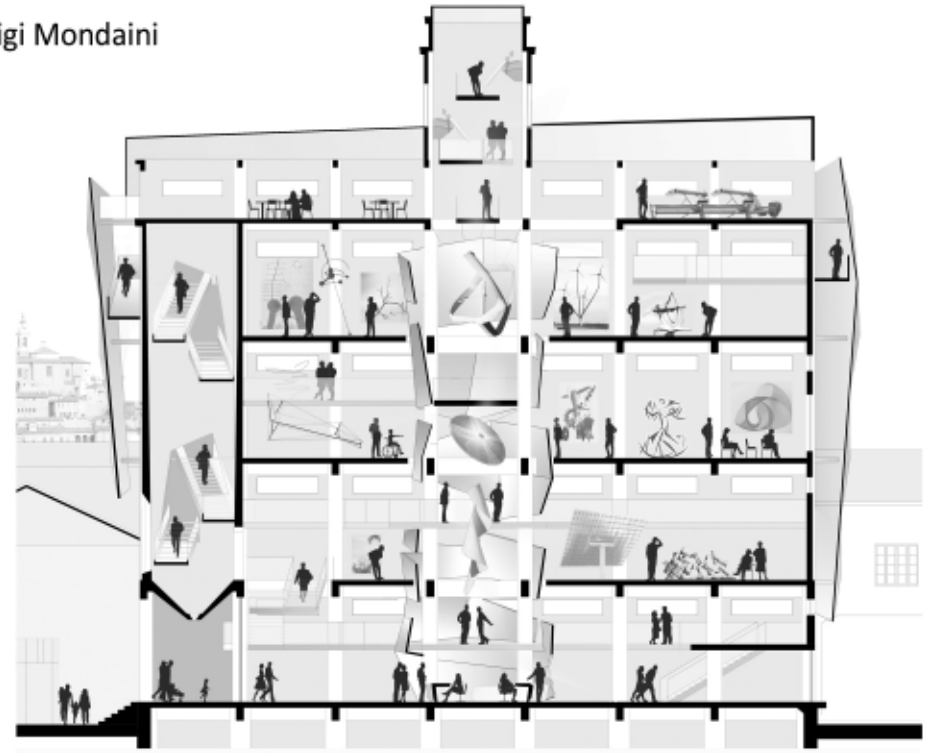
Riqualificazione Energetica e Funzionale dell'area del Consorzio Agrario di Jesi

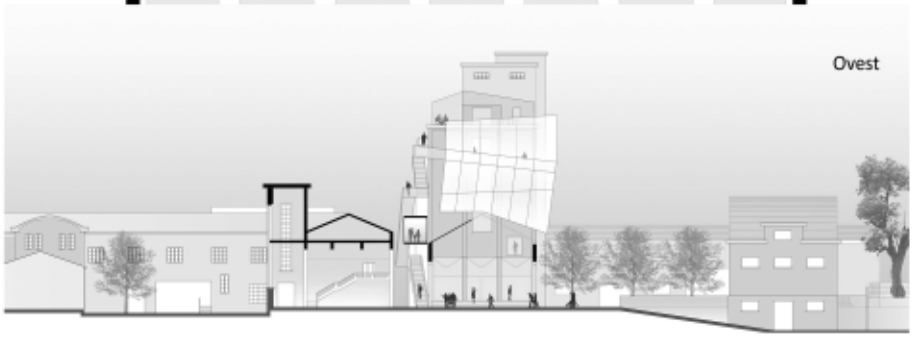
Laureando: Diego Federici
Relatore: Prof. Arch. Gianluigi Mondaini

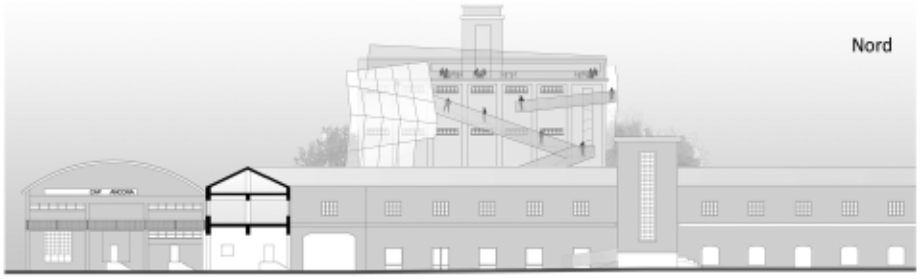
Il Museo dell'Energia

L'intervento di recupero energetico del silos del grano consiste nella progettazione di un nuovo involucro che avvolge l'edificio e lo protege dalla radiazione solare, rendendo così possibile il raggiungimento di elevati livelli di efficienza energetica.
L'esigenza di non mascherare il volume del silos e di non appesantirne la struttura ha portato alla scelta di un materiale innovativo entrato da pochi anni nel campo dell'architettura: l'EFTE. Questo materiale oltre ad essere totalmente riciclabile, autopulente e trasparente è soprattutto molto leggero (cento volte più leggero del vetro). Il nuovo involucro quindi oltre a non appesantire la struttura dell'ex silos, permetterà la completa percezione del volume originario (tipico esempio di architettura fascista) ed allo stesso tempo svolgerà una funzione educativa nel rendere evidente, sia al visitatore del museo che al passante, la tecnologia innovativa adottata nell' energy retrofit (riqualificazione energetica).

All'interno la mostra permanente è dedicata soprattutto all'energia eolica e solare, ma ci saranno riferimenti anche alle altre forme di energia rinnovabile (idroelettrica - biomassa - geotermica), alla tematica del risparmio energetico e a quella dei trasporti sostenibili.
Una serie di pannelli didattici informeranno il visitatore sulla storia dell'energia e sulle diverse forme di energia sostenibile. Nei diversi piani saranno esposti modellini interattivi per far capire ai visitatori come sia possibile ricavare energia dal sole, dal vento e dall'acqua. Saranno presenti anche modelli reali delle tecnologie tradizionali e di quelle più innovative.
Il museo dell'energia oltre a rappresentare un importante polo formativo, produrrà un incremento del turismo a Jesi e nella Vallesina.







Comune di Roma
MUNICIPIO ROMA 6

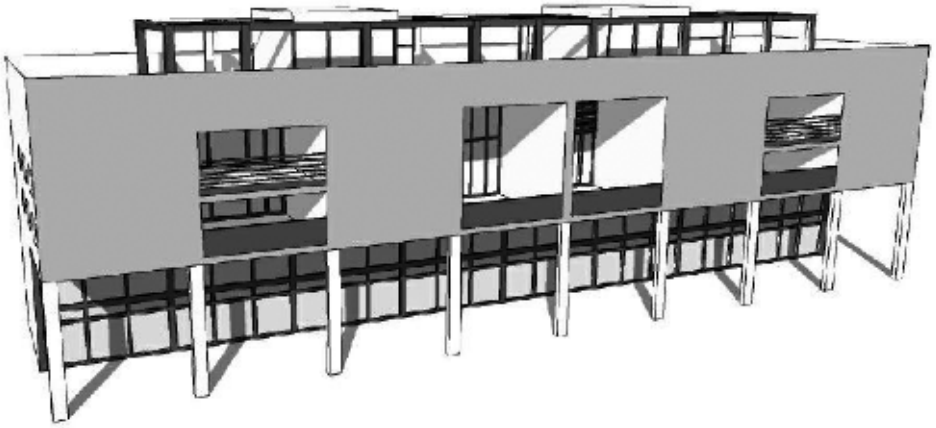
Sapienza Università di Roma, Facoltà di Architettura
C. di L. in Scienze dell'Architettura e della Città - SAC
LABORATORIO DI PROGETTAZIONE 2/A, Prof. Giuseppe Strappa
Seminario "ARCHITETTURA E CITTÀ" Prof. Alessandro Camiz
a.a. 2009/2010

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

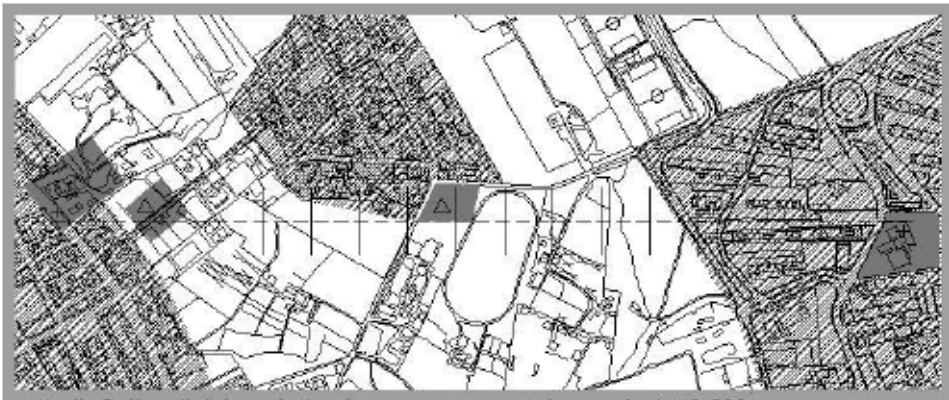
DAL TESSUTO AL TIPO EDILIZIO

Francesca Ficeli
francesca.ficeli@gmail.com

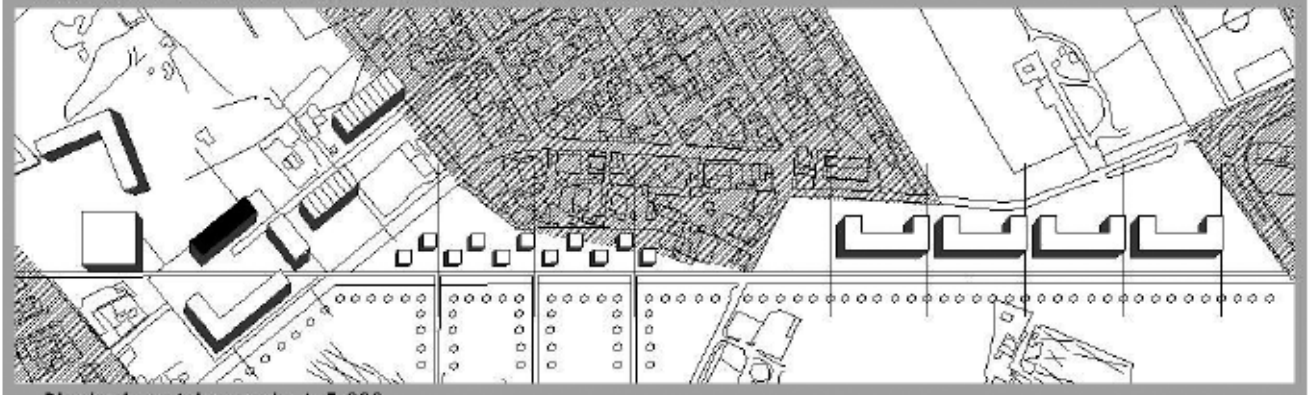
"Ogni atto costruttivo ha senso se partecipa di un processo vitale ed operante,se riassume le proprie matrici fondative attraverso il riconoscimento dei gesti iniziali che generano i caratteri degli edifici"
Giuseppe Strappa, Unità dell'Organismo architettonico



Il mio progetto si sviluppa dallo studio dei processi edilizi del passato, a partire dalla formazione dei tessuti fino ad arrivare ai tipi edilizi.
Si tratta di realizzare una connessione tra due quartieri che risultano essere troppo isolati, a questo scopo ho tentato di ricostruire un processo di formazione spontanea dell'edilizia di base che si basa in sostanza sulla
cellula elementare la quale, aggregandosi forma i diversi tipi edilizi. L'aggregazione avviene su isolati che si formano a partire dal percorso matrice che è il percorso principale e poi via via sugli altri percorsi (collegamento e ristrutturazione) e si specializza in prossimità dei punti nodali cioè punti in cui due percorsi matrice si incontrano.
La prima e più semplice forma di aggregazione delle cellule è costituita dalle case a schiera e successivamente dalla casa in linea.
Il progetto vuole realizzare proprio un esempio di questo tipo edilizio, la linea infatti è formata dall'aggregazione di moduli di 6X12m e mantiene uno spazio destinato alle attività commerciali.



Nodi, Poli e divisione in lotti su percorso matrice scala 1:10.000



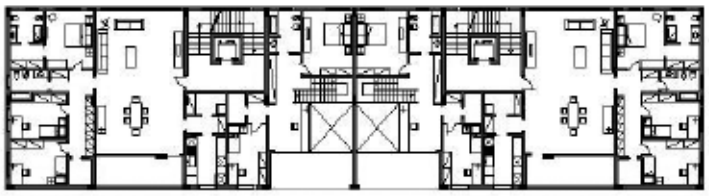
Planivolumetrico scala 1:5.000

w3.uniroma1.it/sac

DAL TESSUTO AL TIPO EDILIZIO

Francesca Ficeli
francesca.ficeli@gmail.com

Stralcio pianta piano secondo scala 1:500

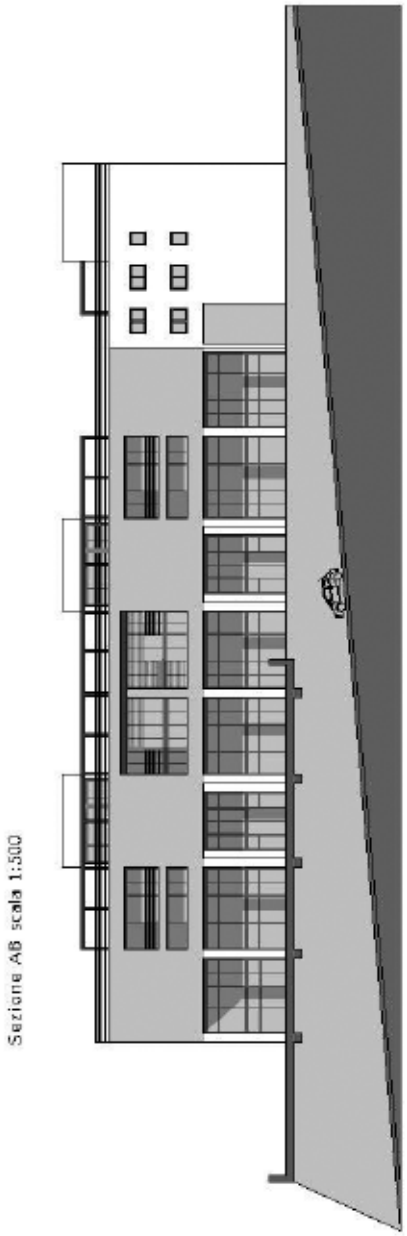


Pianta piano secondo scala 1:500

Schema distributivo piano primo scala 1:500

Leganda: S: salone p:sala da pranzo T:terrazzo c:camera b: bagno K:cucina
l:lavanderia r:ripostiglio c.a.:cabina armadio

zona giorno zona notte e servizi



Sezione AB scala 1:500

BIBLIOGRAFIA:

G. CANIGGIA, La continuità con la tradizione nell'edilizia romana del '900, in G. Strappa, Innovazione e tradizione nell' architettura di Roma capitale, Roma 1989.

G. STRAPPA, La nozione caniggiana di organismo e l'eredità della scuola romana, in G. L. Maffei, Gianfranco Caniggia architetto, Firenze 2003.

G. STRAPPA, Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici, Bari 1995.

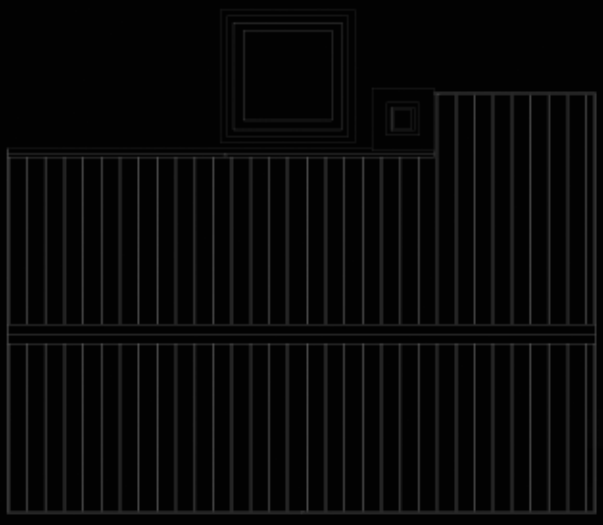
A. CAMIZ (a cura di) Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologic Workshop internazionale di progettazione in area archeologica. Laboratorio di sintesi finale prof. G.Strappa 2007/2008, SAC quaderni n.1, Roma 2011.

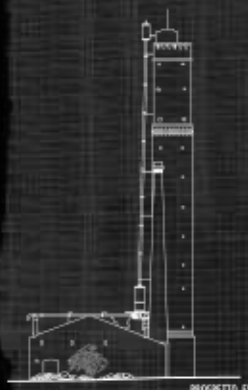
A. CAMIZ, Roma ritessuta: nuovi spazi urbani ai margini del Piano di Zona Casilino 23 – Villa de Sanctis, "Architettura e Città" (5/2010) pp. 57-60.

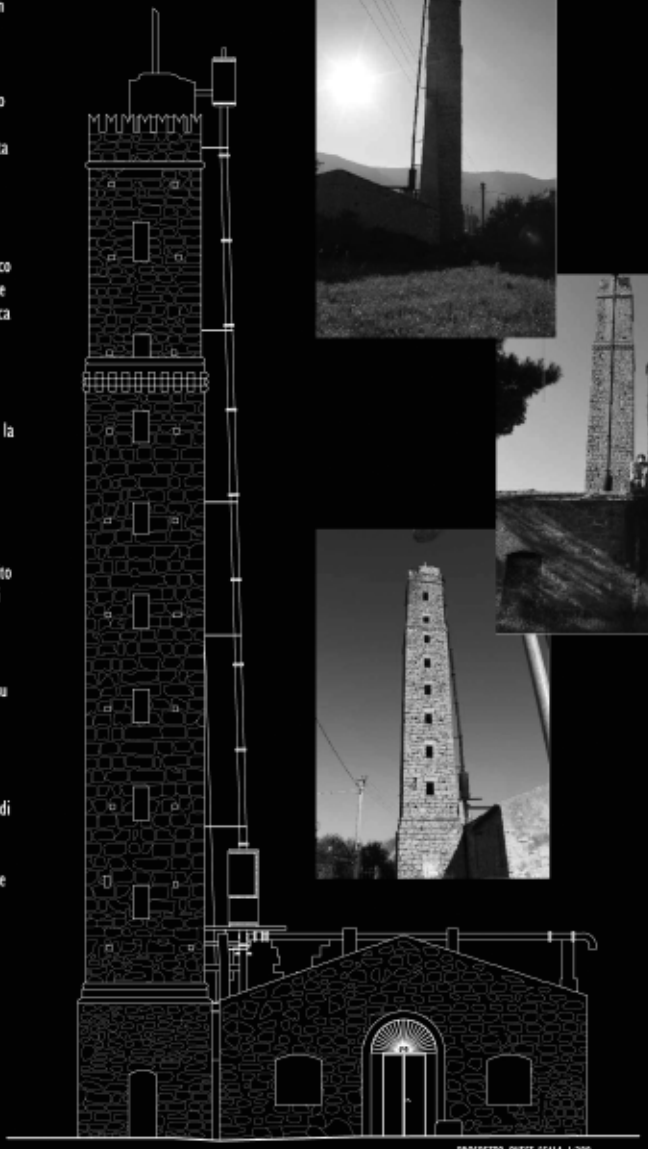
A. CAMIZ, 30 Years after Roma Interrotta, "Urban Flux", n. 4/11, Beijing 2008, pp. 16-20.

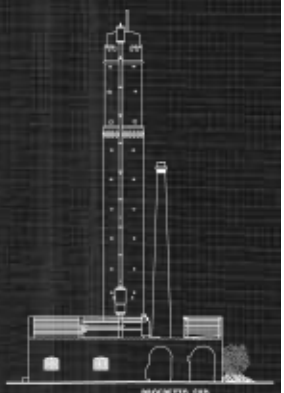
Descrizione:
L'edificio si trova a Villagrazia di Carini, provincia di Palermo, e si presume sia stato costruito tra il 1900-1920.
Esso rappresenta un importante esempio di architettura industriale, in quanto testimonianza di un complesso sistema di sollevamento e distribuzione delle acque, ai fini irrigui, che per il suo funzionamento utilizzava un motore idraulico a vapore per la captazione delle acque e la torre piezometrica per la distribuzione.
La macchina a vapore sostituì il vecchio sistema tradizionale di sollevamento delle acque costituito dalle senie, risalenti agli arabi, oltre che dai castelletti molto diffusi in Sicilia.
Il corpo di fabbrica è ormai in disuso, visto che con l'avvento delle tecnologie questo sistema risulta obsoleto, ma comunque rimane una costruzione di notevole pregio.

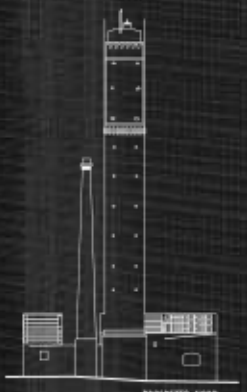
Il progetto:
A Villagrazia di Carini, c'era la possibilità a partire dall'architettura industriale, di creare un nuovo centro espositivo, e di realizzare un belvedere con un carattere informale e sperimentale. Questo intervento rappresenta una rara opportunità per creare un nuovo nodo all'interno della città, l'equilibrio urbano è cambiato e il quartiere si sviluppa.
La più grande sfida posta dal progetto è stata la necessità di mantenere inalterata la struttura preesistente, realizzata in conci di calcarenite, adottando un sistema costruttivo temporaneo che ci permetta una facile costruzione, ma nello stesso anche un ipotetico ripristino dello stato attuale, considerando che ci troviamo di fronte ad un'architettura storica di notevole pregio e qualità.
Divenne ben presto chiaro, che in realtà, ciò che serviva era un edificio all'interno di un edificio, in altre parole un'aggiunta contemporanea che inglobasse al suo interno la torre piezometrica esistente.
La temporalità di questo leggero involucro è sottolineata proprio dal suo essere "sospeso" e quindi nell'atto di essere temporaneamente appoggiato sulla torre.
Questa costruzione radicale non solo ha fornito una sfida, ma ha anche dato la possibilità di qualcosa di nuovo.
La vegetazione circostante, il rapporto con il paesaggio entro cui si colloca visivamente il profilo del manufatto, fino allo stesso suolo su cui esso poggia, hanno in qualche maniera determinato le scelte relative ai materiali di cui è costituito l'edificio.
La soluzione adottata è stata quella di realizzare l'involucro esterno con un sistema di brisoleil, costituito da tante sottili fasce parallele in legno, che tendono a ridurre la compattezza del volume e dando l'impressione di fluttuare nell'aria.
L'uso del legno, che costituisce con diverse configurazione tutto il "guscio" esterno dell'edificio, tende, grazie al suo colore naturale, di confondersi con i colori del contesto paesaggistico e storico, inoltre, gli spazzi vuoti che si vengono a creare tra i listelli donano alla facciata una profondità visiva che è animata da giochi di luci e di ombre.


PIANTA COPERTURA SCALA 1:200


PROSPETTO EST


PROSPETTO OVEST SCALA 1:200


PROSPETTO SUD

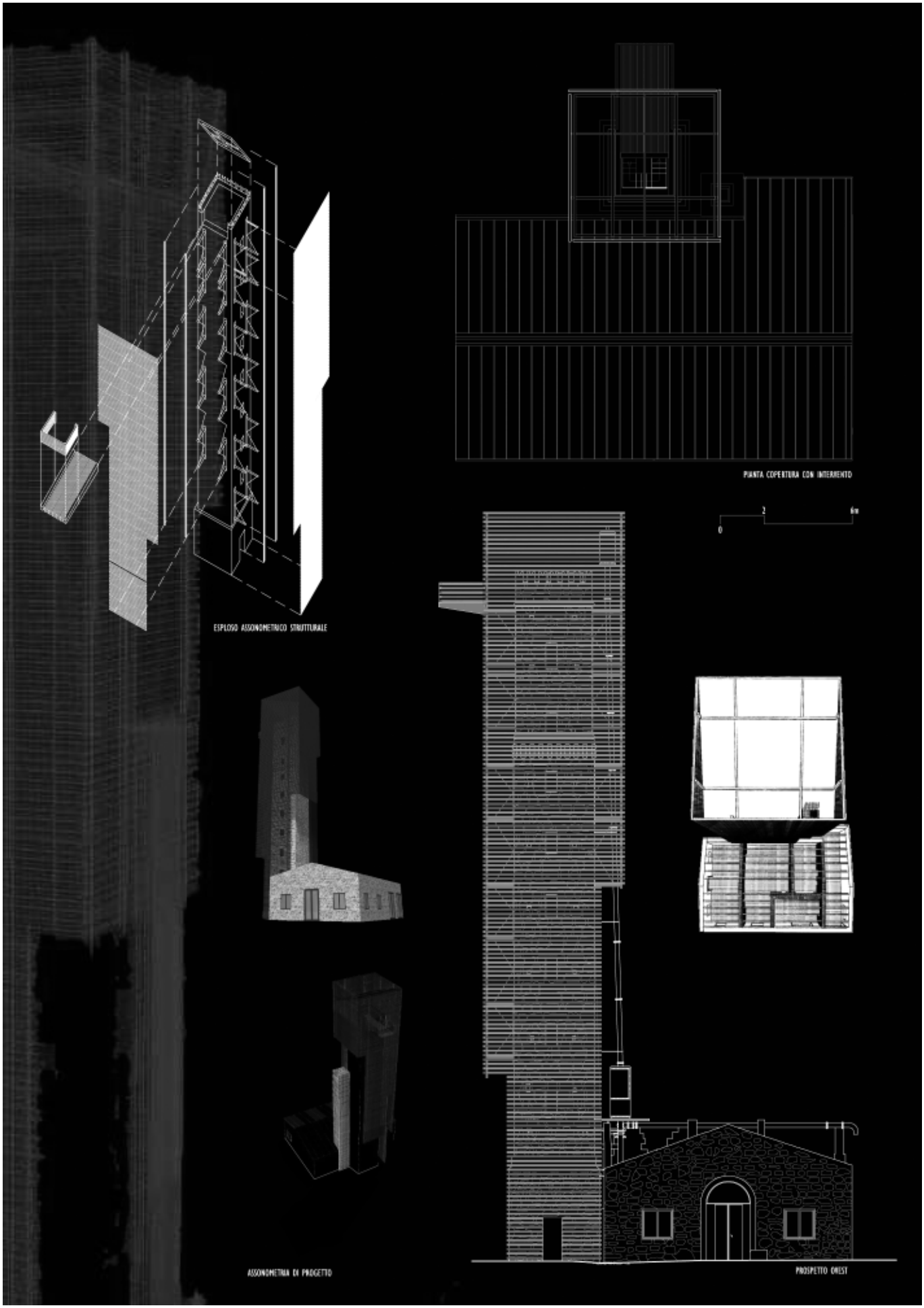

PROSPETTO NORD

Universita' degli studi di Palermo _ Facoltà di architettura
Corso di Laurea Specialistica in Architettura a ciclo unico - Classe 4/S

La torre dell'acqua

un segno importante nel paesaggio della pianura

Allievi Archh. Fiorello Matteo _ Noto Campanella Gerlando _ Sparacio Giovanni

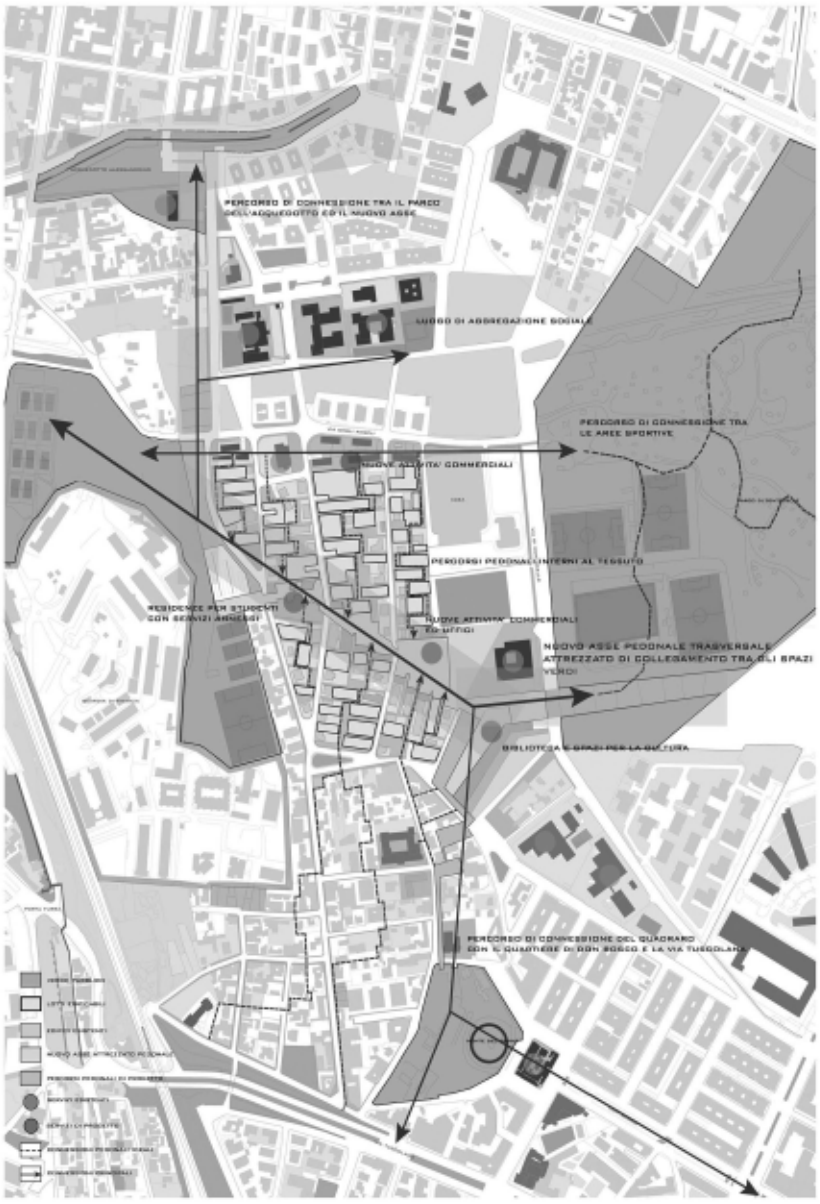

ESPLOSO ASSONOMETRICO STRUTTURALE
PIANTA COPERTURA CON INTERRATO
0
2
6m
ASSONOMETRIA DI PROGETTO
PROSPETTO OVEST

Università di Roma "La Sapienza"- Facoltà di Architettura L.Quaroni - Tesi di Laurea Specialistica in Architettura – A.A. 2009/2010
"Scenari progettuali del Piano Particolareggiato sub-comprensorio Centocelle-Quadraro del Comune di Roma" di Federica Fiorentini e Isabella Grippo – Relatore: Prof. Arch. Fabrizio Toppetti

La conoscenza del luogo, intesa come consapevolezza e familiarità con il contesto in cui si agisce è il punto di partenza di ogni esperienza progettuale. L'architetto, infatti, non progetta su un'area vuota, non parte mai da una tabula rasa, ma si trova nella condizione di dovere intervenire all'interno di un contesto già caratterizzato e stratificato.
Nel caso specifico della nostra tesi di laurea, ci siamo confrontate con un quartiere periferico della città di Roma di edificazione novecentesca caratterizzato prevalentemente da edilizia spontanea e da una popolazione multietnica.
Il sopralluogo, la conoscenza dei luoghi, il dialogo con le persone e lo studio degli strumenti urbanistici (PRG e PP) sono stati per noi il punto di partenza per comprendere e valutare i "pregi e i difetti" del quartiere al fine di soddisfarne le reali esigenze, tenendo conto che il Piano Particolareggiato prevede una consistente ristrutturazione urbanistica con la conseguente demolizione di gran parte dell'edificato.
Girando per il quartiere è subito evidente il degrado del costruito frutto di una stratificazione edilizia spontanea e abusiva che ha saturato nel corso degli anni tutti i lotti disponibili rendendo quasi impossibile la permeabilità del tessuto edilizio. Nonostante la confusione e il degrado s'identificano però, alcuni tipi edilizi di qualità architettonica ricorrenti da mantenere: villini uni/bifamiliari di altezza massima di 3 piani, con tetto a falde o terrazzo praticabile, cornici marcapiano e bugnato in facciata e ampi giardini privati .
Ancora nonostante la confusione e il degrado, si percepisce tra gli abitanti un senso di appartenenza e affezione al luogo dando l'impressione di trovarsi in "un paese nella città".
Con queste impressioni abbiamo affrontato il progetto stabilendo quali fossero i nostri obiettivi:

1_ Demolizione e realizzazione di un nuovo insediamento residenziale di tipo in linea su due piani;
2_ Recupero e integrazione dell'edilizia esistente con il nuovo impianto residenziale.
3_ Realizzazione di un asse trasversale pedonale su cui si attestano nuovi servizi commerciali e culturali e che collega le due aree verdi che delimitano il quartiere.
4_ Realizzazione di una rete di spazi pubblici e di percorsi semi-pubblici che attraversano il tessuto rendendolo interamente permeabile e creando piazze e luoghi di aggregazione sociale.

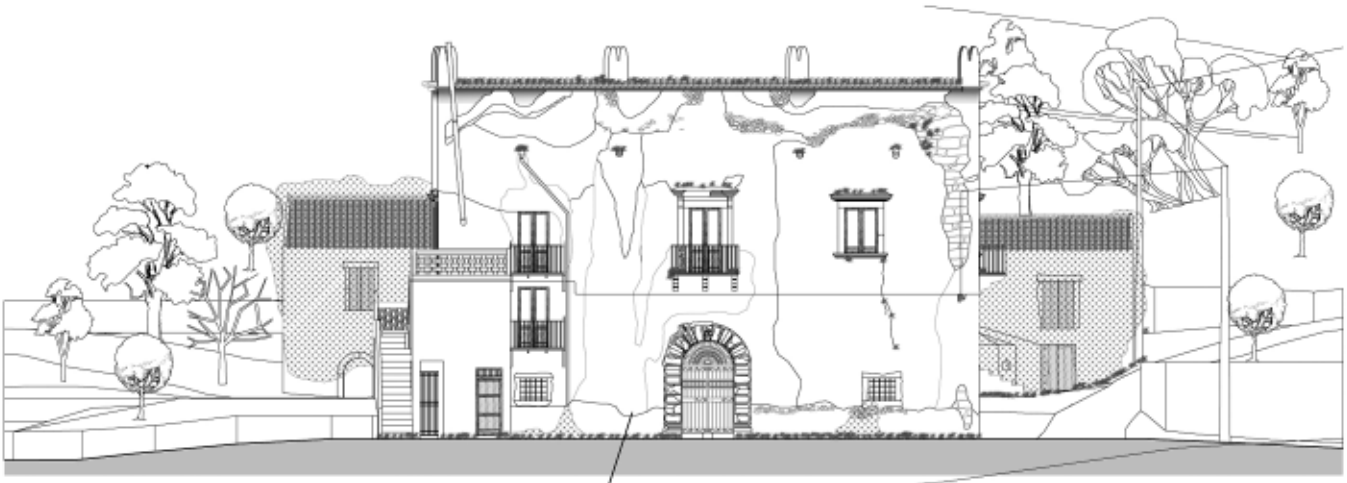
Il nuovo edificato si relaziona in continuità con l'esistente in quanto ne riprende le altezze e gli allineamenti planimetrici cambiando però la percezione prospettica dello spazio: se prima il tessuto



era impermeabile sia visivamente che fisicamente, l'inserimento di una rete di percorsi e la frattura dei fronti su strada permettono una maggiore apertura e permeabilità all'interno del quartiere. In questo senso la scelta tipologica della casa in linea con distribuzione a ballatoio garantisce un migliore uso del suolo oltre a nascere dallo studio approfondito delle borgate romane degli anni 50-70, da esempi internazionali più recenti di quartieri residenziali e non ultimo da una necessità insediativa dettata dal Piano.

L'analisi dei luoghi di connessione si sviluppa in rapporto a fini specifici come transito, trasporto, commercio, tempo libero, ma anche in relazione al rapporto specifico che gli utenti intrattengono con questi spazi. Il progetto costruito attraverso la rete di percorsi pedonali permette l'attraversamento longitudinale e trasversale del progetto dimensionati sulla portata dei flussi di percorrenza degli utenti, che non solo fluisce via negli spazi non rappresentabili degli spostamenti alienati, ma che identifica nel connettivo stesso dei luoghi capaci di produrre l'occasione dell'incontro e della contemplazione, come ad esempio piazze, aree attrezzate ed orti urbani caratterizzati da una dimensione intima e semipubblica.

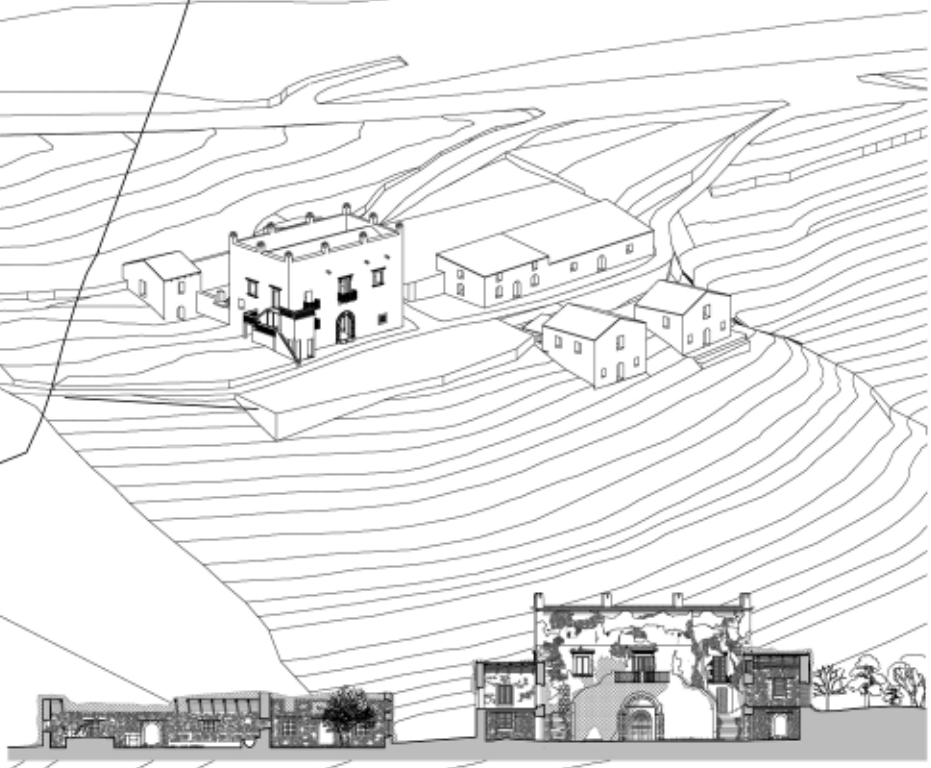
Tale rete di percorsi confluisce sull' asse pedonale principale, previsto dal Piano, dove una dimensione prevalentemente pubblica è definita dalla presenza di servizi ed attività culturali oltre che dalla connessione al Parco di Centocelle.

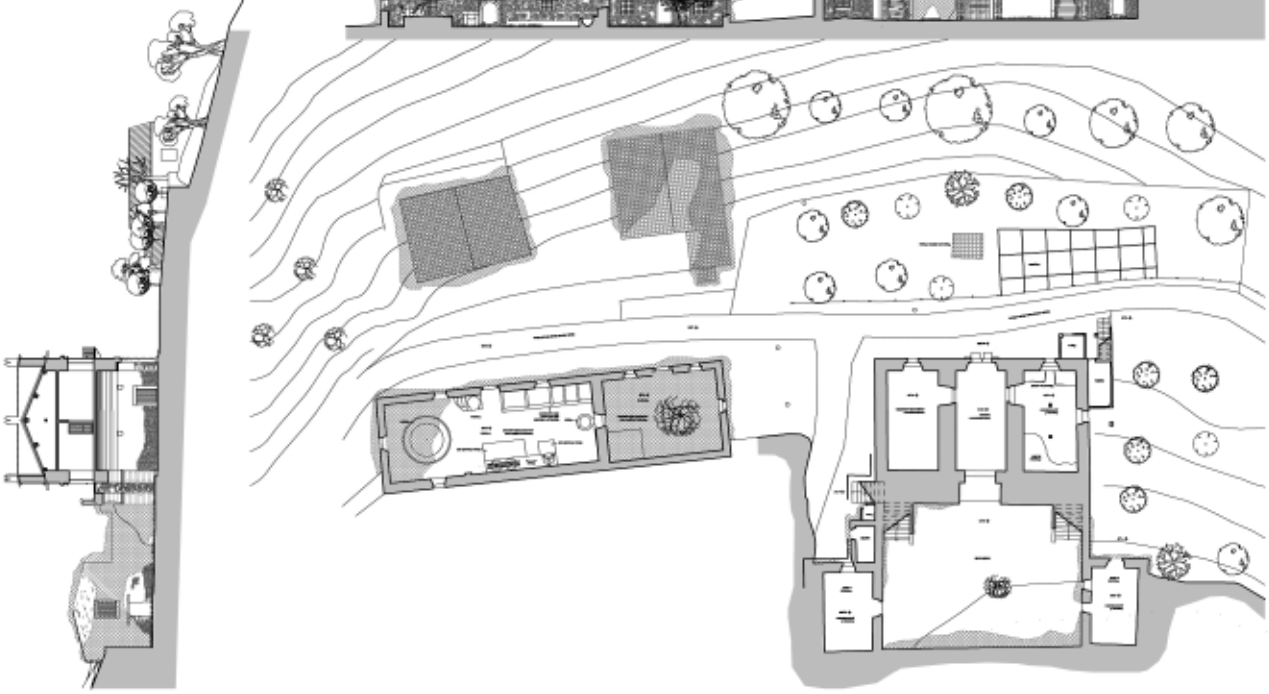


IL CASINO DI SANTA MARIA CUMA

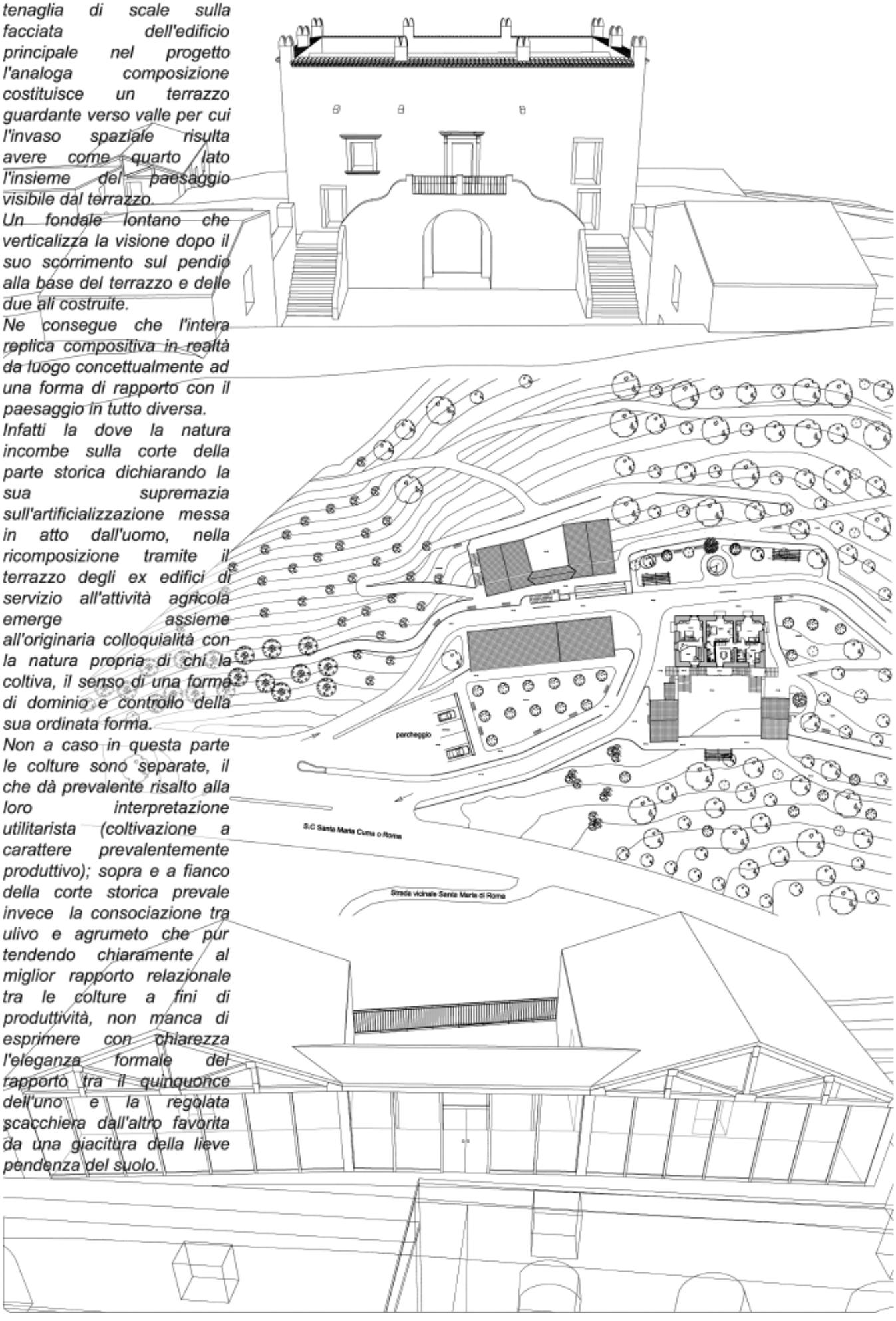
Lo schema edificio-terrazzo antistante, arricchito nella parte storica di due marginature volumetriche ai lati enfatizzanti l'asse centrale di simmetria è replicato nel tema di progetto, pur essendo la natura e i pesi degli elementi componenti differente.

Differente è pure l'esito spaziale, infatti: la dove nella parte storica aggiungendosi alle due appendici in fondale si viene ad istituire una corte guardante da valle verso monte stando al piano nobile della casa in cui la natura posta sul muro di fondale è il paesaggio a cui ci si riferisce





come contro altare alla tenaglia di scale sulla facciata dell'edificio principale nel progetto l'analoga composizione costituisce un terrazzo guardante verso valle per cui l'invaso spaziale risulta avere come quarto lato l'insieme del paesaggio visibile dal terrazzo.
Un fondale lontano che verticalizza la visione dopo il suo scorrimento sul pendio alla base del terrazzo e delle due ali costruite.
Ne consegue che l'intera replica compositiva in realtà da luogo concettualmente ad una forma di rapporto con il paesaggio in tutto diversa.
Infatti la dove la natura incombe sulla corte della parte storica dichiarando la sua supremazia sull'artificializzazione messa in atto dall'uomo, nella ricomposizione tramite il terrazzo degli ex edifici di servizio all'attività agricola emerge assieme all'originaria colloquialità con la natura propria di chi la coltiva, il senso di una forma di dominio e controllo della sua ordinata forma.
Non a caso in questa parte le colture sono separate, il che dà prevalente risalto alla loro interpretazione utilitarista (coltivazione a carattere prevalentemente produttivo); sopra e a fianco della corte storica prevale invece la consociazione tra ulivo e agrumeto che pur tendendo chiaramente al miglior rapporto relazionale tra le colture a fini di produttività, non manca di esprimere con chiarezza l'eleganza formale del rapporto tra il quinquonce dell'uno e la regolata scacchiera dall'altro favorita da una giacitura della lieve pendenza del suolo.



ANALISI

INQ. TERRITORIALE: OZIERI (SS)

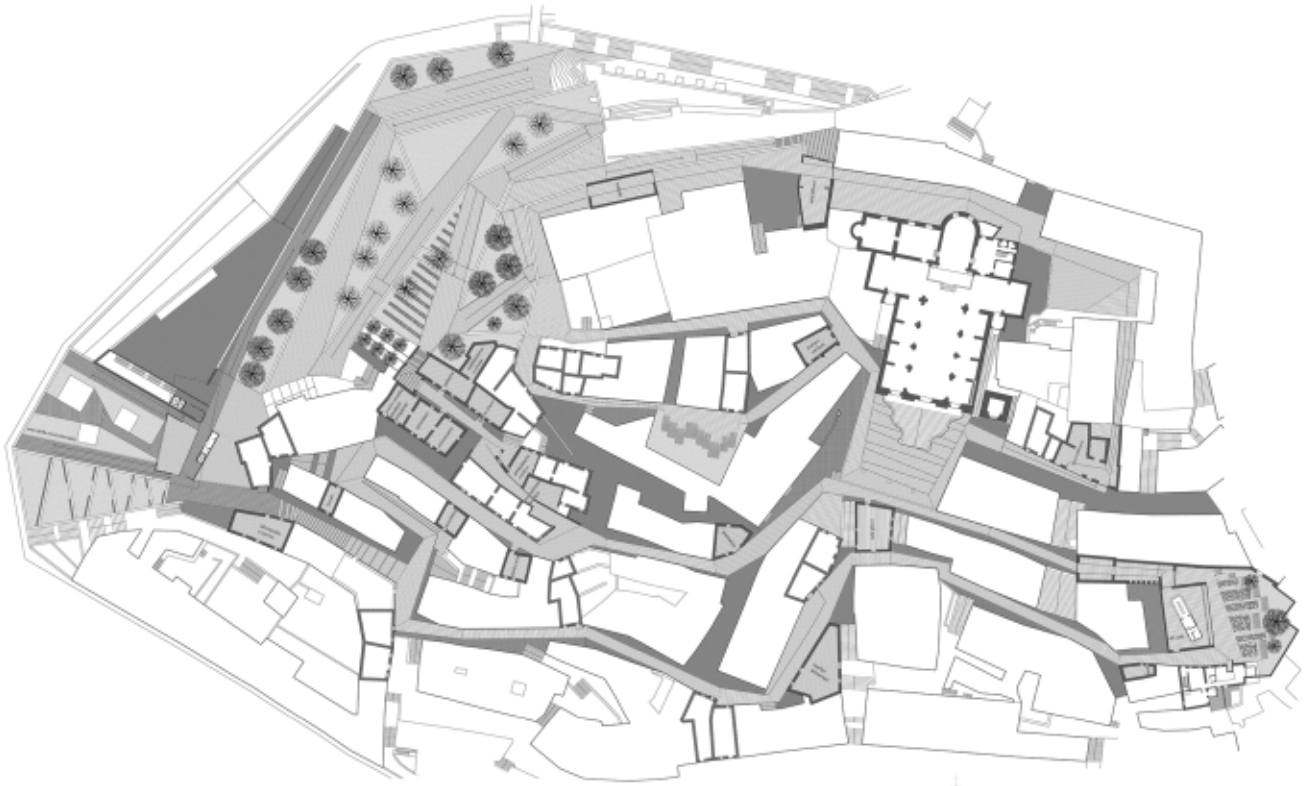
VUOTI/PIENI - RUDERI

ATTIVITA' COMMERCIALI - SERVIZI

VIABILITA' CARRABILE - PEDONALE

VERDE PUBBLICO - PRIVATO

PLANIMETRIA GENERALE



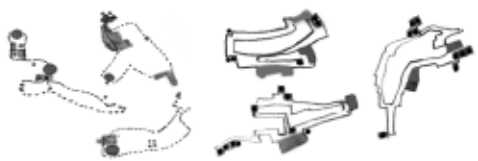
SEZIONE LONGITUDINALE

DATI PROGETTO

Autore: Giuliana Frau
Titolo del progetto: FRA-M-MENTI. La dimensione urbana come nuovo modello di integrazione sociale, cura e supporto ai malati di Alzheimer.
Università: Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Architettura di Alghero. Tesi di laurea di Giuliana Frau. Relatori: F. Bacchini, E. Bonacucina, F. Spanedda. A.A. 2008/2009

CONCEPT

modello concettuale



percorsi anulari

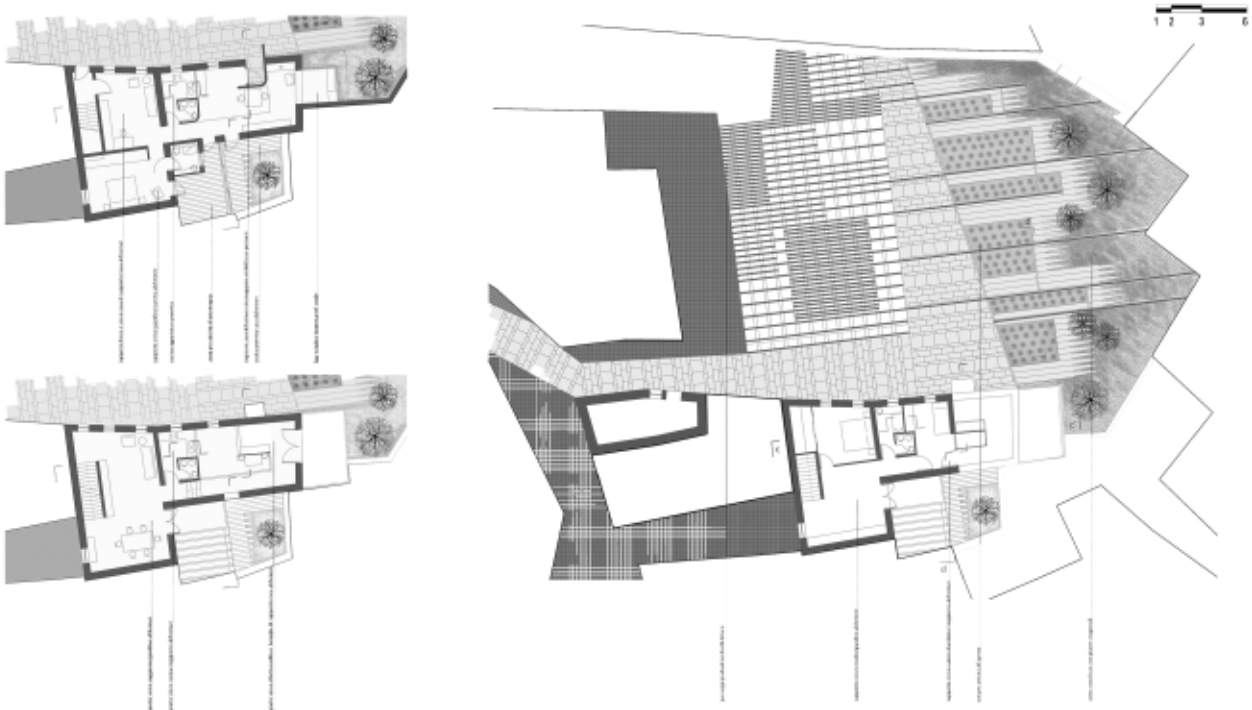
La tesi prende avvio da alcune riflessioni di natura etico-sociale legate alle condizioni di vita e degli spazi di cura di persone che, a causa di problemi legati al loro stato fisico e/o mentale, non possono svolgere una vita sana ed autonoma. Nel caso particolare il presente lavoro si concentra sulla malattia di Alzheimer, malattia neurodegenerativa del cervello che porta ad una condizione totalmente invalidante. Punto di partenza della tesi è la contestazione degli attuali luoghi di cura della malattia mentale: luoghi isolati e luoghi "altri" in relazione ai luoghi del vivere sociale.
Il lavoro culmina con la proposta di un nuovo modello dell'abitare che si radica totalmente all'interno della dimensione urbana per eccellenza: il centro storico, luogo ricco di memoria. Viene studiato un sistema di abitazioni e servizi diffusi che ruotano attorno a percorsi pedonali anulari, e che traggono origine dalla presenza di ruderi e case abbandonate.

FOTO OZIERI-SITO

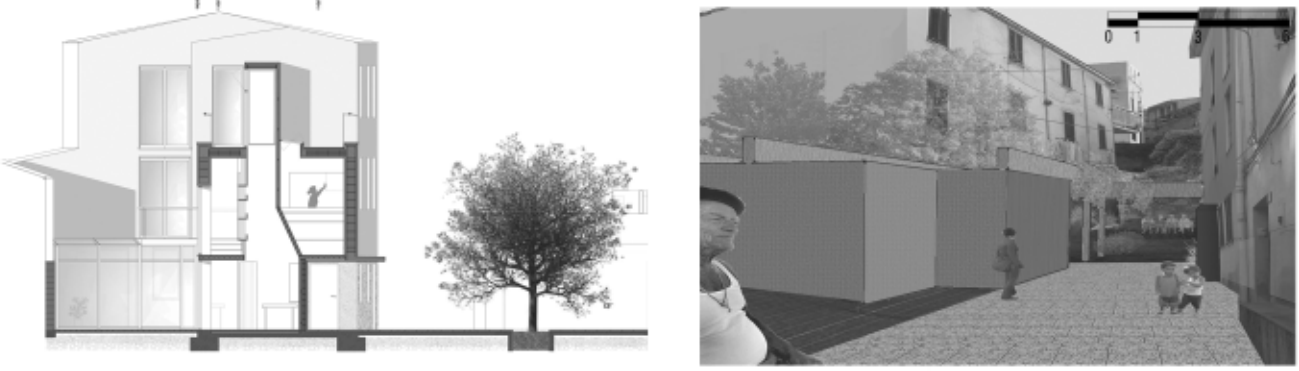
VEDUTA DAL MONTE "IPPICHIU" SUL CENTRO STORICO E IL COLLE DI MONSERRATO

ALCUNE FACCIATE E VIE DELL'AREA DI PROGETTO IN STATO DI DEGRADO-ABBANDONO

PIANTE ABITAZIONE ALZHEIMER + FAMIGLIA DI SUPPORTO



SEZ. TRASV.ABITAZIONE + VISTA



DESCRIZIONE PROGETTO

Il progetto si sviluppa all'interno del centro storico, luogo "ricco di spazi intermediari che assumendo forme ruvide e interstiziali producono radicamento del ricordo e con esso identità"(Micheli G.B., Micheli G.A., 2007).
L'intero intervento si caratterizza per l'attenzione alla salvaguardia e alla valorizzazione di questi spazi, favorendo quindi la nascita di un habitat ideale per l'interazione sociale. La chiave del progetto è l'identificazione di 3 percorsi anulari che aiutano il paziente a ritornare al punto di partenza mentre cammina. Ogni percorso ha particolari punti di riferimento che favoriscono l'orientamento, ed è concepito come uno spazio che si dilata riempiendo gli interstizi tra gli edifici. Quando incontra un ostacolo, esso non lo supera eliminandolo, ma attraversandolo. Si ha la percezione di passare in luoghi sempre diversi, in cui graduali cambiamenti di luce fissano nella memoria i ricordi. C'è una continua ricerca dell'abbattimento del confine tra il dentro e il fuori. L'unico punto in cui si demolisce l'esistente per il nuovo è l'area della musicoterapia, che costituisce anche la porta di ingresso all'intero sistema.
Tutti gli elementi del progetto si sviluppano lungo gli anelli: il parco sensoriale, l'area della musicoterapia, l'art cafè, la casa Alzheimer e la casa della famiglia di supporto, il centro Alzheimer.
Particolare attenzione merita la casa Alzheimer e della famiglia di supporto, costruita utilizzando due cellule abitative esistenti e attualmente in stato di abbandono. Mentre prima esse avevano vita indipendente e sviluppo verticale, ora dialogono strettamente attraverso una serie di rapporti visivi, uditivi, olfattivi e hanno siluppo orizzontale.
Nell'abitazione Alzheimer inoltre sono stati inseriti elementi che favoriscono il benessere del malato - sia fisico (bioclimatica) che mentale - la sua sicurezza e il riconoscimento degli spazi.

Tesi di Laurea Magistrale di

Nicola Ghirardi e Francesca Jorio

Relatore Prof. Pier Federico Caliari

Correlatore Arch. Francesco Leoni

Politecnico di Milano

Facoltà di Architettura e Società

Orientamento di Architettura degli Interni

AA. 2009/2010

Riabilitare e Riabitare

Progettazione e Valorizzazione del III Miglio della Via Appia Antica

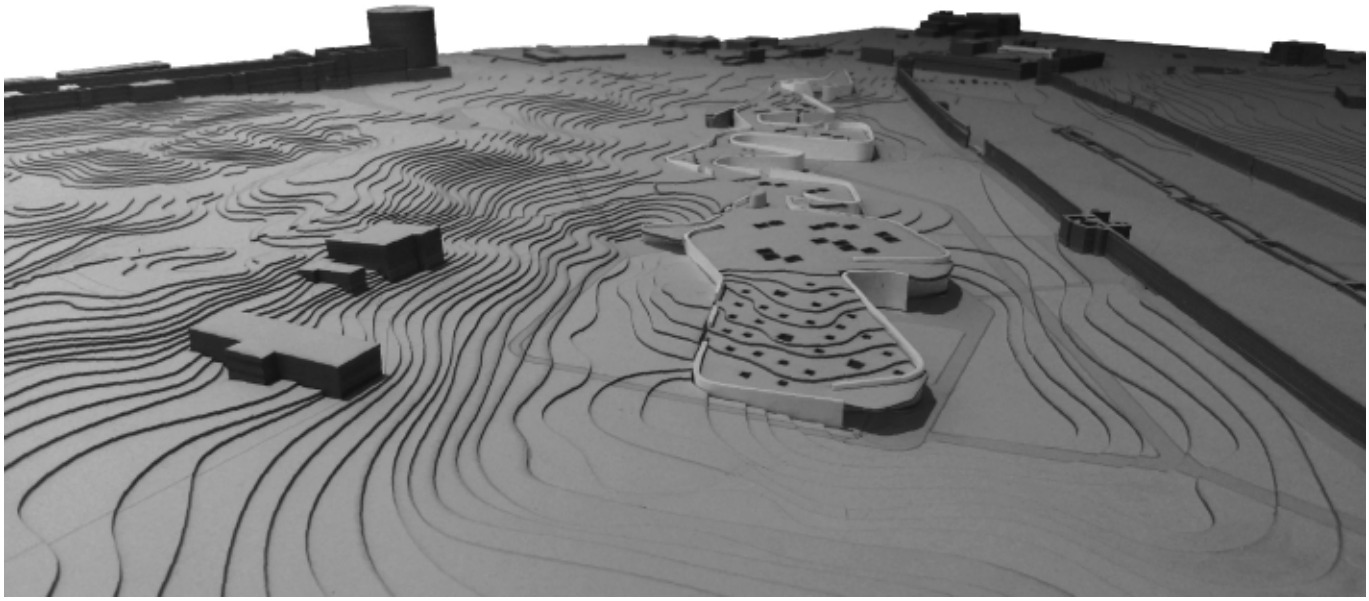
Il contesto dell' **Appia Antica**, la *"Regina viarum"*, da sempre riconosciuto ed affermato luogo dell'eccellenza, evoca un'immagine Piranesiana del mondo dell'arte e della cultura, costellato di manufatti di eccezionale valore artistico, che si posano in ampi tratti di campagna aperta e autentica.

Valorizzare e tutelare il patrimonio archeologico significa confrontarsi dialetticamente con il passato, intessendo uno scambio tra nuovo ed antico. Allo stesso tempo vuol dire configuarare modalità di intervento diversificate, sulla base delle necessità del sito archeologico, delle funzioni e dello stato di conservazione dei monumenti; queste operazioni devono però far riferimento necessariamente ad un disegno unitario e coerente.

La **visibilità** di questo patrimonio archeologico e la sua collocazione all'interno di un sistema strutturato ed organico di servizi ne implementa l'**accessibilità** e ne garantisce la **tutela**.

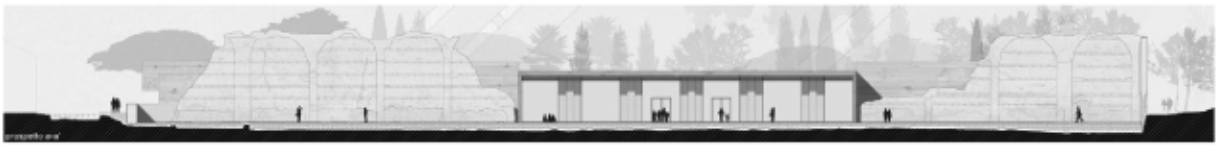
L'obiettivo è dunque quello di promuovere la valorizzazione e la tutela del patrimonio archeologico del III Miglio della Via Appia Antica, attraverso la progettazione di un polo che rivesta molteplici funzioni e che funga da forte attrattore per l'utenza, aumentandone la visibilità, e garantendone il mantenimento e la autonomia finanziaria.

L'area progettuale di riferimento è sita al III miglio dell' Appia Antica e comprende il complesso massenziano, ossia Il Mausoleo di Romolo, la villa ed il circo di Massenzio, ed il Castrum Caetani con la celebre tomba di Cecilia Metella. Il progetto consolida la lettura e chiarifica il **palinsesto** dell'area, intesa come incipit di un percorso di visita al Parco Archeologico dell'Appia Antica e del Parco Naturalistico della Caffarella.



Il Polo culturale si articola in 3 macro-approcci di intervento, ciascuno volto al dialogo con l'archeologia di riferimento ed la morfologia del territorio.

1.Il primo intervento è volto alla riqualificazione dello spazio racchiuso dal recinto del **Mausoleo di Romolo**: si museografizza il mausoleo al centro dell'antico quadriportico; sul limite nord all'esterno del recinto si appoggia un nuovo segmento costruito, che ricompatta la continuità del muro, accorpa un sistema di servizi aggiuntivi ed introduce l'utenza all'inizio del percorso di visita. Da qui inizia un itinerario che, attraverso una rete di percorsi, conduce gli utenti all'interno del complesso archeologico, per poi ricondurli alle tappe successive della visita lungo l'asse della Appia Antica.



2.Il secondo intervento è costituito dalla realizzazione di un complesso museale-equestre lungo il pendio della colata di lava leucitica di Capo di Bove; la quale ispira le forme fluide e la configurazione frastagliata che caratterizzano questa architettura, che al suo interno ospita un museo, un centro archeologico ed un maneggio, stagliandosi lungo il lato sud del **Circo di Massenzio**. Lavorando sul bordo di un terreno roccioso, e quindi a basso rischio archeologico, è stato possibile prevedere piccole opere di scavo, per poi ricoprire con la terra di riporto la copertura dell'edificio, che quindi si riallinea al paesaggio collinare, in continuità con la distesa di prato. L'impatto visivo dal fronte della Via Appia Antica risulta dunque minimizzato, instaurando comunque un dialogo articolato con il fronte del Circo di Massenzio.

3.Il terzo intervento, infine, si fa carico della funzione riabitativa del progetto; ispirandosi ai piccoli insediamenti medievali che il castrum ospitava, si prevede l'inserimento di 5 piccoli padiglioni espositivi di legno, reversibili, che si appoggiano all'interno del Castrum Caetani, accanto al **Mausoleo di Cecilia Metella**. Questi spazi espositivi sono caratterizzati dalle diverse collezioni allestite specificamente all'interno di ciascuno; sono inoltre flessibili, poiché in grado di trasformarsi in comode suite, grazie alle attrezzature integrate nelle loro pareti, per dare così alloggio a studiosi, archeologi e ad altre forme di utenza.

PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED ARCHITETTONICA DI UN'AREA CENTRALE DEL COMUNE DI CADONEGHE (PD)

Studio Firmitas, Arch. Tiziano Dalpozzo, Arch. Elisa Ghirotti, Dott. Arch. Francesca Giglio, Dott. Arch. Giovanni Zanzi

"Renovatio Urbis"

Il motto adottato è improntato all'idea di un intervento teso alla ricostruzione di un lacerto urbano. La città, il Luogo in cui si rappresenta l'essenza della collettività di cui si fa parte, ha subito un forte ridimensionamento negli ultimi 200 anni congiuntamente al propagarsi delle idee di razionalità e tipologia urbana che hanno sistematicamente "DIVISO" la città e le sue componenti architettoniche e FORMALI. Da allora i ragionamenti sulla città hanno continuato sistematicamente a dividersi sino ad arrivare alla divisione contemporanea tra chi si occupa delle luci, chi del traffico, chi dell'edilizia, chi delle norme, ecc. L'idea propone una sintesi progettuale che dia una risposta unica ed articolata ad un momento di rinnovo urbano, considerando in particolare :

1 – l'importanza della FORMA. Essa è la dimensione esistenziale della città. L'ammissione della possibilità della demolizione di alcuni fabbricati esistenti è elemento fondante la possibilità di "ricucitura" del frammento urbano e di ricomposizione della forma del medesimo.

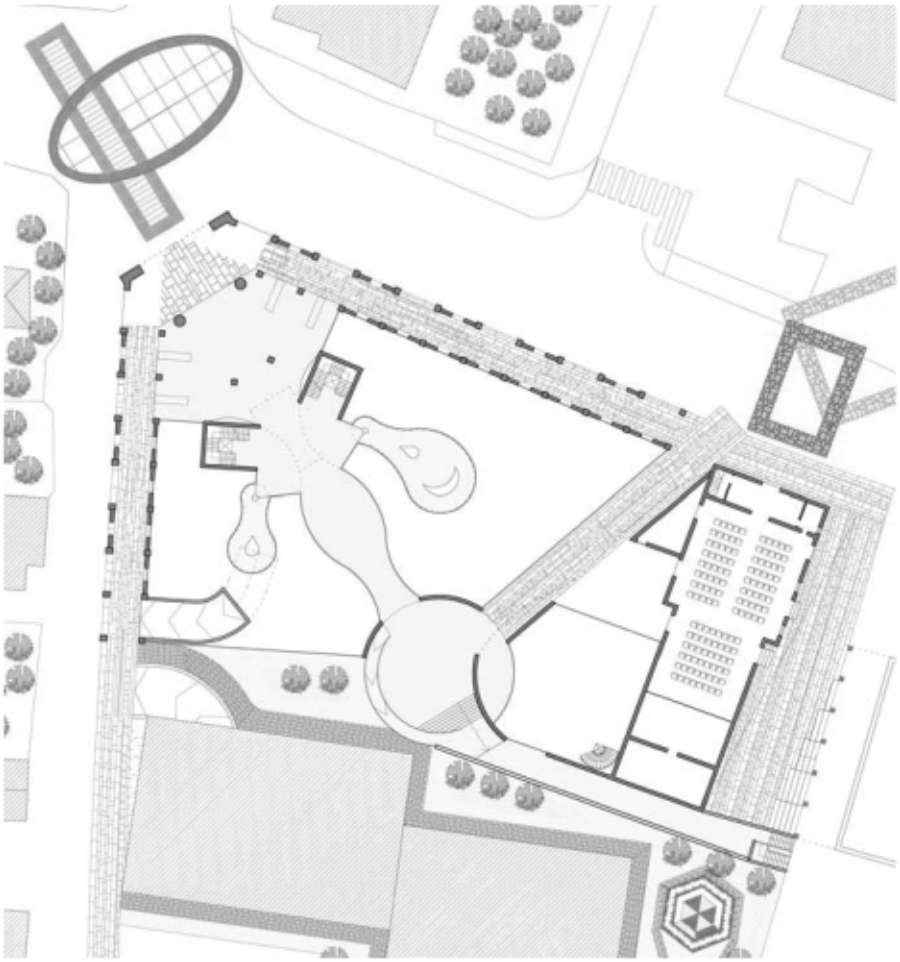
2 – il recupero del cinema/teatro nel suo doppio ruolo di spazio funzionale, collettivo e di Forma

3 – la ricostruzione dell'unità con gli spazi di servizio adiacenti

4 – dare una risposta alle esigenze commerciali (città come "nodo" territoriale e luogo principe del commercio) al piano terra.

5 – i servizi culturali e direzionali (piano primo)

6 – gli spazi residenziali, valutati come compresenza imprescindibile della città e di ogni sua parte, non lasciando spazio alla divisione "funzionale" per contrapporvi la "complessità" funzionale della città.



Il progetto ha esteso la sua valenza al di la del perimetro dell'edificato coinvolgendo in particolar modo la via Gramsci, arteria di importanza carrabile nel contesto, che è elemento di particolare pericolosità, rumorosità, di degrado ambientale (monossido di carbonio) e sociale (la presenza fisica dell'automobile impedisce il contatto e l'incontro fisico tra le persone).

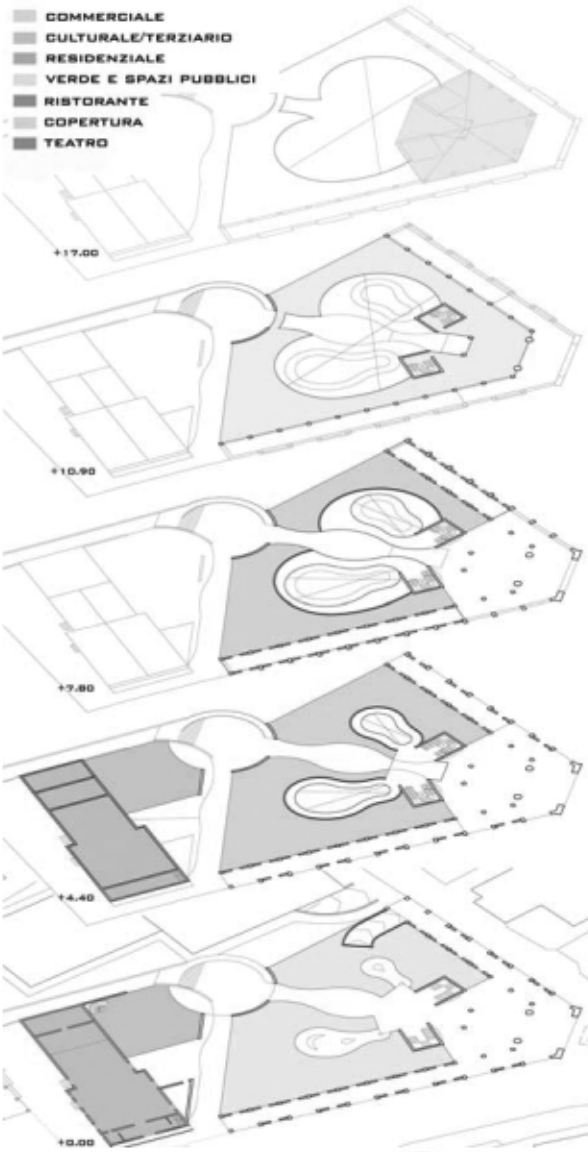
Il disegno delle pavimentazioni su via Gramsci non cambia nessuna delle funzioni esistenti. A ridosso dell'intervento previsto viene costruito uno spazio protetto (portico) di relazione che sia diaframma permeabile col residuo contesto ambientale. Questo nuovo disegno ha la funzione rappresentativa di RALLENTARE la percorribilità carrabile, connette le architetture esistenti e di progetto ed infine dà priorità ai percorsi ciclopedonali esistenti per connetterli fisicamente e visivamente con i servizi esistenti e di nuovo impianto.

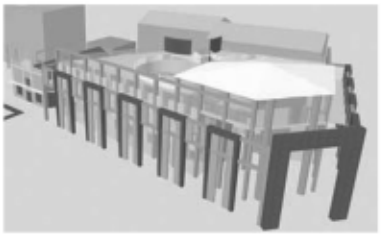
Architettura del luogo. Il disegno ha privilegiato i 3 prospetti di facciata. Il nostro contesto tenta di rafforzare con questo intervento l'identità del luogo e dei luoghi: le due vie finitime, la Chiesa di S. Antonino, la facciata del cinema , l'angolo sul versante opposto al cinema, tentando una sintesi unitaria di architettura tridimensionale e bidimensionale della pavimentazione. A questo si aggiunge una nuova definizione degli spazi interni con particolare attenzione alla DIAGONALE, partendo dal suo ingresso d'angolo (deliberatamente monumentale) e allo spazio articolato su più livelli della nuova piazzetta interna, che diventa fulcro ottico, visivo e funzionale del nuovo spazio che si viene a realizzare. La monumentalità dell'angolo, è estesa anche sui due fronti strada per accentuare la presenza del luogo in un contesto pre-periferico che della periferia ha molti elementi: la mancanza di identità architettonica, di luoghi pubblici accoglienti, di densità edilizia e di monumentalità, intesa come identità forte dello spazio.

Cinema – teatro I fabbricati di servizio vengono demoliti e ricostruiti. I diversi livelli interni della sala e degli spazi sono riportati in quota sui livelli degli spazi esterni.

La nuova costruzione è stata improntata sulle preesistenze, al fine di ottenere una "contestualizzazione" del nuovo complesso. L'architettura nuova è "emersa" dalle preesistenze. L'incrocio esistente è stato riletto in "diagonale" sia col disegno a terra sia con la progettazione di una galleria diagonale.Il piano terra è stato reso permeabile per motivi diversi: 1 rendere di particolare interesse la fruibilità commerciale di tutto il piano anche con esercizi commerciali piccoli ed articolati, 2 integrare le uscite di sicurezza del cinema-teatro con i percorsi "interessanti" del nuovo complesso. Infine si è resa percepibile sin dal piano terra la presenza – e la fruibilità – dei piani superiori. Il complesso è collegato verticalmente sui 4 piani con due scale e due ascensori di facile accesso e centrali a tutta la distribuzione. Il piano di copertura è di uso pubblico. Dal piano interrato scale e ascensori accedono direttamente al piano del coperto. Il piano di copertura può essere utilizzato come piano per il tempo libero, come area ricreativa per i bambini e con un loggiato di affaccio sullo spazio pubblico centrale di ingresso alla diagonale. Al centro, nel punto di incontro dei nuovi percorsi è previsto un piccolo spazio con funzioni di piazzetta interna. Nel medesimo spazio è prevista la realizzazione di un bar ristorante articolato su 2 livelli.

I coni ottici dalla piazza interna si articolano nelle diverse direzioni consentendo la lettura – di scorcio - della facciata della chiesa. o – sull'altro cono – dei volumi esistenti sull'altro lato di via Gramsci.





Accademia di Belle Arti di Brera,
Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate,
Scuola di Restauro Camillo Boito, Biennio di Specializzazione in Restauro dell'Arte Contemporanea,
Corso di Metodologie del Restauro, docente Prof. Arch. Sandro Scarrocchia,
A.A. 2010/2011.

INCHIESTA SU SESTO SAN GIOVANNI

CONSERVAZIONE DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: STRATEGIE DI INTERVENTO

Presentazione

I miei allievi del corso di "Metodologie del restauro", una volta deciso di occuparsi di Sesto San Giovanni come eredità culturale, esempio di massima importanza della civiltà operaia italiana, dopo il sopralluogo di marzo, erano sconcertati. Cosa possiamo fare "qui", "noi", si chiedevano. Poi l'impegno ha prevalso.
Impegno è parola degli anni Settanta, un'epoca ingiustamente bistrattata, ma anche l'epoca della civiltà operaia italiana. E di Sesto. Con i suoi splendori e le sue tragedie.
Il risultato lo abbiamo chiamato "inchiesta", parola chiave di quegli anni, a sua volta recuperata, dalla tradizione sociologica e democratica weimariana, da un grande del pensiero operaio italiano: Raniero Panzieri.
Anche in suo omaggio.

La memoria è dura. Non si lascia piegare dai cicli economici.

Sandro Scarrocchia

SESTO SAN GIOVANNI, LA STALINGRADO D'ITALIA SI PROPONE SITO UNESCO

Nel 2006 la città di Sesto San Giovanni si candida come sito UNESCO e intende quindi costituirsi come un'eccezionale illustrazione della struttura economica, sociale e industriale del XX secolo; essere un notevole esempio dell'industria siderurgico meccanica in Lombardia della prima metà del '900 e degli avvenimenti storici, a cui la città è direttamente e materialmente associata.
Ai fini della candidatura, è necessario che risponda alle condizioni di integrità e autenticità enunciate nella convenzione. La città dovrà quindi, nella sua interezza, accettare e portare avanti la conservazione del suo patrimonio culturale assicurandone la sua completa salvaguardia materiale, il suo restauro e la sua valorizzazione.

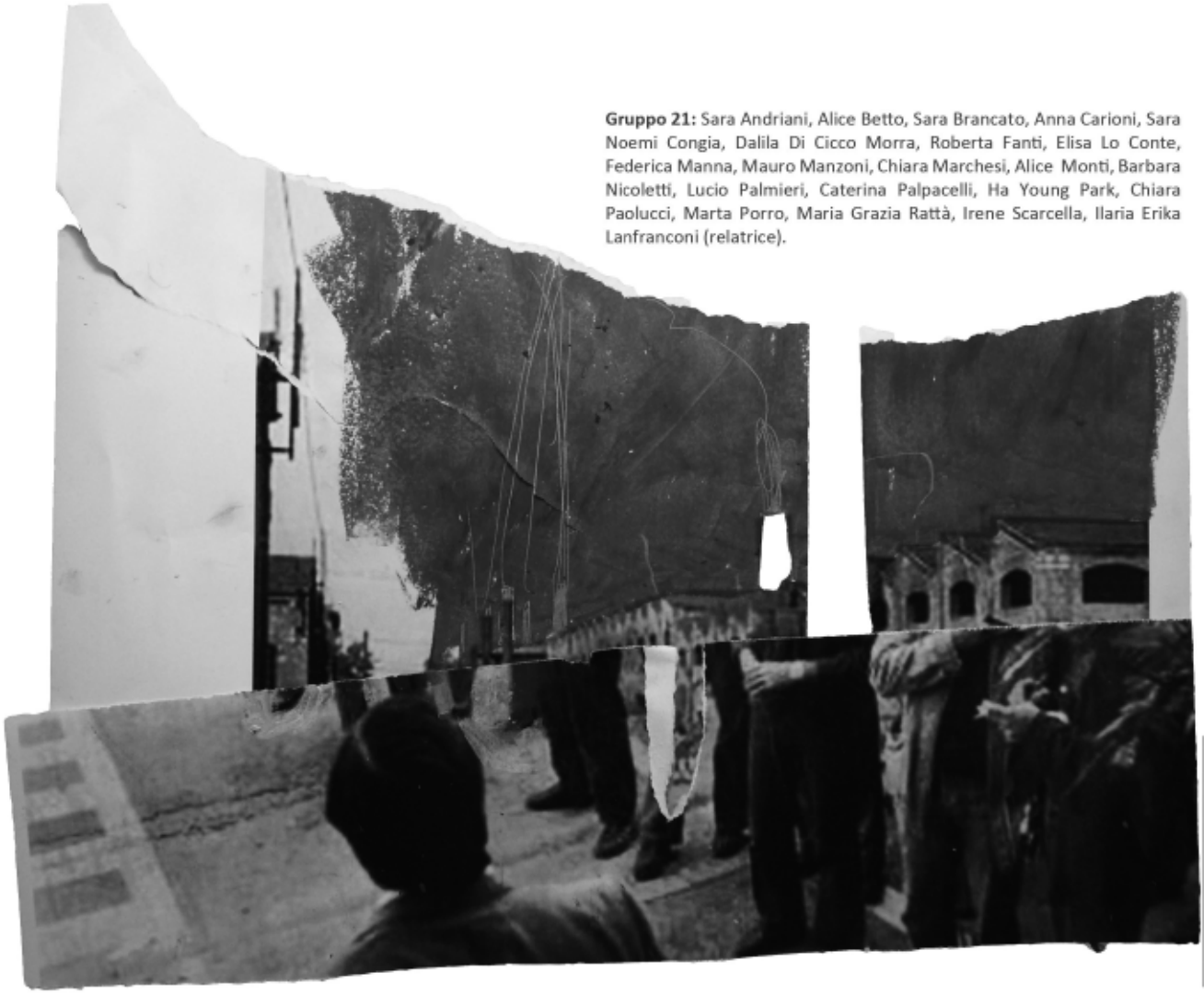
COSA RESTA? DAL MACRO AL MICRO

L'evoluzione di Sesto San Giovanni è strettamente legata alla storia del lavoro e della produzione industriale. Il cardine intorno al quale la città si è sviluppata, ingrandita e in qualche modo conservata è stato senza dubbio Il valore d'uso: Sesto era identificabile nella sua funzione, nella sua produzione, nella sua efficienza, come un grande ingranaggio.
Alla caduta del valore d'uso e al conseguente abbandono/dismissione, gli spazi delle fabbriche, luoghi della testimonianza, hanno subito diversi destini, il più delle volte dettati da interessi economici e di speculazione.
A questi macro-destini sono strettamente legati i singoli micro-destini degli oggetti, beni mobili e superfici decorate dell'architettura garanti dell'integrità espressa nei requisiti UNESCO.
Da qui la domanda che guida la nostra inchiesta: cosa resta?
Con lo sguardo perso nella deserta Falck dismessa, l'ex operaio Antonio Samuele Bonacina, a mezza voce, dice *"Hanno pulito tutto..."*: a questa frase, raccolta dal cortometraggio girato da Federica Ravera durante il primo sopralluogo da noi condotto, sono affidate le impressioni di chi in quei luoghi ha lavorato per più di trent'anni.
Lo stesso sguardo possiamo ipotizzare sia stato quello di Carlo Vimercati e Rodolfo Spadaro, ex lavoratori della Breda, che, assistendo e vivendo la dismissione, hanno agito per la conservazione di elementi materiali che altrimenti sarebbero andati dispersi.

L'azione spontanea di raccolta e immagazzinamento di macchinari, attrezzi, biciclette, scarpe, targhe di stabilimento, oggetti oramai dell'archeologia industriale, ha dato vita alla creazione della collezione MIL (*Museo dell'Industria e del Lavoro*), che però ancora attende di essere esposta.
Il nostro sguardo, se ad un primo impatto si è trovato a condividere il senso di vuoto e di assenza lasciato dalla scomparsa dei monumenti industriali, in un secondo momento si è reso conto della presenza, nel tessuto urbano Sestese, di tracce di storia, elementi anche minimi di un mondo tramontato, che rischia di dissolversi definitivamente.

IDEE PER UN DIALOGO TRA IL CONTEMPORANEO E LA CONSERVAZIONE

Per gli edifici della produzione industriale, la dismissione ha significato la morte, la fine delle attività ha determinato la perdita di gran parte delle testimonianze materiali; molti edifici sono stati abbattuti, alcuni attendono una simile fine, pochi sono stati conservati, pochissimi riconvertiti senza essere stravolti nella loro essenza. Pur essendosi persa definitivamente l'unità, restano parecchi frammenti originari il cui potere comunicativo è dipendente dalla loro permanenza o meno nel contesto originario.
Come quindi garantire la conservazione di queste tracce nel luogo originario?
Alla luce delle situazioni di riuso da noi osservate sul territorio sestese, l'esperienza avviata da *Tempo Riuso* rappresenta l'unica realtà su cui si possa effettivamente innestare un discorso di tipo conservativo, in quanto, cercando di ridare vita a spazi inutilizzati, non ne altera sostanzialmente la struttura e soprattutto tenta di vivificare l'esistente e, diversamente da altri tipi di riuso, è sottoposto ad un regolamento interno.
Pur partendo da obiettivi lontani dalla conservazione, adotta tecniche d'azione che si muovono nel rispetto dell'esistente e nel "minimo intervento". Non intaccando l'originale per via della provvisorietà/temporalità della sua occupazione, ne garantisce il massimo rispetto.
La nostra proposta è quindi quella di creare un dialogo tra il riuso e la conservazione, proponendo che tra i principi del Riuso Temporaneo, venga aggiunta *"la conservazione e la salvaguardia delle tracce della memoria"*.



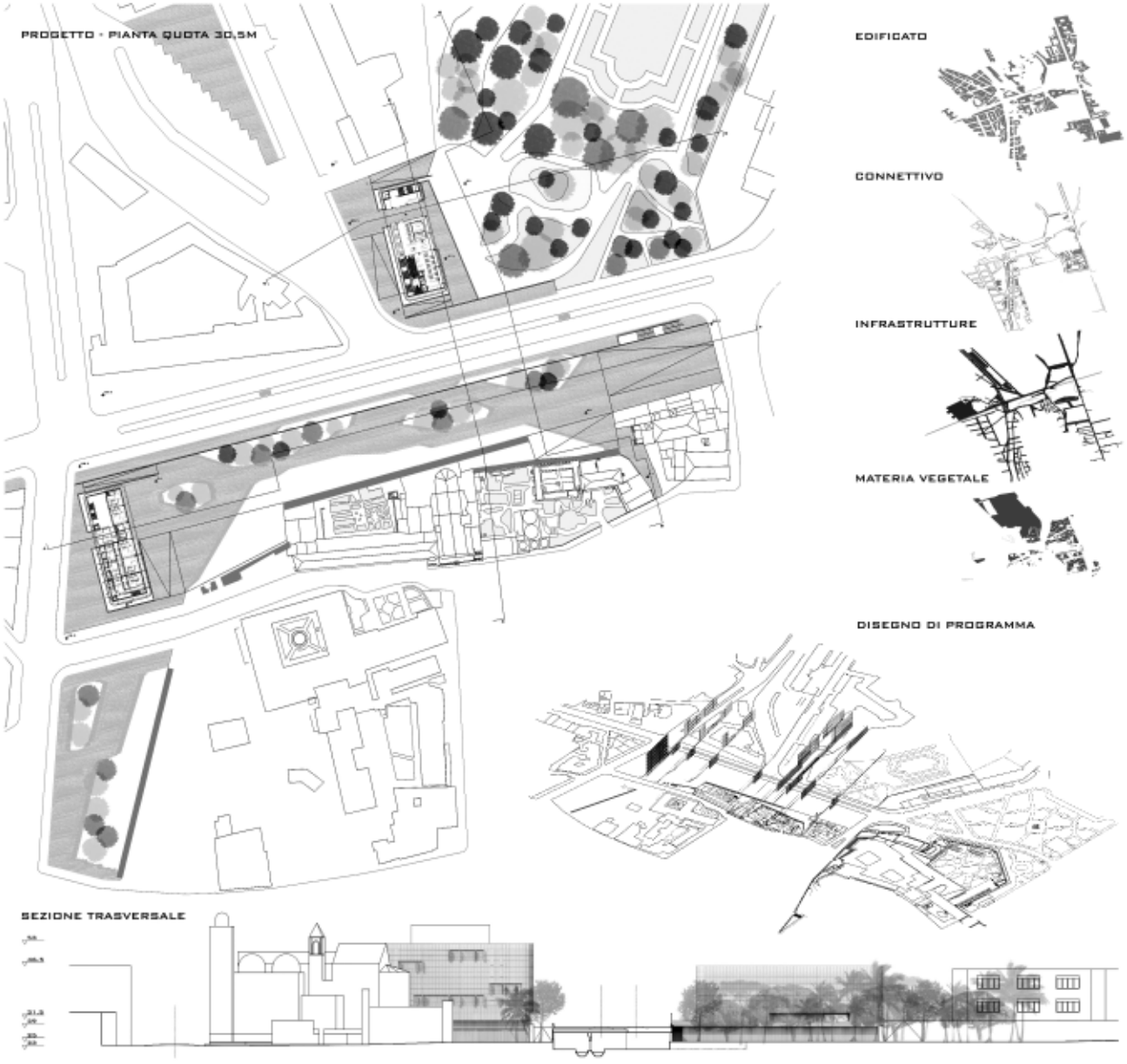
Gruppo 21: Sara Andriani, Alice Betto, Sara Brancato, Anna Carioni, Sara Noemi Congia, Dalila Di Cicco Morra, Roberta Fanti, Elisa Lo Conte, Federica Manna, Mauro Manzoni, Chiara Marchesi, Alice Monti, Barbara Nicoletti, Lucio Palmieri, Caterina Palpacelli, Ha Young Park, Chiara Paolucci, Marta Porro, Maria Grazia Rattà, Irene Scarcella, Ilaria Erika Lanfranconi (relatrice).

GRUPPO 21

L'INFRASTRUTTURA NEL PROGETTO DELLA CITTA':
STAZIONE METROPOLITANA, SERVIZI E RESIDENZE LUNGO LE ANTICHE MURA DI PALERMO

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA - CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA 4/S - A.A. 2009/2010

TESI DI LAUREA DI CHIARA LO BELLO RELATORE : PROF.ARCH. CESARE AJROLDI - CORRELATORE : PROF.ARCH. ZEILA TESORIERE



La ricerca indaga le relazioni tra le preesistenze storiche, culturali, ambientali e i nuovi caratteri della città contemporanea, ed è centrata sulla costruzione della città attraverso la riflessione sul rapporto che si è determinato tra la città e le infrastrutture che la attraversano.
Il tema del ruolo del progetto urbano e di architettura in relazione alle questioni ambientali ed ai processi di trasformazione e valorizzazione delle infrastrutture e della città consolidata ha assunto negli ultimi anni un'importanza sempre maggiore nel dibattito sul progetto della città e del territorio.
Operare sullo spazio delle infrastrutture e tra le infrastrutture diventa occasione per sperimentare un approccio contemporaneo al progetto della città, che si pone in continuità critica con l'esistente, tenendo presente il rapporto dialettico tra le nuove esigenze dell'uomo metropolitano ed il luogo fisico ed ideale in cui queste si declinano.
Il luogo su cui insiste lo studio, corso Re Ruggero a Palermo, è il risultato di un rapporto, ogni volta diverso, che la città ha mantenuto con le infrastrutture, elementi che interagiscono in maniera differente con la città e per tale ragione è necessario che concorrano alla sua composizione.

È quindi necessario che le infrastrutture vengano ripensate nel duplice ruolo di tracciato e manufatto architettonico, intendendo questa condizione non come un punto di debolezza ma di opportunità, per una strategia di sviluppo che implementi le eccezionalità del luogo e che riconosca il tema infrastrutturale non come un fatto autonomo, risolvibile attraverso interventi puntuali e isolati, ma come parte integrante di un processo di insediamento e modificazione cosciente dei dati storici, culturali, naturali, attraverso un approccio multi ed interscalare, dall'analisi paesaggistica e territoriale, al progetto urbano e dello spazio pubblico, al progetto architettonico.
L'ipotesi è che questa strada possa diventare catalizzatrice per l'intorno e che possa confrontarsi con le diverse scale (la città ed il quartiere) e con i caratteri delle preesistenze e permanenze storiche proprio perché: vi si innestano sistemi differenti, vi confluiscono alcuni dei servizi urbani con più alta rilevanza e vi si incontrano diversi sistemi infrastrutturali (ferroviario, viario, storico militare). Se a questo si aggiunge che la morfologia di questi tracciati interagisce e si intreccia con un sistema orografico complesso, è chiaro che è intorno a questi elementi che si giocano alcune tra le occasioni progettuali più significative e strategiche per la città.

L'INFRASTRUTTURA NEL PROGETTO DELLA CITTA':
STAZIONE METROPOLITANA, SERVIZI E RESIDENZE LUNGO LE ANTICHE MURA DI PALERMO

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA - CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA 4/S - A.A. 2009/2010

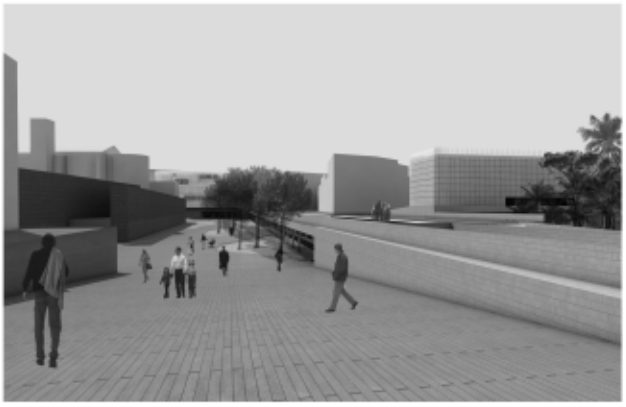
TESI DI LAUREA DI CHIARA LO BELLO RELATORE : PROF.ARCH. CESARE AJROLDI - CORRELATORE : PROF.ARCH. ZEILA TESORIERE

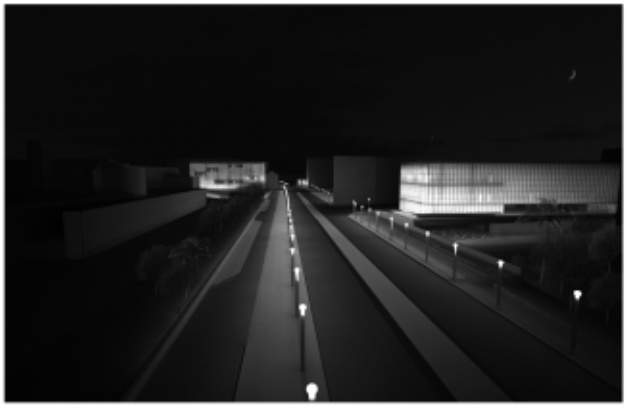
Il progetto prende le mosse da queste considerazioni, e da un'analisi che sceglie di decostruire la città attraverso la scomposizione della complessità dell'area di studio in entità semplici ed elementari, al fine di riconoscere ed ordinare le materie che in essa insistono e le loro relazioni non necessariamente di tipo gerarchico, e che interpreta l'esistente come una serie di realtà sovrapposte aventi ognuna una logica autonoma, uno specifico valore semantico, conoscitivo e quindi progettuale. Ciò comporta l'adozione di uno sguardo volto a osservare nella città i valori del discontinuo e le nuove possibilità offerte da questo nuovo punto di vista.

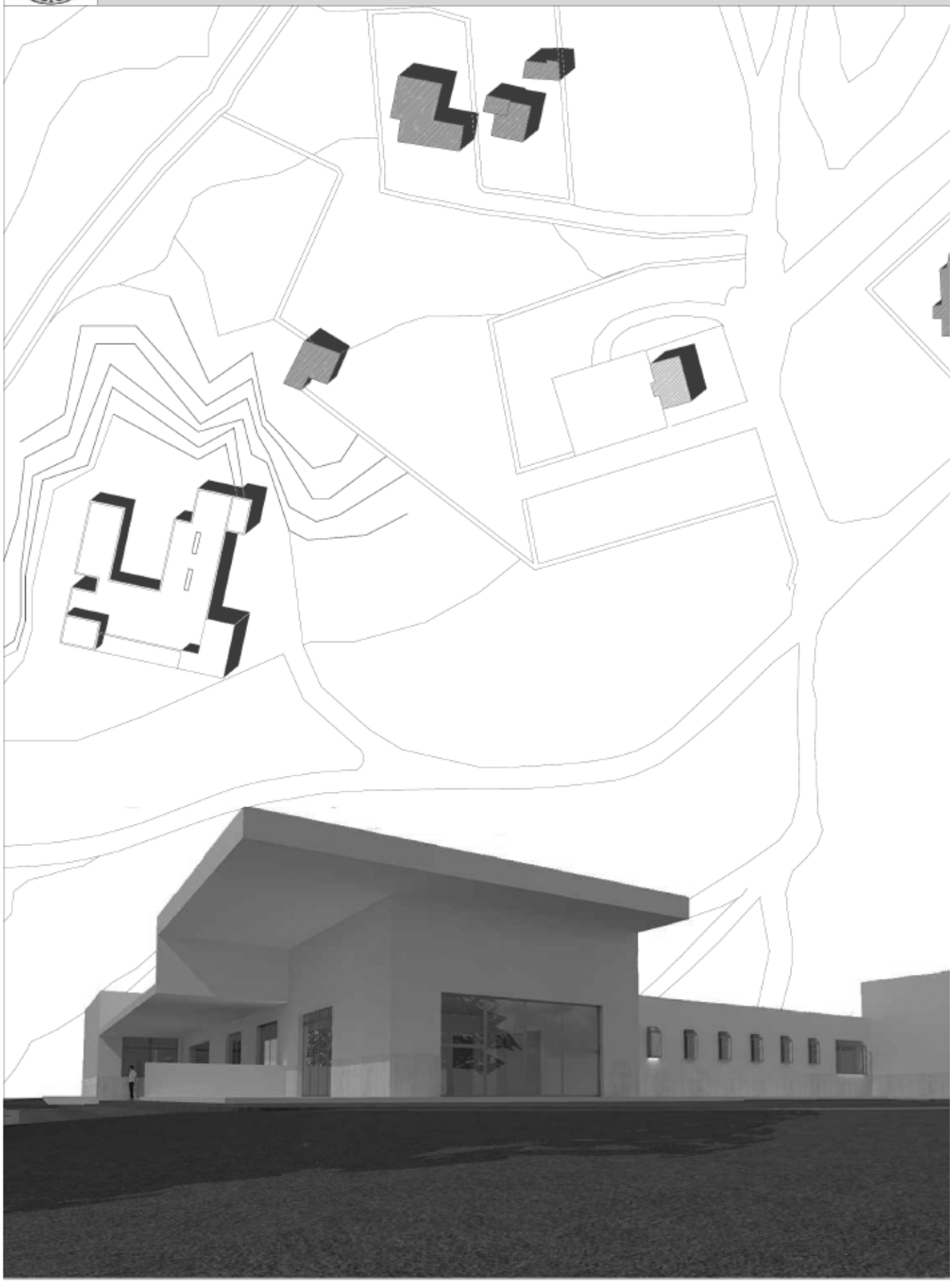
La riflessione sul carattere frammentario dell'area, sullo spessore del suolo e sulle stratificazioni induce a pensare alla costruzione di un'architettura che ragioni anch'essa per parti, affidandole il compito di rispondere contemporaneamente a più ordini di questioni.

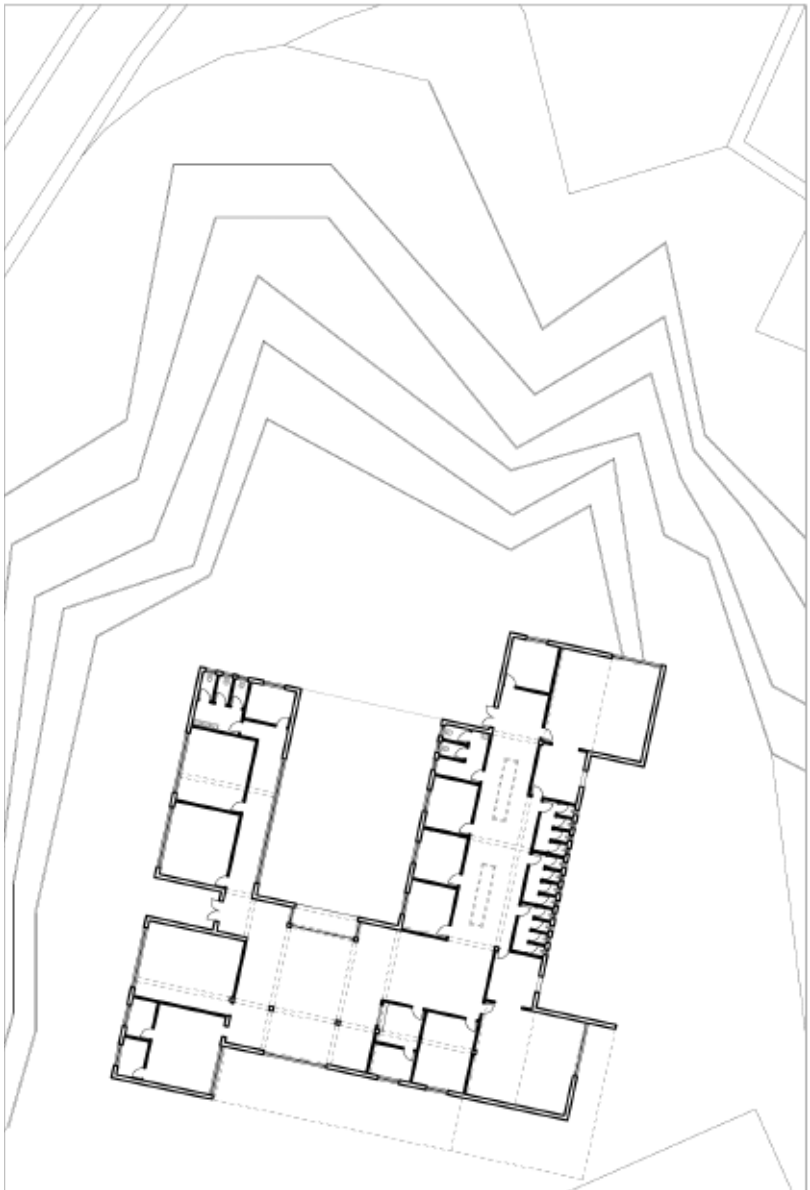
Il progetto affronta la ridefinizione morfologica della strada, la nuova strutturazione del suolo che relaziona le materia esistenti, contaminandole, che modifica i frammenti di città (attraverso scavi, incisioni, piani inclinati), annullando o moltiplicando la linea di terra, ed infine la costruzione di un unico edificio che, attestandosi sulla quota più inferiore (il piano dei binari) tramite un procedimento di emersione, si propone sul livello stradale solo parzialmente, affiorando in due punti distinti. Per dichiarare questo sviluppo autonomo dal basso verso l'alto, che dà alle infrastrutture un unico valore semantico, l'edificio si fonde con le infrastrutture e si mantiene in buona parte sotto il livello della carreggiata. Un edificio, quindi ove i muri di contenimento, la linea metropolitana, la materia vegetale, lo spazio residuale, lo spazio pubblico, il connettivo, entrano a far parte dell'edificio, e si ibridano.

Le intenzioni dell'intervento di progetto, lavorando sullo spessore della strada, del suolo, dell'involucro, sono quelle di costruire lo spazio pubblico e l'edificio, intesi come parte di città, trovando nella lettura soggettiva, e per questo non univoca, lo strumento attraverso cui indagare i segni della memoria storica e geografica e proporre nuovi scenari sostenibili per la città.









Questo progetto tratta la realizzazione di una scuola materna da realizzare a Melilli, in Provincia di Siracusa, ed è il risultato di una professionale collaborazione con l'Ingegnere Fiorilla, ente che mi ha seguito lungo tutto il percorso di tirocinio. Questa esperienza, oltre ad offrirmi una larga visione del mondo che dovrò affrontare al termine degli studi, mi ha permesso di mettere in pratica le conoscenze teoriche che ho recepito con grande entusiasmo in ambito universitario. Questi tre mesi di affiatata collaborazione con l'Ingegnere sono stati decisivi per soddisfare le richieste della committenza che implicavano sinteticamente, semplicità, un relativo risparmio e una idonea interazione con il contesto.
L'ubicazione di tale servizio venne prevista in un'area periurbana, caratterizzata da una scadente zona residenziale di completamento e di recente edificazione a stretto contatto con i terreni agricoli, capace di stravolgere la magnificenza naturalistica della Cava Canniolo, una delle tante risorse ambientali di cui, questa piccola cittadina, gode.
La continua urbanizzazione, in mano ai non addetti chiamati al servizio della città, causa uno sconsiderato spreco di suolo, quest'ultimo utile per la nascita di nuove funzioni alternative, idonee alle proprie caratteristiche. Il contesto nella quale la scuola manifesterà la sua presenza, quindi, è un luogo ancora in tempo per denunciare le sue implicite caratteristiche ed evadere da quelle forme dissonanti che devastano, anche abusivamente, questa zona.
Di conseguenza, il metodo progettuale si è basato sulla bivalenza fra tradizione formale e innovazione tecnologica, per soddisfare due aspetti strategici fondamentali: da un lato l'architettura intesa come mezzo di rottura per dichiarare un nuovo inizio, pensato, quindi, come un elemento dalla quale Melilli potesse sviluppare un processo semiotico ed ermeneutico per una produzione futura che potesse qualificare effettivamente questo scenario, oggi, scadente; l'altro aspetto, invece, consiste in un continuum alla tradizione formale, in chiaro riferimento alla sincera e affascinante semplicità delle case contadine che invadono questo tessuto marginale, e alle caratteristiche planimetriche che determinano l'identità delle scuole novecentesche già presenti nella città di Melilli.
Gli spazi interni, suddivisi per gerarchie, si susseguono lungo la corte in modo regolare e razionale. Il grande atrio, inteso come fulcro nevralgico di tutta la composizione, viene pensato come un elemento che non si limita a contenere, e ciò viene delineato dalle vetrate che corrono lungo i due lati paralleli delle facciate, con lo scopo di creare delle viste sul magnifico paesaggio rurale e sulla città. La natura, quindi, viene intesa come un concetto estremamente poetico che partecipa costantemente al gioco compositivo.
Gli alzati vengono definiti come elementi puri, che richiamano in maniera più schematica ed ortogonale le volumetrie delle case contadine.
Dislocandosi dalla zona di espansione, dunque, dichiara una propria autonomia, richiamando allo stesso tempo atteggiamenti già riscontrati in tempi precedenti, pur attentamente riletti in chiave contemporanea.

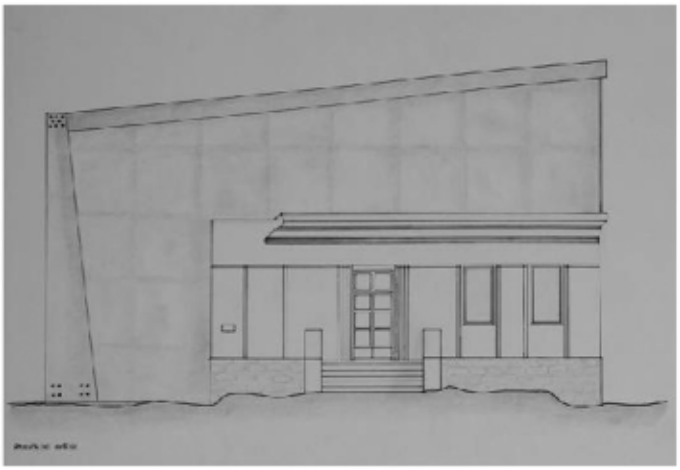
Università degli studi di Palermo_**Facoltà di Architettura**_Sede di Agrigento
Corso di laurea specialistica in architettura a ciclo unico A.A.2010/2011
Docente arch. **Emanuele Walter Angelico** _Allievo Arch. **Vivian Lo Guasto**
"costruire su una vecchia scuola del 900 "

L' area oggetto dell'intervento è situata sulla via Paronamica dei Templi a ridosso del Quartiere ellenistco-romano di Agrigento, dove si colloca un vecchio edificio, di inizio Novecento, adibito a scuola.

L'*utilitas* rappresenta il motivo originario dell'architettura. Nel momento dell'invenzione formale essa agisce come valore immanente nella definizione della forma e instaura una specificazione tipologica dell'opera, l'uso rappresenta quindi una condizione dell'esistenza dell'architettura e ne consente attraverso la fruizione pratica l'esperienza dei valori figurali e spaziali. È nella coscienza della necessità e delle ragioni del recupero e dell'adattamento di un' opera, che si gioca la conservazione dell'opera stessa, della sua autenticità e se ne assicura la continuazione nel tempo. È dunque necessario nell'intervento di riuso una conoscenza puntuale dell'opera architettonica ed essere consapevoli dei motivi che muovono l'intervento. Il criterio del minimo intervento e del massimo rispetto dell'autenticità dovrà sempre guidare la scelta della nuova funzione da attribuire alla struttura del vecchio edificio. Nella carta italiana del Restauro del 1972 si precisa che " allo scopo di assicurare la sopravvivenza dei monumenti, va [...] vagliata la possibilità di nuove utilizzazioni degli antichi edifici monumentali, quando queste non risultino incompatibili con gli interessi storico artistici. I lavori di adattamento dovranno essere limitati al minimo, conservando scrupolosamente le forme esterne ed evitando sensibili alterazioni dell'individualità tipologica, all'organismo costruttivo ed alla sequenza dei percorsi interni". Nell'accingersi alla ricerca delle vocazioni funzionali dell'edificio l'indagine deve cominciare dalla tipologia di appartenenza e dalla conoscenza storica documentaria della fabbrica al fine di far permanere la complessa e significante identità dell'opera, conciliando il proprio uso con l'antica disposizione.

L'intervento di restauro deve essere rivolto a conservare la sua autenticità e a riparare i danni materiali che ne compromettono la funzione estetica, l'uso e la memoria. Al fine di non alterare le caratteristiche architettoniche dell'edificio determinato da rigido sistema di gerarchie spaziali si è ritenuto opportuno non progettare trasformazioni dello spazio architettonico della scuola lasciandolo come lo si è trovato *hic et nunc,* in modo tale da conservare il valore documentario dell'edificio, testimone dell'architettura del primo '900.

Tali interventi sono stati progettati in un linguaggio attuale, capace d'intendere i valori e i messaggi contenuti nella preesistenza architettonica e tradurli nella vita di oggi. Interventi minimi, compatibili, attuali, durabili e distinguibili. L'intervento vede la realizzazione di un punto di informazione, capace di promuovere il sito archeologico adiacente, una biglietteria, un bookshop e un'area panoramica-espositiva. L'intento della proposta progettuale è quello di dare un'immagine unitaria dell'intero complesso e soprattutto un forte segno di riconoscibilità

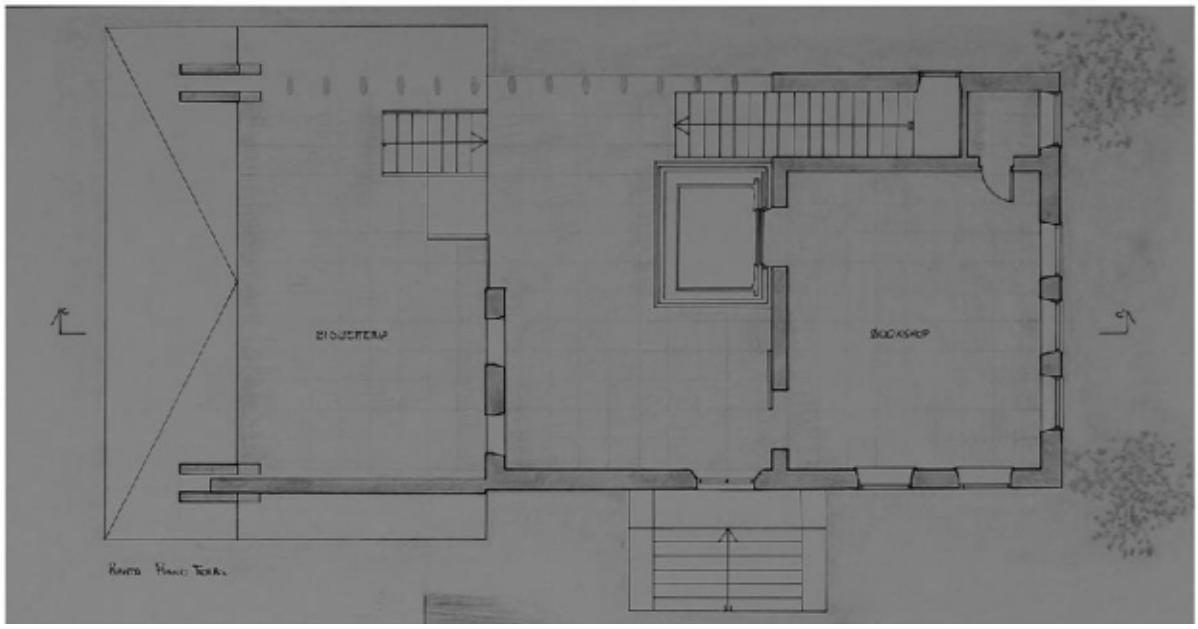


Il progetto nasce sull'idea di "costruire sul costruito", infatti la vecchia scuola viene pensata come il fulcro del progetto sul quale viene idealizzata una copertura a sbalzo in legno lamellare che ricopre non solo l'edificio preesistente ma cerca di creare un nuovo ingresso ampio e luminoso adiacente la struttura. L'edificio è costituito da un piano fuori terra e da uno seminterrato. Il nuovo accesso viene pensato lungo il lato nord, preservandone il vecchio. L'accesso all'edificio avviene tramite una rampa di accesso abbastanza ampia tale da garantire facile accessibilità agli utenti.

La copertura è caratterizzata da due travi principali inclinate, intercluse rispettivamente tra due pilastri binati a sezione variabile, che svettano per tutto lo sviluppo della struttura. A definire la copertura vi sono, posizionati in modo ortogonale alle travi principali, le travi secondarie che definiscono la collocazione di un pacchetto di copertura con rivestimento in rame.

La biglietteria e l'ufficio informazioni sono collocati all'ingresso, mentre il bookshop si trova ad una diversa quota raggiungibile grazie alla presenza di una scala in vetro ed acciaio. La presenza della copertura e quindi di un'altezza maggiore, ha consentito la realizzazione di un ulteriore piano con la costruzione di un nuovo solaio in legno, prevedendo uno spazio espositivo e una zona panoramica. Il collegamento con questa quota superiore è garantito dalla presenza di un ascensore panoramico. Mentre il piano seminterrato contiene i servizi di pertinenza della struttura.

Le pareti perimetrali della zona espositiva sono caratterizzate da vetrate strutturali con vetro basso-emissivo. L'illuminazione diretta è garantita da un sistema di luce filtrata attraverso la parete costituita da brise-soleil meccanici tali da ricreare differenti situazioni e giochi di luce a qualsiasi ora del giorno. I brise-soleil posizionati all'ingresso garantiscono anche flussi di ventilazione naturale rievocando, inoltre, le colonne dei templi.



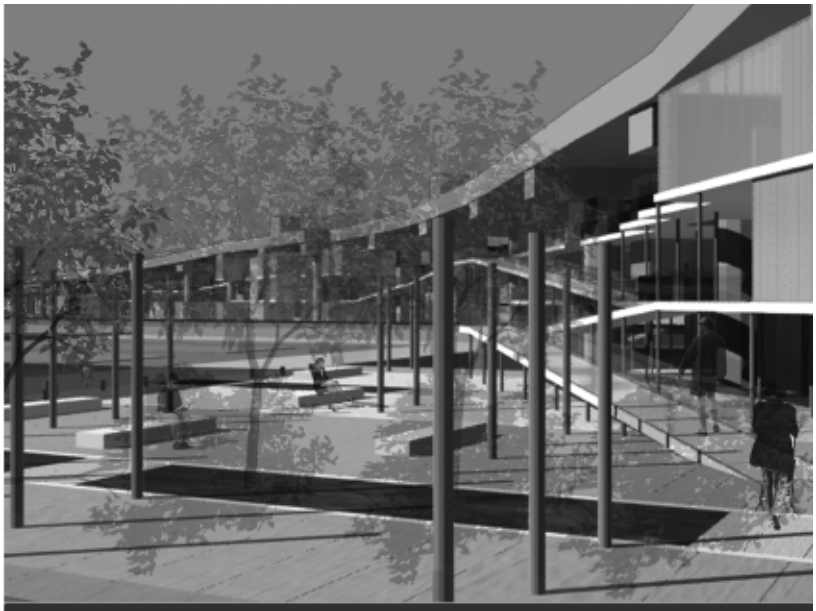
VIVERE L'INFRASTRUTTURA

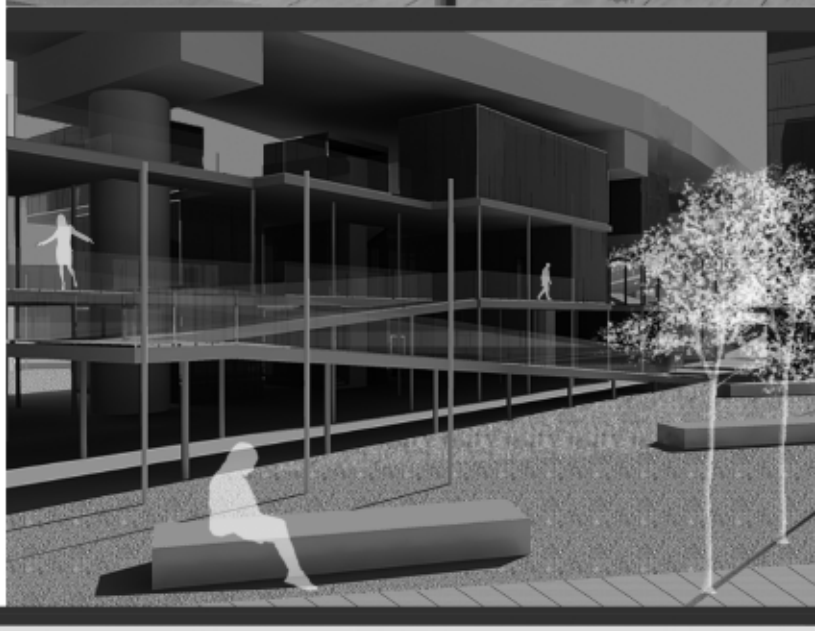
Studenti: Luciani Ludovico, Mari Caterina,
Mosca Luca

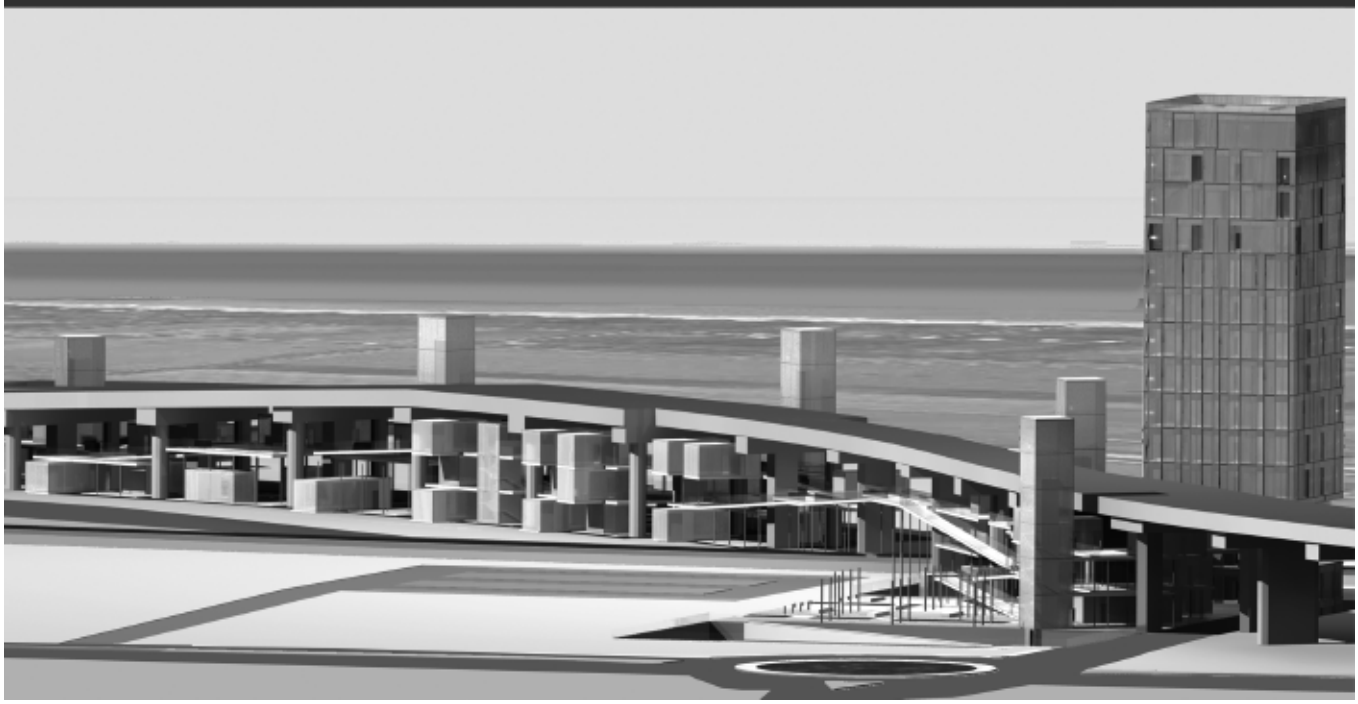
Università degli studi di Camerino
Scuola di Architettura e Design

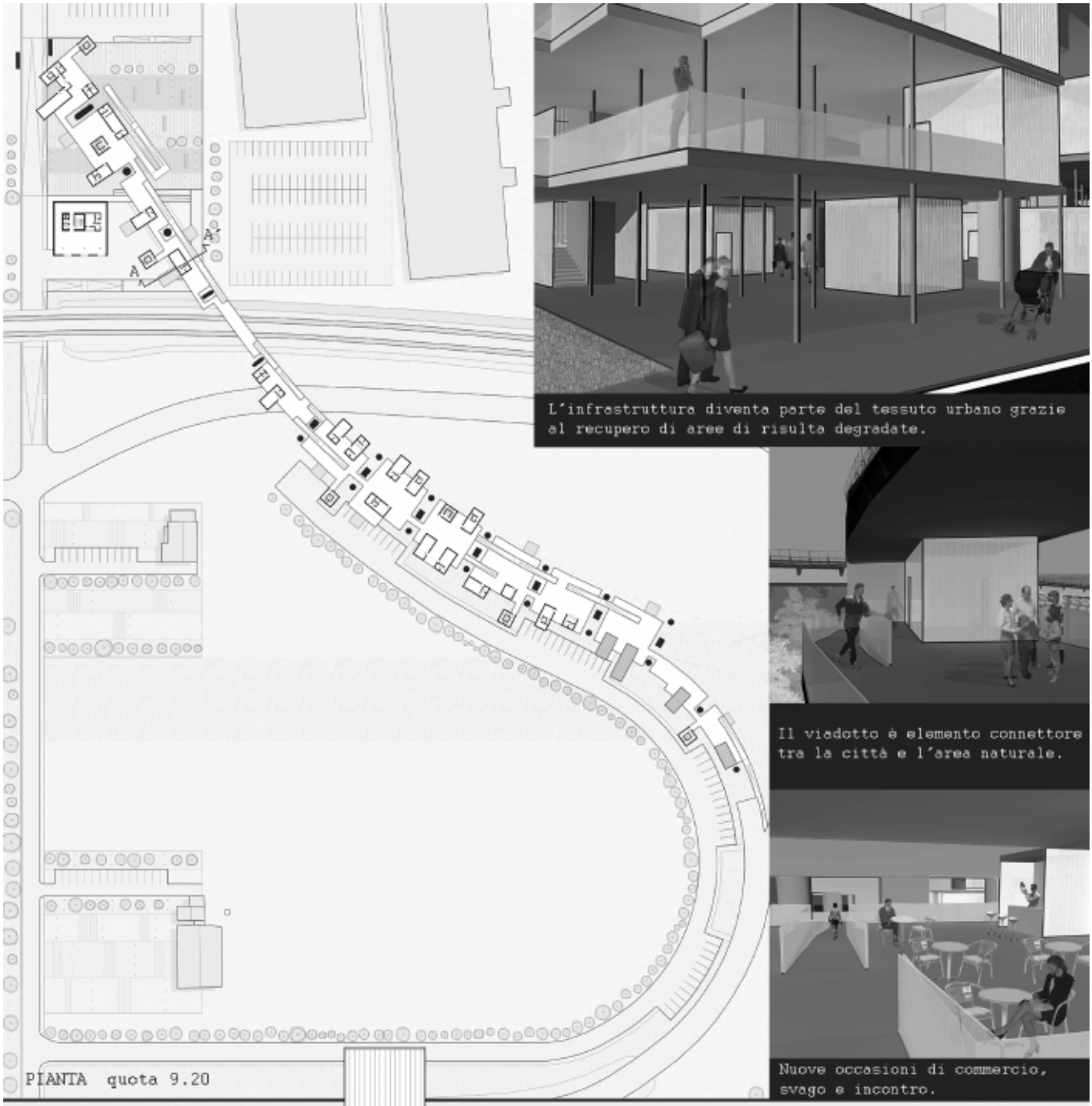
Laboratorio di progettazione
dell'architettura _ Prof. U. Cao, G. Foti

La Sentina appare come un'oasi intatta nella costa adriatica riuscita a sopravvivere all'invasivo e diffuso tessuto urbano circostante.
All'interno di questa area però sono stati introdotti due macroelementi: il depuratore e la strada sopraelevata con il suo svincolo. Quest'ultima permette l'accesso al parco naturale ma allo stesso tempo si impone con il proprio carattere fortemente artificiale, amplificato inoltre dalla presenza della linea ferroviaria adriatica che sancisce, insieme al viadotto, un limite visivo, fisico e percettivo.
Perchè, allora, non andare ad agire su questo limite rendendolo un collegamento vissuto e permeabile tra la città e l'area naturalistica?
Il progetto vuole quindi alterare questo margine urbano con la creazione di collegamenti, spazi funzionali, servizi per la città, recuperando un'area che è fonte di degrado.
L'infrastruttura diventa un luogo di vita e di scambio mentre gli spazi di risulta,grazie alle microarchitetture, che sono poste su piu livelli e collegate tra loro con rampe e blocchi di risalita, riescono ad essere sfruttati senza intaccare l'area naturale.
La testata del sistema, posta dal lato della città, è costituita da una torre alberghiera. Questa, per la sua elevazione in verticale permette di non occupare grandi quantità di suolo urbano, proponendo un'alternativa al tessuto compatto, tipico delle città adriatiche.









L'infrastruttura diventa parte del tessuto urbano grazie al recupero di aree di risulta degradate.

Il viadotto è elemento connettore tra la città e l'area naturale.

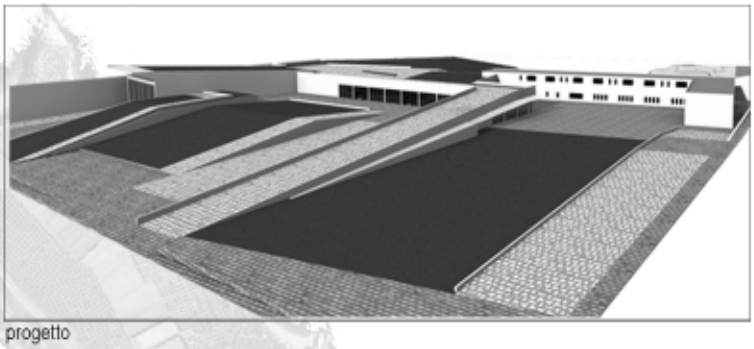
Nuove occasioni di commercio, svago e incontro.

UNIVERSITA' MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA _ FACOLTA' DI ARCHITETTURA
CORSO DI PROGETTAZIONE PER IL RECUPERO _ C.D.L. in C.E.G.A. _ A.A 2010 / 2011
Prof: Giovanni Fiamingo

Stud: FRANCESCO MAMMOLITO

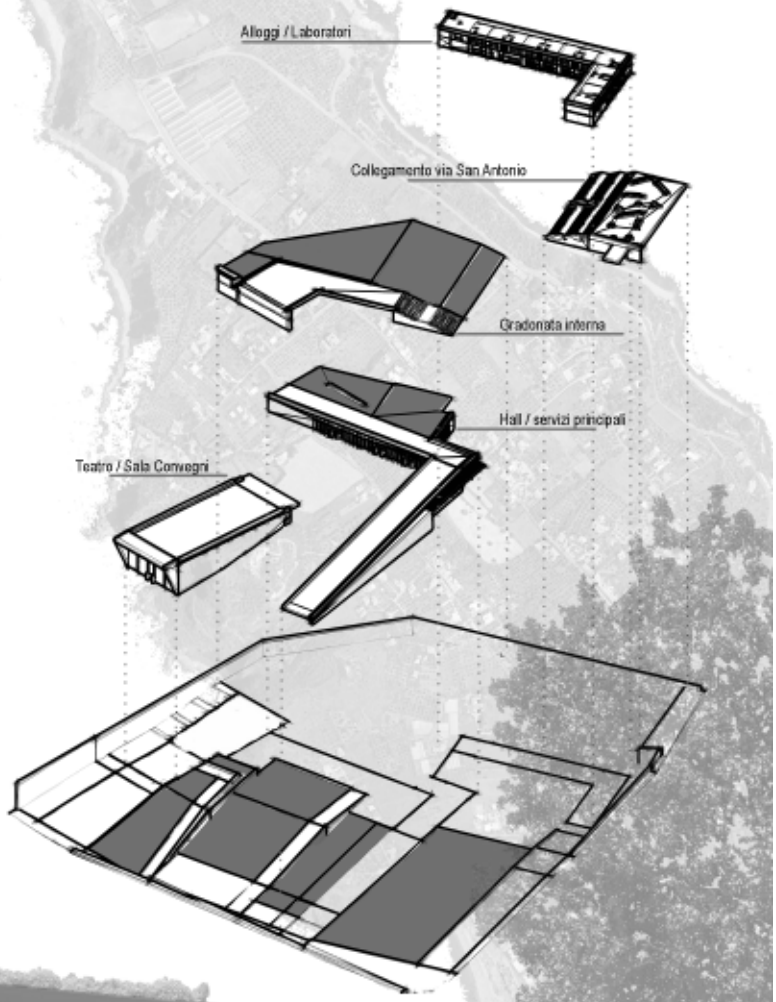
PROGETTO DI SUOLO PER CAPO MILAZZO

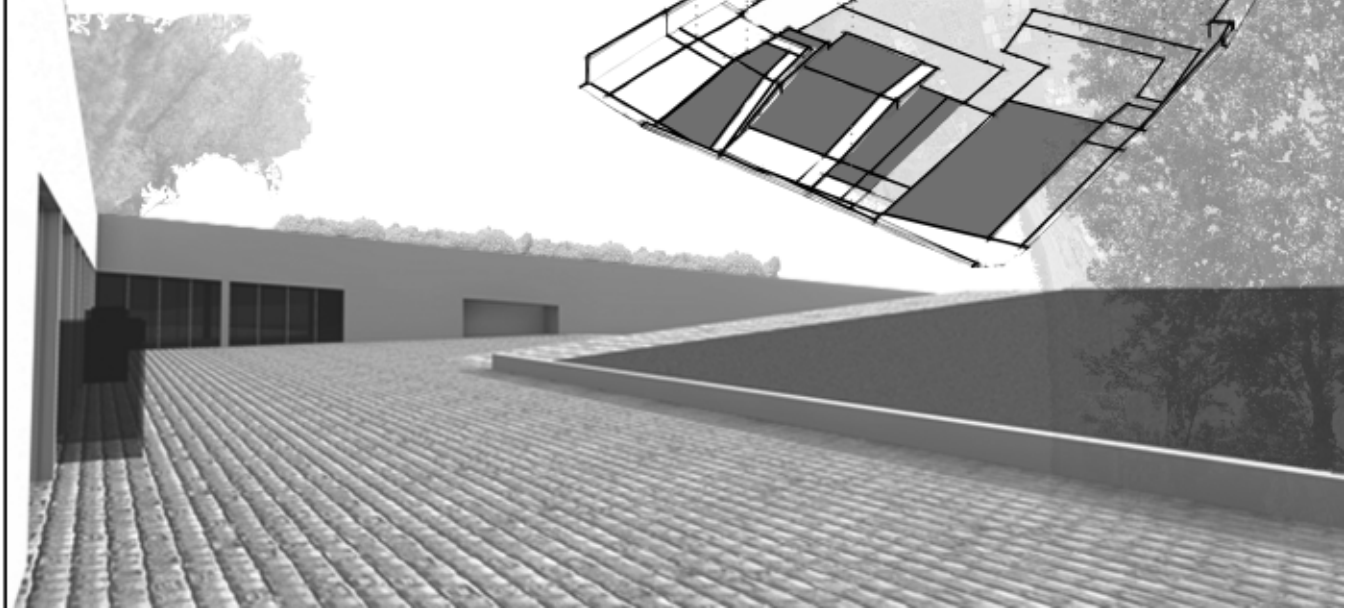
stato di fatto

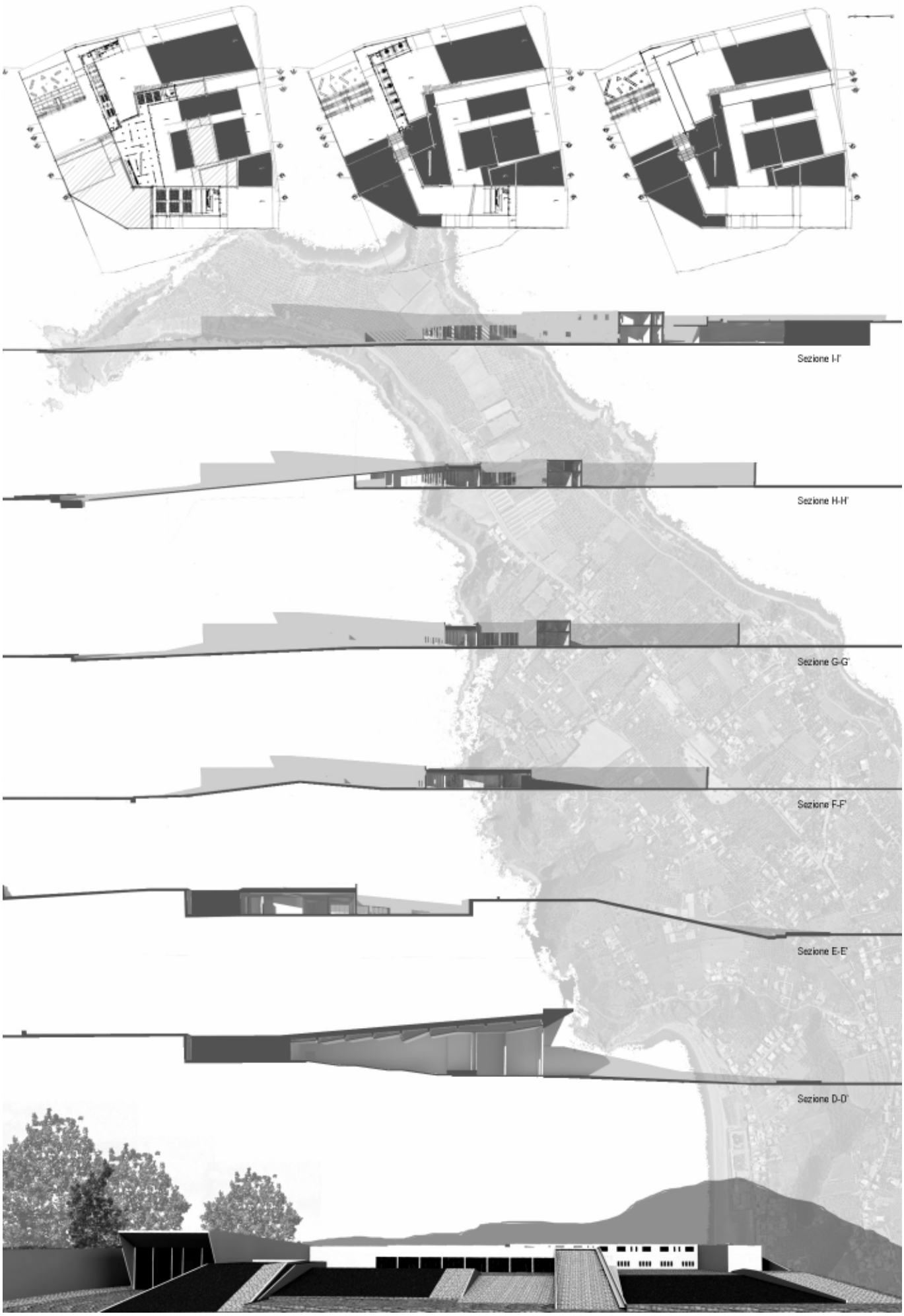


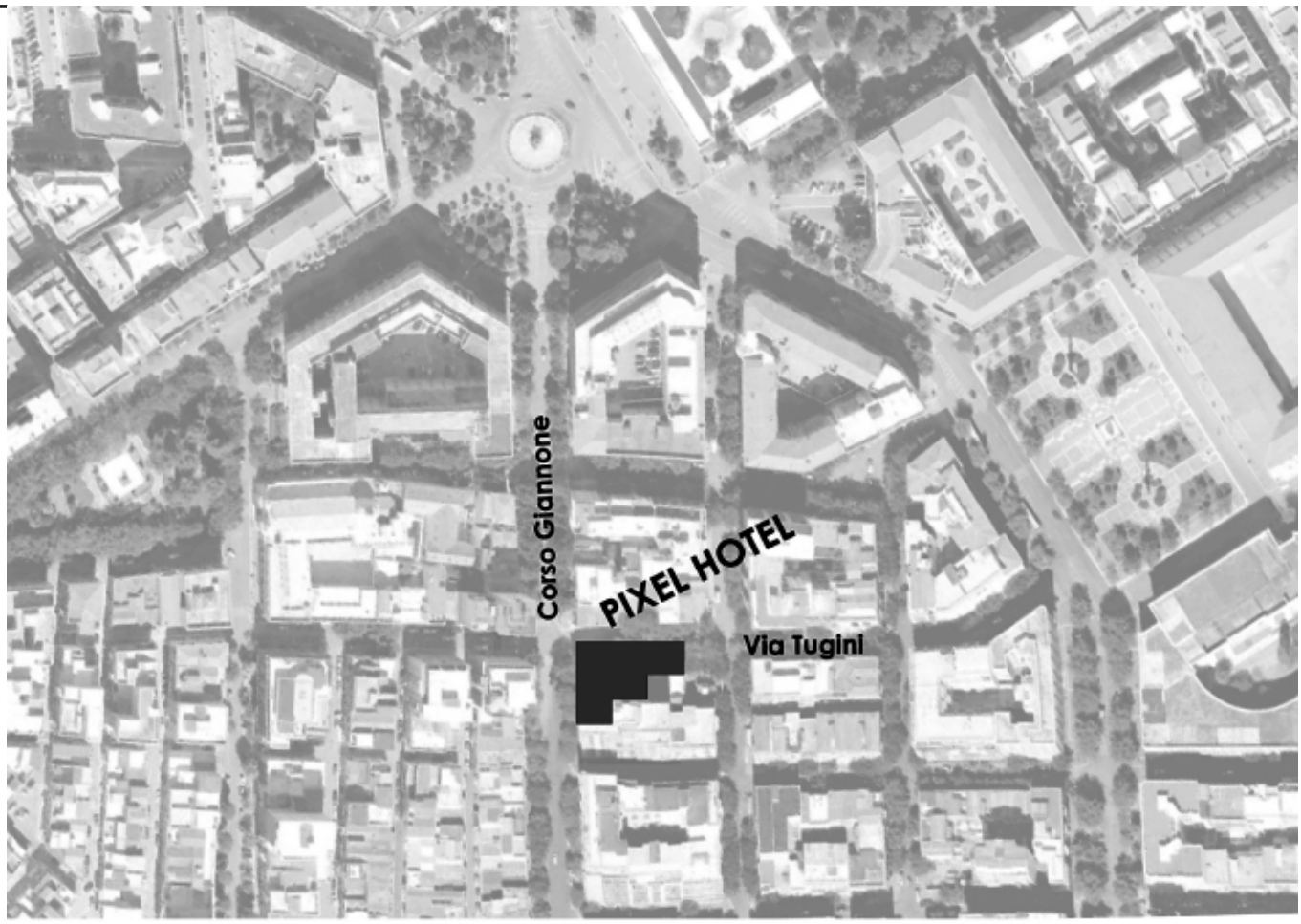
progetto

Il progetto rimodella le preesistenti volumetrie per organizzare un movimento di suolo capace di ospitare gli spazi della nuova "Cittadella delle arti e delle scienze", dedicata ai bambini della adiacente Gigliopoli.
L'architettura proposta riduce ampiamente le esistenti volumetrie delle fatiscenti serre, organizzando le nuove funzioni e l'area d'intervento attraverso un gioco di piani inclinati di verde.
Questi piani inclinati offrono diverse densità di verde e di ombra, consentendo la sosta, il godimento dello straordinario paesaggio circostante e le principali funzioni collettive del nuovo complesso.





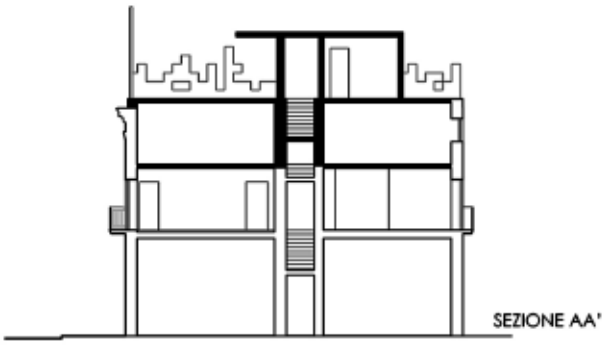

Sezione I-I'
Sezione H-H'
Sezione G-G'
Sezione F-F'
Sezione E-E'
Sezione D-D'

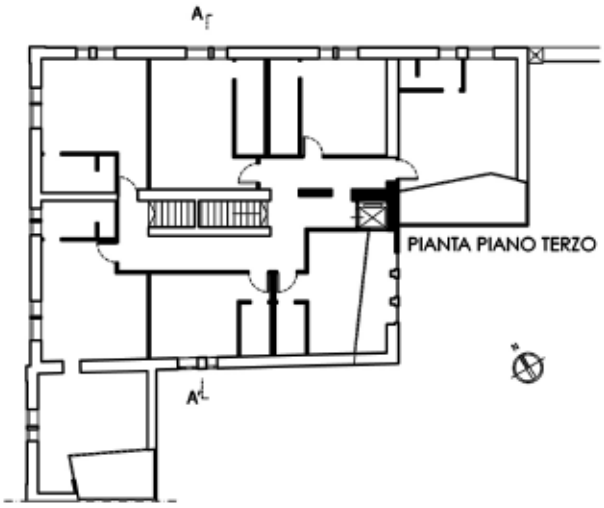


Ar(k)!
arkfattoriale
laboratorio di architettura

Progetto di ristrutturazione ed ampliamento di edificio storico su Corso Giannone a Foggia

Autori
arch. Cesare Corfone
arch. Luciana De Girolamo
dott. Marco Manduzio

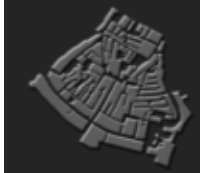




Nell'ipotesi di pedonalizzazione di corso
Pietro Giannone e via Salvatore Tugini, si prevede
la trasformazione di un edificio residenziale
per uso turistico: locali commerciali a piano terra; un piccolo albergo ai due superiori;
il quarto e quinto livello sono occupati da un ristorante con posti sia all'aperto che al chiuso.

BISCEGLIE

TAVI IL CONTESTO PROGETTUALE ED IL POLO SPECIALISTICO



Politecnico di Bari
Facoltà di Architettura
A.A. 2009-2010

STUDI
PER UN'OPERANTE
STORIA URBANA
DELLA CITTÀ
PUGLIESE: BISCEGLIE

RELATORE: Matteo IEVA
COLLEGIO DOCENTI: Matteo IEVA
Paolo PERFIDO

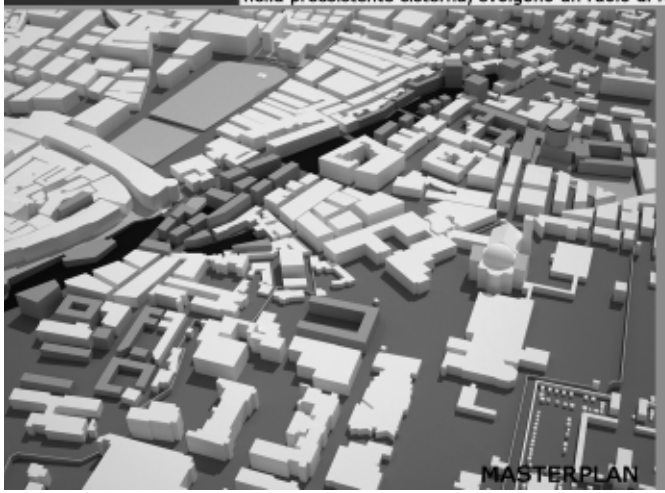
STUDENTI:
Giovanni INGRAVALLO
Andrea MANGIATORDI

arc
Facoltà di Architettura
Politecnico di Bari

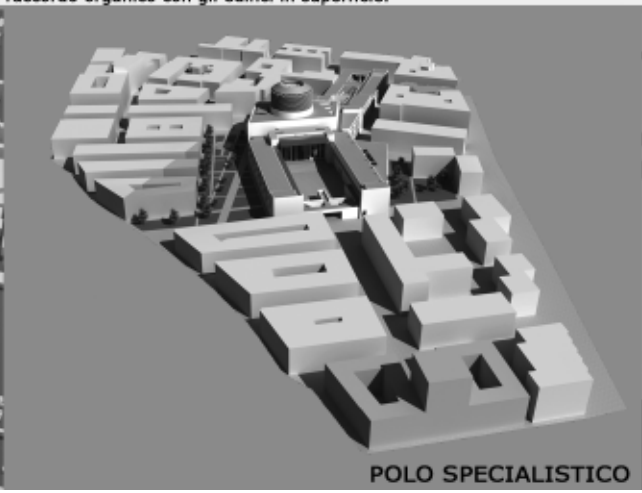
La città di Bisceglie si sviluppa linearmente, quasi parallela alla linea marittima, compresa tra i comuni di Trani a nord-ovest e Molfetta a sud-est. La prima grande espansione extra moenia è stata condizionata dalla presenza dei principali assi di collegamento col territorio ma anche da vincolanti scelte localizzative, come ad esempio quelle dei grandi complessi specialistici, che hanno prodotto uno squilibrio insediativo. Infatti, l'espansione nel versante ovest del centro antico è stata inibita dalla presenza del cimitero comunale e dall'insediamento dell'ospedale psichiatrico prima, e dallo stadio comunale dopo. In direzione Trani, la città ha tramutato l'originario assetto rurale in caotica ed estesa diffusione di residenze private monofamiliari, in netta opposizione a quella di sud – est, oggetto di una tendenza a insediare strutture industriali e produttive. L'espansione sul versante sud, invece, è stata contenuta dalla linea ferroviaria, superata solo nel secondo dopoguerra con la costruzione di alcuni insediamenti di edilizia sovvenzionata. L'ambito di Lama di Fondo Noce, scelto per l'intervento progettuale, contiene in sé tutte le contraddizioni e le questioni più complesse proprie, in misura generale, della città contemporanea, oltre alle forti potenzialità per un'ipotesi concreta di rigenerazione urbana in cui le aree naturali a verde, la città storica, quella moderna e il mare possano convivere in modo assolutamente complementare. Essa si propone nel ruolo di "cerniera lineare" tra la parte più unitaria della città a est e quella più frammentata e "minuta" a ovest. Il progetto, quindi, si pone l'obiettivo di ripristinarne la leggibilità e la parziale integrità, oggi compromessa dalle ampie aree residuali, attraverso la sua riqualificazione, recupero e valorizzazione, nonché di ricucire i differenti tessuti urbani incontrati e ad essa correlati, costituiti dal contesto del nucleo antico e dall'ambito urbano compatto, non consolidato, a ridosso della città storica, in conformità al vigente Piano Strategico di Area Vasta - Vision 2020 e dedicando particolare attenzione alla conservazione ed al rinnovamento dell'edilizia storica. A scala urbana, l'intervento progettuale propone per obiettivo il riammagliamento delle parti di tessuto urbano sconnesse. Nella parte ovest della città sull'antica strada che conduce ad Andria, la struttura urbana presenta un'appariscente smagliatura, evidente non solo nell'assetto discontinuo delle strade, che ha prodotto un'ampia zona inedificata, ma anche nel costruito degli edifici abitativi d'inizi '900 e nelle palazzine in linea edificate negli ultimi cinquant'anni. Ne risulta un'area il cui ruolo è antinodale, malgrado la posizione piuttosto centrale nella città. A ridosso di essa, l'antico monastero dei Cappuccini costituisce una polarità relativa interna al tessuto. A sud, le case in linea mostrano la leggibilità esterna e l'organizzazione planimetrica tipiche degli aggregati moderni, mentre a nord configurano, in larga massima, isolati rigiranti. Inoltre, a ovest dell'intera area sono ancora gli aggregati periurbani contemporanei a ostacolare l'asse di collegamento con la via per Andria. Infine, a est, la presenza della lama, ormai inedificata solo per pochi tratti e quasi del tutto impraticabile nel suo sviluppo in ambito urbano, costituisce una "barriera" che isola la parte orientale della città dal cuore del tessuto storico sviluppatasi oltre le mura aragonesi.

In tale contesto si colloca il progetto del **polo specialistico**. L'organismo progettato consegue il fine di fondere il tessuto edificato in prossimità della costa e del complesso dell'ex manicomio comunale con l'asse della via per Andria e con la lama; la quale, recuperata nelle sue parti principali, diventerebbe un "potenziale"collegamento col centro storico. Tutte le direzioni e i percorsi consolidati presenti nell'area di progetto sono stati reinterpretati e ridefiniti alla scala dell'organismo architettonico. Il polo specialistico prevede tre aree funzionali: 1. scuola specialistica per lo studio e la lavorazione della pietra; 2. museo per l'esposizione di reperti archeologici e architettonici (specialmente medievali); 3. struttura con funzioni socio-assistenziali. Tutto l'insieme si struttura come un unico grande aggregato in cui le funzioni convivono in maniera organica stabilendo, peraltro, rapporti di stretta necessità anche con il circostante tessuto. La leggibilità dei prospetti e l'assetto planimetrico riprendono, reinterpretandoli, i caratteri linguistici della città storica pugliese, in particolare biscegliese con le sue cortine di tessuto molto denso e dilatato. Il sistema costruttivo, mutuato dalla tradizione locale, interpreta in chiave "moderna" e "normativa" i principi costitutivi che ne definiscono l'assetto. E', quindi, costituita da una struttura in muratura armata. La pietra utilizzata nella caratterizzazione delle facciate è quella prodotta nelle cave biscegliesi.
Il blocco centrale, destinato a scuola specialistica per lo studio e la lavorazione della pietra, si articola intorno a una "piazza" delimitata da: due ali, la cui vocazione seriale, seppur mediata dalla presenza del passo binato, è esplicativa della destinazione d'uso; un fronte di accesso che si rapporta direttamente con le percorrenze esterne; un edificio specialistico "polare" che ospita il museo. Tale edificio emerge rispetto all'intorno, sia nel volume principale che ospita i vani espositivi, sia nel grande nucleo centrale spazialmente dominante. Esso recupera il ruolo di elemento polarizzante secondo un comportamento che la città già mostra in altri complessi. La copertura in elementi "leggeri" di acciaio, poggiante sulla muratura armata "pesante", recupera il carattere della costruzione specialistica medievale. La sua configurazione, tuttavia, non tradisce l'accezione plastico-muraria, consolidata in tale area, che implica una necessaria organicità-unità. La configurazione geometrica cilindrica è definita dall'articolazione di travi incurvate a "canestro rovesciato" che riprendono le linee di forza della struttura e sono cerchiate da lamelle la cui funzione, oltre a quella propriamente statica, è quella di interrompere l'irraggiamento diretto del sole nel grande spazio espositivo. Così articolata essa svolge anche il ruolo di "segnale luminoso" notturno, contribuendo a ri-funzionalizzare la zona, allo stato attuale poco integrata. L'edificato di progetto a destinazione socio-assistenziale, si chiude a est sull'antico monastero e lo "completa" definendo una sorta di chiostro tipico degli edifici a uso cenobitico. La grande piazza a uso pubblico richiama la consolidata tradizione di tali luoghi specialistici di matrice italiana. Tutti gli assi viari preesistenti attraversano e si fondono con il costruito progettato assicurando continuità e organicità al tessuto nel suo insieme. L'accesso da ovest è consentito tramite "vomitoria" laterali che consentono l'immissione diretta nello spazio centrale antistante il portale del museo. Quello di destra definisce un percorso che, attraversando tutto il polo, immette il visitatore-fruitore direttamente nella lama. In asse un ulteriore accesso consente di raggiungere la parte ipogea, che ospita una sala e, attraverso un percorso assiale, giunge a uno spazio sotto il grande vano circolare centrale. Il museo e le due ali degli edifici costituiscono la quinta scenica. I fronti interni alla piazza sono opachi per tutto il basamento, al fine di consentire l'adeguato svolgimento delle attività scolastiche, per diventare pilastrati nella parte in elevazione e, dunque, maggiormente permeabili per un'adeguata partecipazione. Infine, i percorsi interni al complesso, in continuità con quelli esterni, terminano nella parte sud-est in prossimità della lama che, a sua volta, si configura a guisa di "percorrenza pausata" nel verde raggiungente le altre aree di progetto fino al mare.

L'intento di ricucire il tessuto esistente e indurre ad una nuova organicità è perpetuato anche nel progetto del nuovo **polo di musica, danza e spettacolo**, localizzato anch'esso a ridosso della Lama in tangenza al nucleo antico nella parte nord-ovest. E' stata inserita un'ampia piazza che fronteggia il torrione dell'Abisso (sovrastato da Palazzo Schiena), che partecipa al sistema di spazi verdi e costruiti che si succedono lungo il nuovo percorso della Lama. Un velario disteso tra le costruzioni definisce concettualmente l'"annodamento" di tale spazio collettivo nel contesto degli edifici progettati. Profittando della lieve depressione esistente a ridosso della Cisterna comunale, sono state previste alcune strutture ipogee che oltre ad ospitare grandi vani specializzati, come l'auditorium ed uno spazio espositivo localizzato proprio nella preesistente cisterna, svolgono un ruolo di raccordo organico con gli edifici in superficie.



MASTERPLAN

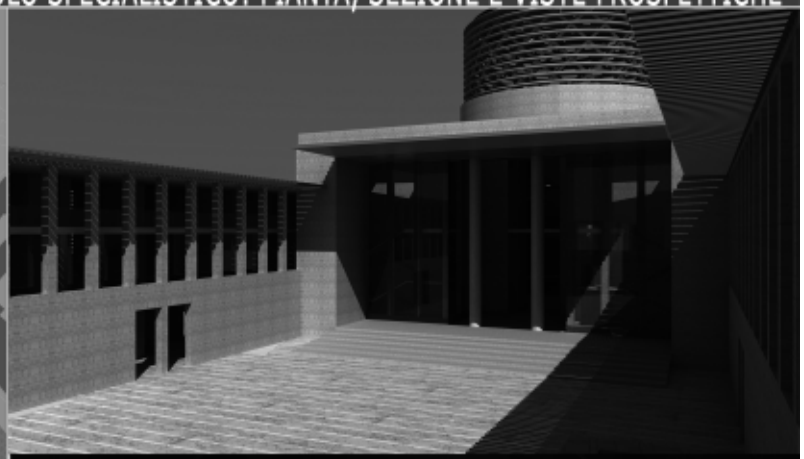


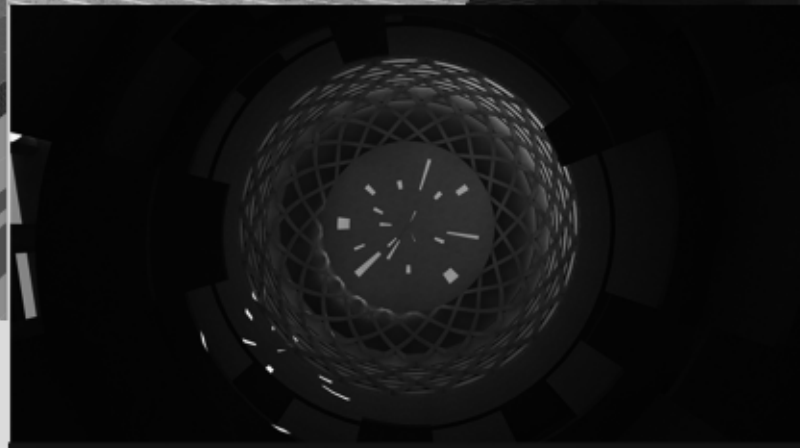
POLO SPECIALISTICO

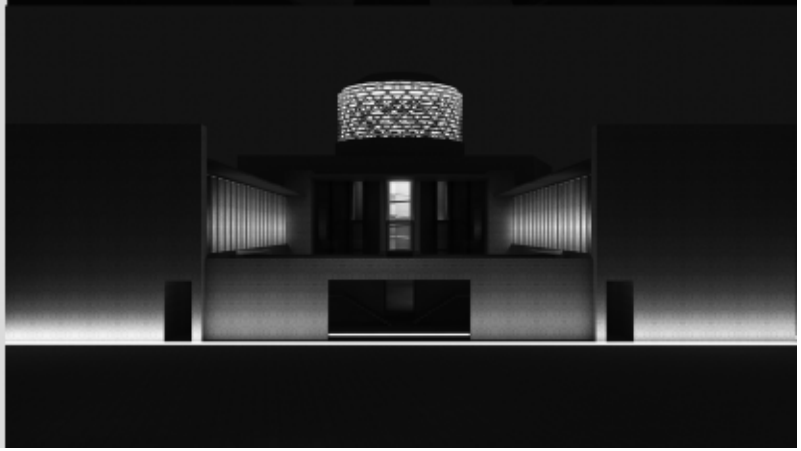
POLO DI MUSICA, DANZA E SPETTACOLO

BISCEGLIE

TAV2_IL POLO SPECIALISTICO: PIANTA, SEZIONE E VISTE PROSPETTICHE





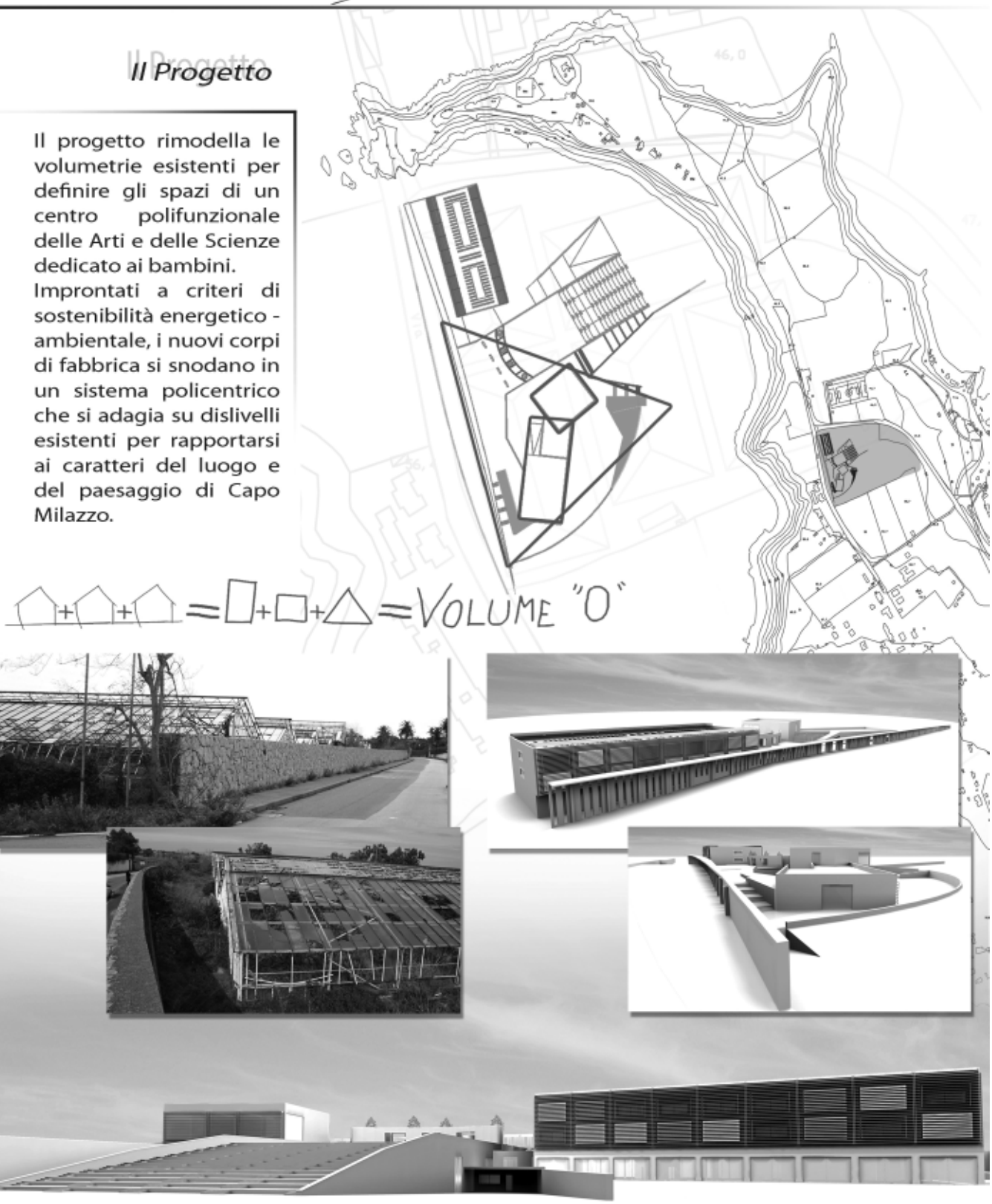


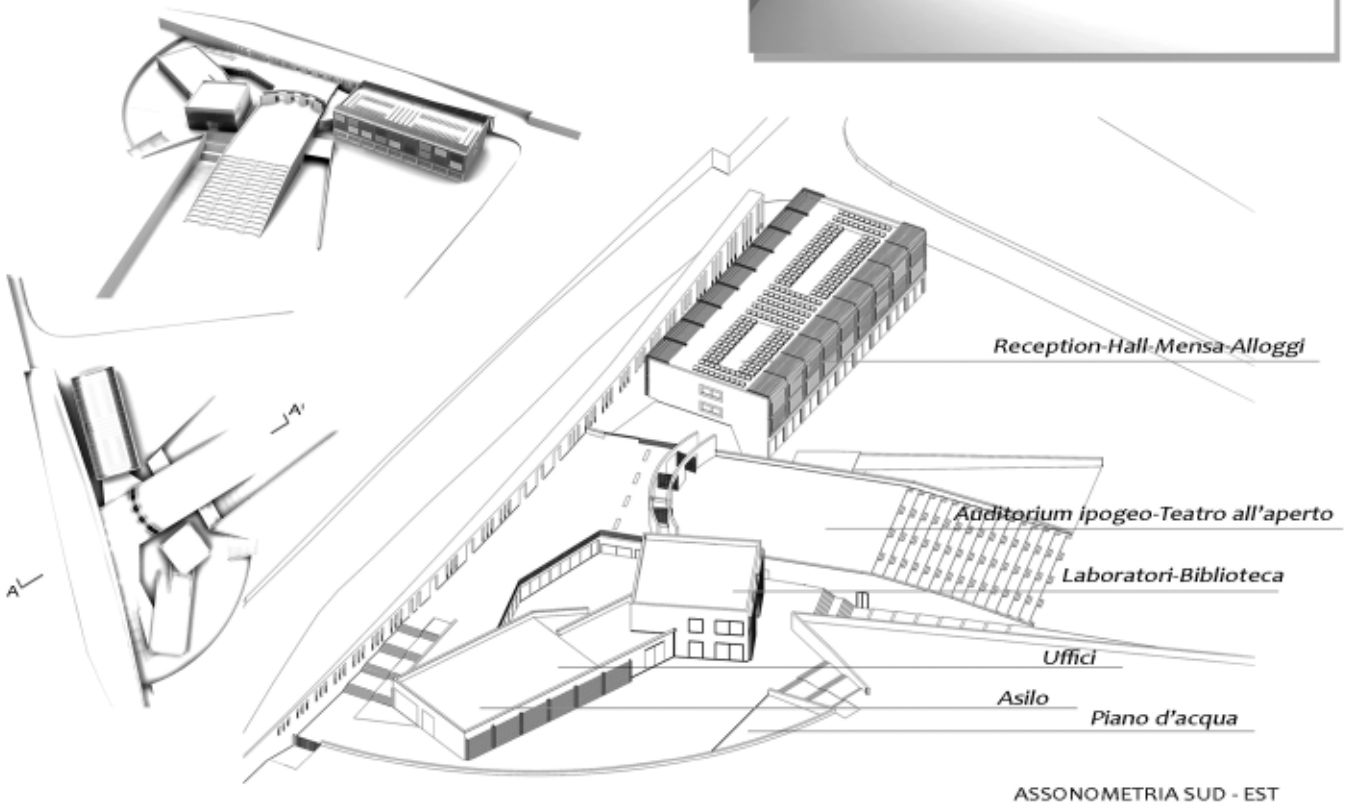
Centro Polifunzionale Arte&Scienza

"UNIVERSITA' DEGLI STUDI MEDITERRANEA" FACOLTA' DI ARCHITETTURA
CdL: COSTRUZIONE E GESTIONE DELL' ARCHITETTURA
PROG. ARCHITETTONICA PER IL RECUPERO
DOCENTE: Arch. Giovanni Fiamingo STUDENTE: Valerio Mansueto

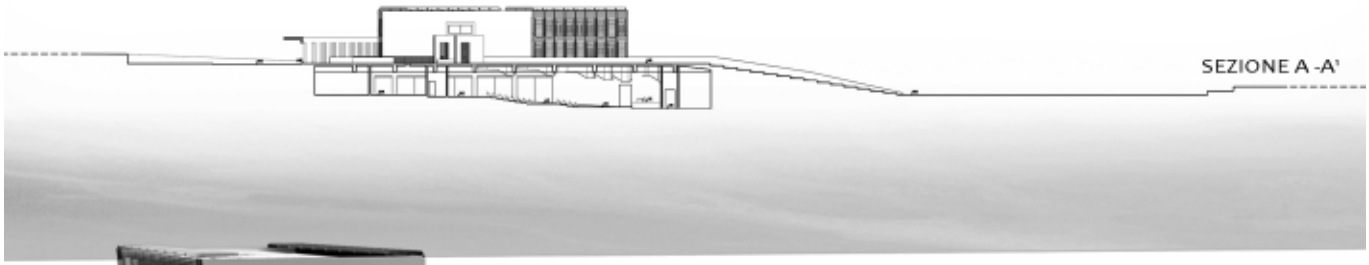
Il Progetto

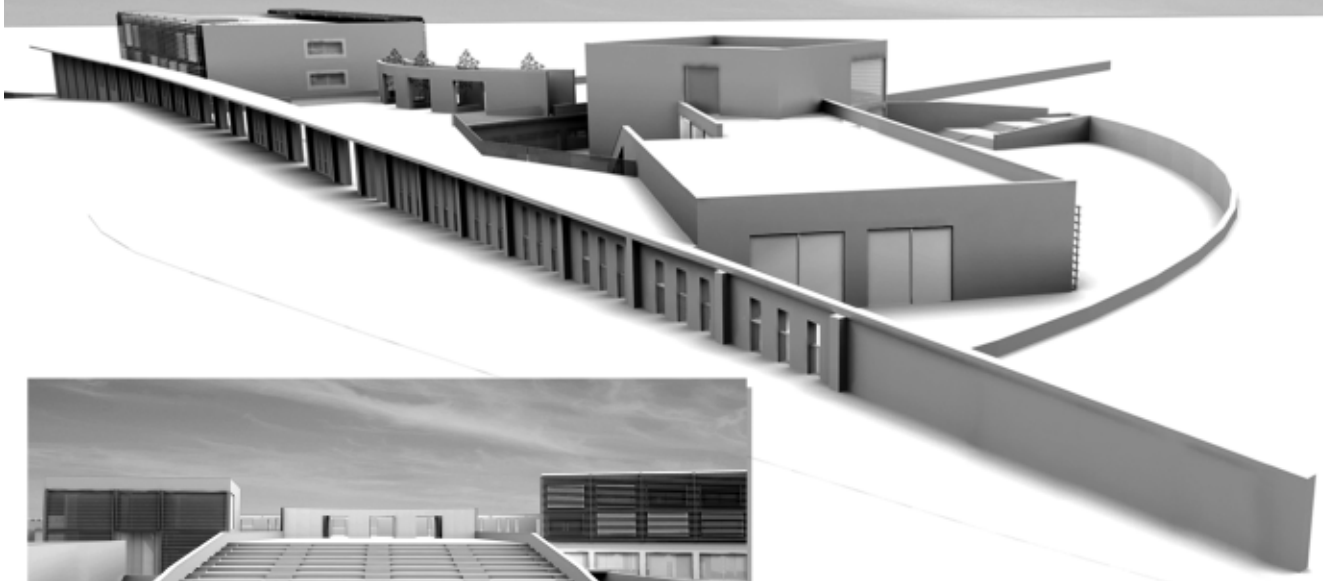
Il progetto rimodella le volumetrie esistenti per definire gli spazi di un centro polifunzionale delle Arti e delle Scienze dedicato ai bambini.
Improntati a criteri di sostenibilità energetico - ambientale, i nuovi corpi di fabbrica si snodano in un sistema policentrico che si adagia su dislivelli esistenti per rapportarsi ai caratteri del luogo e del paesaggio di Capo Milazzo.

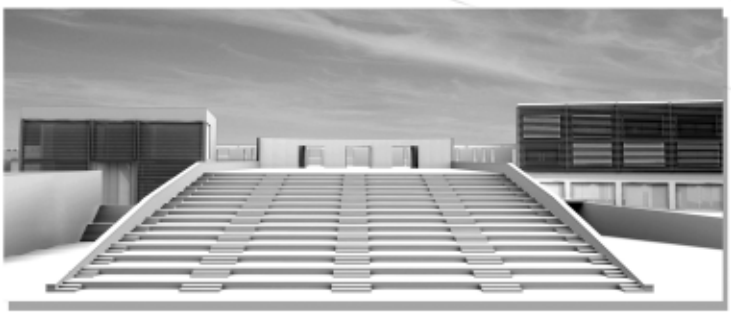


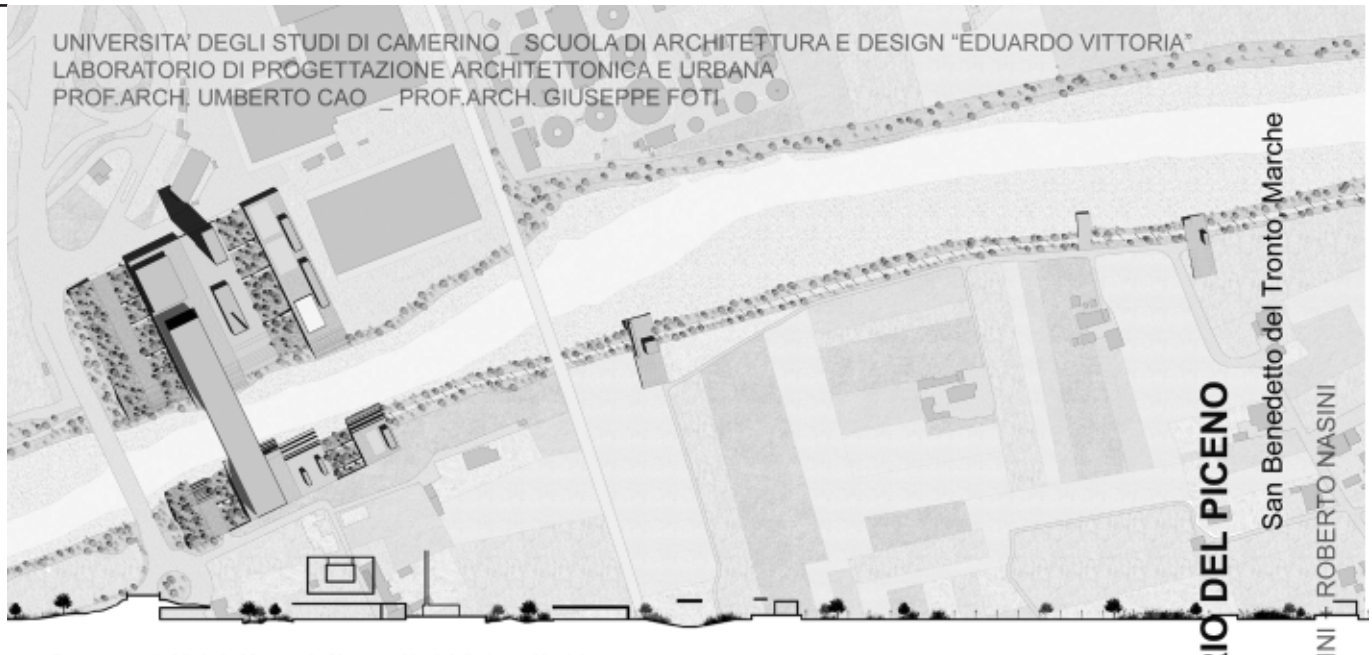


ASSONOMETRIA SUD - EST









NUOVO POLO SCIENTIFICO UNIVERSITARIO DEL PICENO

San Benedetto del Tronto, Marche

MICHELE MARCOZZI + GIACOMO NASINI + ROBERTO NASINI

Progettato da Michele Marcozzi, Giacomo Nasini, Roberto Nasini,
Il NUOVO POLO SCIENTIFICO UNIVERSITARIO DEL PICENO è un insediamento che risponde alle esigenze della modernità: formare paesaggi che siano spazi di relazione, ma è anche una modernità che preferisce riti di passaggio, lo scorrere nello spazio e nel tempo. Da qui lo spazio al processo, al continuo mutamento.

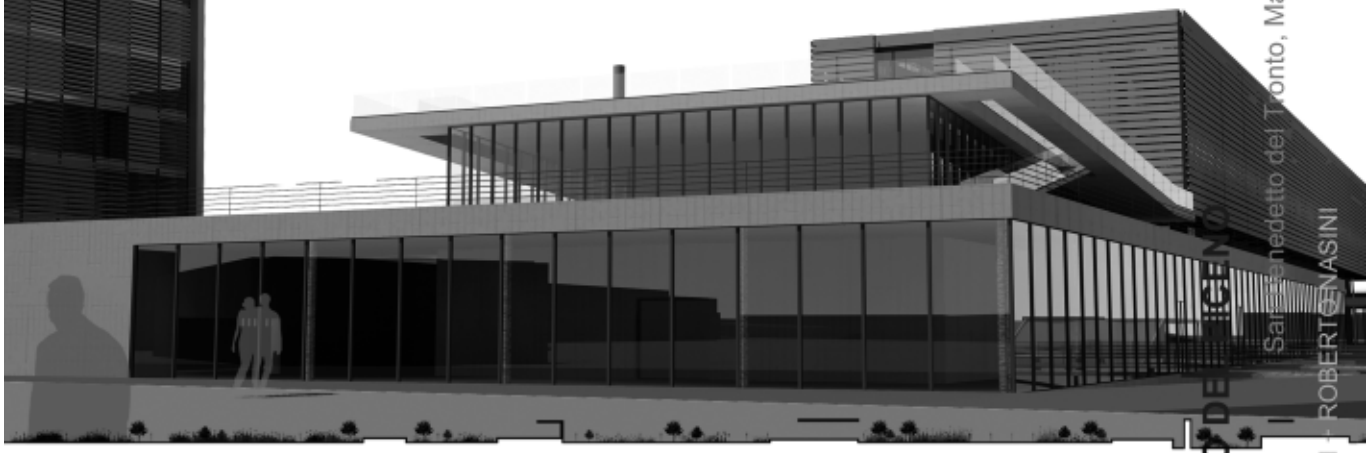
Il progetto prevede l'inserimento di fasce funzionali singole o aggregate per tutta la lunghezza del fiume nel suo tratto finale di 2 Km, dalla statale alla foce, innestate su un percorso ciclo-pedonale fluviale sull'argine destro del fiume. Percorso esistente lasciato a se, ma che offre scorci e situazioni interessanti. Ogni fascia acquista una sua connotazione specifica grazie ai salti di quota, al differente trattamento dei materiali, allo specifico rapporto che ognuna di esse crea con il fiume, così da far percepire al fruitore le differenti funzioni. Su questo sistema si innestano vari volumi di diverse forme e dimensioni:strutture ricettive, sportive, complessi scientifici.

Studio più dettagliato è stato rivolto alle fasce localizzate nell'interstizio lasciato tra le infrastrutture e le aree industriali. Qui, nello specifico, il progetto è volto al recupero dell'area industriale dismessa al margine del confine urbano di San Benedetto del Tronto a diretto contatto con la Riserva Naturale della Sentina, luogo alla ricerca del suo ruolo nello scenario urbano adriatico.

E' quindi un intervento sul margine infrastrutturale, urbano e fluviale, caratterizzato da forti segni,antropici e naturali: la statale SS16, la ferrovia, l'area industriale, il depuratore e il fiume. Questi segni si trovano momentaneamente in una situazione di squilibrio e confusione. Il fiume pur solcando il territorio da millenni sembra aver perso il suo carattere di luogo di relazione, scambio umano e naturale.Il percorso ciclo-pedonale di lungofiume, totalmente inghiottito da una ricca vegetazione non viene segnalato all'esterno così da restare ignoto e in disuso. La statale perde i suoi limiti ben definiti quando arriva nell'area industriale, così aree di sosta si confondono con slarghi e incolti. In un tale scenario si è ritenuto necessario un intervento caratterizzato di forza formale e territoriale: la Piastra, pensata come aggregazione di più elementi a fasce. La piastra si identifica come una grande area rettangolare, ben definita in tutto il perimentro, che si innesta con precisione a cavallo del fiume e tra le infrastrutture, cercando di risolvere in maniera decisa le complessita del sito.

Qui la piastra viene suddivisa nelle fasce che vengono poi sagomate, modellando il terreno ed i solai così da essere messi in un virtuale movimento. Questo fà si che ogni funzione venga ad acquisire la sua determinata area: sette fasce funzionali con auditorium, residenze, strutture sportive, , grandi aree verdi destinate ad una completa integrazione con il sito, pensiline e, fulcro del progetto, il ponte con funzione scientifico-universitaria.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO _ SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "EDUARDO VITTORIA"
LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA
PROF.ARCH. UMBERTO CAO _ PROF.ARCH. GIUSEPPE FOTI



NUOVO POLO SCIENTIFICO UNIVERSITARIO DE

San Benedetto del Tronto, Marche

MICHELE MARCOZZI + GIACOMO NASINI + ROBERTO NASINI

L'edificio ponte, lungo 140 metri e con luce tra gli appoggi di 120, è l'oggetto caratterizzante il progetto ed è l'unico oggetto che perrmetta effettivamente l'attraversamento del fiume. L'edificio ponte è tipologicamente interessante, in quanto racchiude in se 2 funzioni ben distinte. Quella del ponte, spazio da percorrere e quella dell'edificio, spazio in cui stanziare.

La soluzione è stata trovata separando le due tipologie per livelli. L'impalcato principale del ponte è stato destinato alla percorrenza dello stesso, divisa in due flussi. Uno principale di lenta percorrenza posto al centro del ponte, è delimitato dalla struttura portante realizzata con 2 travi parete reticolari alte 13 metri; uno secondario di veloce percorrenza spostato all'esterno della struttura che permette un attraversamento rapido del ponte e dove vi sono collocati i sistemi di collegamento verticale (scale e ascensori). Inoltre nella parte centrale del ponte vi è uno spazio fortemente flessibile attaverso l'utilizzo di pannelli removibili che rende possibile la presenza, il cambiamento e l'introduzione di varie funzioni.

Laboratori, uffici, dipartimenti e sala conferenze sono spostati al secondo livello e sospese alla struttura dell'impalcato superiore del ponte che ne fa da chiusura orizzontale. Volumi puri e ben definiti che articolano l'intero spazio interno del ponte, che,essendo appese, consentono al fruitore il passaggio al disotto di esse, diventa così un ambiente caratterizzato da una forte spazialità: spazi che si compenetrano, volumi puri appesi con sottili tiranti. . Questi volumi assumono a seconda delle loro fuzioni diverse forme e dimensioni,

TEMA: "La riqualificazione dell'ex Area Industriale Camuzzi"

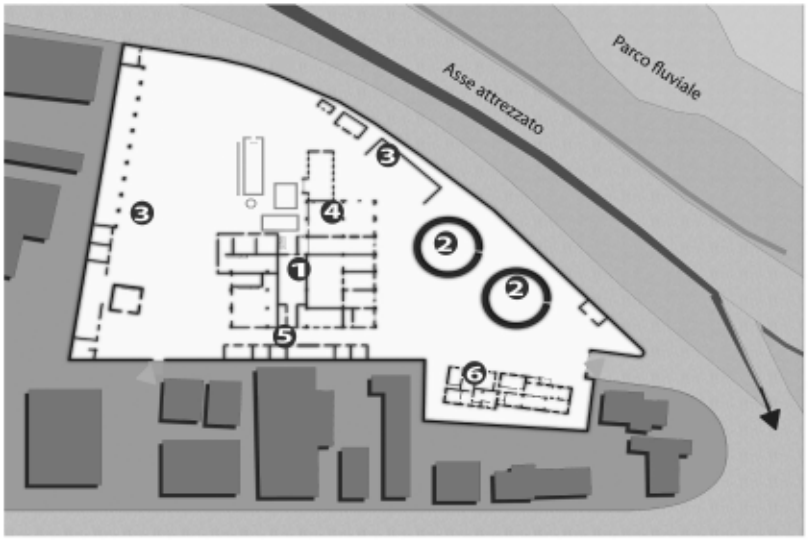
Lo studio progettuale ha per oggetto la riqualificazione dell' "Area Industriale Camuzzi" situata nel centro urbano di Pescara. L' omonima ditta nel **1939** fornì per la prima volta il gas alla città e intorno agli anni '70 cessò l'attività a seguito dell'avvento di nuove tecnologie di erogazione. L 'area è rimasta inutilizzata e, a causa del diretto contatto con il punto di accesso e di uscita della circonvallazione, attualmente si presenta come un' **area residuale dell' infrastruttura**.

La storia di Pescara che appare giovane dal punto di vista culturale è poco conosciuta ed alcuni periodi del suo passato sono ancora oscuri. Tuttavia le origini della città sono molto antiche e legate alla sua posizione strategica.
Uno dei modi per conoscere le tappe salienti delle sue origini è ripercorrere i luoghi simbolo dell'archeologia industriale. Per tale motivo i gasometri oltre che un elemento fondamentale del "complesso industriale Camuzzi" sono un' importante **testimonianza di sviluppo industriale**.
Al fine di **"ricucire l'area"** con il resto della città, nella prima fase di questo progetto ha avuto un ruolo fondamentale lo studio dell'**assetto urbanistico** con gli **elementi percettivi e architettonici del sito** che hanno costituito gli **imput di progetto**.

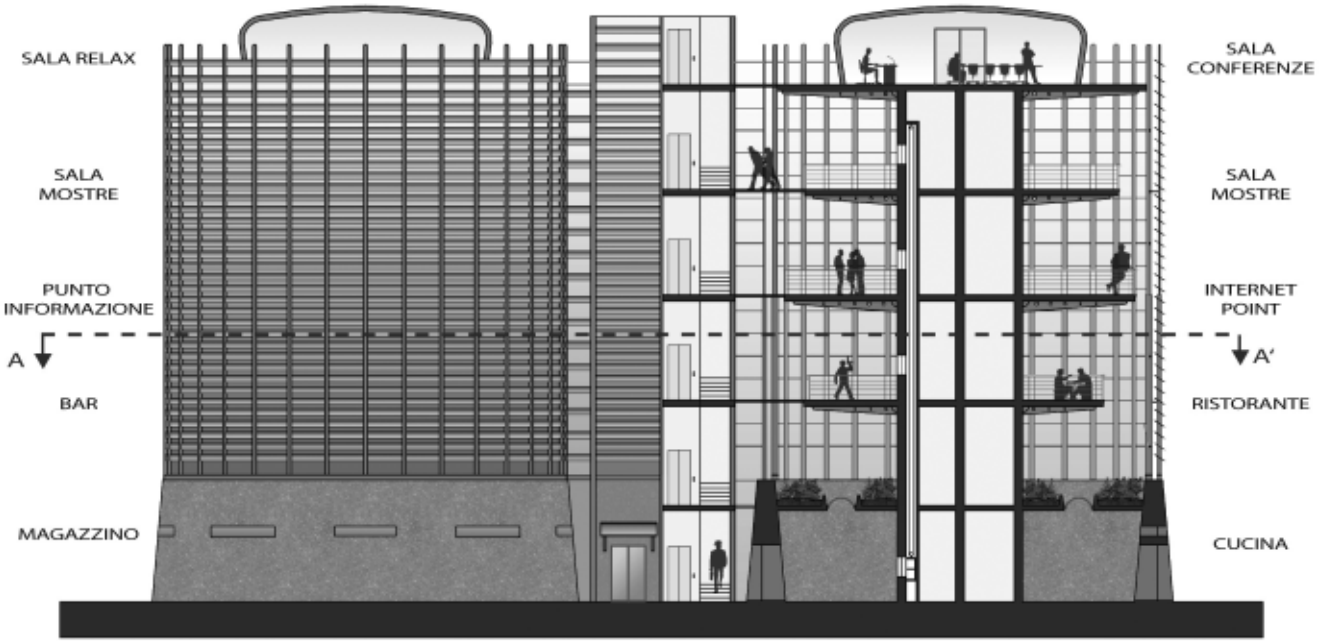
L' ex gasometro Camuzzi, con una superficie di 15.000 mq, si trova in una **posizione strategica** dell'area metropolitana pescarese, a diretto contatto con la circonvallazione, tra la città vecchia e il centro cittadino.
L' area è inoltre a ridosso della pista ciclabile che costeggia il fiume, lungo il quale sorgerà il parco fluviale, ed ubicata nelle vicinanze della ferrovia che nel corso degli anni ha assunto il ruolo di metropolitana di superficie con la realizzazione di piccole stazioni.

Per tali motivi il progetto prevede la conversione del sito in un nodo di scambio con servizi ad esso connessi.
Nella seconda fase progettuale la zona è stata suddivisa in **due macroaree**. Nella prima viene prevista la demolizione delle strutture esistenti adibite ad uffici e magazzini, allo scopo di realizzare un ampio **parcheggio con funzioni di nodo** di scambio per la **mobilità sostenibile** pubblica (treno, autobus, ecc.) e "leggera" (auto-elettriche, bici, ecc.). Allo stesso tempo l'area va a costituire una **nuova "interfaccia"** tra la scala infrastrutturale e quella urbana mediante aree verdi e strutture per il tempo libero.
Nella seconda macroarea le strutture esistenti vengono convertite per la realizzazione di servizi connessi alla mobilità e alla **qualità della vita dei fruitori**.

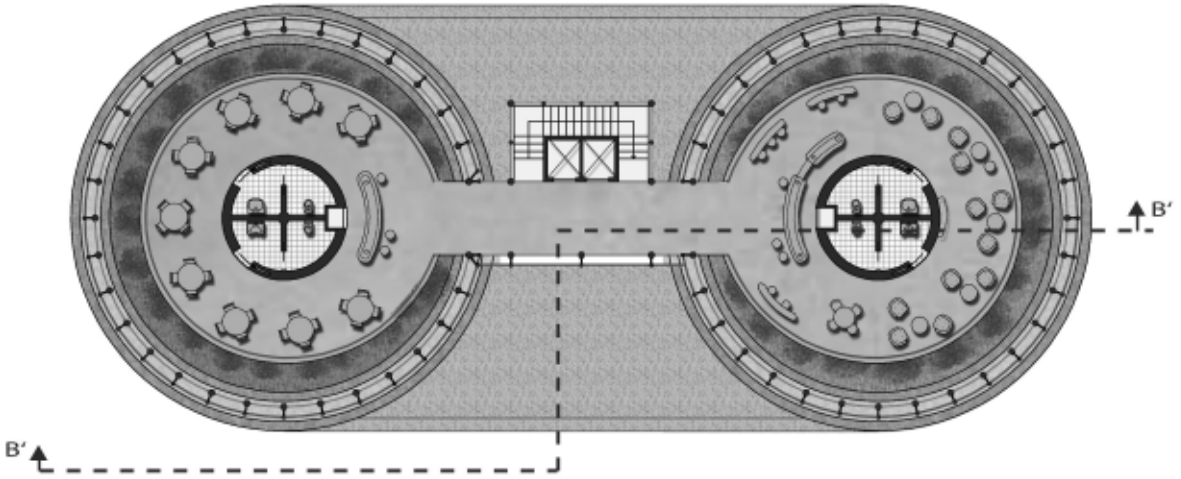
In particolare, il fabbricato sede degli uffici amministrativi viene destinato a **struttura ricettiva**, mentre i gasometri, testimonianza di ciò che accadeva originariamente all'interno del lotto, vengono riconvertiti in **struttura polifunzionale** all'interno della quale vengono previsti servizi ristoro, info-point, servizi turistici, sala mostre, sala convegni ecc., **rimanendo così l'elemento fondamentale del nuovo complesso**.



RECUPERO "EX GASOMETRO " -SEZ. B-B' - Stato modificato



PIANTA SIGNIFICATIVA - SEZ. A-A' -Stato modificato



RIFERIMENTI PROGETTUALI

Nell'ultimo livello la vetrata fa da parapetto alla terrazza in parte coperta da una struttura costituita da **travi sagomate in acciaio** che sostengono l'**involucro in vetro**.

Il sistema di schermatura è realizzato con una tipologia di frangisole posizionato all'esterno dell'edificio. La mobilità degli elementi consente di calibrare l'orientamento secondo le condizioni esterne presenti. Il frangisole da semplice elemento oscurante si trasforma in un **elemento compositivo capace di caratterizzare l'intera architettura**.

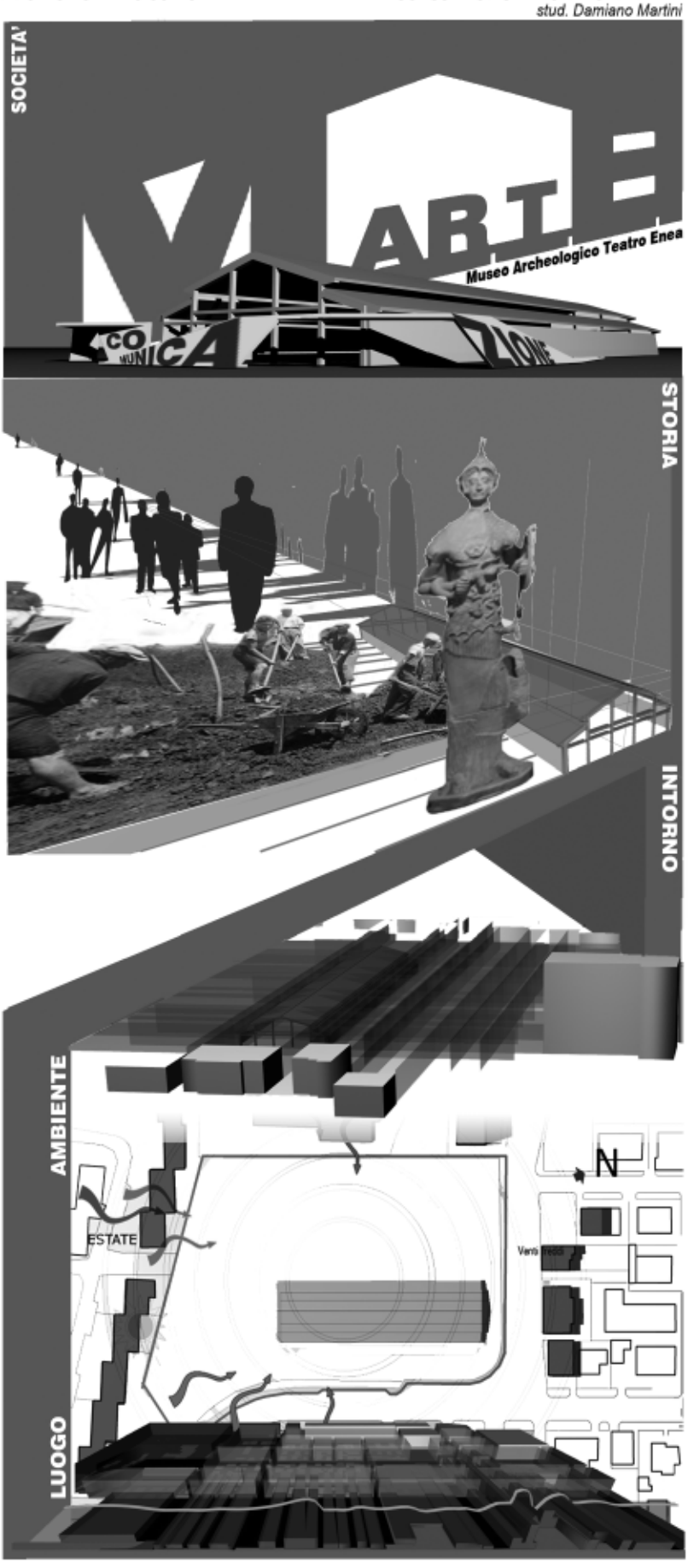
Laboratorio di Sintesi Finale di Progettazione Architettonica A.A. 2010 – 2011
prof. arch. Nilda Valentin
collaborazione alla didattica
arch. Massimo Valente arch. Monica Biscaccianti arch. Francesco Ciresi
arch. Michele Mastromarino arch. Bernardo Zuccon

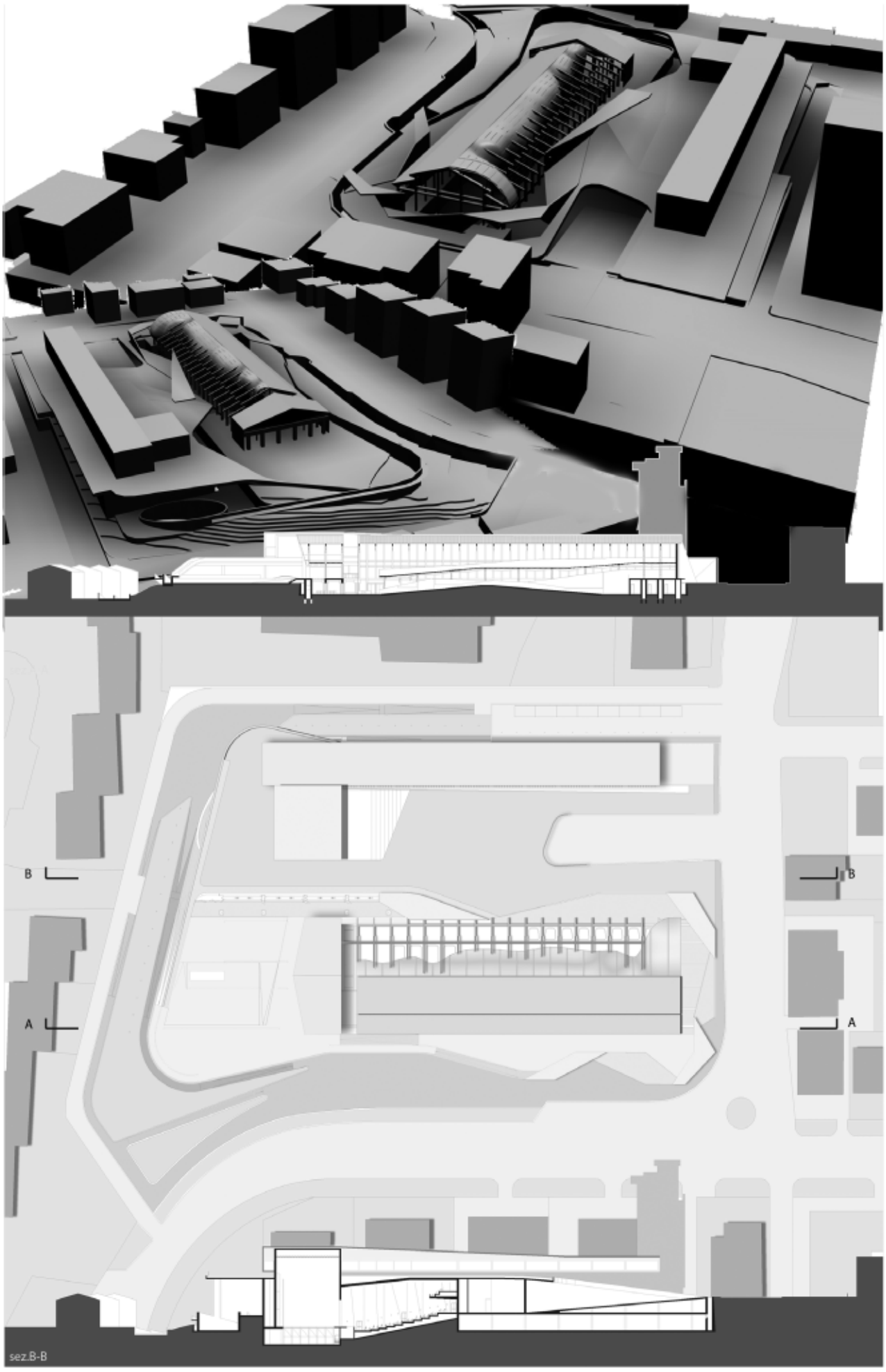
c.d.l. Architettura U.E.
Architettura a Valle Giulia
Sapienza _ Università di Roma

PREESISTENZA E INNOVAZIONE - PROGETTO DI UN TEATRO E UN CENTRO CULTURALE NELL'AREA DELL'EX CONSORZIO AGRARIO DI POMEZIA RM.

stud. Damiano Martini

La ricerca progettuale pone l'attenzione su una zona marginale della città di Pomezia, l'area dell'ex consorzio agrario, posta nella parte meridionale del territorio, compresa tra via Fratelli Bandiera e via Virgilio.
Zona di particolare interesse come vuoto urbano, dove si è cercato di intervenire, secondo le intenzioni del programma funzionale, innestando attività che potessero generare una nuova centralità culturale composta da un teatro, museo archeologico, scuola di recitazione e parcheggio, in grado di soddisfare le esigenze della contemporaneità, e creare un polo attrattivo in grado di distribuire meglio sul territorio le proprie risorse.
Il tema della "comunicazione" viene affrontato nel progetto, considerando le esperienze del panorama attuale che vedono l'architettura ormai abilitata alla diffusione dell'informazione e della comunicazione, incidere radicalmente sulle scelte progettuali. Nello specifico l'intervento, pur rimanendo coerente con l'immagine che aveva, cerca con gli strumenti del ***"media-buildings"*** di soddisfare la crescente esigenza dell'architettura contemporanea di comunicare ed informare, caratteristiche imprescindibili per un luogo che punta alla ricettività.
Altro elemento peculiare è rappresentato dal ***"granaio"***, un fabbricato dall'impianto modulare che in passato accoglieva le riserve di grano che la città produceva, essendo basata principalmente su un'economia di tipo agricolo.
Il tema della "conservazione" entra a far parte del percorso progettuale, dall'analogia con la conservazione, caratteristica di un museo, in particolare del museo archeologico in questione, del patrimonio culturale del territorio, sia remoto, si pensi alla legenda di Enea, ma anche prossimo, riferendosi alle dinamiche di formazione delle città di fondazione del periodo fascista.
La preesistenza diventa quindi il ***"testimone oculare"*** delle vicende che hanno interessato il territorio, rendendola adatta al racconto, in cui gli elementi della sintassi derivano dalla lettura morfologica, compositiva e iconografica del luogo, dalla scala urbana fino all'immediato intorno, fattori che hanno concorso a definire l'immagine urbana, e che si fondono con la preesistenza plasmandola, lasciando aperto però il dialogo verso il futuro.
Un dialogo che amplia i suoi confini, coerentemente con il programma funzionale, consentendo l'addizione di nuovi volumi (teatro,parcheggi,scuola di recitazione), dove la logica compositiva tende ad assorbire le informazioni che recepisce dalla preesistenza, intendendo con questo termine non solo il granaio, ma anche l'intorno dell'area di progetto.
Il tema "dell'unità di misura" viene proposto per soddisfare l'esigenza di dialogo tra innovazione, rappresentata dai nuovi volumi, e la preesistenza nella sua accezione ampliata. Il percorso progettuale in questo caso, ricerca nella misura degli elementi della composizione dell'intorno urbano, l'unità di misura dimensionale e formale del progetto. Si introduce infine un altro elemento che rappresenta la preesistenza per eccellenza, ***l'ambiente***. In quest'ottica il linguaggio architettonico che si cerca di conferire al progetto, vede altre possibilità espressive che lo condizioneranno.
Il tema della "sostenibilità" chiude questo percorso, dove la morfologia e la tecnologia del progetto, nel rispetto delle condizioni climatiche e per una maggiore efficienza, derivano da fattori ambientali propri del luogo.
In questo scenario il denominatore comune è rappresentato dal concetto di ***"preesistenza"***, che amplia il proprio campo semantico accogliendo dentro di sé, oltre l'oggetto architettonico, anche quegli elementi della storia, del luogo, della società e dell'ambiente che "pre-esistevano" al momento dell'intervento. L'innovazione, rappresentata dall'innesto di nuove funzioni, quindi volumi ex-novo, recepisce i caratteri "adattativi" provenienti dal contesto in cui viene inserita, e si propone di instaurare con esso una corrispondenza biunivoca, dove cerca di mantenere la sua identità da un lato, con l'intenzione di diventare a sua volta "pre-esistente" per successivi interventi, e allo stesso tempo riconosce e rispetta la sua discendenza.
I caratteri della storia, della città, della società e dell'ambiente si fondono con il progetto influenzandolo, il progetto si fonde con la storia, la città, la società e l'ambiente influenzandoli, in una sola parola *"ADATTAMENTO"*.

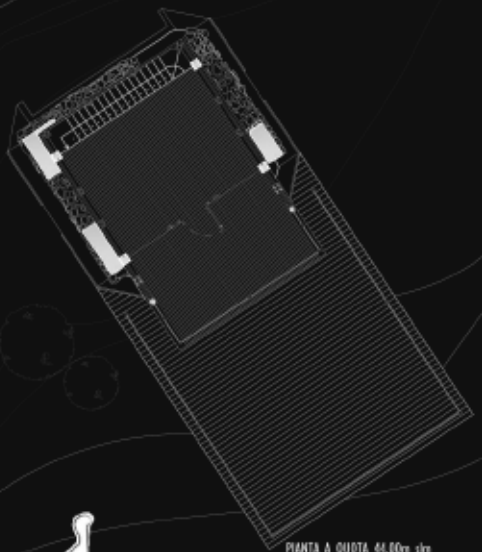



B
B
A
A
sez.B-B

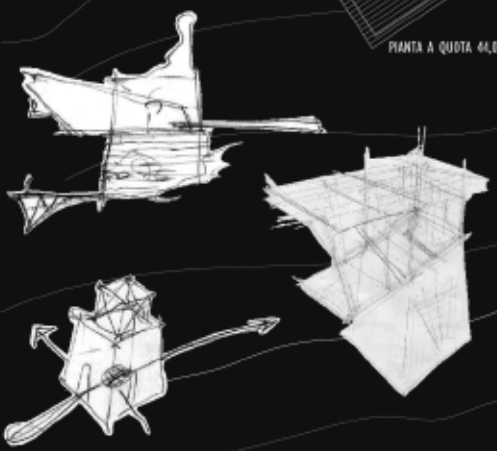
IL PROGETTO

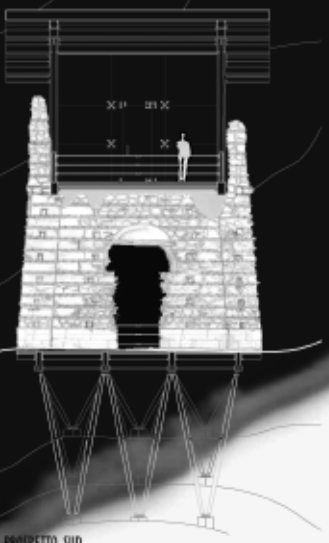
Lungo la costa occidentale dell'estremo promontorio di Milazzo (comune sito nell'estremità orientale della Sicilia) si stagliano i resti di una caratteristica Torre tardo ottocentesca.
Ridotta a un rudere progressivamente sgretolato dal tempo, la Torre conserva ancor oggi la sua funzione paesaggistica nel sottolineare l'incomparabile scenario naturale e storico in cui sorge.
L'aera studio è un luogo di grande complessità morfologica e spaziale, interessata allo stato attuale da un forte degrado al quale si contrappone un'incontrastata bellezza naturalistica, la costa rocciosa , il mare , la spiaggia, le isole Eolie, gli ulivi , i fichi d'india costituiscono tutti elementi che elevano la qualità del luogo restituendo un'immagine dello stesso indimenticabile.
Il processo progettuale di riqualificazione ha inizio da un attento studio e conoscenza delle condizioni contestuali e si è dimostrato sin dai primi schizzi una sfida difficile e affascinate: cercare di entrare in sintonia con la storia del luogo, per comprendere il "discorso interrotto" al fine di sviluppare un' intervento che fosse capace in qualche modo di adattarsi a queste forme naturali rispettandole e cercando di divenire parte integrante del territorio stesso.
Volontà che si esplica attraverso la realizzazione di due terrazze e il completamento della torretta nelle sue parti mancanti , secondo un linguaggio compatibile che utilizzi tecniche costruttive e materiali moderni, trasformandola in un pensatoio per un'artista.
La nuova costruzione costituita da una struttura portante in legno lamellare e ampie vetrate in vetro, si innesta alla struttura esistente (preventivamente consolidata) con un impianto planimetrico di forma rettangolare, che viene inglobato nel tessuto dell' originaria torretta , divenendo così esso stesso nucleo dell'antico involucro.
L'intenzione iniziale è volta a consentire la massima apertura verso il paesaggio, ma anche a definire una soglia di separazione,che non sia netta, rispetto al contesto circostante, cercando di dare corpo ad un ambiente intimo e privato, entro il quale il committente può liberare la propria immaginazione.
Vetro, legno , acqua, piante, pietra compongono una tavolozza cromatica e materica che sviluppa le decisioni compositive e costruttive, lasciando ad ognuno la possibilità di dare una lettura contestuale di questo sistema che prima di tutto cerca di raggiungere un equilibrio tra i gradi di semplicità e di complessità del progetto - massima semplicità geometrica, materiale e costruttiva, massima complessità plastica e percettiva.

TORRETTA PALUMBARO



PIANTA A QUOTA 44,00m slm

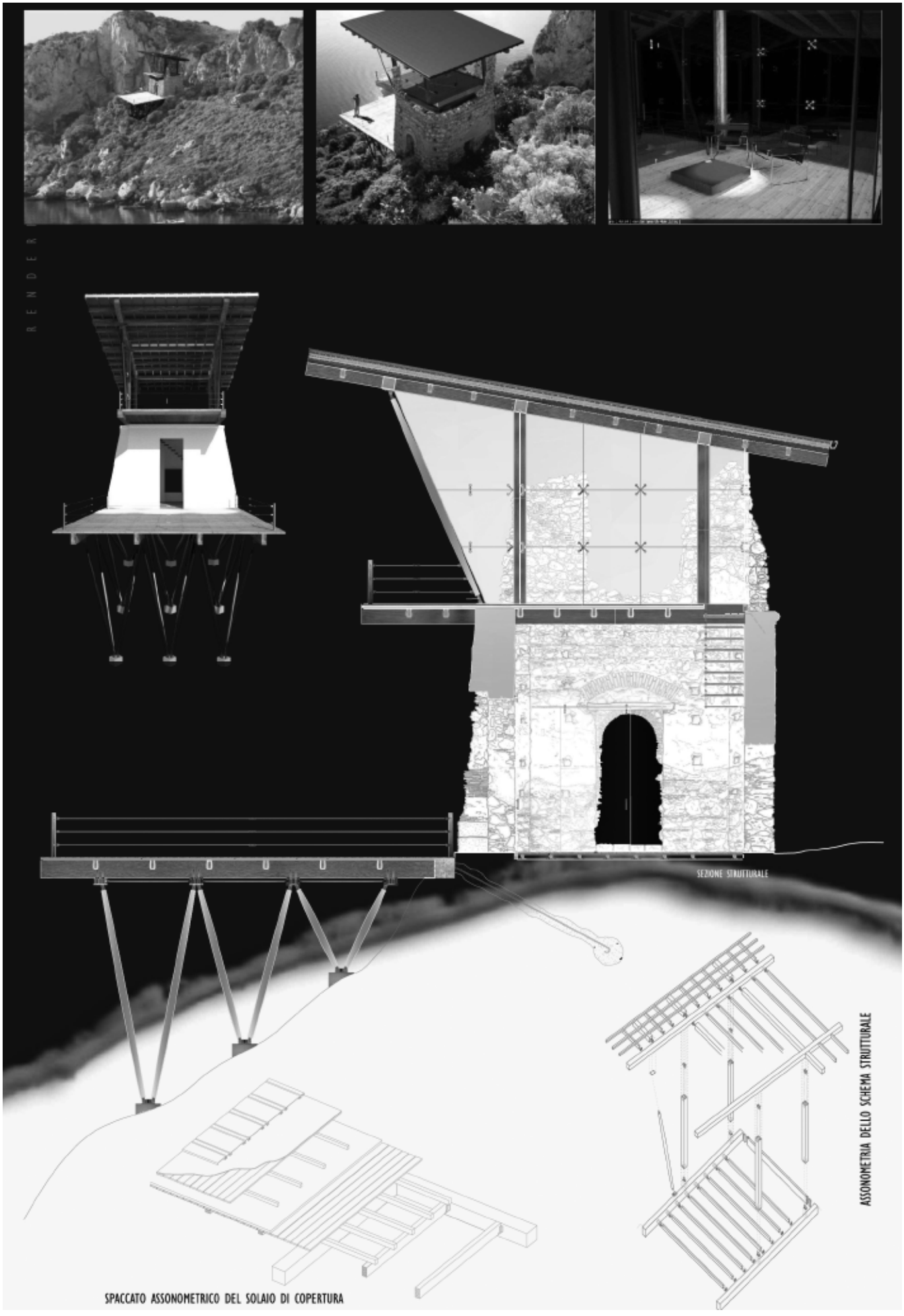




PROSPETTO SUD

Universita' degli studi di Palermo _ Facoltà di architettura
Corso di Laurea Specialistica in Architettura a ciclo unico - Classe 4/S
Allievi Archh. Merrina Francesca _ Tarantino Calogera _ Fullone Salvo

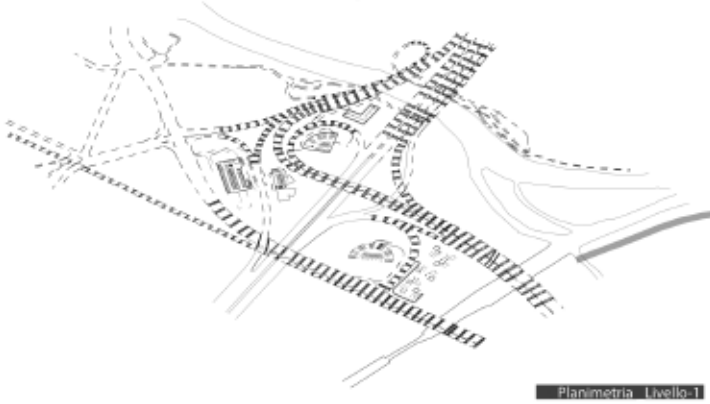
Pensatoio per un'artista


RENDER
SEZIONE STRUTTURALE
ASSONOMETRIA DELLO SCHEMA STRUTTURALE
SPACCATO ASSONOMETRICO DEL SOLAIO DI COPERTURA

Vista aerea_stato di fatto

Planivolumetrico

Planimetria_Livello 0

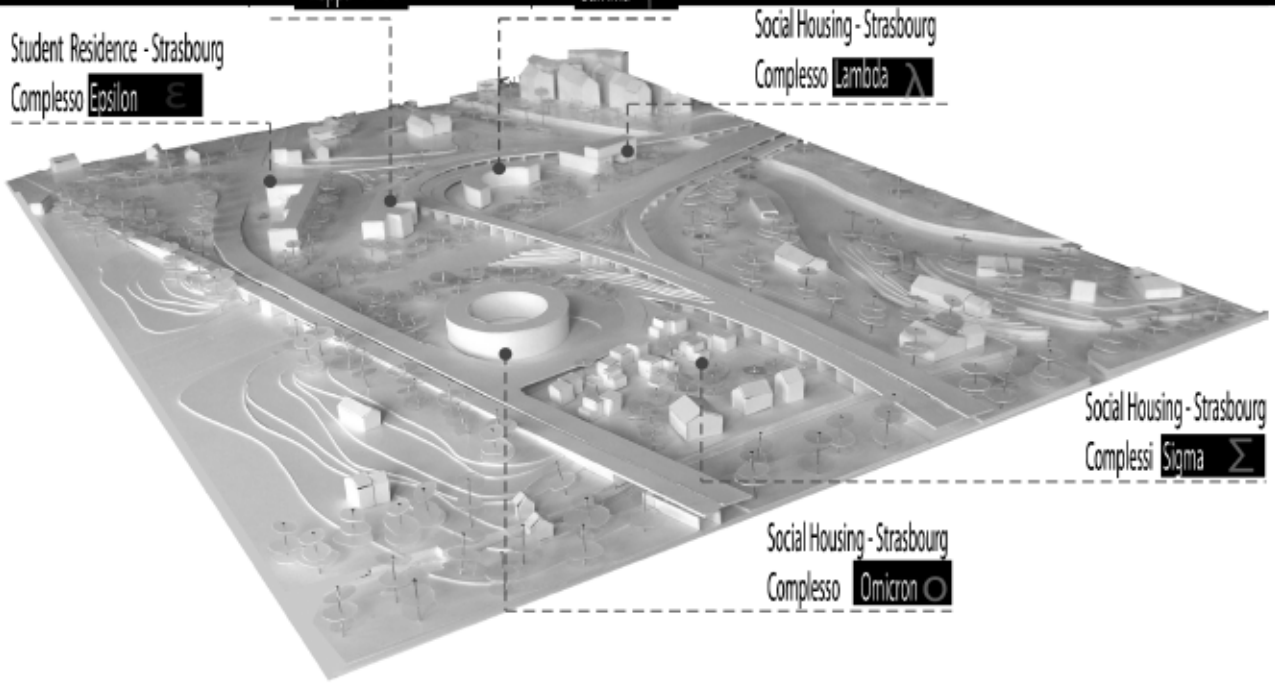


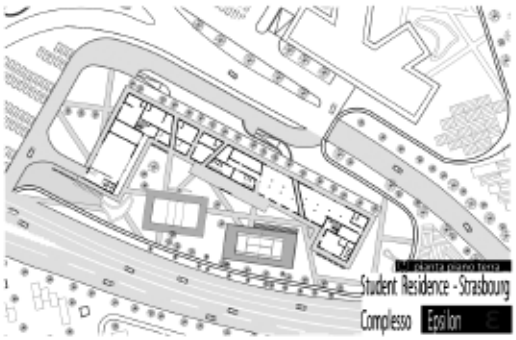
Planimetria_Livello-1

UNIVERSITA' "G. D'ANNUNZIO" DI CH-PE FACOLTA' DI ARCHITETTURA
AMBITO : PROGETTO E CONTESTO_**HOUSING STRASBOURG**
PROGETTARE SPAZI COMPLESSI
RELATORE: prof. FRANCESCO GAROFALO
LAUREANDA: VALERIA MIELE

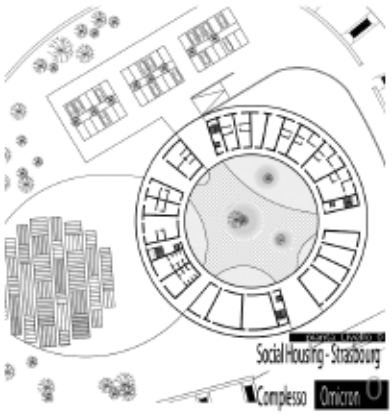
Il territorio di Strasburgo è saturo di edilizia, soprattutto il centro storico, quindi come si puo pretendere di realizzare nuovi alloggi, che siano localizzati in aree strategiche , ben collegate, facilmente raggiungibili e sicure?
Strasburgo si caratterizza per 3 forti segni identitari: il saturo territorio, segnato e protetto dal fiume; la periferia della città in espansione e i nodi creati dalle strade a scorrimento veloce.
Sono proprio quest'ultimi ,luoghi "NON LUOGHI", in cui nessuno fa sosta, trascurati e privi di identità, ad essere il tema centrale della ricerca. Aree a costo zero, che si trovano in una posizione ottimale, ben collegata, sia al centro abitato che al campus universitario Esplanade; spazi enormi da ripensare e rendere strategici per la città di Strasburgo.
Il progetto propone l'integrazione di questi spazi al resto della città compatta, chiusa dal limite delle acque, quasi fossero mura di una fortezza.
Verrà ripensata l'area di progetto come un nuovo quartiere di Strasburgo, un nuovo polo di riferimento. Si tratterà di una "città che si fa sulla città". Il progetto prevederà la creazione di175 alloggi per famiglie, e 150 per studenti, con annessi spazi per attività sportive, teatrali e ludiche.
Il progetto, dovrà inevitabilmente garantire la fruizione da parte di un pubblico più vasto, un nuovo contesto che conduce alla comprensione dello spazio vitale pubblico e privato in cui la comunità possa riconoscersi.
La necessità di ridefinire l'accessibilità all'area, gli spazi della sosta, le relazioni tra spazio pubblico e privato hanno portato alla scelta di strutture tipologiche residenziali atte a favorire le relazioni sociali della collettività.
Occorre immaginare questi spazi come parti fondanti di quella struttura entropica che è la città contemporanea,cioè un organismo che vive solo in quanto continuamente si trasforma,scambiando energia. Questa suddivisione contiene in sè l'occasione di creare nuove e più significative relazioni. Si può comprendere quindi,come quei corpi residuali siano anche enormi serbatoi di promesse,straordinarie occasioni di re-inventare la natura stessa di parti ormai estese del territorio. E' necessario iniziare a pensare queste aree non più come resti e ritagli,nè come luoghi della semplice continuità ricomposta,ma come "giunti".
Il giunto permette a due o più parti di muoversi autonomamente senza confondersi:rifiutando una scontata ma fragile saldatura,le parti rivelano una necessità reciproca. A volte questi luoghi esigono che il progetto,pur modificandoli, li confermi.

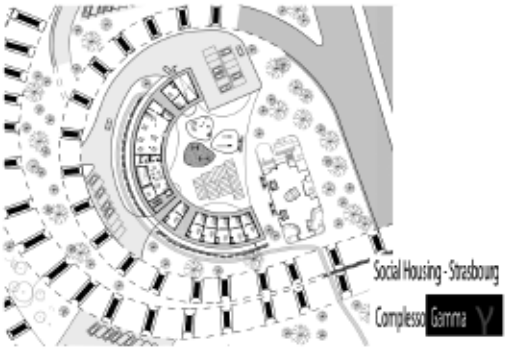
Social Housing - Strasbourg
Complesso Kappa K
Social Housing - Strasbourg
Complesso Gamma γ

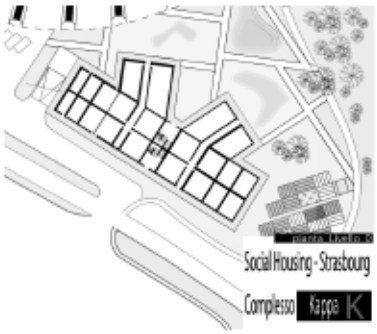

Student Residence - Strasbourg
Complesso Epsilon ε
Social Housing - Strasbourg
Complesso Lambda λ
Social Housing - Strasbourg
Complessi Sigma Σ
Social Housing - Strasbourg
Complesso Omicron O


Student Residence - Strasbourg
Complesso Epsilon ε

Social Housing - Strasbourg
Complesso Lambda λ


Social Housing - Strasbourg
Complesso Omicron O

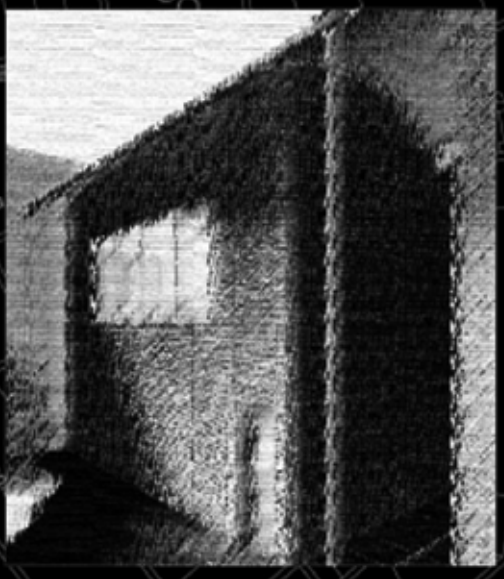

Social Housing - Strasbourg
Complesso Gamma γ


Social Housing - Strasbourg
Complesso Kappa K

Social Housing - Strasbourg
Complessi Sigma Σ

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO_FACOLTA' DI ARCHITETTURA_SEDE DI AGRIGENTO_
Corso di Laurea Specialistica in Architettura a ciclo unico-Classe 4/S
"Costruire nel Costruito...": una ricezione turistica all'interno della Cappella di Maria SS del Rosario a Trapani
Anna Maria Gervasi_Giuseppina Migliorini

Curare i centri storici e i manufatti storici è un tema molto attuale, in cui ormai si mira ad intervenire sviluppando una logica costruttiva compatibile, in grado di dialogare con le preesistenze, per ripristinare una funzione e una identità ai luoghi del nostro passato, che sono anche prerogativa del nostro futuro. Il progetto si colloca all'interno del centro storico di Trapani, e la scelta è ricaduta sulla Cappella della chiesa di Maria SS del Rosario, adiacente al convento di S.Domenico, risalente al XV sec, un luogo molto suggestivo e ricco di storia. La fabbrica si presenta in uno stato di abbandono e di degrado, dovuto anche dalla mancanza della copertura. L'idea è quella di inserire un "nuovo" elemento dentro a quello esistente, concepito secondo il principio della **"SCATOLA NELLA SCATOLA"**,senza che venga alterato. La nuova struttura è un cubo (7,50x 7,50 m base; 7,30m altezza) a doppia altezza , che si inserisce perfettamente all'interno della cappella esistente. La destinazione d'uso è una ricezione turistica in cui troviamo: info point, internet point, lounge area, servizi igienici e sala conferenze nella doppia altezza. Vengono mantenuti gli ingressi originali della cappella, una come ingresso principale mentre l'altra come una vetrina che dà sulla strada. L'area attorno alla struttura è stata ripensata come un piccolo giardino con prato mantenendo una palma esistente con una seduta. Il cubo è costituito da una struttura intelaiata in legno lamellare poggiante su fondazioni con un cordolo armato, igloo e con una soletta armata, su cui poggia la pavimentazione flottante in legno con pareti interne a sandiwch, con uno spessore di 20 cm, e scala autoportante che porta al soppalco. La copertura, realizzata in legno lamellare, ha la forma a "volo d'uccello", composta da una trave principale a cui si agganciano travi curve a sezione variabile, e arcarecci, e manto si copertura in lamiera zincata, irrigidita da unacontroventatura,a croce di S.Andrea. La pavimentazione esterna di tipo autobloccante, con lastra in Cls poggiante su supporti in plastica. Nel giardino il prato è di tipo "svelto" con terriccio, ghiaia compatta e geotessuto con funzione drenante.



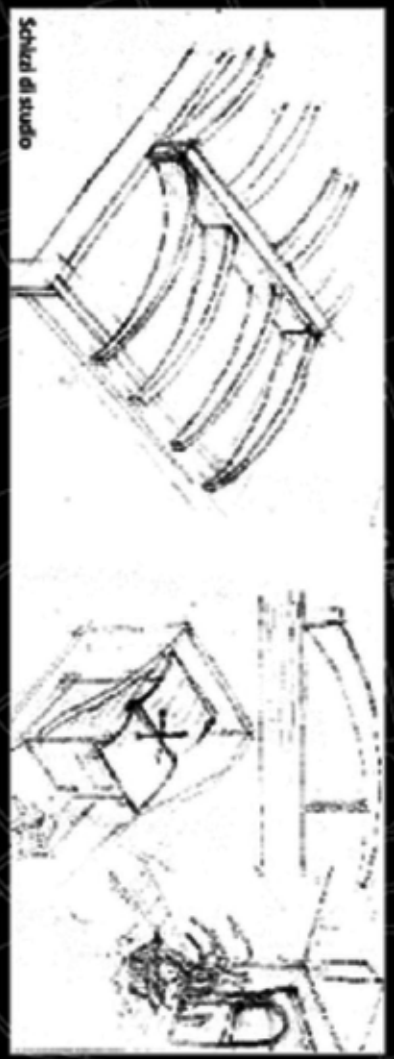
Centro storico di Trapani

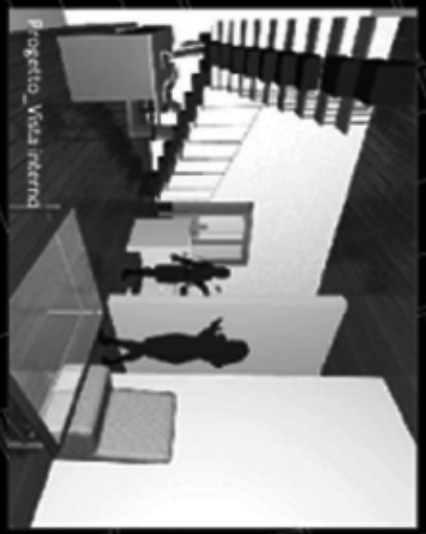
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO_FACOLTA' DI ARCHITETTURA_SEDE DI AGRIGENTO_

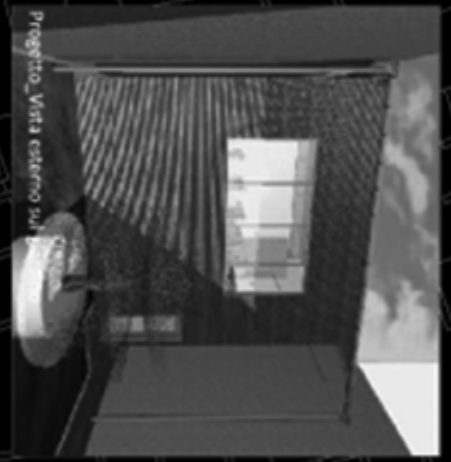
Corso di Laurea Specialistica in Architettura a ciclo unico-Classe 4/S _

"Costruire nel Costruito...": una ricezione turistica all'interno della Cappella di Maria SS del Rosario a Trapani

Anna Maria Gervasi_Giuseppina Migliorini



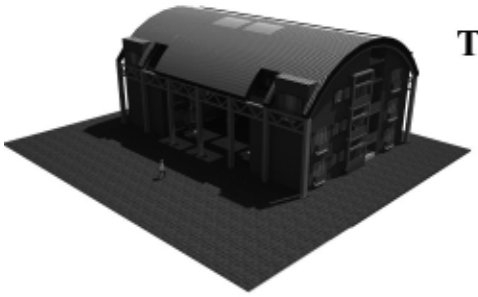




Centro storico di Trapani

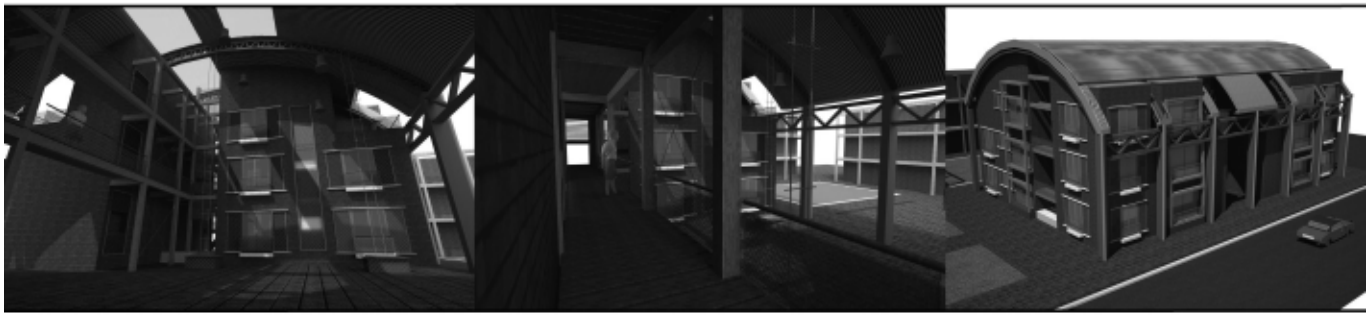
Coperture industriali e Social Housing

Potenzialità energetiche e tipologiche delle coperture industriali dismesse



Tesi di laurea Triennale in Progettazione Architettonica
Università Federico II di Napoli

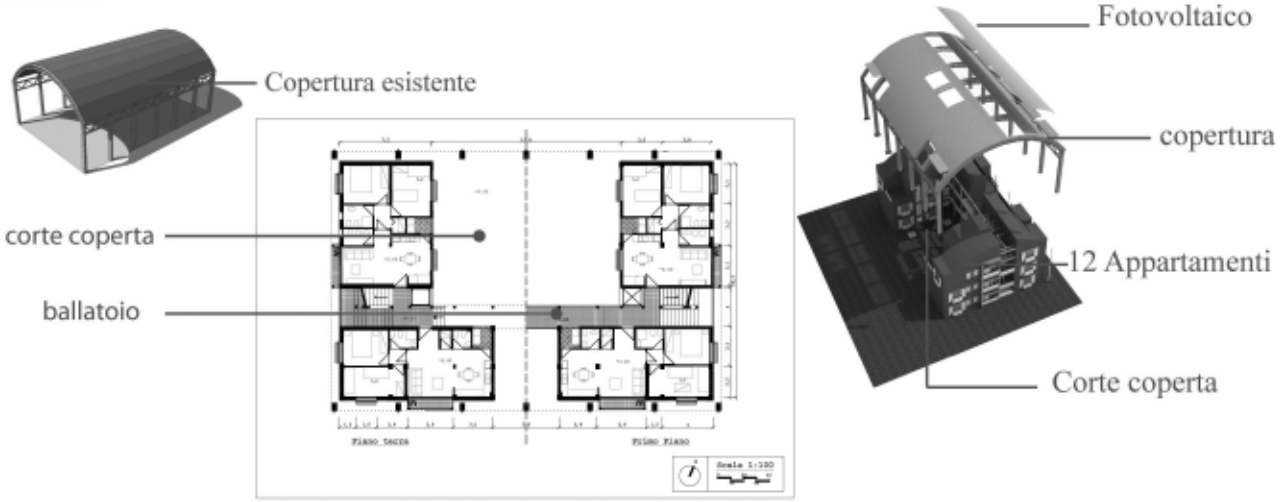
Di: Vincenzo Orgitano
Relatore: Antonino Della Gatta
Correlatore: Claudio Grimellini



Introduzione

E'evidente come le questioni legate al risparmio energetico e all'ecosostenibilità siano entrate a far parte definitivamente del percorso progettuale dell'Architettura. C'è però da chiedersi se queste stesse tematiche portino a soluzioni Architettoniche sostanzialmente "Nuove" o si sviluppino semplicemente addattando le tecnologie per lo sviluppo sostenibile ai canoni Architettonici esistenti.
Il seguente lavoro, partendo da una problematica di carattere " energetico" legata al tema del social Housing sviluppa e argomenta un tipo di intervento di riconversione funzionale assolutamente anomalo e prototipale sfruttando una tipologia edilizia ingiustificabile se non per fini Energetici.
Si tenta in buona sostanza di esplorare attraverso un prototipo l'ipotesi che le questioni dell'ecosostenibilità possano intaccare l'Architettura dalle radici e quindi sulle questioni Formali e ancor prima sulle questioni tipologiche.

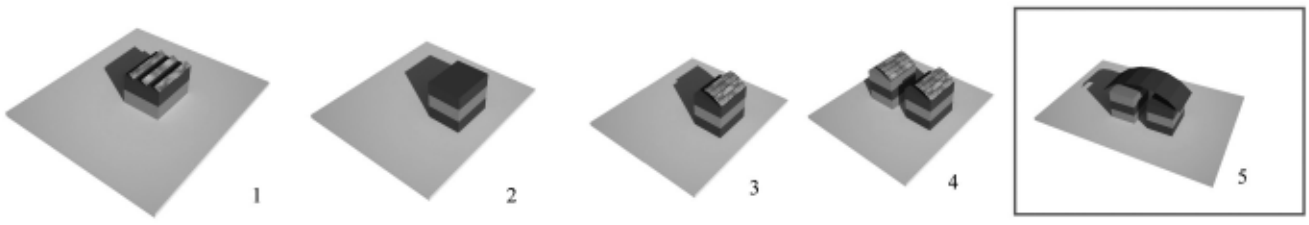
L'intervento



L'intervento consiste nella riconversione in Residenziale della preesistente volumetria di un vecchio capannone industriale. Sebene fosse più logica la demolizione del capannone e la ricostruzione " a parità di volumetria" si è indagato sulla possibilità di conservare la vecchia copertura sfruttandola come "supporto" per Fotovoltaico e Solare termico. riuscendo cosi a garantire l'autonomia energetica all'intero complesso residenziale, riducendo i costi di demolizione e sfruttando l'ombreggiamento diffuso della vecchia copertura per migliorare la climatica degli 12 appartamenti ricavati.

Social housing e Energetica:Perchè conservare la copertura?

E'importante precisare, al fine di giustificare la non demolizione della copertura, che con con l'aumento dell numero di abitanti le unità residenziali si trovano a non avere superfice in copertura sufficiente per l'istallazzione del fotovoltaico necessario al numero di unità familiari (fig.1). Occorre cosi aumentare la superfice in copertura; Una delle soluzioni può essere curvare la copertura aumentando la superficie esposta (fig3).Cosa accadrebbe, con questa logica, nel caso di più complessi residenziali?(fig 3)
L'intervento esplora l'ipotesi di accorpare più complessi residenziali sotto un unica copertura.analizzandone i vantaggi energetici, micriclimatici e, non ultime, le peculiarità formali.(fig5)



Caratteristiche dell'edificio

L'edificio si compone di 12 appartamenti distribuiti su 3 livelli attorno ad un una unica "corte coperta".Tutti gli appartamenti sono dimensionati sui parametri dettati dalla nll'Normativa sull' Edilizia Economica E Popolare della Regione Campania. A collegare gli appartamenti ai collegamenti verticali è un unico ballatoio che taglia l'intero edificio trasversalmente affacciandosi sulla corte interna che diventa così luogo di collettività e di ritrovo. La corte coperta è stata caratterizzata da una serie di lucernai per la ventilazione e da alcune aiuole-seduta .

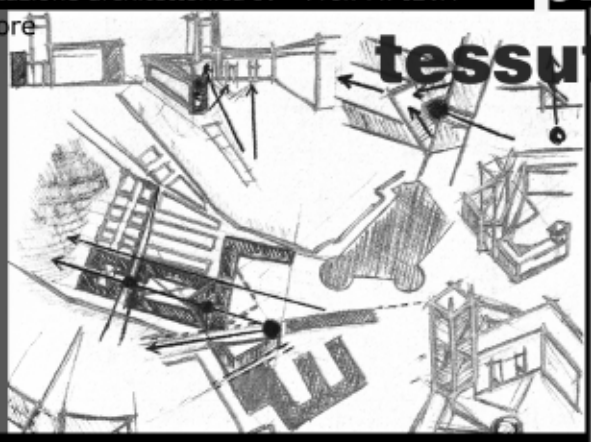
COSTRUIRE NEL COSTRUITO

città di Monte S.Angelo

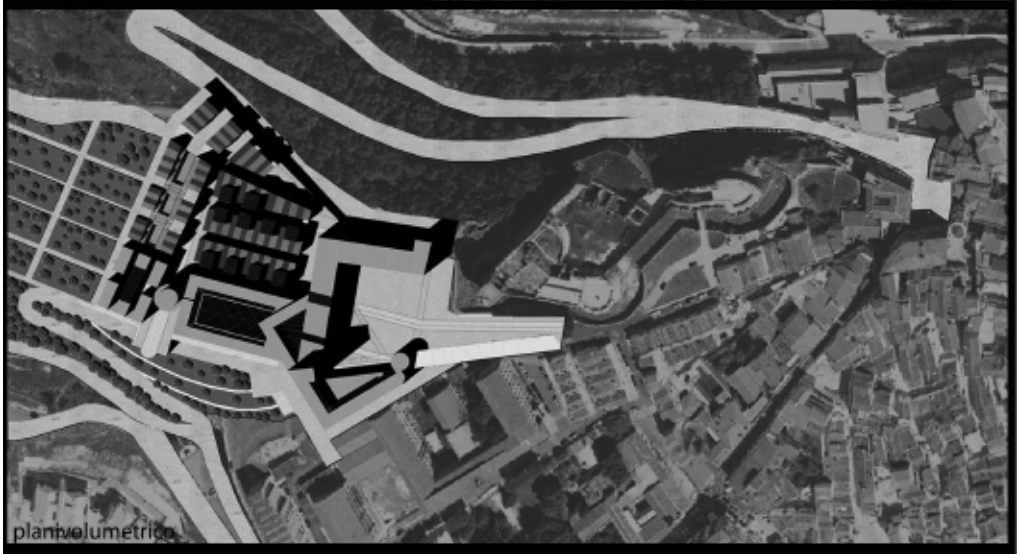
progetto di tessuto urbano

arc Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura - a.a. 2009/10
Laboratorio di progettazione architettonica IV - Prof. M. IEVA

Studentessa: Alessandra Passiatore
ale.passiatore@libero.it



concept progettuale



planivolumetrica

planimetria livello tipo

L' intervento progettuale mira alla riqualificazione dell'area propsiciente il castello Federiciano. Il principale obiettivo è stato quello di comprendere la vocazione e la potenzialità dell'area di intervento al fine di stabilire una relazione con l'edilizia storica ivi presente, proponendone anche una sua valorizzazione.

Partendo dal presupposto che la città è l'insieme degli avvenimenti che la generano, il progetto non può prescindere da un'attenta analisi e ricostruzione di quei meccanismi che le hanno conferito la forma attuale.

L'organismo urbano di Monte S.Angelo si sviluppa su un promontorio derivato da un crinale garganico, e quindi sia i tessuti che gli edifici mostrano le tipiche varianti sincroniche e diacroniche delle città che presentano un'identica condizione orografica.

XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana -Camerino 2011
COSTRUIRE NEL COSTRUITO. Architettura a volume zero
TO BUILD IN THE BUILT. Architecture at zero volume
CAMERINO Palazzo ducale, 31 LUGLIO -4 agosto 2011

arc Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura - a.a. 2009/10
Laboratorio di progettazione architettonica IV - Prof. M. IEVA

città di Monte S.Angelo
progetto di
tessuto urbano

Studentessa: Alessandra Passiatore
ale.passiatore@libero.it

vista assonometrica

vista prospettica

vista prospettica

Lo studio sulla struttura dell'insediamento ha riguardato anzitutto il rapporto della città (meta di pellegrinaggio) nell'ambito del contesto territoriale, e in seguito la ricostruzione del processo formativo dell'organismo, la pendolarità dei percorsi, e la modularità dell'organismo stesso.

L'intervento riguarda la progettazione di una porzione di tessuto che si rapporta,valorizzandolo, al manufatto fortificato federiciano presente e che rimodella lo spazio rispettando la condizione orografica e i tracciati principali.

Il progetto prevede la compresenza di edifici destinati a funzioni pubbliche e collettive, in particolar modo strutture di ricezione per i pellegrini, che evidenziano il proseguimento del percorso matrice, creando così una "griglia generatrice" per il tessuto di base.

Il tipo edilizio impiegato nell'aggregato (in forma aggiornata) nasce da un'attenta riflessione sui tipi portanti e sulla modalità di adattamento al suolo.

CONCORSO DI IDEE INDETTO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI POLIGNANO A MARE (BARI) - ANNO 2010

POLIGNANO A MARE

RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA ALDO MORO E AREE CIRCOSTANTI

"TERRAZZE IN PIAZZA"

GIUSEPPE PASSIATORE ARCHITETTO
PIAZZA GARIBALDI 19 - 70044 POLIGNANO A MARE (BARI)

Analisi/Stato dei luoghi/Genesi dell'idea

Il sistema del traffico veicolare è apparso predominante rispetto a quella che sarebbe stata la fruizione di Piazza Aldo Moro e piazza Garibaldi. Le aree destinate a parcheggio e alla viabilità veicolare occupano circa il 35% dell'intera area presa in considerazione dall'"idea progettuale".

- Il primo obiettivo che l'"idea progettuale" vuole conseguire è quello di ridisegnare un nuovo assetto del traffico veicolare, sottraendo spazi alle auto in sosta a vantaggio della pedonabilità e delle aree a verde.
- Il secondo obiettivo è quello di riqualificare lo spazio pedonale attraverso il recupero delle visuali architettoniche per apprezzare le valenze storico-artistiche e religiose e dare importanza ai monumenti civili e militari presenti nell'area oggetto di studio.
- Il terzo obiettivo da conseguire è quello di dotare l'invaso-piazza di aree verdi capaci di sopperire alla carenza ormai cronica di giardini, che hanno purtroppo i tessuti edilizi edificati negli ultimi 50-60 anni.

La co-presenza di elementi significativi quali lo storico Palazzo Miani (1500/1700/1800), la magnifica Fontana delle "quattro bocche" e il Monumento ai Caduti, tutti affacciati sulla Piazza Garibaldi e la ottocentesca Chiesa della Natività prospettante Piazza Aldo Moro, condizionano significativamente l'idea della Piazza. Si è quasi obbligati ad attribuire a queste opere d'arte gli spazi e gli scenari che meritano.

Da queste considerazioni scaturisce la genesi dell'"idea progettuale".

Il progetto

L'"idea progettuale" si sviluppa sul presupposto di ottenere i seguenti obiettivi:

- pedonalizzare il più possibile l'area di intervento sottraendola alla viabilità carrabile e veicolare;
- prevedere la realizzazione di un parcheggio "invisibile" parzialmente interrato sottostante Piazza Aldo Moro;
- riqualificare lo spazio antistante le preesistenze storico-architettoniche e civili esistenti nel contesto;
- dotare lo spazio di aree verdi attrezzate a giardino per lo svago ed il tempo libero.

Il nuovo assetto del traffico così come proposto consente di pedonalizzare il 70% dell'intera area di intervento attraverso la parziale chiusura al traffico di via Pompeo Sarnelli, alla pedonalizzazione di due lati dell'attuale piazza Aldo Moro e della totale pedonalizzazione di Piazza Garibaldi.

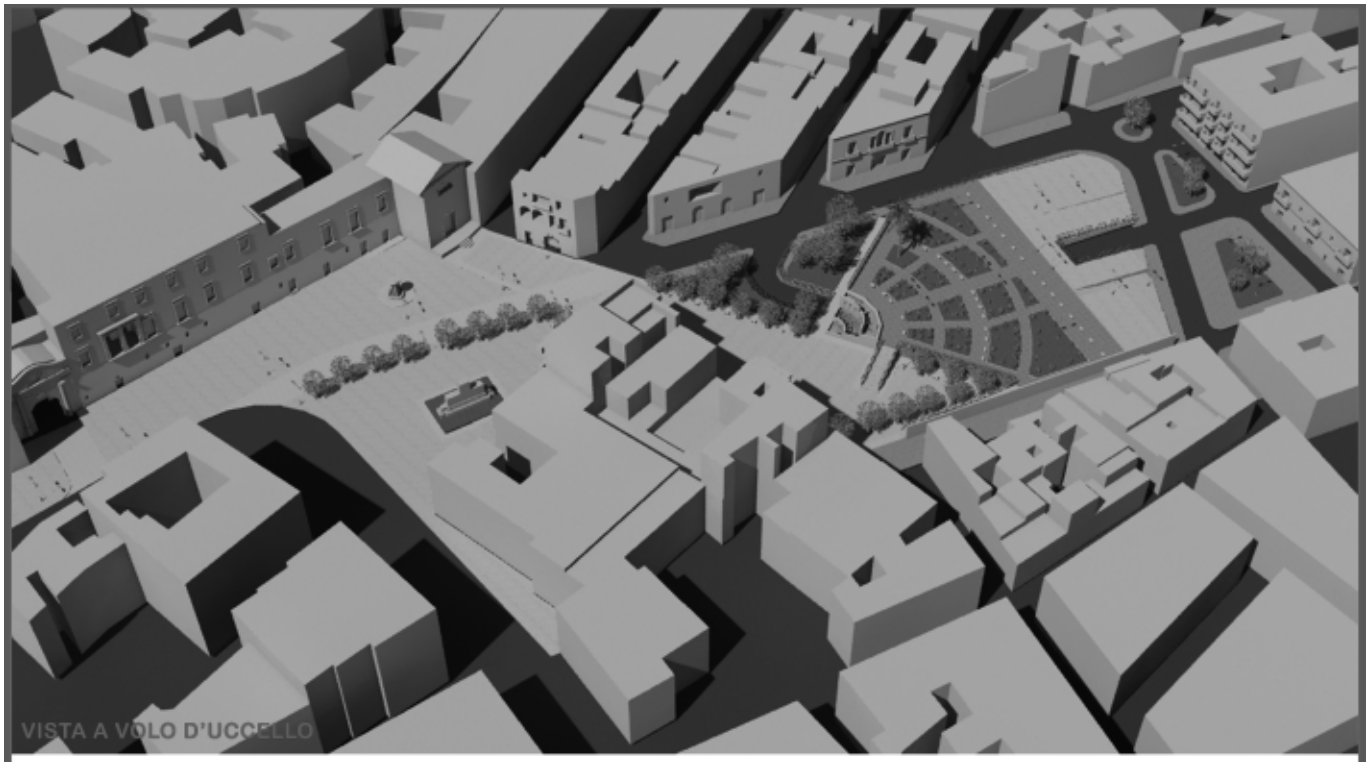
La piastra parcheggi sottostante piazza Aldo Moro prevede un parcheggio di sosta temporanea, in sostituzione ai posti auto attualmente disposti a pettine lungo i lati di Piazza Aldo Moro e sottratti a questa in virtù della soluzione progettuale. Allo stato i 44 posti auto esistenti trovano diversa collocazione per n.34 a livello seminterrato (-2,00m circa) e n.8 posti a livello 0,00m, questi ultimi riservati ai diversamente abili.

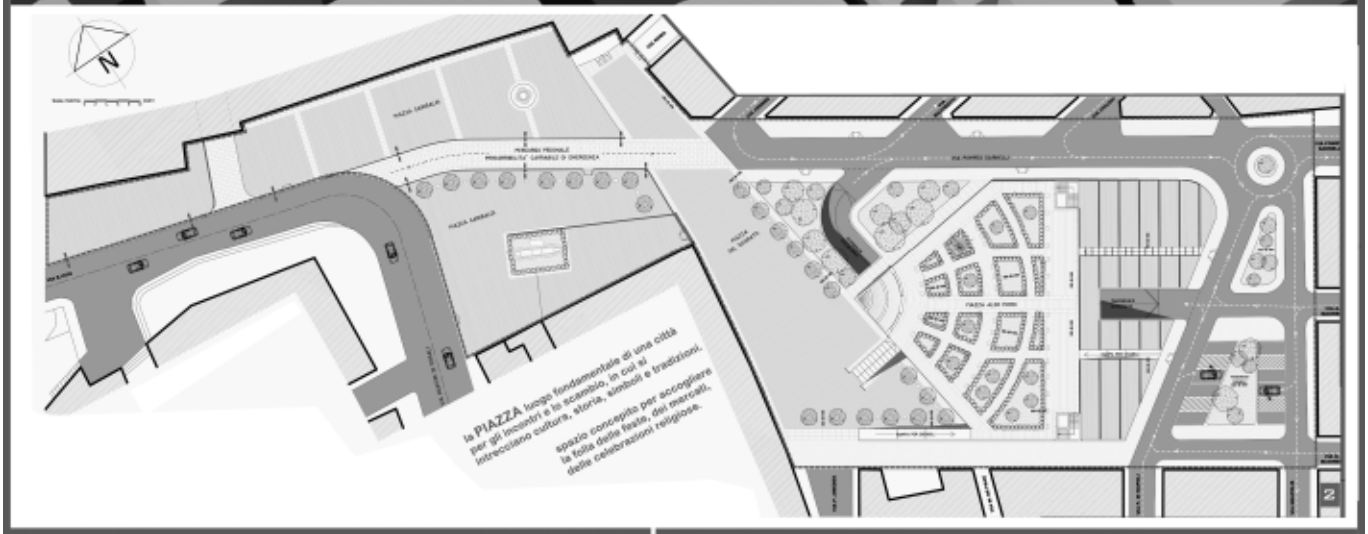
La presenza di manufatti storici quali Palazzo Miani, la Chiesa della Natività e la fontana delle "quattro bocche", nonchè la presenza di simboli civili e militari quali il monumento ai Caduti e gli uffici della polizia municipale, suggeriscono l'idea di realizzare "tre piazze in piazza",da me chiamate "terrazze in piazza".
Queste rappresentano tre tipologie di spazi aventi funzioni diversificate:

- La terrazza della storia, prospiciente Palazzo Miani in cui è collocata la fontana delle "quattro bocche";
- La terrazza del sagrato antistante la Chiesa della Natività;
- La terrazza del verde, sovrastante la piastra parcheggi.

Le tre terrazze si fondono tra di loro attraverso la riproposizione in termini moderni della fontana, quale simbolo civile di un passato recente.

La proposta progettuale così pensata vuole essere un'idea moderna, utile e funzionale, finalizzata alla valorizzazione e alla modellazione dello spazio, inteso come centro di aggregazione del paese, recuperando valenze storiche, civili e religiose.


VISTA A VOLO D'UCCELLO


N
la PIAZZA luogo fondamentale di una città
per gli incontri e lo scambio, in cui si
intrecciano cultura, storia, simboli e tradizioni.
spazio concepito per accogliere
la folla delle feste, dei mercati,
delle celebrazioni religiose.

VISTA PROSPETTICA

VISTA PROSPETTICA

VISTA PROSPETTICA

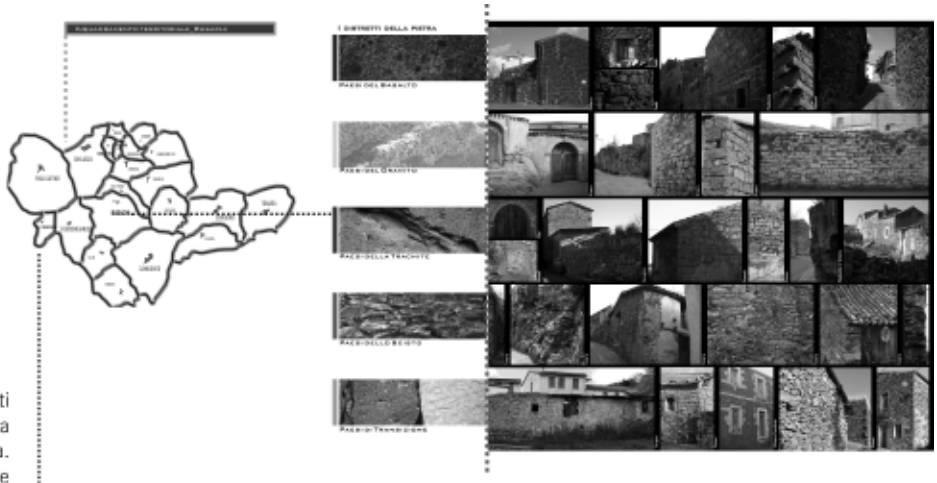
VISTA PROSPETTICA

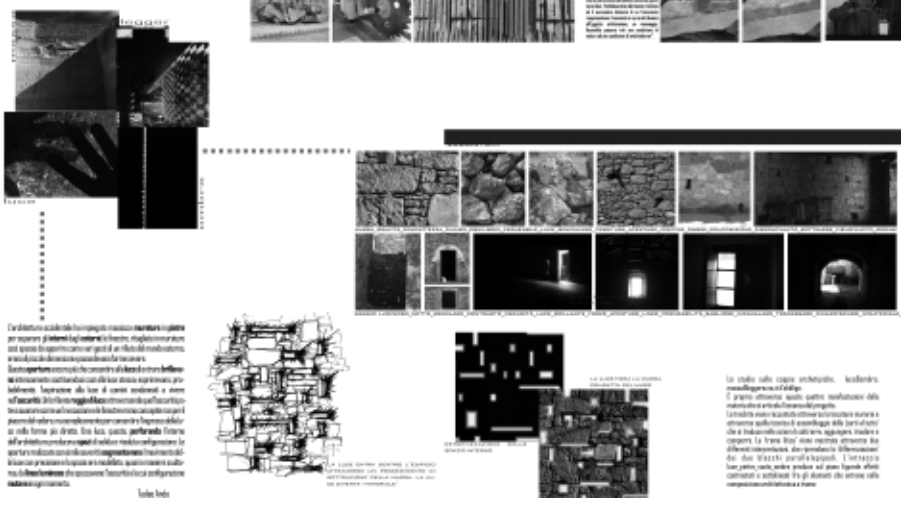
Autore
Barbara Pau

Titolo
Progetto del Museo della Cultura Lapidea a Busachi.
Architettura di pietra tra tradizione e innovazione.

Università degli studi di Cagliari
Tesi di Laurea specialistica
in Ingegneria edile-architettura

Relatori
Carlo Aymerich
Carlo Atzeni





La ricerca si propone di analizzare gli elementi costanti e variabili della cultura architettonica tradizionale su cui si fonda l'architettura di pietra. Lo studio delle tecniche estrattive (attuali e tradizionali), di lavorazione e finitura della trachite nonché della sua messa in opera attraverso le tecniche costruttive tradizionali (con l'ausilio di interviste e registrazione audio-video) diventa perno fondamentale della ricerca: la pietra nell'architettura, dalla sua condizione di naturale informità e unitarietà alla sua disgregazione, parcellizzazione e riassemblaggio nella tessitura muraria.

L'ambito di studio su cui si è focalizzata la ricerca, nel centro-Sardegna, presenta una varietà litologica straordinaria determinata dalla vicinanza dei cosidetti 'distretti della pietra', che hanno reso strategica l'individuazione e lo sviluppo di un itinerario territoriale in grado di (ri)scoprire la ricchezza di questi paesaggi, attraverso la pietra. Un ideale "via della pietra" si deve concludere con una struttura di riferimento, un Museo della Cultura Lapidea che accomuni i distretti del basalto, trachite, granito e scisto e che trova sede a Busachi, centro-simbolo del distretto della Trachite, esempio di un'architettura che mantiene fiere e chiare tracce del proprio passato e della propria tradizione costruttiva.

Con questa logica il lavoro di tesi è stato articolato sistematicamente in tre parti: Architettura Tradizionale | Architettura Contemporanea | Ipotesi Progettuale.

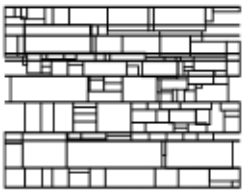
I primi due punti racchiudono lo studio d'analisi, che occupa gran parte del testo, volta alla conoscenza di tutti quegli elementi che si propongono come costanti o variabili di un linguaggio fondante dell'architettura di pietra.

La trattazione prende avvio con lo studio dell'architettura tradizionale. L'inquadramento della struttura urbana, la tipologia edilizia e la cultura dell'abitare a Busachi hanno permesso di calarsi meglio nell'interpretazione dei caratteri costruttivi e nelle scelte tecniche di lavorazione e di costruzione. Tutto questo si concretizza nello studio approfondito delle tecniche estrattive, di lavorazione e rifinitura della trachite nonché della sua messa in opera attraverso le tecniche e le soluzioni costruttive adottate a Busachi.

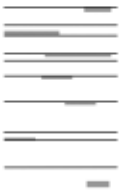
Lo sguardo si rivolge, poi, verso l'esplorazione dell'architettura contemporanea attraverso alcuni dei più interessanti esempi, da Souto de Moura a Mateus&Mateus, da Kengo Kuma a Peter Zumthor, affiancati dall'analisi delle coppie archetipiche di Massa/Leggerezza e Ombra/Luce, determinanti nella fase progettuale.

L'ipotesi progettuale del Museo della Cultura Lapidea vuole sostenere un concetto semplice, basilare, legato al valore di permanenza dell'architettura muraria. Riflettere sull'esistente, sulla materia litica, sul significato e ruolo della massa muraria tradizionale, sulle configurazioni della tessitura muraria, affatto codificabile secondo canoni fissi: la compenetrazione, la sovrapposizione, l'adiacenza degli elementi creano

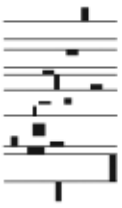
REINTERPRETAZIONE E SCHEMATIZZAZIONE DELLA MURATURA TRADIZIONALE



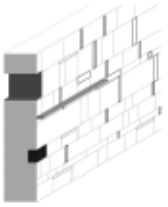
ELEMENTI TOTALMENTE PASSANTI



ELEMENTI IN RILIEVO



ELEMENTI PARZIALMENTE PASSANTI

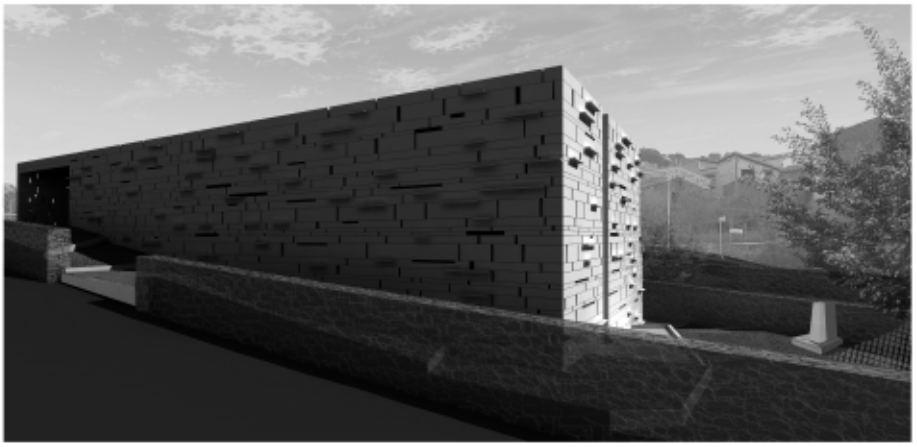


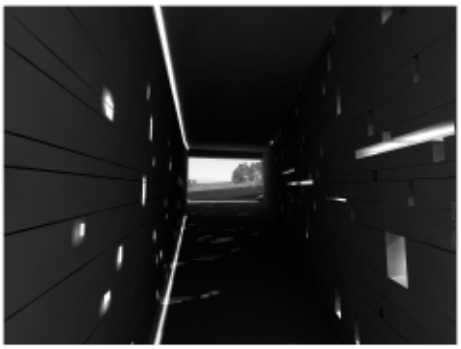
SCHEMA ASSONOMETRICO DEI TRE LIVELLI

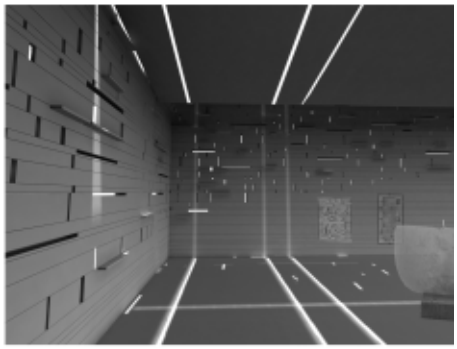
unità geometriche indefinite dove le pietre formano trame date da stratificazioni e interconnessioni reciproche. Il richiamo alle coppie archetipiche luce&ombra massa&leggerezza è d'obbligo.
L'edificio, interamente in trachite violacea, diventa sperimentazione della 'trama litica' attraverso differenti letture. Sulla corte interna, lastre modulari creano un fronte omogeneo smorzato solo dai brisè soleil dei laboratori. Sui fronte strada invece, la trachite dialoga attraverso la tessitura muraria, la composizione delle singole parti appartiene ad un caos ordinato, esplicite azioni 'dell'arte dell'assemblaggio'. Le azioni del sottrarre, aggiungere e traslare si traducono in tagli, fessure totalmente o parzialmente passanti, sporgenze, permettendo alla luce di attraversare la pesante massa muraria, diventando materia anch'essa, che illumina e vibra.
L'intreccio luce_pietra_vuoto_ombra produce effetti contrastanti nella composizione architettonica a trame. L'essere aperto o l'essere chiuso di un muro viene così sperimentato nella archetipa interrelazione fra accesso e ostacolo, permeabilità visivo-luministica e inaccessibilità, richiamando ritmi chiaroscurali mossi da passaggi graduali.

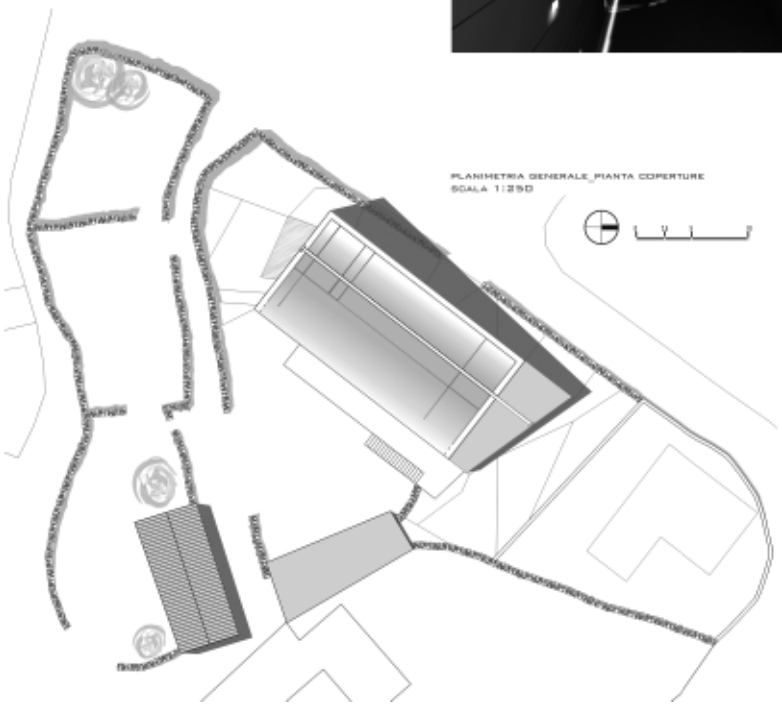
A partire da questa analisi sistematica dell'architettura tradizionale e della sua rilettura sui progetti contemporanei, si è scelto di proseguire questa percorso d'indagine attraverso la ricerca di Dottorato, con la tesi intitolata "Il muro, elemento identitario e strutturante dell'architettura mediterranea" che affronta il tema dell'elemento murario nell'architettura tradizionale e contemporanea in ambito mediterraneo come categoria concettuale, in grado di raccontare la cultura l'identità locale.

PROSPETTO NORD-OVEST









PLANIMETRIA GENERALE_PIANTA COPERTURE
SCALA 1:250

LETTURA CARTOGRAFICA DI BUSACHI
LOCALIZZAZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO
scala 1:8000

XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana -Camerino 2011
COSTRUIRE NEL COSTRUITO. Architettura a volume zero
TO BUILD IN THE BUILT. Architecture at zero volume
CAMERINO Palazzo ducale, 31 LUGLIO -4 agosto 2011

arc Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA

Studentessa: Mariantonietta PEPE
ettapepe@hotmail.it

città di Fasano

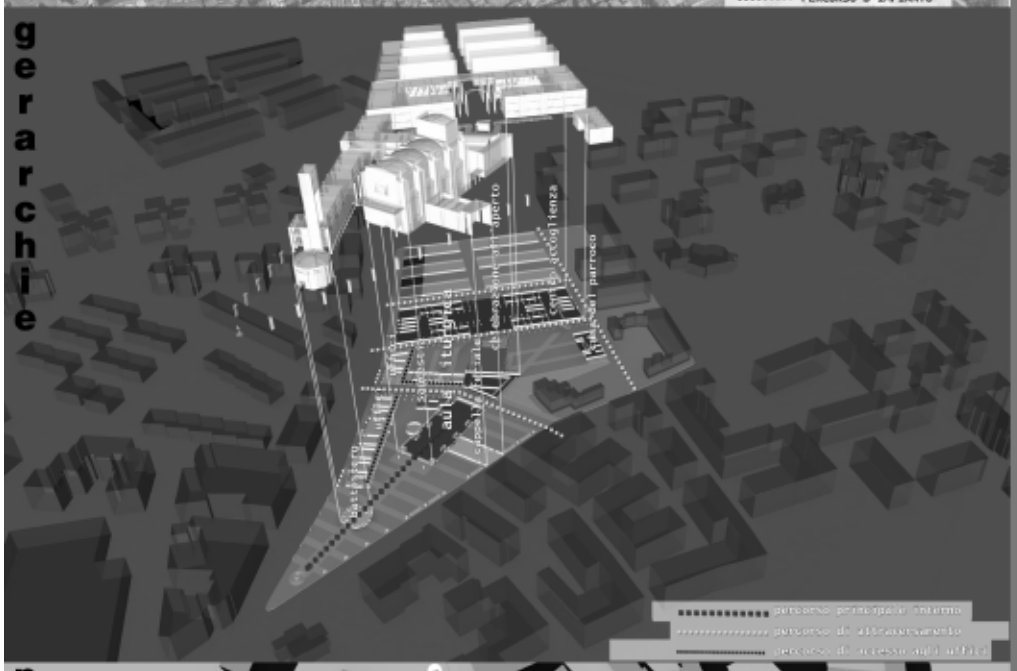
progetto di un centro parrocchiale

inquadramento territoriale

«Un tempo gli operai erano servi: lavoravano. La gamba di una sedia doveva essere ben fatta. Era naturale, era inteso. Era un primato. Non occorreva che fosse ben fatta per il salario, o in modo proporzionale al salario. Non doveva essere ben fatta per il padrone, né per gli imprenditori, né per i clienti del padrone. Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura.
Una tradizione venuta, risalita dal profondo della razza, una storia, un assoluto, un onore esigevano che quella gamba di sedia fosse ben fatta. E ogni parte della sedia che non si vedeva era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano.
Secondo lo stesso principio delle cattedrali.»

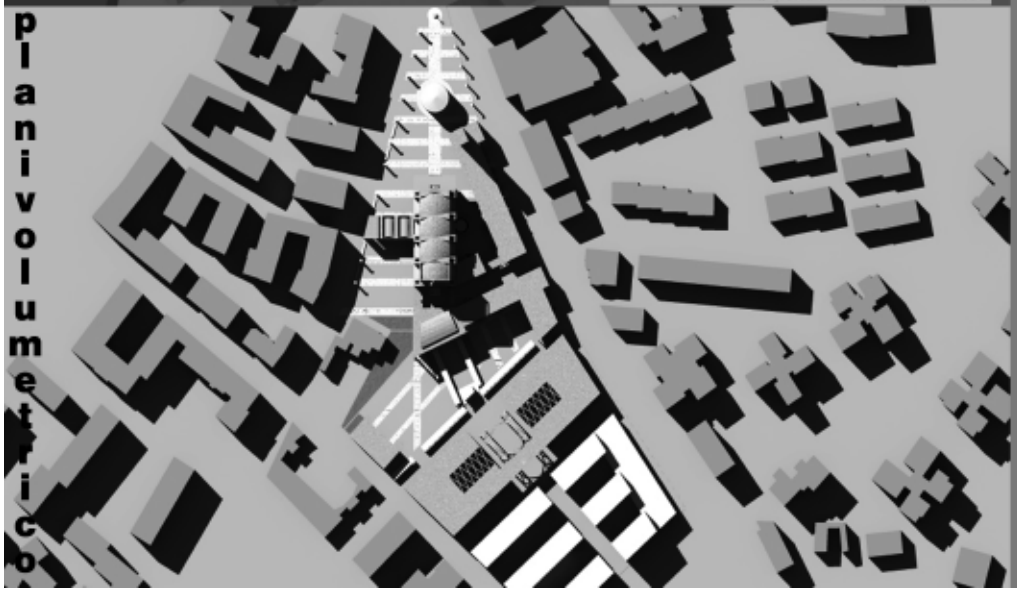
Charles Péguy

gerarchie



L' atteggiamento di conservazione e rinnovamento dell'edilizia storica presuppone un'approfondita conoscenza del territorio. In seguito ad un'attenta analisi della città di Fasano, il progetto si pone l'obiettivo di riammagliare il tessuto residenziale preesistente periferico conservando la gerarchizzazzione delle percorrenze e del costruito.
In funzione di questa la scelta di una struttura chiesastica monoassiale, all'interno di un complesso parrocchiale che sottolinea la diversificazione dei fronti in rapporto al diverso carattere ed all'articolazione del costruito esistente.
La ricerca di una possibile vocazione espressa dal luogo insieme alla sperimentazione di tecniche costruttive in continuità con la "lingua" dell'architettura pugliese, in linea con la ricerca contemporanea, hanno contribuito a mantenere il "dialogo" con le preesistenze, nonchè a migliorare il livello espressivo dell'architettura che non rinuncia al richiamo di un linguaggio aggiornato.

planivolumetrico



XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana -Camerino 2011
COSTRUIRE NEL COSTRUITO. Architettura a volume zero
TO BUILD IN THE BUILT. Architecture at zero volume
CAMERINO Palazzo ducale, 31 LUGLIO -4 agosto 2011

arc Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA

Studentessa: Mariantonietta PEPE
ettapepe@hotmail.it

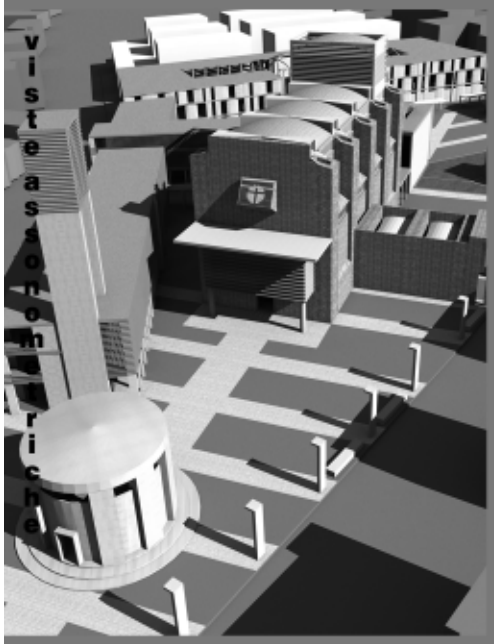
città di Fasano

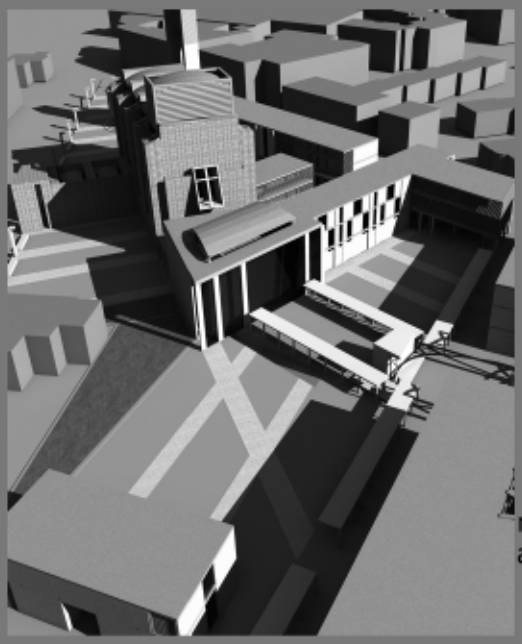
progetto di un centro parrocchiale

prospetto principale

sezione trasversale

viste assonometriche





sezione longitudinale

Il progetto si serve di un sistema costruttivo seriale formato da corpi irrigidenti opportunamente tamponati, in modo da sviluppare una navata unica. La struttura scelta prevede l'impiego di muratura armata costituita da calcestruzzo armato rivestito da muratura a vista.

Il sistema di coperture dell'aula insieme a quello delle aperture favorisce un'atmosfera di luci ricercate che agevolano il raccoglimento spirituale.

L'asse principale vede il raggiugnimento graduale dell'aula liturgica attraverso il battistero prima, l'esonartece poi. La cappella feriale e la cappella minore polarizzano il controasse, mentre lo spazio destinato alla celebrazione all'aperto funge da antipolo. In questo modo l'aula liturgica crea il primo rapporto con la restante parte del centro parrocchiale.

Gli edifici annessi, finalizzati a completare le funzioni del centro parrocchiale, creano un rapporto di continuità con il tessuto residenziale a sud, filtrando l'ingresso attraverso un sitema porticato, che consolida il legame centro parrocchiale - contesto urbano.

Autore: **Anna Petruzzella**
Titolo del lavoro: *CASELLO FERROVIARIO "Km 140+342" Racalmuto (Ag)*

Università degli studi di Palermo
Facoltà di Architettura - sede di Agrigento
Corso di Laurea Specialistica in Architettura a ciclo unico-classe 4/s
Docente: Prof. Arch. Emanuele Walter Angelico

Regesto storico

Il Casello (Km 140+342) **è stato inaugurato nel 1885** ,circa, cioè quando iniziarono a realizzarsi le prime linee ferroviarie perché si rese necessario costruire delle case cantoniere che fossero sempre presenziate in modo da controllare costantemente tutta la linea e in questo caso particolare anche il passaggio a livello (non più in funzione) adiacente al casello. Inizialmente i caselli erano costruiti a distanza regolare e in modo che potessero comunicare a vista tra di loro, per questo nelle linee più antiche sono distanti tra loro anche meno di un chilometro. **Il casellante** per molti anni pagò un affitto per alloggiare in questa struttura insieme alla propria famiglia e **aveva Il compito di controllare tutta la porzione di linea di propria competenza**, prevedendo così incendi che potevano scaturire dalle scintille delle locomotive a vapore, e tenendo la sede sempre libera da piante infestanti. **La struttura del casello è semplice costituito da due piani fuori terra**, nel piano terra vi è un locale tecnico e il soggiorno, mentre al primo piano si trova la camera da letto. Le facciate erano intonacate da giallo con una bassa fascia marcapiano in mattoni a vista ancora evidente, una cornice intonacata di grigio chiaro fascia le aperture e nel prospetto sud/ovest le aperture hanno delle grate di ferro. **A partire dal secondo dopoguerra Il casello venne abbandonato** poiché con la graduale introduzione del telegrafo e dei segnali elettrici e meccanici i caselli hanno perso la loro funzione originaria, anche perché non era più sicura come struttura, poiché con la realizzazione di nuovi convogli ferroviari più veloci aumentavano le sollecitazioni dell'intera linea ferroviaria e questo portò numerosi degradi alla struttura che si trova a soli 2metri di distanza da essa. Successivamente negli anni novanta del '900 un incendio scaturito nel piano superiore della struttura distrusse completamente la copertura.

Foto tratte dal sito WWW.TRENITALIANI.TOO.IT

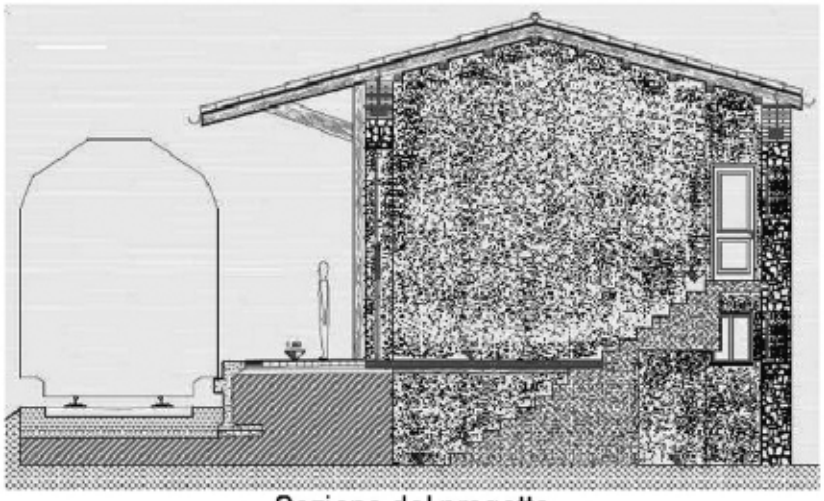
Descrizione dello stato di fatto - materiali - struttura

La fabbrica da tempo abbandonata, dal secondo dopoguerra circa, **si presenta in pessime condizioni**. Il complesso, tutto in muratura portante, si sviluppa su due piani, collegati da un'unica rampa incassata tra due mura di laterizi, ma **solo Il piano terra è accessibile interamente**, poiché nel piano superiore a causa della presenza di detriti e vegetazione il movimento è limitato. **Entrambi i piani costituiti da 4 stanze accessibili**, due grandi e due piccole, **presentano numerosi degradi**, l'assenza di copertura ha provocato un ulteriore deterioramento del complesso. Nella parte nord/ovest del pian terreno, troviamo una stanza chiusa, dove non è possibile accedere. La struttura dei solai è a singola orditura, e da quel poco che rimane della copertura si può ipotizzare che essa non fosse spingente.

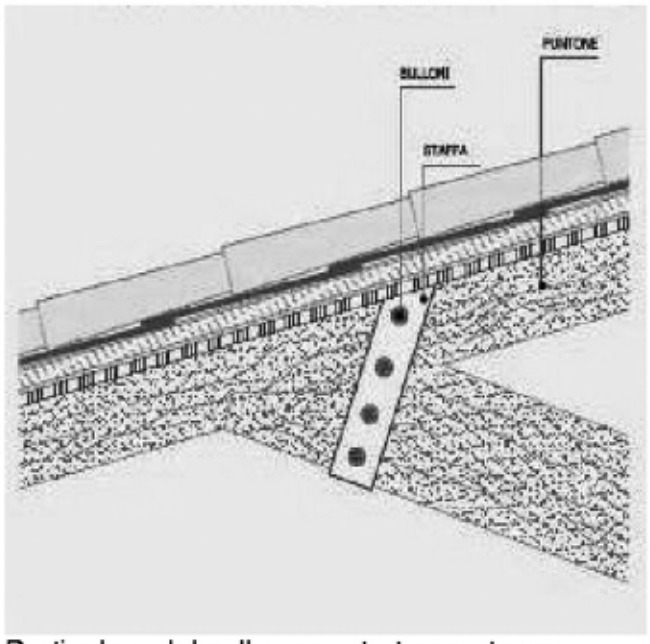
Progetto per la nuova destinazione d'uso

Il fine dello studio di questa struttura è quello di reintegrare il rudere nella vita sociale del presente, non pensando di modificare la sua funzione originaria. Motivo per cui ho pensato di poter dare nuova vita al rudere come Casello Ferroviario munito di elementi strettamente necessari, come una nuova copertura, nuovi infissi e una pensilina,tutto in legno. Il casello però si trova ad un metro, al di sotto

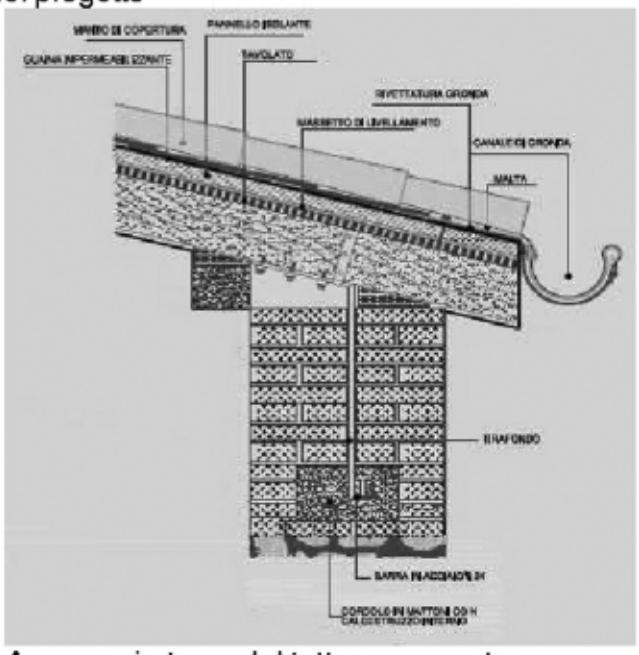
della sede ferroviaria, motivo per cui ho dovuto apportare dei validi cambiamenti nel prospetto nord/ovest e anche nella gestione interna degli spazi. Con la realizzazione di una banchina ferroviaria, due finestre, a piano terra, sono state chiuse e l'ingresso è stato elevato di un metro, di conseguenza per collegare gli spazi interni ho creato una scala di legno per scendere a livello 0,00 e una passerella "solaio" per collegare l'ingresso con la scala esistente, ripresa a circa metà della rampa, per salire al piano superiore.



Sezione del progetto



Particolare del collegamento tra puntone e trave della pensilina



Ancoraggio trave del tetto con muratura perimetrale

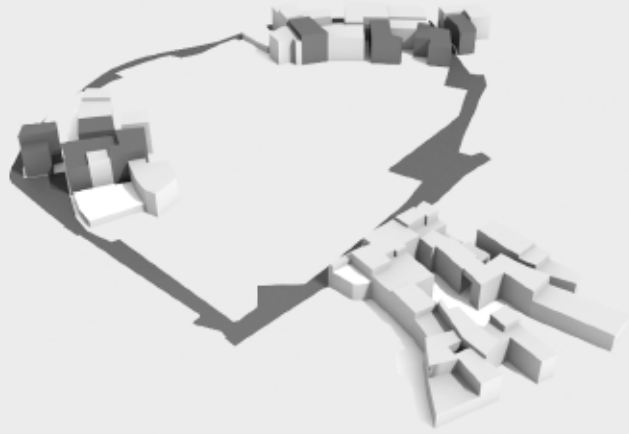
Render del progetto

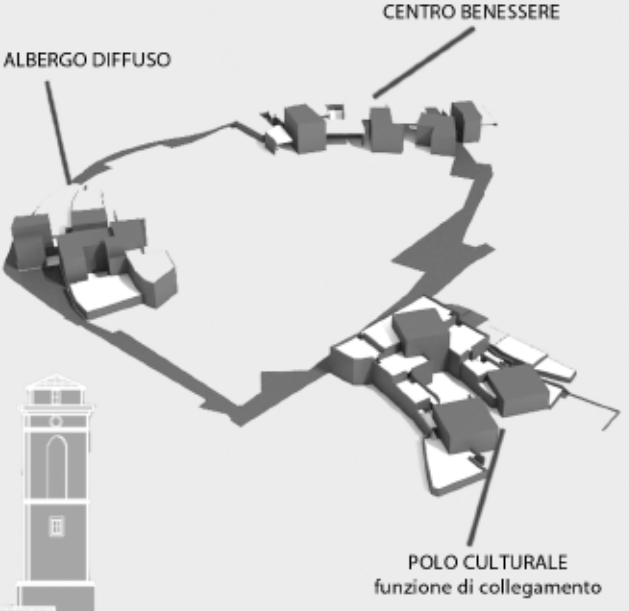
PIZZOLI FABIANA _ PAOLONI DAVIDE _ TOMASSETTI LORENZO
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Pescara
Facoltà di Architettura
Dipartimento IDEA prof CARMEN ANDRIANI
Dipartimento DART prof MASSIMO ANGRILLI con arch. CESARE CORFONE
Laboratorio integrato 4A_ AA 2010/2011
Composizione architettonica e progettazione urbanistica

SOTTRAZIONI URBANE

"Veduta di Goriano Sicoli"(1929)_Escher Goriano Sicoli"(2011)

Goriano Sicoli è un piccolo paese di circa seicento abitanti immerso nella valle Subequana. L'immagine più significativa di Goriano Sicoli è tratta dal dipinto di Escher "Veduta di Goriano Sicoli"(1929) che mette in risalto le caratteristiche del centro, in particolar modo la forma a spirale data delle case arroccate ai bastioni del centro storico sovrastate dal campanile della chiesa di Santa Maria Nova, il paesaggio circostante dominato dalle spiccate forme della valle che quasi si appropria del centro, facendosi spazio al suo interno e creandosi, tra gli edifici, dei piccoli terrazzamenti con orti. La natura si fa' spazio tra il costruito ed entra in sintonia con esso. Questa caratteristica con il tempo si è persa e se guardiamo una foto di Goriano oggi non riusciamo a percepire le stesse sensazioni che provò Escher dinnanzi quel paesaggio.
Come tutti i centri storici minori, anche Goriano Sicoli ha conosciuto nel tempo un forte calo demografico, aggravato poi dal terremoto aquilano del 2009 che ha causato l'inagibilità di numerosi edifici del centro storico che oggi si presenta per la maggiorparte abbandonato.
L'intervento vuole quindi puntare sulle potenzialità del sito a rivalutare, con interventi puntuali quelle aree del centro storico che mostrano delle potenzialità turistiche. Esso si configura su tre aree ben precise legate da un anello continuo . Nelle due aree interne all'anello sono state inserite funzioni turistiche vista la relazione di esse con il paesaggio mentre l'area esterna all'anello è stata destinata a funzioni collettive per gli abitanti del paese in quanto, per posizione, si presenta come nodo di unione, collegamento tra il centro storico e l' attuale centro amministrativo e sociale del paese.
Il centro storico è caratterizzato dalla presenza di ediliza di uso cvile che non ha grande importanza dal punto di vista storico e culturale del paese. Gli edifici vengono perciò concepiti come delle scatole che devono essere svuotate dalle loro funzioni e trasformate in spazi pubblici le cui mura restano come testimonianza di un passato vissuto ed i cui tetti verdi diventano dei terrazzamenti che si configurano come spazi di collegamento tra le diverse strutture, spazi di produzione di prodotti che verranno utilizzati all'interno delle strutture stesse e spazi aperti in cui potersi rilassare dai quali è possibile godere del paesaggio circostante.





Premio Architettura *Camerino 2011*

Ambra Prato

EX CAVA POSTIR DI SAGRADO – ALBERGO E RESIDENZA

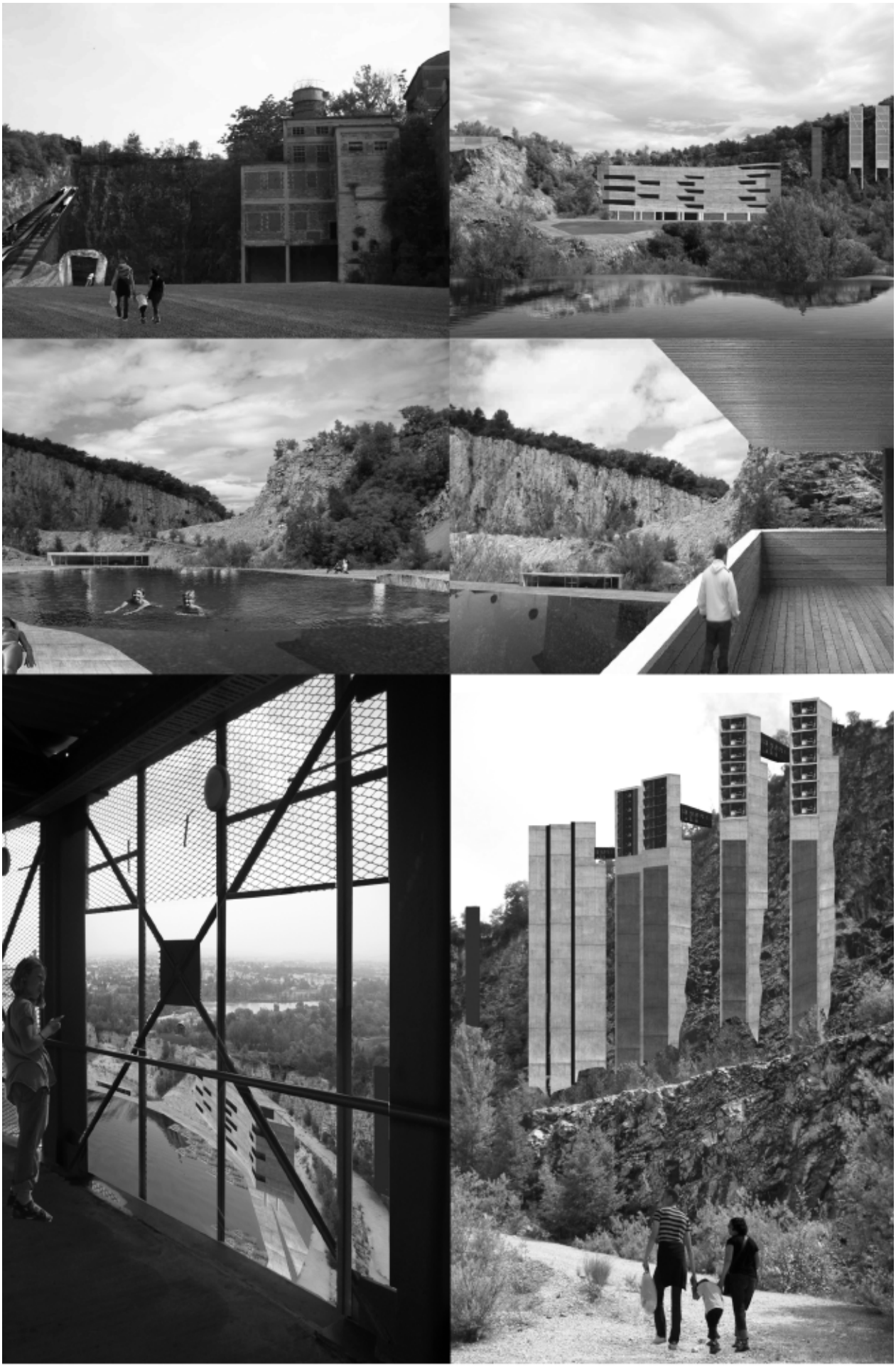
Tesi di Laurea
2010
Facoltà di Architettura-Università di Trieste

Sintesi informativa

Il progetto di rilettura dell'ex cva Postir di Sagrado si può tradurre in cinque tematiche: Isonzo, ambiente carsico, paesaggio, residenziale e ricettivo.

Attraverso queste linee guida è stato possibile dare una risposta al problema di come affrontare lo spazio della cava, sviluppando le potenzialità turistico/ricettive che il contesto della zona oggetto di tesi possiede. L'area è infatti strategica dal punto di vista dei collegamenti (autostrada, aeroporto), dei centri di interesse storico-culturale (i sentieri della Grande Guerra, Gorizia, Trieste, Aquileia) , delle località balneari e delle aree naturalistiche (la costa triestina e istriana, il carso).

Le tematiche progettuali messe in gioco sono quelle del **parco-cava**, con un lago e una pista ciclabile, assieme al sistema di risalite e percorsi che collegano la cava con i sentieri esistenti legati ai trinceramenti della Prima Guerra Mondiale, sparsi in tutta la zona carsica italiana e slovena; il **residenziale**, con un edificio in cui vi trovano collocazione gli appartamenti di ampia metratura che guardano attraverso grandi nicchie il panorama delle ripide pareti della cava e il lago; infine il **ricettivo**, punto chiave del progetto, che vede in gioco il sistema dell'albergo diffuso, all'interno di alte torri che si agganciano sull'unica parete assolata della cava con duplice finzione: creare un luogo assolutamente inedito, che grazie all'altezza delle torri, riesce a restituire una vista panoramica sulla cava, sul carso e sulla pianura isontina, e nuovamente il collegamento, dalle torri stesse, tramite delle passerelle, alla sentieristica del carso, alla quale il progetto di tesi si collega costantemente con l'intento di potenziare ciò che attualmente è un sistema sfilacciato e senza grandi stimoli attrattivi.



XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana Costruire nel costruito.

Iscrizione al convegno e al concorso da parte di Sandro Ranellucci, piazza dei SS.Apostoli 81 00187 Roma

tel 06 6791657 (ranellucci@supervisione.com)

TEMA DEL LAVORO: **IL RECUPERO DELLA BELLEZZA DEI BORGHI IN CHIAVE DI CONTINUITA': L'INTERPRETAZIONE OMEOMORFICA. MARCHE E ABRUZZO.**
Il lavoro proposto dal sottoscritto consiste in una ricerca prolungata e articolata condotta dal Prof. Arch. Sandro Ranellucci nel D.S.S.A.R.R. della Facolta' di Architettura di Pescara.

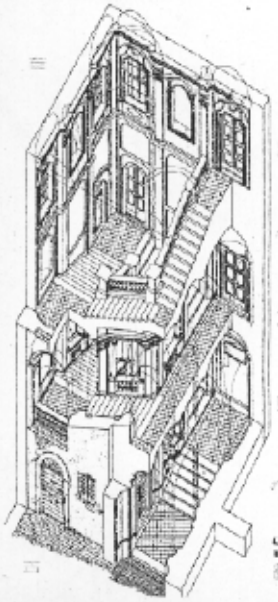
I contenuti del lavoro sono contenuti nei volumi "**Manuale del recupero della regione Marche"**, Roma 2009, con introduzioni di PierLuigi Cervellati, Paolo Marconi, Fabio Mariano; nel "**Manuale del recupero della Regione Abruzzo",** 2 volumi, Roma 2004; nel "**Manuale del recupero della regione Abruzzo, terzo volume, nei borghi terremotati il recupero della bellezza in chiave di continuita': l'interpretazione omeomorfica**", Roma 2011in stampa, con introduzioni di Leonardo Benevolo e Paolo Marconi.

L'identita' del lavoro consiste nella verifica di un percorso metodologico che conduca l'architetto, il direttore di cantiere, il mastro consapevolmente al recupero della bellezza dei borghi. L'itinerario di controllo, definito lungo il corso del lavoro "omeomorfico" in quanto mirato al recupero di caratteristiche di continuita', procede, secondo la metafora prolungatamente utilizzata nelle varie fasi, in una "cardatura del materiale costituito dai borghi in base ad un pettine a tre denti". Potendosi identificare il primo dente nella messa in evidenza delle caratteristiche morfologiche del borgo; piu' specificamente nella definizione del netto storico tramite il confronto tra catastale storico e catastale moderno. Identificandosi il secondo dente nella messa in evidenza dei modelli tipologici rintracciabili nel tessuto secondo quelle modalita' apprese dalla tradizione degli studi muratoriani. Identificandosi il terzo dente del pettine utilizzato nella cardatura in una fondamentale tntegrazione dei modelli e degli schemi precedenti in base ad un'approfondita acquisizione dei modelli costruttivi premoderni. Il termine di assoluta novita' e' costituito dal carattere di diffusione dell'acquisizione ad un ambito allargato ai confini regionali del territorio prescelto come singolo obiettivo.
I materiali ricavati lungo i tre percorsi critici vengono utilizzati come altrettante aree per la costruzione del progetto di recupero della bellezza del borgo.
In base al netto storico vengono desunte le sagome planimetriche del borgo le quali scaturiscono dal ripristino di presenze costruttive perdute nel tempo, nonche' dalla intenzionale demolizione di volumetrie interposte nel borgo inopportunamente in fase moderna. In base al riconoscimento dei modelli tipologici vengono decise le funzionalita' e le forme di ciascuna unita', e quindi il dimensionamento generale di ciascuna di esse. Rimangono ai termini precedenti da aggiungere le innumerevoli definizioni di carattere costruttivo ricavabili dall'interno dei Manuali del recupero della bellezza dei borghi. Nel Terzo volume in corso di stampa presso Gangemi viene esposto in rapida successione l'iter che conduce con continuita' dallo stato di fatto al progetto. La suddetta verifica viene condotta sull'integrale condizione di undici borghi emersi dal terremoto abruzzese recente.

Sandro Ranellucci

con testi di PIERLUIGI CERVELLATI, PAOLO MARCONI, FABIO MARIANO
collaborazione al coordinamento del manuale MAURIZIO LOI

MANUALE DEL RECUPERO DELLA REGIONE MARCHE

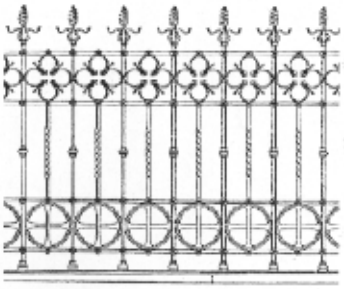


nel CD Rom
tutte le tavole
presenti
nel volume

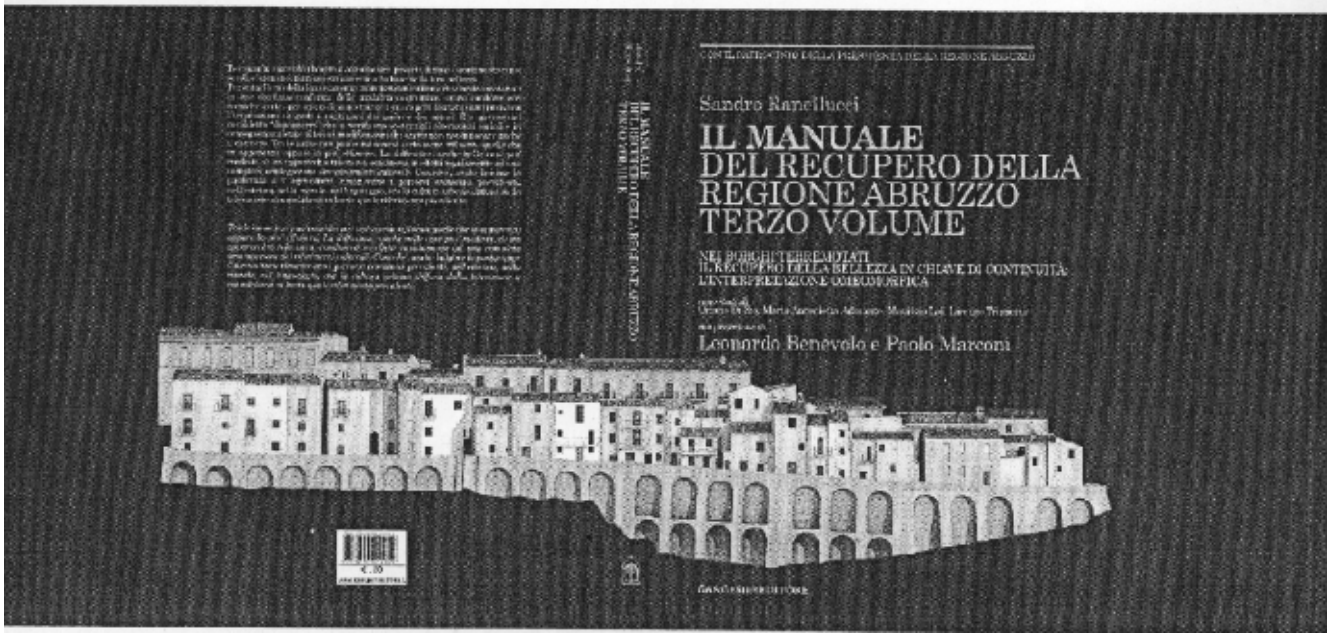
Sandro Ranellucci

MANUALE DEL RECUPERO DELLA REGIONE ABRUZZO

Vol. 2 Serramenti, Infissi e Opere in ferro



nel CD Rom
sono
contenute
tutte le tavole
presenti nei
volumi



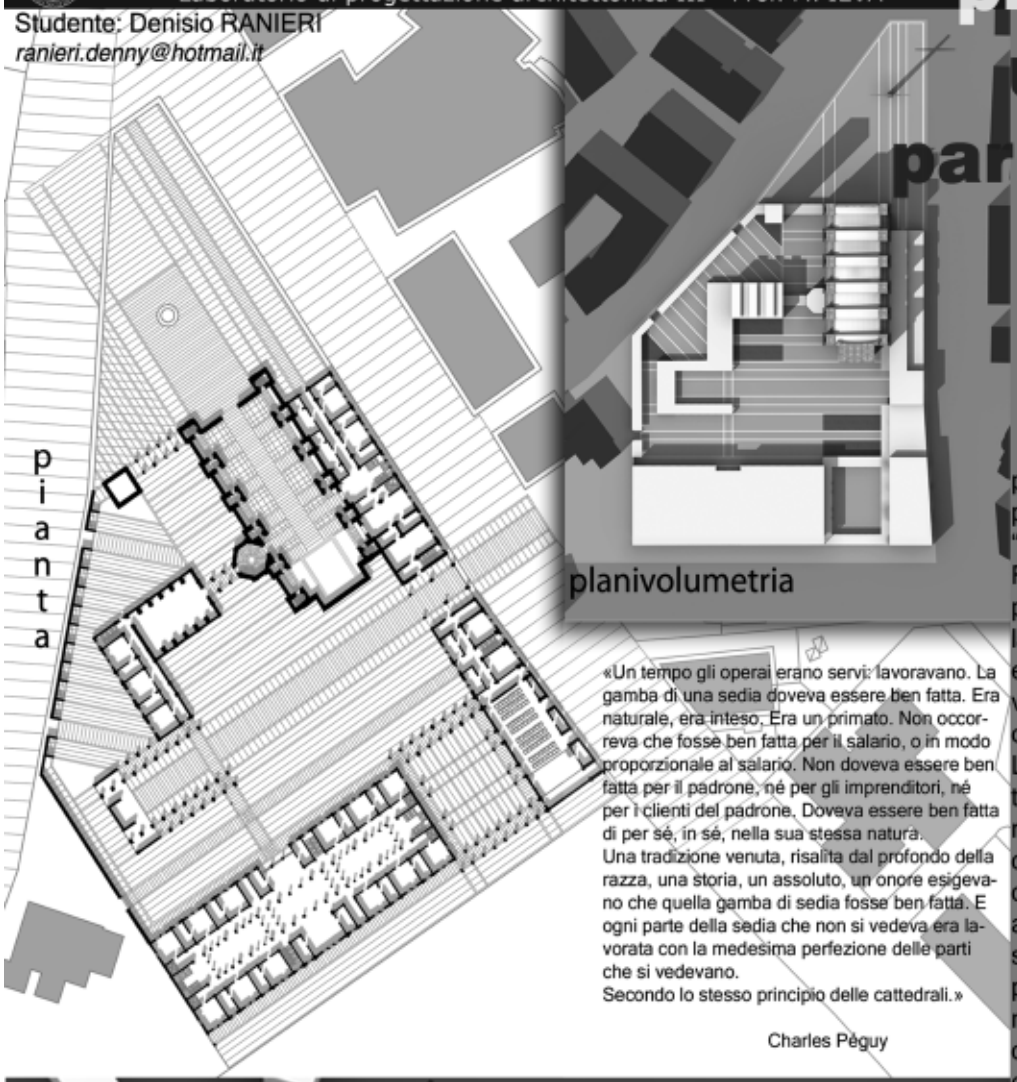
XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana -Camerino 2011
COSTRUIRE NEL COSTRUITO. Architettura a volume zero
TO BUILD IN THE BUILT. Architecture at zero volume
CAMERINO Palazzo ducale, 31 LUGLIO -4 agosto 2011

arc Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA

Studente: Denisio RANIERI
ranieri.denny@hotmail.it

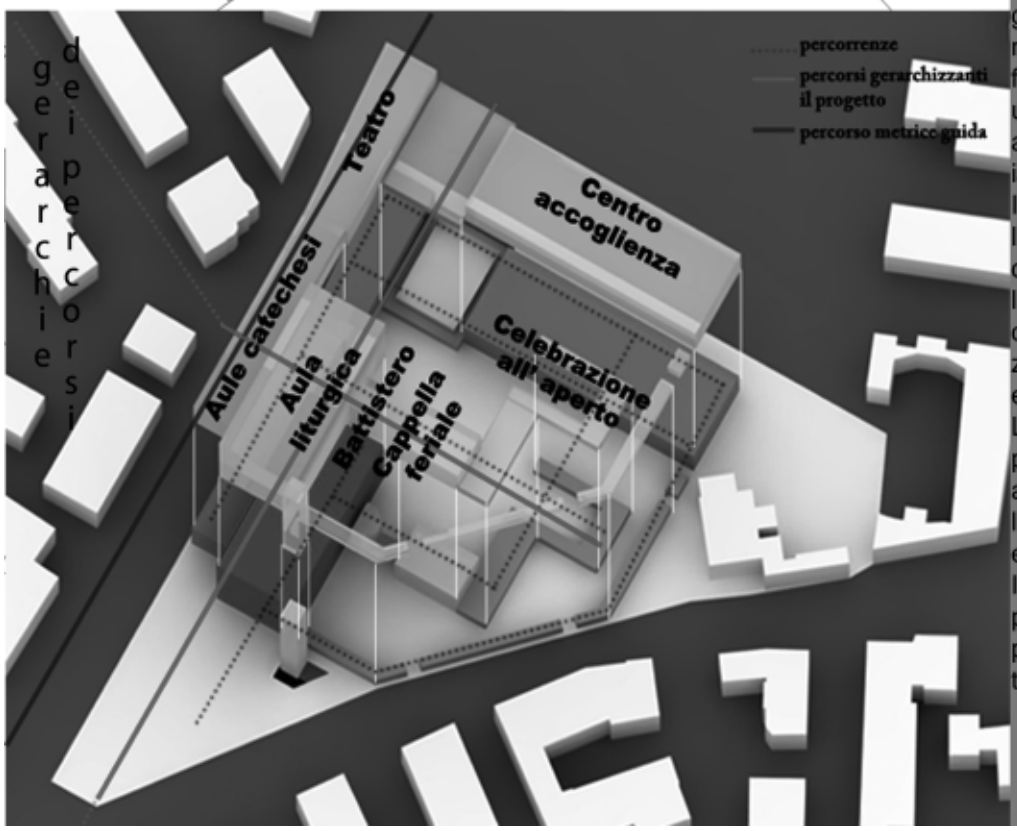
città di Fasano

progetto di un centro parrocchiale



«Un tempo gli operai erano servi: lavoravano. La gamba di una sedia doveva essere ben fatta. Era naturale, era inteso. Era un primato. Non occorreva che fosse ben fatta per il salario, o in modo proporzionale al salario. Non doveva essere ben fatta per il padrone, né per gli imprenditori, né per i clienti del padrone. Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura.
Una tradizione venuta, risalita dal profondo della razza, una storia, un assoluto, un onore esigevano che quella gamba di sedia fosse ben fatta. E ogni parte della sedia che non si vedeva era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano.
Secondo lo stesso principio delle cattedrali.»

Charles Péguy



TEMA PROPOSTO:
"CONSERVAZIONE E RINNOVAMENTO DELL'EDILIZIA STORICA"

Il tema affrontato riguarda la progettazione di un complesso parrocchiale all'interno di un "vuoto" periferico nella città di Fasano (BR), ricosciuto come potenziale punto nodale, data la presenza di percorsi matrice e il diretto collegamento con la villa comunale e il centro storico.
L'obiettivo principale del progetto è quello quindi di riammagliare le parti della città "divise" da questa lacuna del tessuto, mediante la progettazione di edifici a carattere specialistico, che, sia per sistema costruttivo che per uso di materiali, si adeguano ad un linguaggio proprio dell'area culturale muraria pugliese mutuandola con le sperimentazioni contemporanee. Infatti, sono previsti edifici che utilizzano muratura armata (v. aula liturgica) e struttura intelaiata in cemento armato.
Il progetto in questione si sviluppa non lungo la bisettrice dell'area triangolare, bensi' lungo l'asse parallelo ad uno dei percorsi matrice, geometrizzando gli edifici rispetto ad esso e al suo controasse.
L'obiettivo di ricucire l'edilizia presistente con il complesso è anche raggiunto mediante l'allineamento dei fronti con essa.
Il ritmo compositivo del complesso si basa sull'utilizzo di un passo seriale gerarchizzato di tipo BINATO.

XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana -Camerino 2011
COSTRUIRE NEL COSTRUITO. Architettura a volume zero
TO BUILD IN THE BUILT. Architecture at zero volume
CAMERINO Palazzo ducale, 31 LUGLIO -4 agosto 2011

arc Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA

Studente: Denisio RANIERI
ranieri.denny@hotmail.it

città di Fasano
progetto di un centro parrocchiale

volo d'uccello

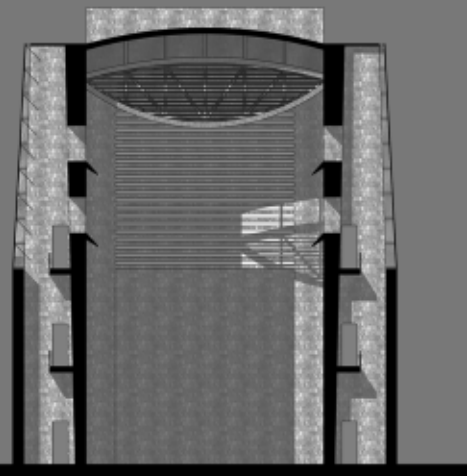
vista assonometrica generale

vista interna

TRATTAMENTO DELLA LUCE

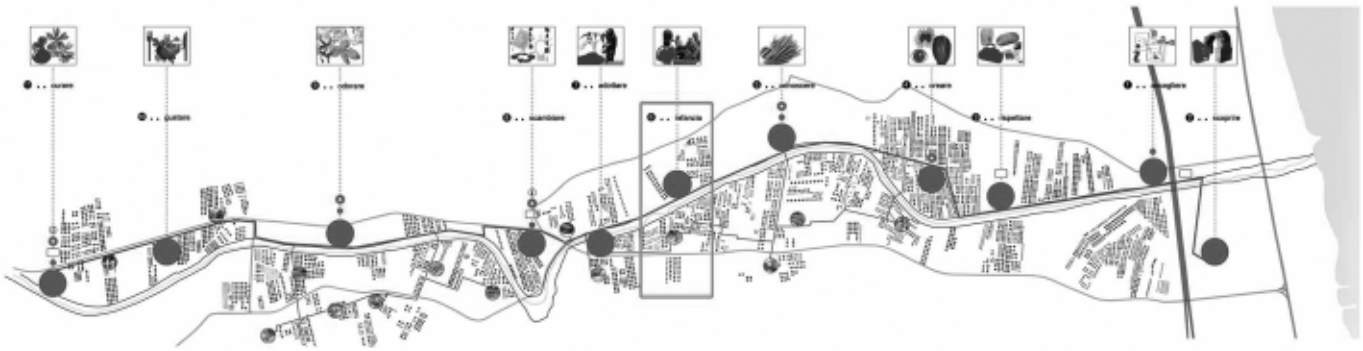
Nonostante l'utilizzo del vetro in facciata possa far pensare di trovare un ambiente fortemente illuminato, le schermature in brise'-soleil e le pareti, inclinate a tal punto da porsi come "dolce invito alla luce", fanno si che essa venga canalizzata fino a a rendere l'ambiente interno quasi mistico, vicino quindi a quello che si ritrova nelle cattedrali gotiche e romaniche, rivisitato pero' in chiave moderna.

sezione longitudinale


sezione trasversale

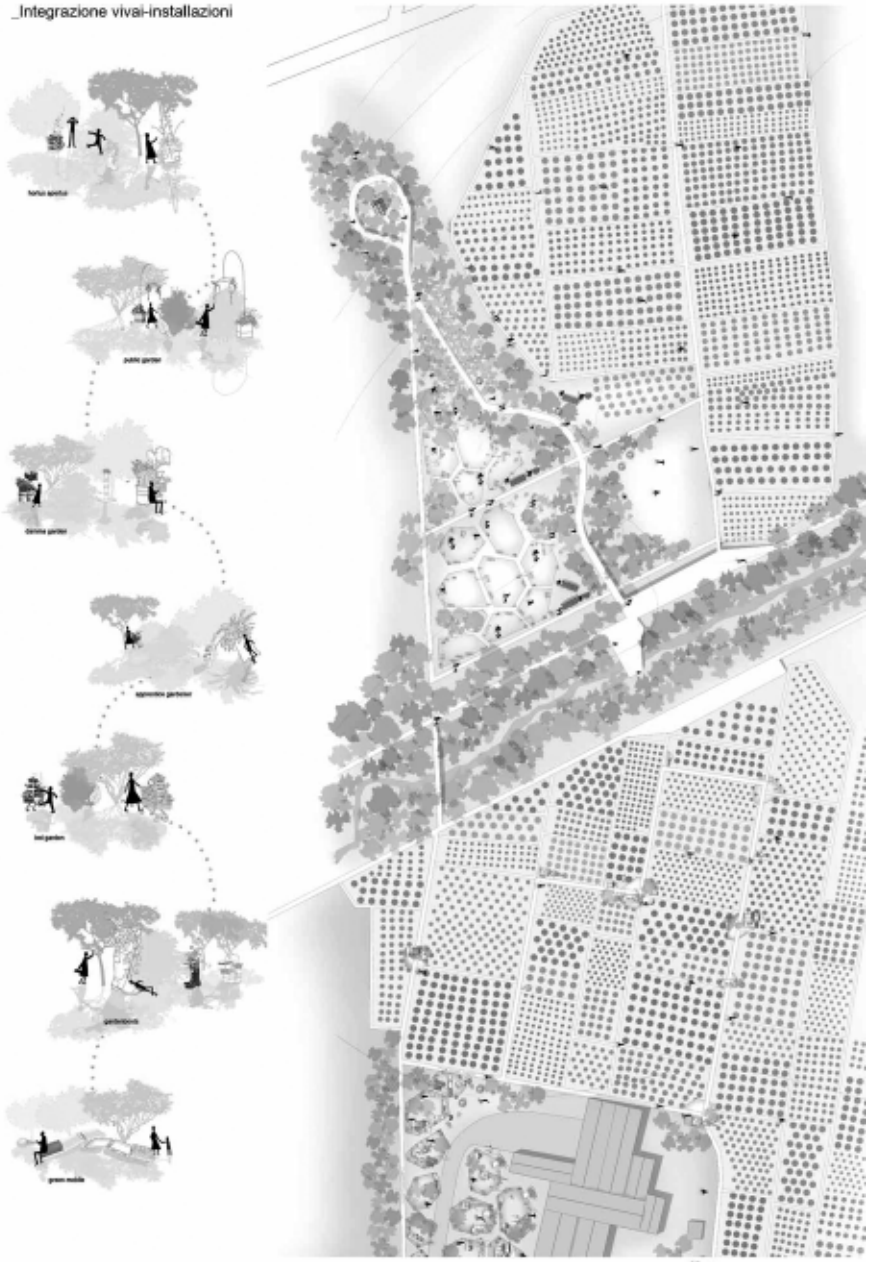
"GO GREEN"_ PARCO DEI VIVAI _ Eleonora Rinaldi . . Cristina Staffolani

Università degli studi di Camerino _ Scuola di architettura e design di Ascoli Piceno _
Corso di laurea magistrale in Architettura 2°anno _ a.a. 2010-2011
Laboratorio di Progettazione del Paesaggio _



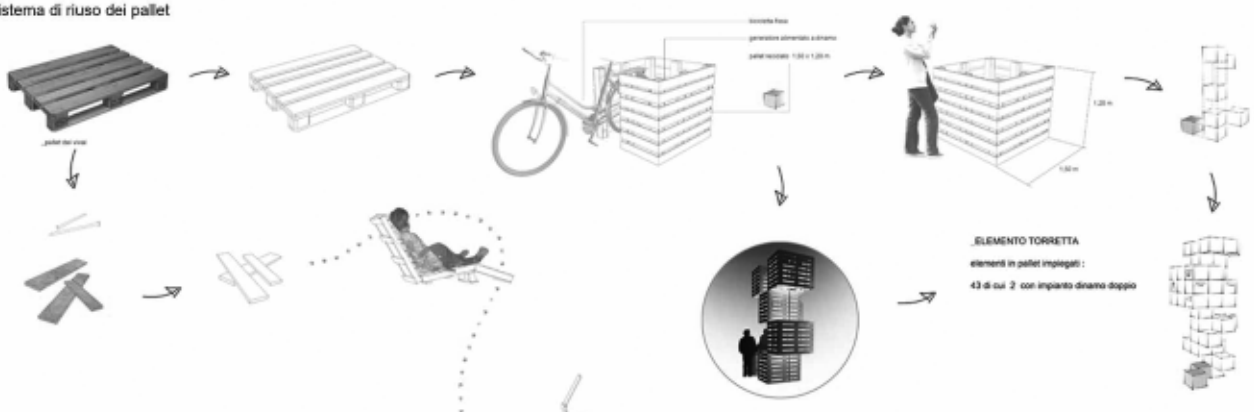
L'area di progetto è sita nella zona di Grottammare e vede come obiettivo la riorganizzazione della valle del Menocchia.
Il progetto del Parco dei Vivai consiste nell' incentivazione dell'attività vivaistica attraverso un riassestamento degli argini del Torrente Menocchia e la realizzazione di una pista ciclopedonale in grado di mettere in contatto il visitatore con la realtà del vivaio, così da rivolgere l'attività non più solo al grossista, ma anche al privato.
Si prevede quindi la sistemazione di alcuni punti verde che andranno a caratterizzare il percorso delle utenze attraverso la distribuzione di gadget, il ritrovo in punti relax, relazionando il tutto con l'idea dello slow food , l'inserimento di punti ristoro e torrette di osservazione che inglobano stanze d'alloggio.
Abiamo cercato con questo di favorire il turismo, sia per l'intera zona di Grottammare, sia per lo sviluppo della produzione vivaistica che nel nostro territorio è ancora di grande pregio.

_Integrazione vivai-installazioni



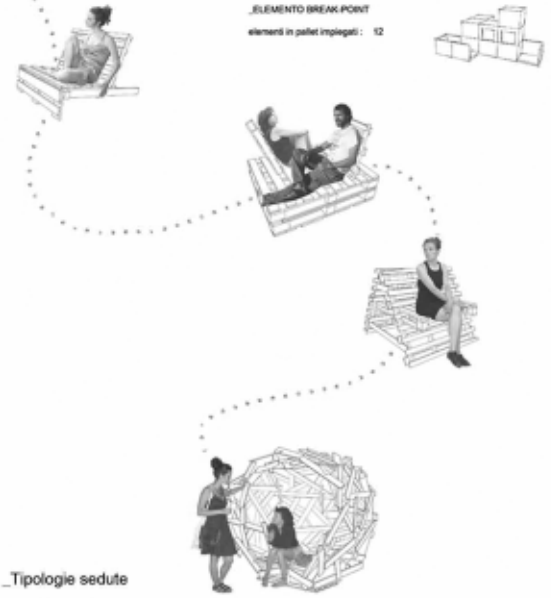
_Connessione tra le utenze e le essenze scielte all'interno del percorso

_Sistema di riuso dei pallet



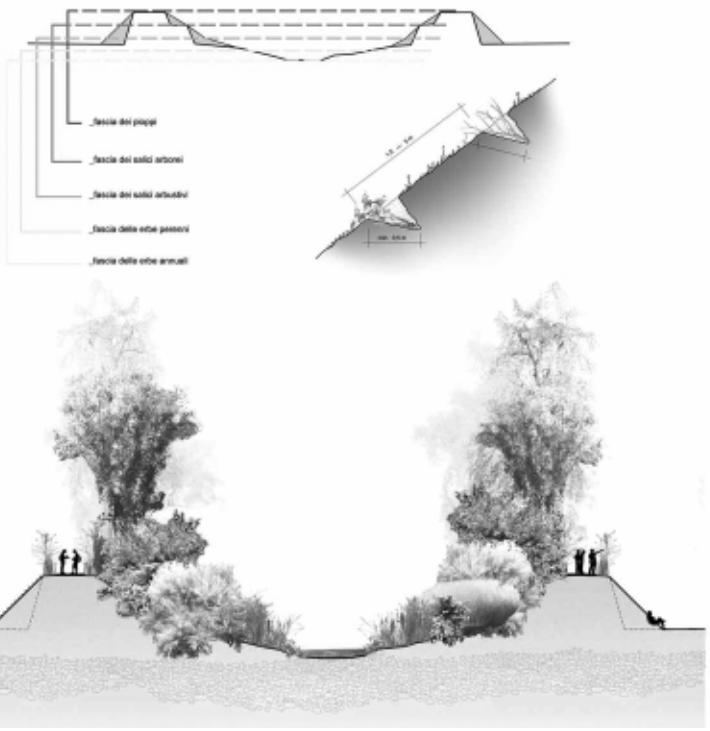
_Tipologie poligoni

All'interno dell'area di progetto verranno inseriti elementi di arredo urbano come sedute o giochi per bambini realizzati con materiali di riuso dei vivai, quali pallet, cassette di plastica o bottiglie. Questo permetterà la riduzione dei costi della sistemazione del parco del parco e sarà motivo di relazione e programmazione delle attività in aree dedicate.
Fondamentale è soprattutto la risistemazione dell'argine con l'eliminazione delle specie parassite, come ad esempio l'ailanto, e l'inserimento di quelle idonee e autoctone, come salici o arbusti con apparato radicale adeguato.

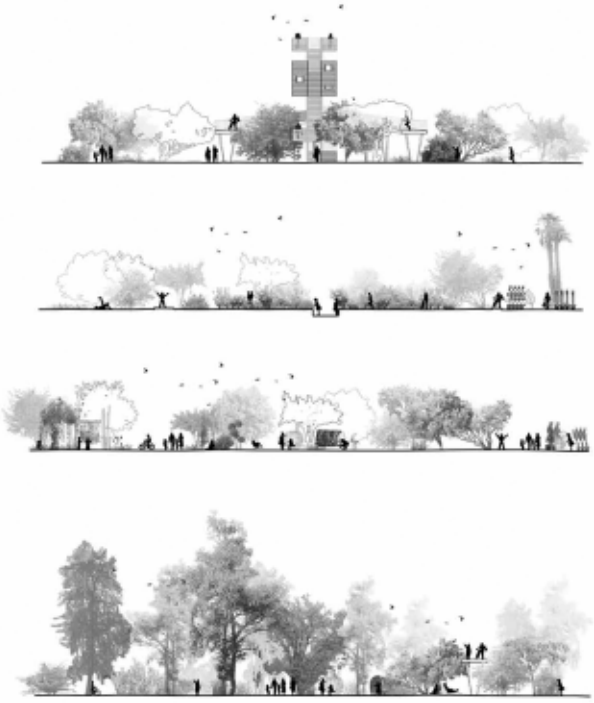


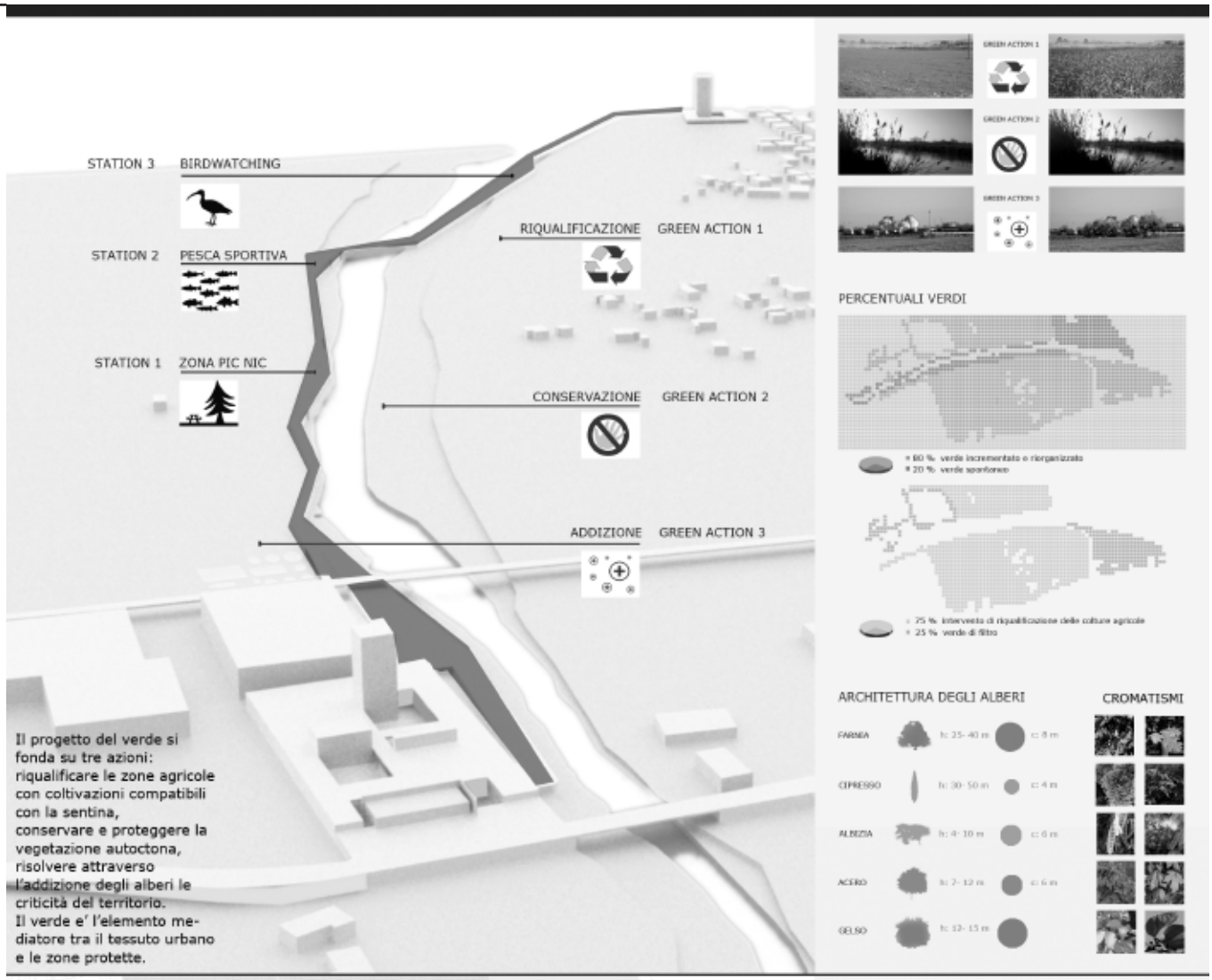
_Tipologie sedute

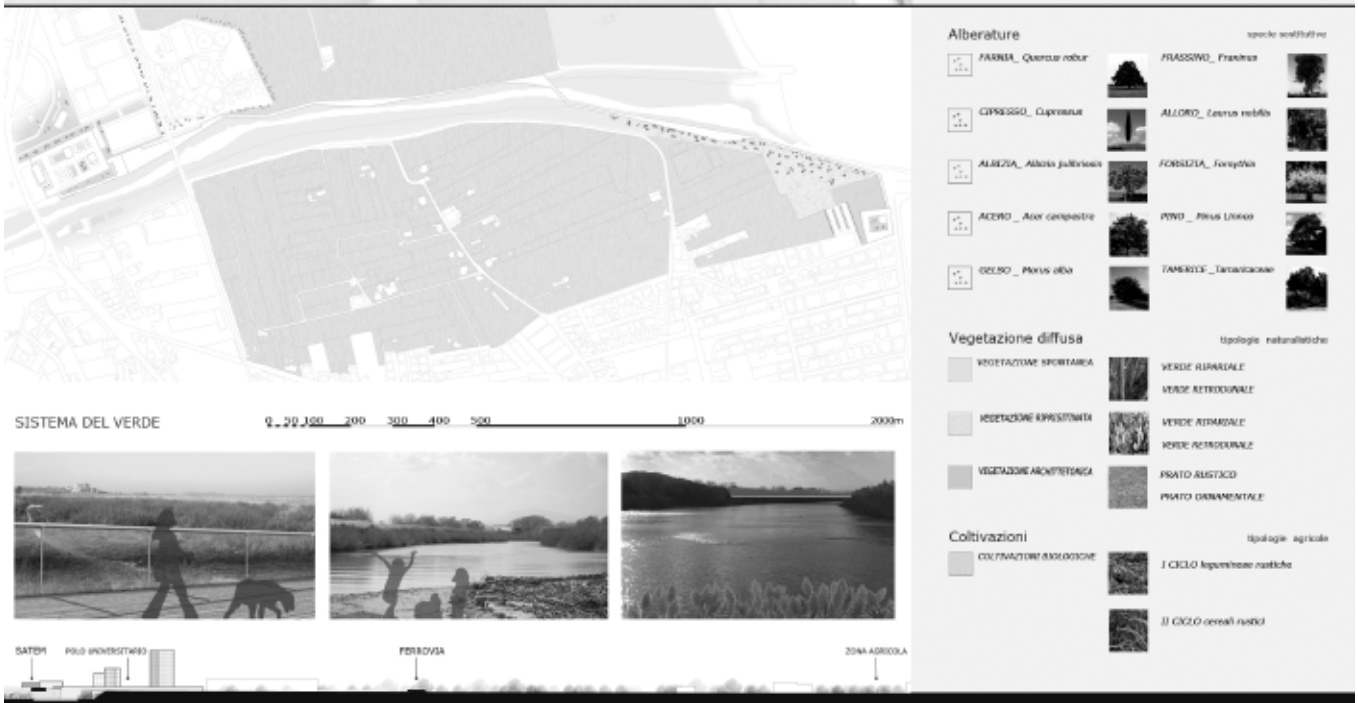
_Sistemazione degli argini del Torrente Menocchia



_Sezioni tipologiche della pista ciclo/pedonale

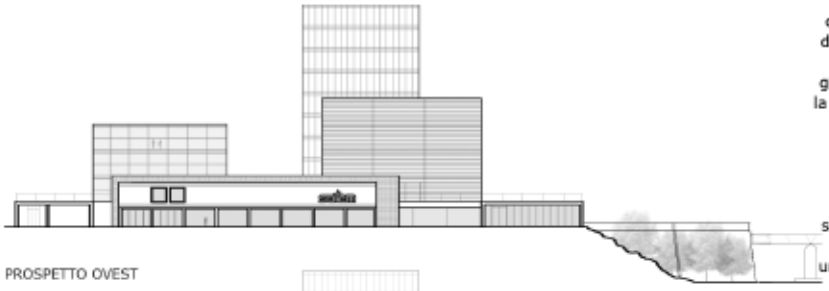




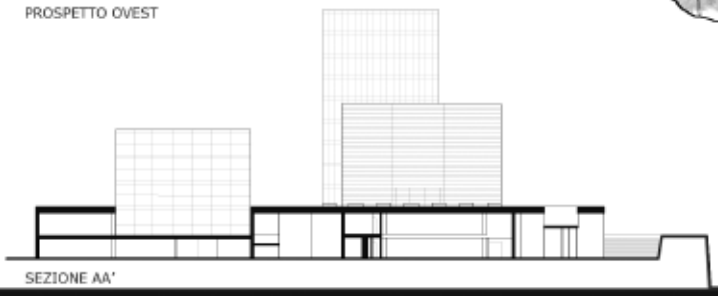


UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO_SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "EDUARDO VITTORIA"
LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA_PROF. UMBERTO CAO SEMINARI SPECIALISTICI INTEGRATI_PROF.GIUSEPPE FOTI
TUTOR: ARCH.VALENTINA BRANDOZZI_PROF.LUDOVICO ROMAGNI_ARCH.MAURIZIO TEMPERA_ARCH.SILVIA VESPASIANI
STUDENTI: FLAVIA SALVATI_LUCA SETTEPANELLA_SARA ZINNI

MASTERPLAN



PROSPETTO OVEST



SEZIONE AA'

La piastra richiama le dimensioni dei grandi capannoni con l'intento di prendere i frammenti ed uniformali in un grande gesto rompendo la mini taglia dell'edificio frammentato.

FRAMMENTI

COMPATTAZIONE

La piastra "abbraccia" l'edificio Satem che viene preservato nella su integrità perché rappresenta nel contesto urbano un punto di riferimento visivo forte.

SOTTRAZIONE

Le torri permettono il "superamento" dei capannoni per poter godere del panorama collinare e marittimo.

ESTRUSIONE

L'"invasione" del bastione collega la piastra a tutto il percorso verde lungo il fiume.

INVASIONE

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO_SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "EDUARDO VITTORIA"

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA_PROF. UMBERTO CAO SEMINARI SPECIALISTICI INTEGRATI_PROF.GIUSEPPE FOTI

TUTOR: ARCH.VALENTINA BRANDOZZI_PROF.LUDOVICO ROMAGNI_ARCH.MAURIZIO TEMPERA_ARCH.SILVIA VESPASIANI

STUDENTI: FLAVIA SALVATI_LUCA SETTEPANELLA_SARA ZINNI

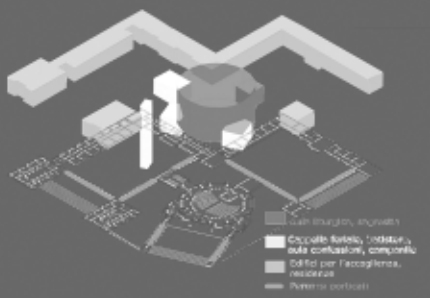
II

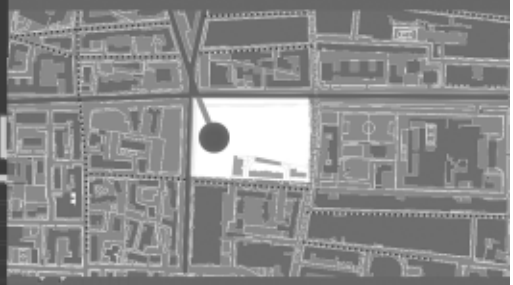
XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana -Camerino 2011
COSTRUIRE NEL COSTRUITO. Architettura a volume zero
TO BUILD IN THE BUILT. Architecture at zero volume
CAMERINO Palazzo ducale, 31 LUGLIO -4 agosto 2011

arc Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA
Studentessa: Santarcangelo Annamaria
annamariasant@hotmail.it

città di Bari

progetto di un centro parrocchiale





«Un tempo gli operai erano servi: lavoravano. La gamba di una sedia doveva essere ben fatta. Era naturale, era inteso. Era un primato. Non occorreva che fosse ben fatta per il salario, o in modo proporzionale al salario. Non doveva essere ben fatta per il padrone, né per gli imprenditori, né per i clienti del padrone. Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura. Una tradizione venuta, risalita dal profondo della razza, una storia, un assoluto, un onore esigevano che quella gamba di sedia fosse ben fatta. E ogni parte della sedia che non si vedeva era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano. Secondo lo stesso principio delle cattedrali.»

Charles Péguy

Connettere organicamente il tessuto esistente, per divenirne elemento polarizzante, è l'obiettivo principale del progetto di questo centro parrocchiale.

Riconoscere la strutturazione della città, la gerarchia dei percorsi ed i loro rapporti reciproci ha reso evidente la vocazione del luogo.

Per questo motivo la chiesa nasce come un impianto polare che si pone in continuità con l'esistente sia dal punto di vista statico-costruttivo che stilistico, qualificando lo spazio e divenendo allo stesso tempo riferimento per la collettività.

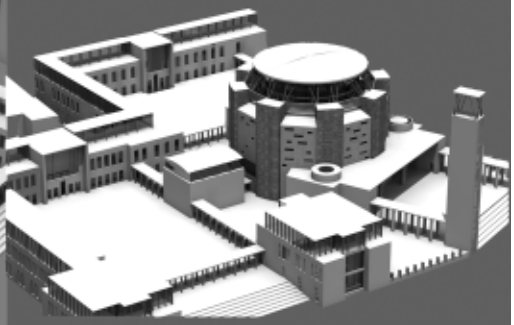
XXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana -Camerino 2011
COSTRUIRE NEL COSTRUITO. Architettura a volume zero
TO BUILD IN THE BUILT. Architecture at zero volume
CAMERINO Palazzo ducale, 31 LUGLIO -4 agosto 2011

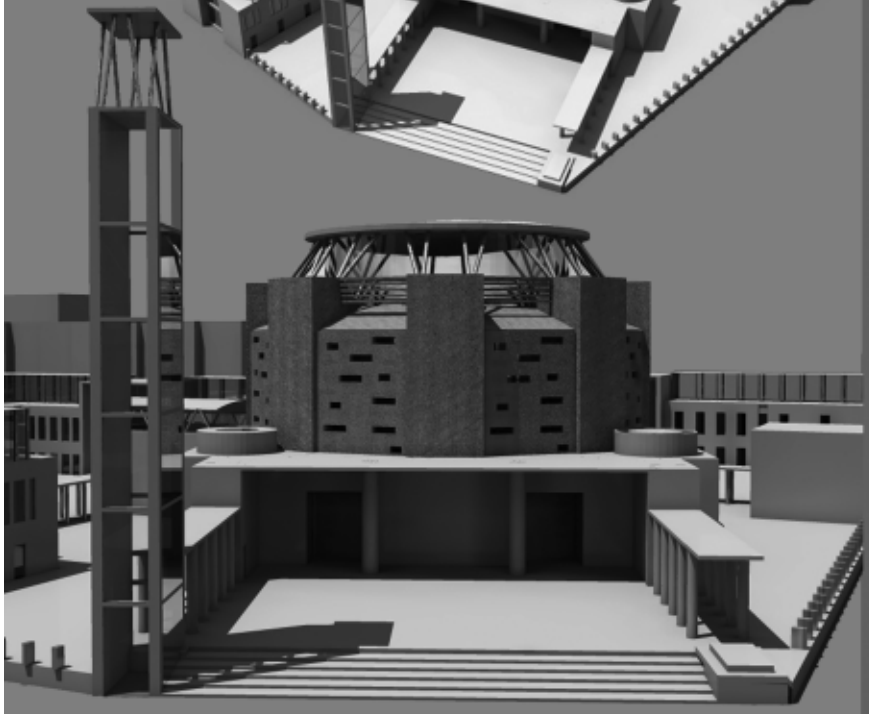
arc Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA

città di Bari

progetto di un centro parrocchiale

Studentessa: Santarcangelo Annamaria
annamariasant@hotmail.it





L'edificio si pone come nuova centralità urbana all'interno del tessuto periferico della città di Bari.
E' costituito da un'aula principale a pianta centrale il cui ingresso è mediato da un esonartece e da un deambulatorio .
Il vano dell'assemblea è in realtà orientato ad est, tale asse è però negato dal sagrato che prende la direzione di uno degli assi urbani principali, via Nicola Garrone, polarizzato da un parte su Piazza Giulio Cesare, dall'altra sull'edificio di culto.

La struttura della chiesa è costutituta da "scatole" in muratura armata aventi anima in calcestruzzo armato e pareti in pietra locale.

Inevitabile è il riferimento a San Vitale a Ravenna, un'architettura che nasce da un portato culturale differente da quello pugliese, ma che diviene elemento da cui partire per lo sviluppo concettuale e tipologico della chiesa.

autore : SANTINI ELENA

"riqualificazione architettonica e urbana el quartiere S.M.Farfa, L'Aquila"

TESI di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura
Universita` degli Studi di L'Aquila, maggio 2011

COSTRUIRE NEL COSTRUITO

ARCHITETTURA A VOLUME ZERO

TO BUILD IN THE BUILT. ARCHITECTURE AT ZERO VOLUME

Il presente lavoro vuole essere una ricerca di recupero dei valori di un'area interna alla cerchia delle mura antiche della città di L'Aquila.
In occasione dell'evento sismico sono emersi caratteri dell'area in netto contrasto con le peculiarità proprie di "contesto urbano" e con le potenzialità funzionali in relazione al resto della città.
Un'area dormitorio, priva di qualsiasi tipo di attività in senso lato, pur essendo circondata da poli culturali e storici di rilevanza anche artistica; un'area adibita a parcheggio non programmato per l'intero centro storico. Interessata da uno dei flussi più pesanti di auto interno alle mura, di scorrimento dal centro verso le vie di circonvallazione della città.
La posizione marginale, a ridosso delle mura urbane, e la presenza di un tessuto urbano incoerente con il tessuto storico, con il quale si relaziona, in totale disarmonia dal punto di vista figurativo e con un'assoluta mancanza di rispetto dei margini storici quali appunto le mura antiche, ha portato a definire tale area una vera e propria

"periferia intra-moenia" per la città;

connubio dialettico che si è trasformato in stimolo per un'attività di ricerca e di progetto.
La ricerca, volta al recupero di quei caratteri dell'area "nascosti" da una cattiva gestione delle risorse; la conseguente attività di progetto, dettata dalle regole dell'ascolto, del potenziamento e del rispetto dei valori riscoperti di quel contesto.
Lo studio storico-GRAFICO, inteso come studio dei segni ordinatori della città, e morfologico, solo a partire dalle origini, ha permesso di capire le regole di sviluppo della città, di coglierne le discrepanze dalle intenzioni progettuali create nel corso del tempo e di poter quindi operare un recupero, in armonia e in relazione con il resto dell'organismo urbano, del ruolo dell'area all'interno della città.

La proposta progettuale ha voluto quindi semplicemente ascoltare il contesto e creare uno spazio nel quale le potenzialità dell'area si trasformino in stimoli, raccolti individualmente in maniera di volta in volta diversa e in relazione anche ai mutamenti naturali del luogo, con i quali poteri creare un personale ambito di relazione, un proprio bagaglio di esperienze relazionali e culturali.
Un rivisto disegno urbano permette inoltre all'area di ritrovare un posto armonico nel disegno complessivo della città e un potenziamento strategico delle sue risorse urbane può dare finalmente al luogo un ruolo all'interno dell'organismo vitale della città.

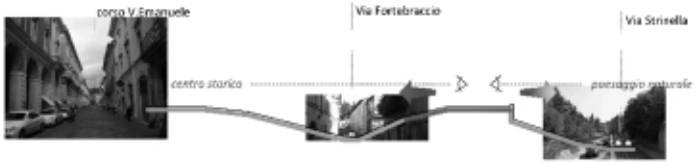
Intervenire in un contesto costruito ha quindi significato in questo caso recuperare quei valori già presenti ma che, non colti e prevaricati da funzioni estranee e completamente in contrasto con la natura del luogo, avevano reso il connotato di **periferia** ad un' area del centro storico della città, e ri-tessere quei legami che ogni parte deve avere con il tutto, affinché sia attivo quel rapporto dinamico proprio di un organismo funzionale: la città.

QUARTIERE S.M.FARFA.L'AQUILA

STUDIO DEL CONTESTO E ANALISI DELL'AREA

città ORGANICA
città GEOMETRICA

edificazione in blocco di quartieri moderni, con un tessuto urbano incoerente con quello storico della citta`:
edificazione "di riempimento"nel centro storico ="periferia intra-moenia"



Verde urbano, paesaggio e margini storici: valori del contesto da recuperare

autore : SANTINI ELENA

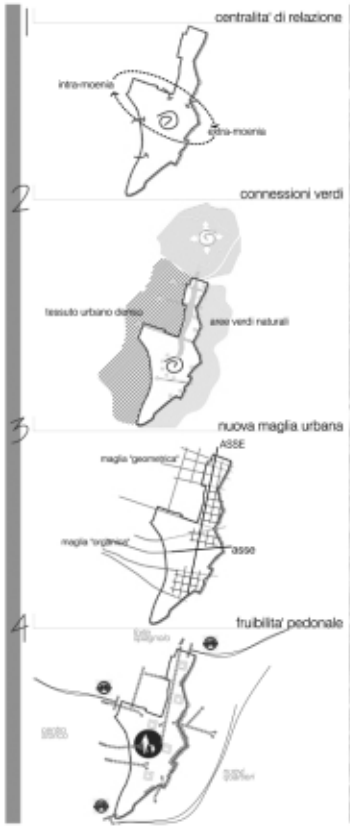
"riqualificazione architettonica e urbana al quartiere S.M.Farfa, L'Aquila"

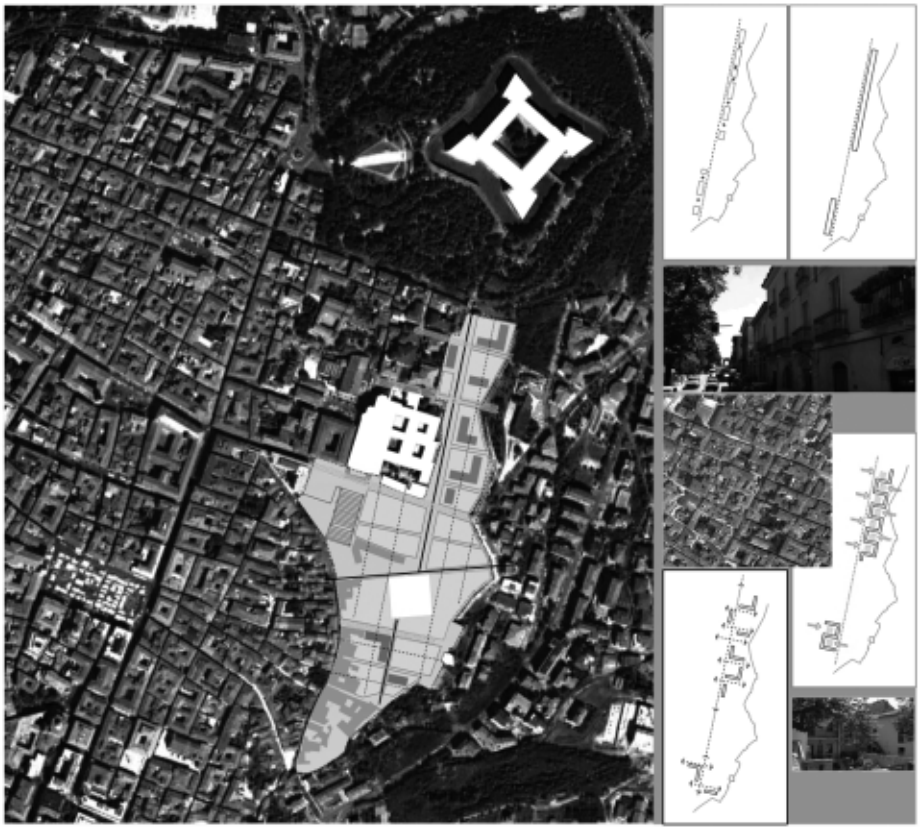
TESI di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura
Universita' degli Studi di L'Aquila, maggio 2011

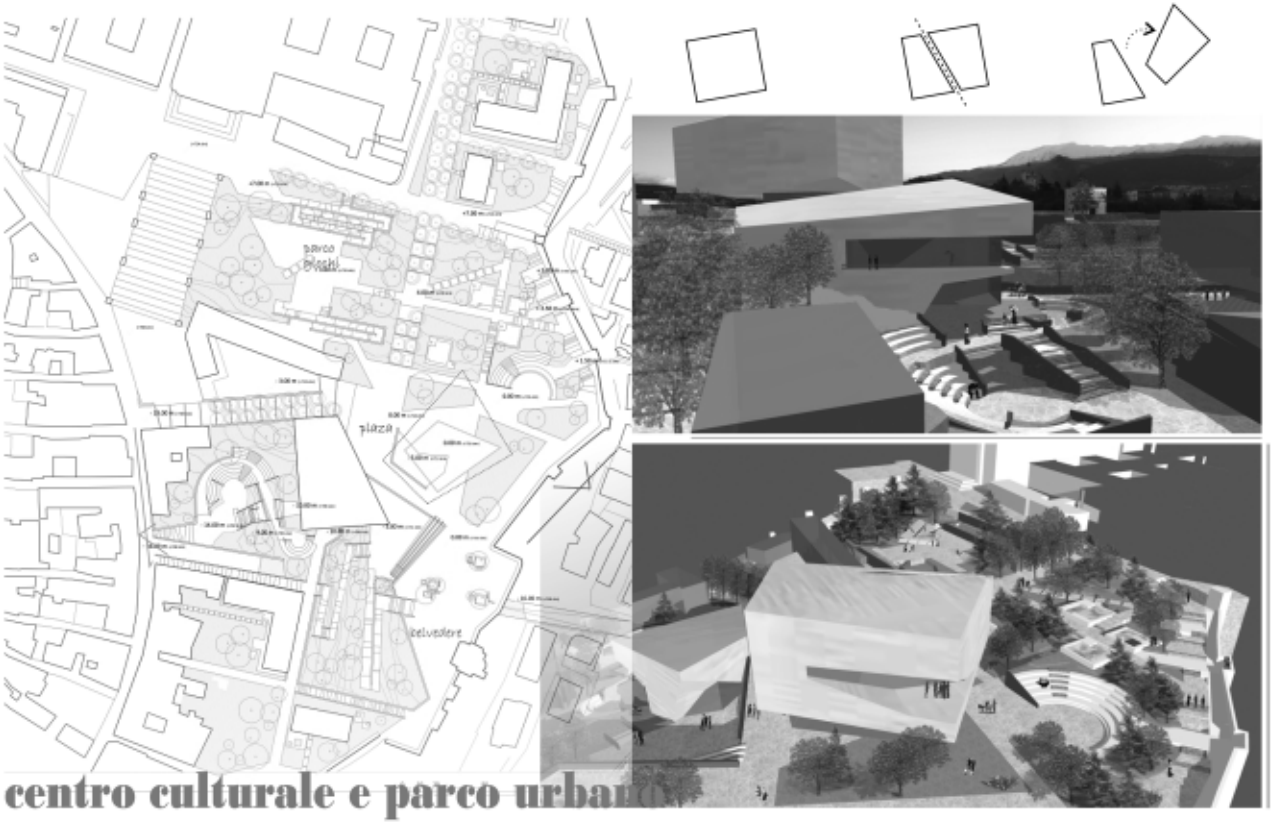
COSTRUIRE NEL COSTRUITO
ARCHITETTURA A VOLUME ZERO

TO BUILD IN THE BUILT. ARCHITECTURE AT ZERO VOLUME

PROPOSTA PROGETTUALE

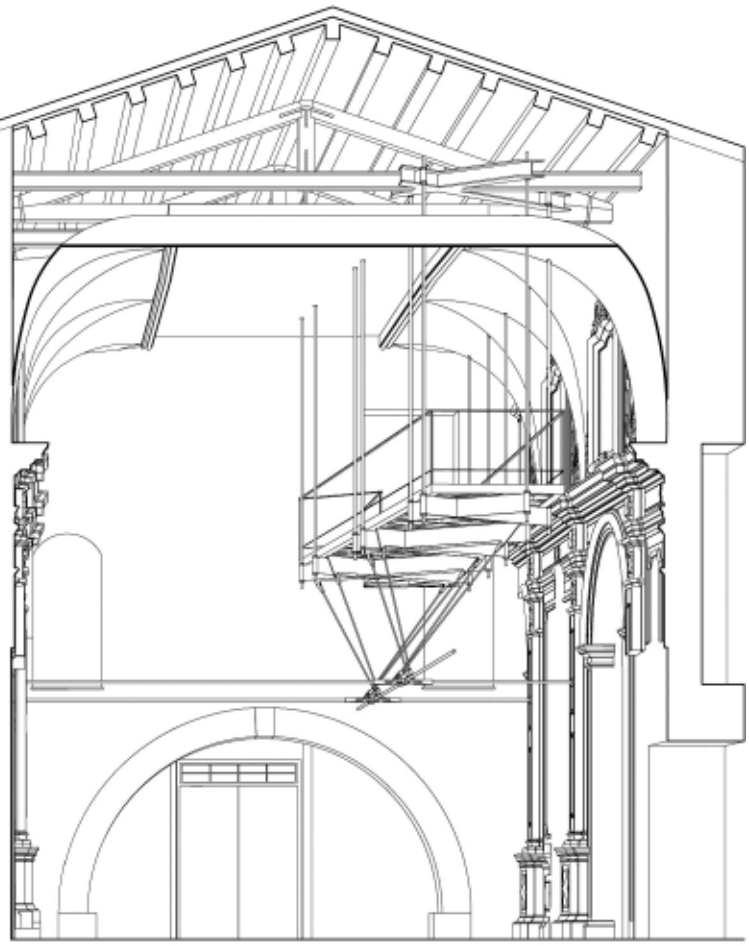




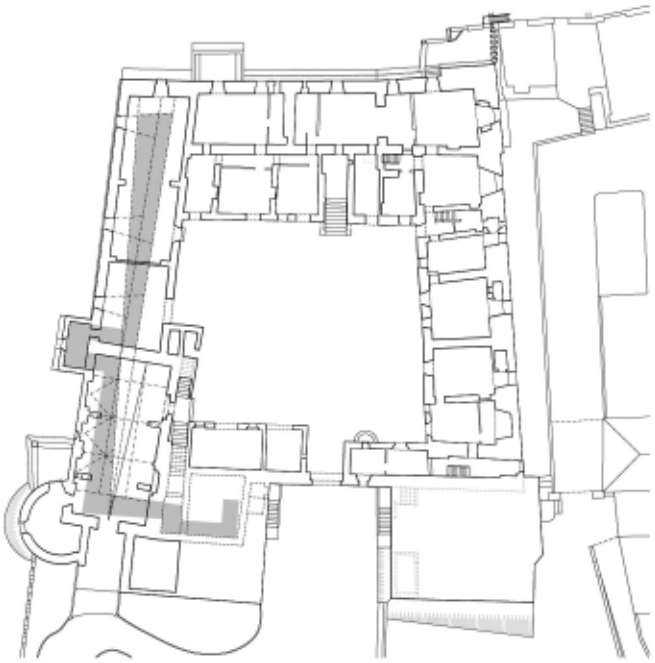


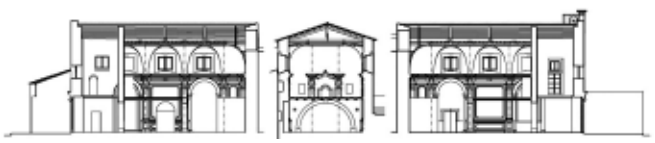
centro culturale e parco urbano

Il luogo e le intenzioni

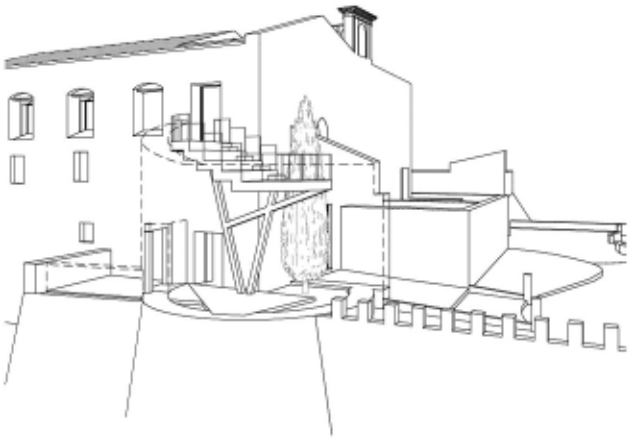


Ci si occupa della parziale mutazione di destinazioni d'uso del castello con la doppia valenza di promuovere un'osservazione attenta delle sue strutture interne svelanti le stratificazioni storiche e inventando nuove relazioni tra questi interni ed il paesaggio circostante. L'interpretazione degli ambienti e la loro consequenziale occupazione con "macropezzi d'arredo" definisce il riuso mirato, obiettivo della tesi. Alla completezza del rilievo ha fatto seguito la scelta di intervenire progettualmente con azioni innovative esclusivamente nell'ala sinistra anche per mantenere la destinazione abitativa dell'insieme degli spazi gravitanti sulla corte; l'uso pubblico pertanto non intacca la privatezza dell'uso privato è invece il giardino, di cui si è curato l'attento rilievo delle specie vegetali essenziale al necessario programma della cura e del mantenimento delle specie, ad introdurre ad entrambe le funzioni mantenendo la duplice valenza d'uso.

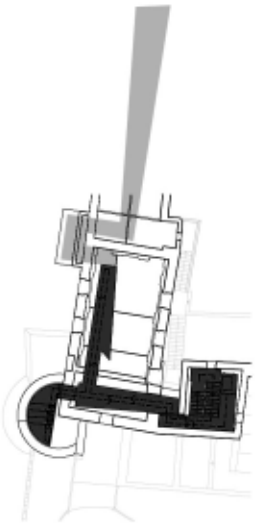




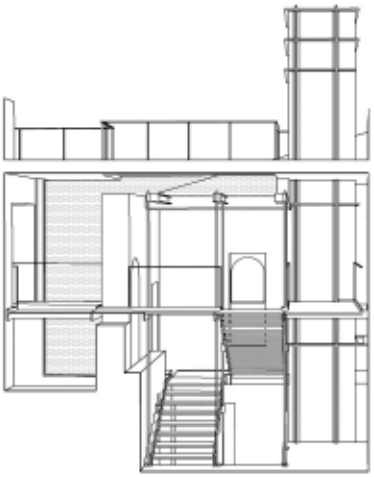
Il mare ed il controllo



Nella prima porzione di percorso, al bivio,
scegliendo di accedere alla torre,
da feritoie si inquadrano porzioni limitate di paesaggio in direzione del Tindari e della Laguna di Marinello;
stando sotto i gradoni che serviranno da sedute d'affaccio sul panorama, e che un'alberatura metallica regge.

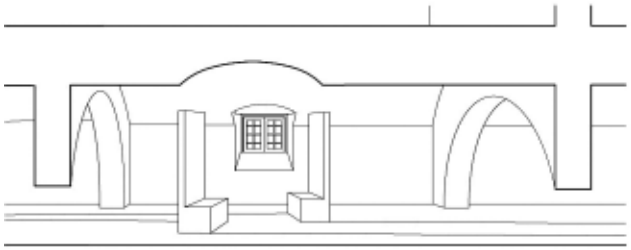


Giunti al labirinto altimetrico istituito con piani inclinati e scale all'interno della cavità ottenuta per scavo dalla massa pietrosa, si è alla quota da cui si dipartono tramite il primo braccio della passerella: l'osservazione mirata dal secondo braccio all'interno dell'aula chiesastica e la già detta gradonata aperta sopra la torre.



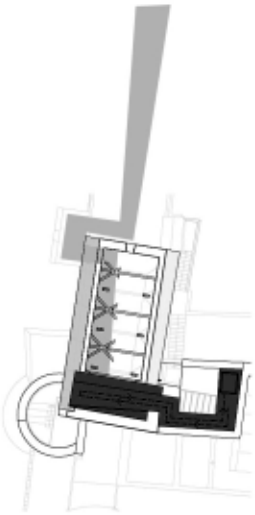
(2/2)

Il paesaggio artificiale e la programmazione delle parti (1/2)

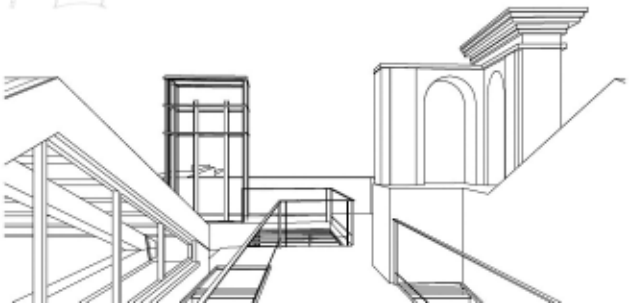


Accedendo all'aula dell'ex chiesa,
se ne calpesta il suolo per poi, tramite un raccordo di quote,
riimessi sulla stessa direzione si attraversano le tre sale voltate dotate di uno scarto che agevola il sistema espositivo per poi giungere all'estremo affaccio sul paesaggio della tonnara.

La memoria evolutiva e l'ascensione meccanica



Lo stesso tracciato del primo braccio di percorso, slittato verticalmente di un piano, accompagna la vista del panorama, parallelamente permettendo di indagare l'estradosso delle volte nel sottotetto.
Compongono questo poesaggio all'aperto le falde, l'ascensore e l'angolo della torre campanaria.



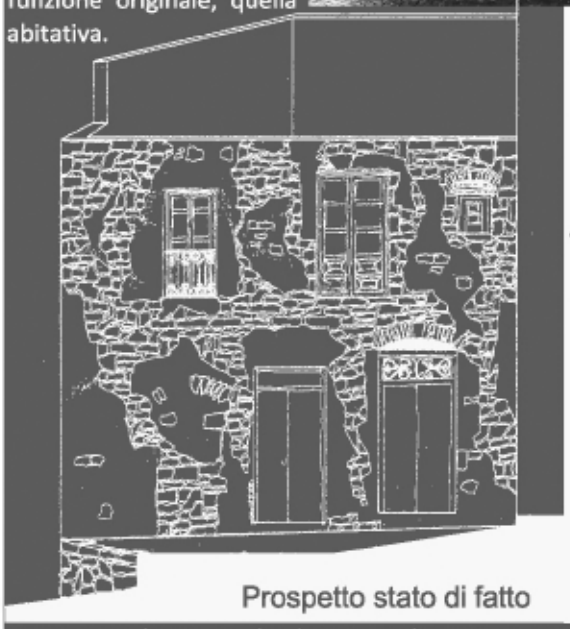
Il manufatto che è stato oggetto della mia analisi e del mio intervento è sito in San Giovanni Gemini, un piccolo paese nell'entroterra siciliano. Esso si trova all'interno del centro storico, in una posizione centrale e vicino alle principali arterie comunali. Si tratta di un piccolo rudere di abitazione del quale rimane pressoché integro solamente l'unico prospetto su Via Cadorna.
Infatti crolli più o meno recenti hanno interessato l'interno dell'abitazione causando la distruzione dei solai e della copertura. Risulta quindi necessario intervenire in maniera sostanziale nella struttura per renderla nuovamente fruibile. Ad una prima analisi conoscitiva dell'oggetto di intervento risalta subito la sua ridotta dimensione che impedisce la possibile scelta di funzioni collettive, spingendo verso il ripristino della sua funzione originale, quella abitativa.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
PROGETTAZIONE AMBIENTALE
a.a. 2010/2011
Corso di Laurea specialistica in Architettura 4/s (sede di Agrigento)
Docente: Prof. Arch. E. Angelico

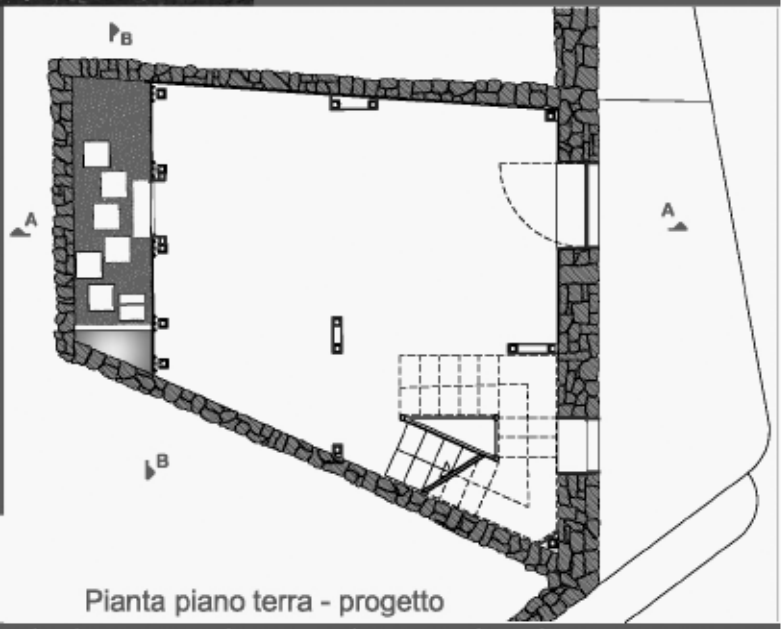
All. Arch. Scibetta Deianira

EDIFICIO PER ABITAZIONE UNIFAMILIARE A SAN GIOVANNI GEMINI (AG)

Dal punto di vista strutturale l'idea è quella di realizzare una struttura giuntata in acciaio completamente staccata da quella originaria.

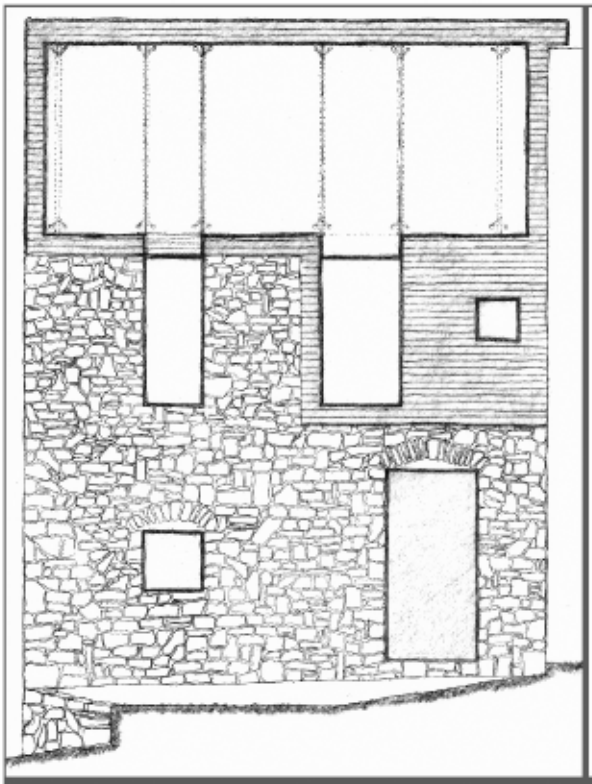


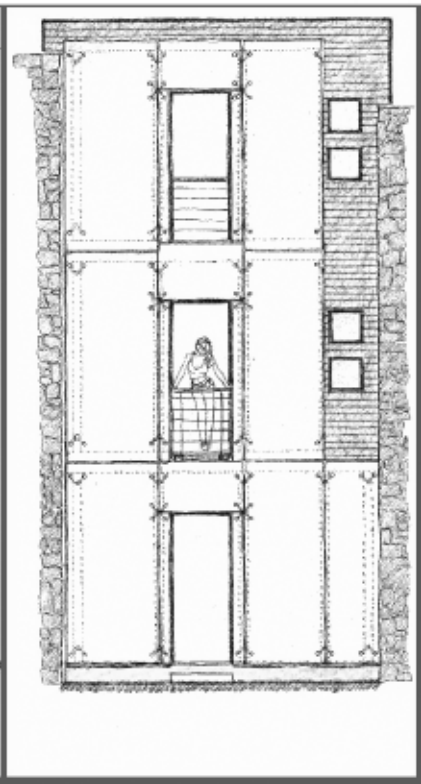
Prospetto stato di fatto

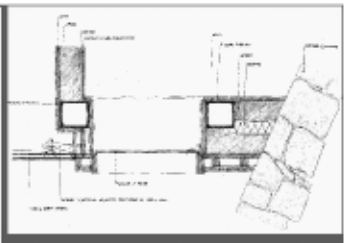


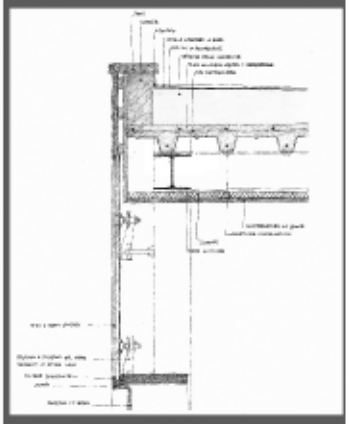
Pianta piano terra - progetto

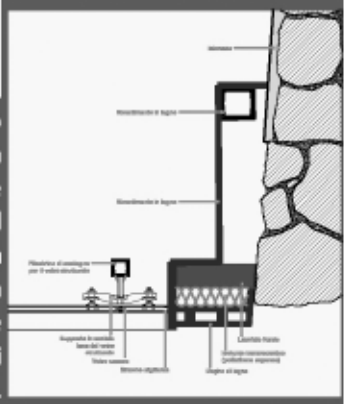
Creare quindi una maglia di travi e pilastri in acciaio che diventeranno il sostegno dei nuovi solai e che mi permetteranno di soprelevare l'edificio aggiungendo un ulteriore piano. La nuova struttura si stacca, superiormente, dalla struttura esistente tramite un giunto tecnico in polistirolo che evita il contatto diretto tra le due. Per quanto riguarda la copertura, quest'ultima verrà eseguita realizzando, sopra l'ultimo solaio, il massetto delle pendenze, sopra il quale andranno poggiate una guaina impermeabile e delle lastre di rame.
Nel prospetto principale verrà mantenuta la pietra esistente faccia vista, quest'ultima sarà pulita e verrà sistemata la stilatura dei giunti. Essa sarà inoltre integrata nella parte superiore da un rivestimento in doghe di legno di Rovere che andrà a caratterizzare l'ultimo livello e ingloberà un paio delle finestre esistenti. L'ultimo piano sarà inoltre caratterizzato da un'ampia finestratura in vetro strutturale. Per quanto riguarda il prospetto sul retro, questo verrà quasi interamente realizzato utilizzando delle lastre di vetro strutturale. Ciò permetterà quindi di portare quanta più luce possibile all'interno. Si verrà a creare quindi sul retro un prospetto interamente vetrato, dove le lastre di vetro saranno interrotte solamente in prossimità dei solai, dall'inserimento di una lamiera in acciaio inox allo scopo di nascondere le travi. Questo prospetto sarà caratterizzato da tre porte a vetri, una per ogni piano. Quella del piano terra permette l'accesso al giardino e quella del primo piano porta su di un balconcino. Inoltre anche in questo prospetto verrà realizzata una fascia in doghe di legno, sul lato destro, che andrà a contenere le quattro finestre quadrate dei servizi.



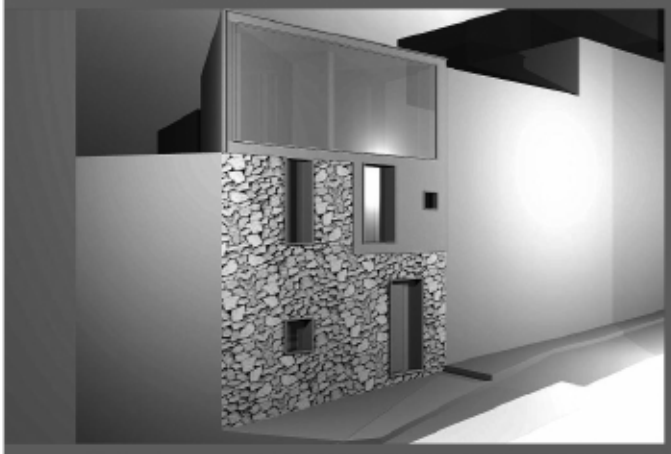


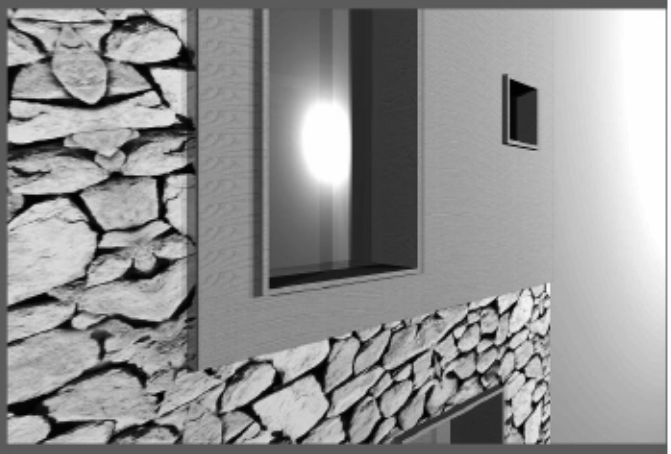


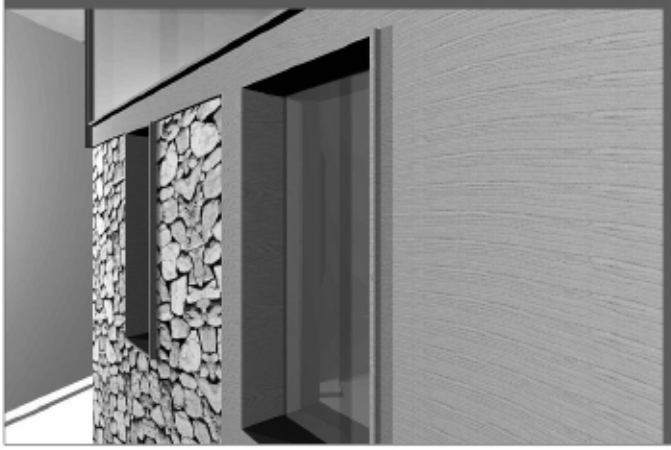


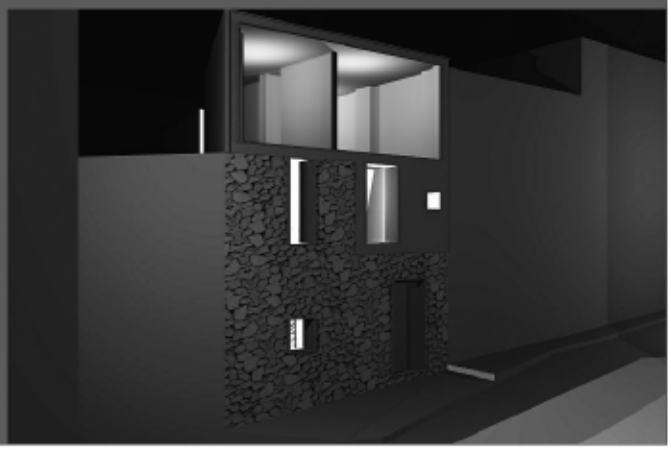


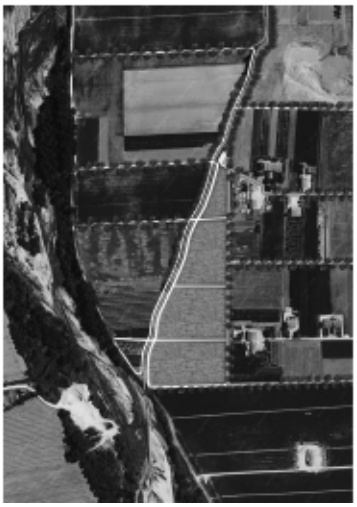
Per quanto riguarda la divisione interna, dalla porta di ingresso si accede ad un ampio soggiorno direttamente collegato al giardino. Il collegamento verticale avverrà tramite una scala, posta proprio all'interno del soggiorno, la cui struttura è a torre centrale con rampe a sbalzo in acciaio, con pedate in legno. Al piano superiore si ha un piccolo disimpegno sul quale si affacciano due porte, una di accesso ad uno dei servizi e una di accesso alla camera da letto. Da quest'ultima si può accedere al balconcino realizzato interamente in acciaio, con una pavimentazione in grigliato autoportante. L'ultimo piano è invece occupato da un'ampia cucina e dal secondo dei due servizi. Si è cercato quindi di conservare l'impianto generale originario integrandolo con strutture e materiali innovativi.











Daniel Screpanti

Tesi di laurea

Un ponte tra agricoltura e industria

Relatori:
Prof.Ing. Maurizio Morandi
Prof.Arch. Nuno Portas
D.d.R.Arch. Piernicola Carlesi

Facoltà di Architettura
Università degli Studi di Firenze

La tesi si è interrogata sulla dinamica futura di una situazione caratterizzata da aree produttive attive prossime a insediamenti residenziali e agricoli diffusi. Le analisi effettuate hanno permesso di individuare un antico canale abbandonato, e fortemente degradato, tra i capannoni di Fermo. Questo ritrovamento ha suggerito il recupero di un rapporto privilegiato tra uomo e natura, gettando un ponte tra agricoltura e industria. L'esistente è stato modificato in continuità con i processi che l'hanno costruito riutilizzando il canale a collettore d'acqua pulita, per mezzo di filtri vegetali orizzontali, e a spazio pubblico del lavoro. Il nuovo ruolo riguarda tutti gli insediamenti presenti e previsti e crea nuove sinergie tra insediamenti produttivi attivi, città e campagna.

il farmer market

la piscina

il nuovo polo logistico

i filtri vegetali orizzontali

Marianna Mascolo, Claudia Palumbo, Rosa Sessa, Valeria Tortora, Mariarosaria Villani

PROGETTO DI RESTAURO DI PALAZZO GALANO, Torchiara (SA)

Università degli Studi di Napoli 'Federico II', Facoltà di Architettura
Laboratorio di Restauro dell'Architettura, prof. R. Picone - Teorie e Storia del Restauro, prof. A. Pane

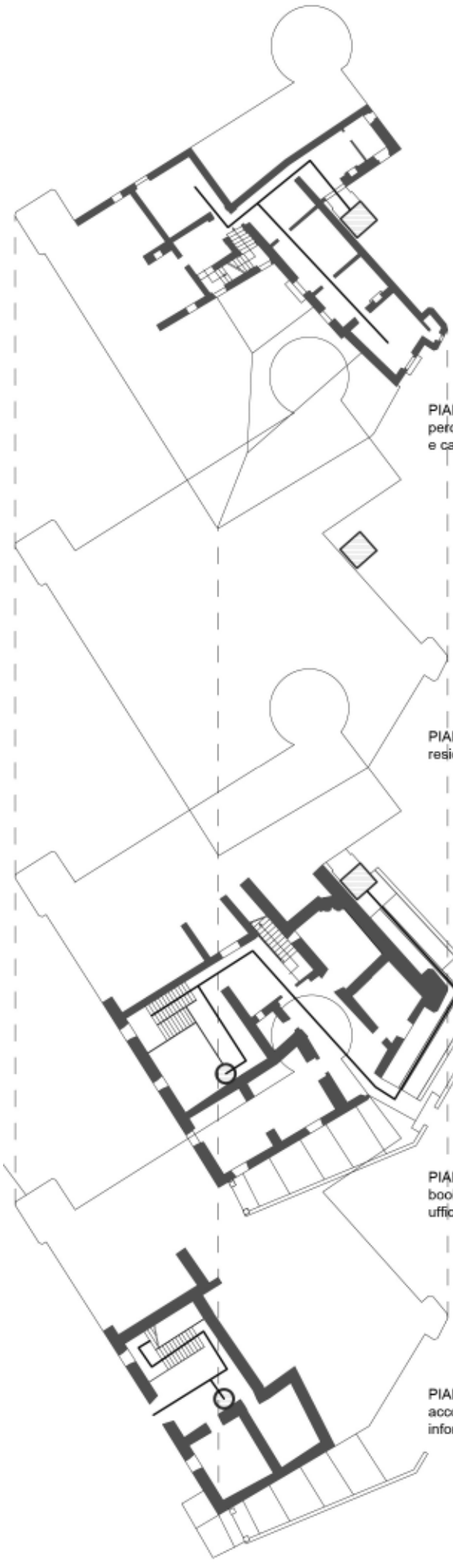
Palazzo Galano si trova nel comune di Torchiara in Cilento. L'edificio presenta le caratteristiche tipiche della tipologia storica del palazzo residenziale cilentano: ampi portali di pietra locale scolpita, corte centrale con scala aperta, torri colombaie, cappella privata, orto circostante.

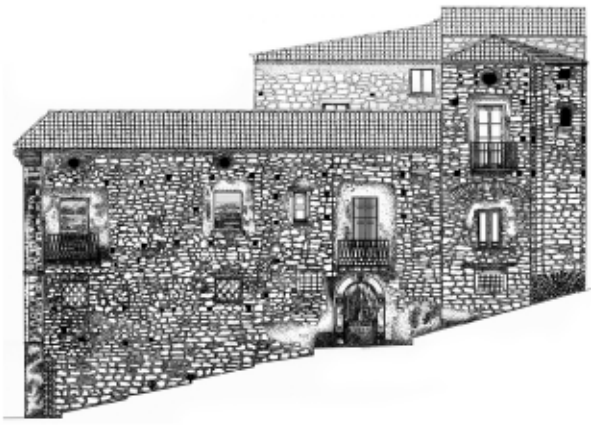
L'analisi storica e archivistico- bibliografica supporta l'ipotesi di un nucleo originario quattrocentesco. Risale al 1723 l'atto di compravendita del palazzo in favore della famiglia Galano. Dagli inizi del XIX secolo, grazie alla sensibilità di Emmanuele Galano, la domus palaziata è oggetto di un notevole ampliamento architettonico e di un rinnovamento del suo apparato decorativo. Il palazzo subisce ulteriori aggiunte e modifiche (non sempre rispettose della sua dignità architettonica e storica) dalla fine del 1800 e per tutto il XX secolo al fine di adeguarlo alle mutate esigenze di vivibilità.

Attualmente il manufatto si presenta suddiviso in diverse proprietà. Pur conservando esternamente la volumetria ottocentesca, il palazzo non restituisce più completamente al suo interno i rapporti spaziali originari e ha in parte perso l'integrità della facciata neoclassica.

Il progetto di restauro di Palazzo Galano si ispira ai principi del restauro critico, la cui teoria affianca ad una rigorosa e meticolosa analisi del manufatto architettonico (analisi del contesto, analisi storico-morfologica, analisi dei dissesti, analisi del degrado e delle sue cause) la ricerca personale dell'architetto di un progetto che contemperi sia l'istanza storica che l'istanza estetica dell'architettura.

La parziale rifunzionalizzazione del palazzo come sede espositiva e divulgativa (prima tappa della green way già prevista dal Comune tra le altre case storiche dell'area) affronta un altro dei temi fondamentali del restauro critico, quello cioè di mitigazione tra l'obiettivo principale della conservazione del manufatto e la scelta di fruizione e godimento pubblico dell'edificio.





CRITERI DEL PROGETTO

Attenzione alle aggiunte di tutte le fasi storiche, anche le più recenti, laddove interpretate come testimonianza di un particolare momento della vita dell'edificio

Minimo intervento: aggiunte ex novo riconoscibili e qualificanti e demolizioni solo laddove necessario per una più completa e gratificante esperienza di conoscenza del manufatto

Realizzazione di un percorso unitario rappresentativo della complessità spaziale e morfologica del palazzo, con particolare attenzione all'accessibilità e al superamento delle barriere architettoniche

Distinguibilità dell'intervento di restauro dalla preesistenza e linguaggio contemporaneo del progetto

Reversibilità e compatibilità dell'intervento

COSTRUIRE NEL COSTRUITO

città di Monte S.Angelo

progetto di tessuto urbano

Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
arc Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA
Stud.: MADDALENA SOMMA, email: magdasomma@libero.it

VISTA A VOLO D'UCCELLO

VISTA A VOLO D'UCCELLO

VISTA PIAZZA

VISTA PIAZZA

A guisa di "contropolo" rispetto alla torre del castello, una chiesa la cui genesi deriva dall'intersezione di più direzioni, segnatamente dall'individuazione di un nodo fisico tra il percorso matrice e il percorso ad esso perpendicolare. L'aula liturgica è dunque impostata su una geometria polare a dimostrare la qualità peculiare definita dal luogo della sua collocazione. Posteriormente ad essa si origina un percorso "processionale" in salita verso la sommità della collina che termina sull'elemento emergente del campanile.

Ai lati si individuano due strade porticate definite da facciate munite di brise-soleil ad unificare il fronte che cela il costruito residenziale, per sua natura irregolare poichè collocato su un pendio.
La tecnica costruttiva impiegata si pone in coerenza con il contesto plastico-murario, tipico dell'area culturale pugliese, e pur utilizzando sistemi in pietra portante non rinuncia ad un congruo aggiornamento.

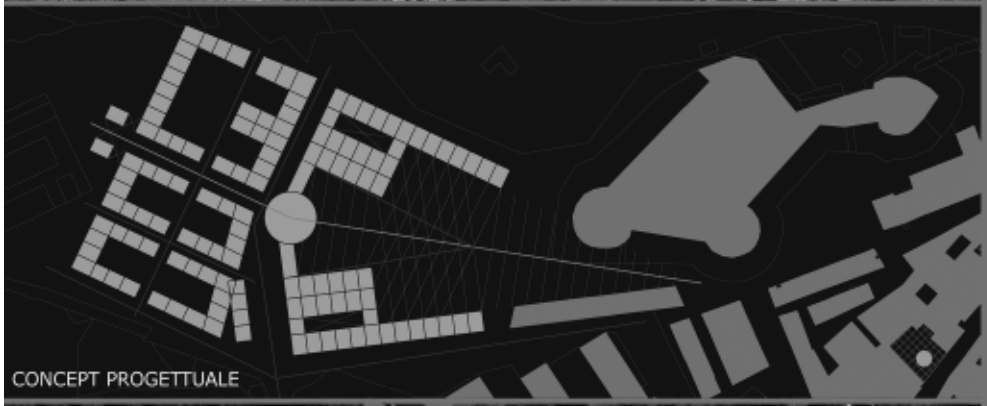
COSTRUIRE NEL COSTRUITO

città di Monte S.Angelo

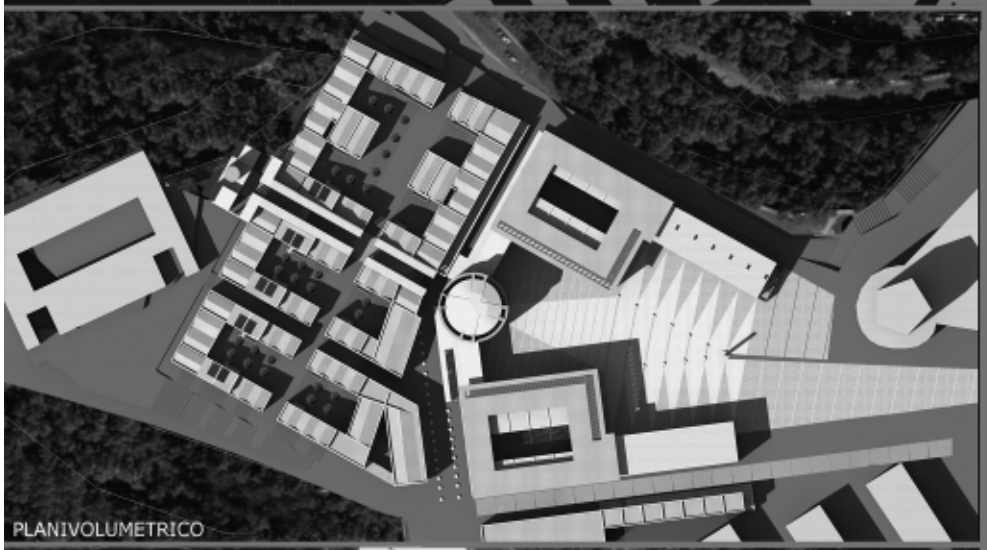
progetto di tessuto urbano

Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
arc Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA
Stud.: MADDALENA SOMMA, email: magdasomma@libero.it

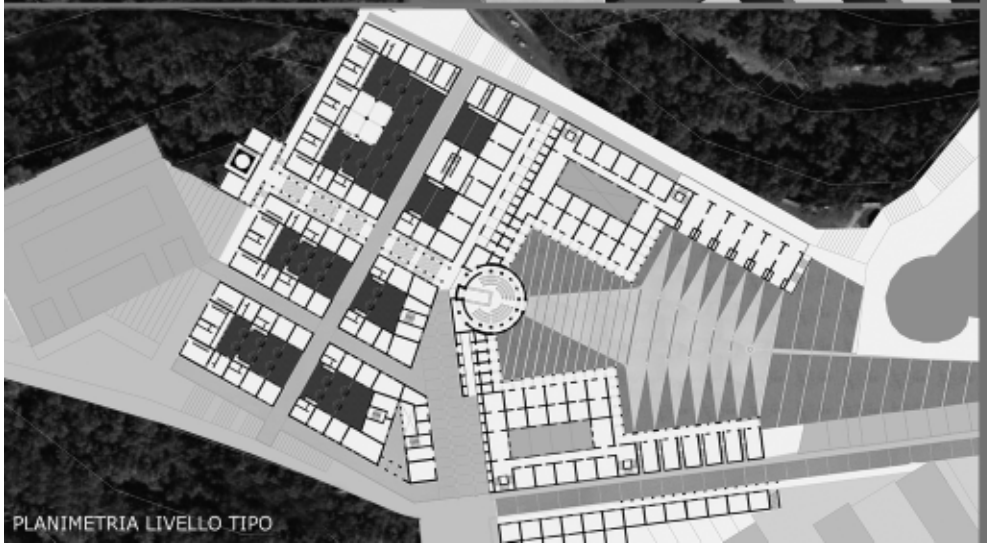
INQUADRAMENTO TERRITORIALE



CONCEPT PROGETTUALE



PLANIVOLUMETRICO



PLANIMETRIA LIVELLO TIPO

Il progetto non può prescindere da un'analisi che miri a conoscere e studiare il contesto fisico e storico.
Risulta quindi fondamentale, in un luogo caratterizzato da una peculiare orografia, ricostruire i processi antropici che naturalmente hanno generato tali situazioni urbane e studiare il tipo edilizio e la sua collocazione all' interno del tessuto.

Dallo studio approfondito delle gerarchie dei percorsi, del processo evolutivo e della modularità del tessuto, si è cercato di collocare l'area oggetto di studio all'interno di questa riflessione per arrivare a definire la sua principale vocazione.

Il progetto si pone come obiettivo il riammagliamento di un'area che ha valenza fortemente nodale, in quanto collocata in continuità del percorso matrice e in diretto rapporto con il Castello di età federiciana e con il santuario di San Michele Arcangelo.

Il progetto prevede, di conseguenza, la realizzazione di una piazza, organizzata su un asse di simmetria, che accoglie il percorso matrice e definisce lo spazio antistante il complesso parrocchiale.
In continuità sono previsti edifici specialistici e serie di schiere a scopo residenziale che differenziano la loro leggibilità in relazione al contesto.

Comune di Roma
MUNICIPIO ROMA 6

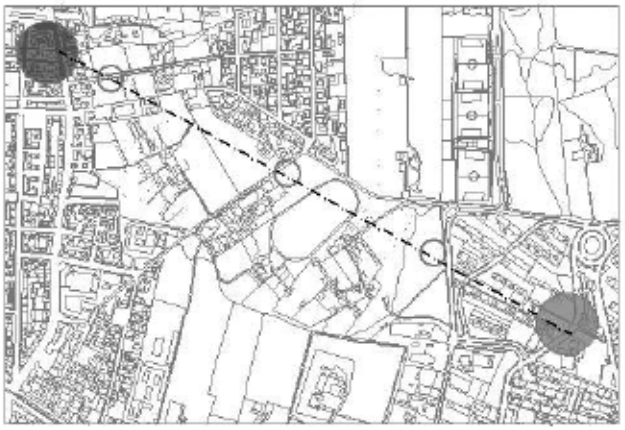
Sapienza Università di Roma, Facoltà di Architettura
Corso di laurea in Scienze dell'Architettura e della Città - SAC
LABORATORIO DI PROGETTAZIONE 2/A, Prof. Giuseppe Strappa
Seminario "ARCHITETTURA E CITTÀ" Prof. Alessandro Camiz
a.a. 2009/2010

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

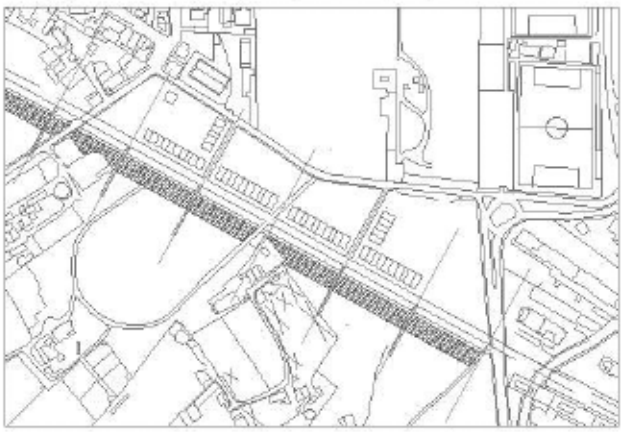
Ipotesi di completamento urbano per il quartiere Casilino, Roma.

Livia Tanca
Livia.Tanca@gmail.com

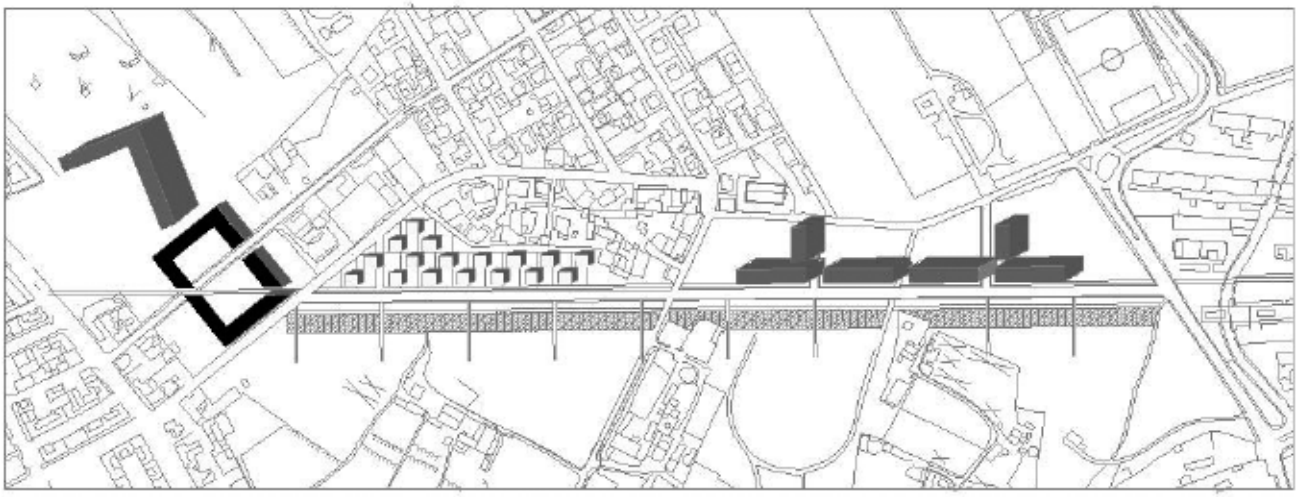
Il luogo di analisi si estende alle spalle del quartiere Casilino 23, coinvolge il quartiere dei ferrovieri e si riallaccia a quello di P.zza Malatesta. Si tratta di un progetto che si pone come obiettivo quello di ricucire il tessuto urbano che appare svilupparsi in modo critico e disorganico. A tal fine si è scelta l' ipotesi di un Asse di ristrutturazione (percorso carrabile e ciclabile) che unisca i due poli, quello di P.zza Malatesta e quello del Casilino 23 di natura e formazione totalmente differenti. In particolare, viene progettata una nodalità generata dall' Asse e un percorso preesistente (Via Labico). Il progetto è stato strutturato secondo i principi di un coerente processo evolutivo.



Asse di ristrutturazione e polarizzazione:
polo *antipolo* *nodalità*

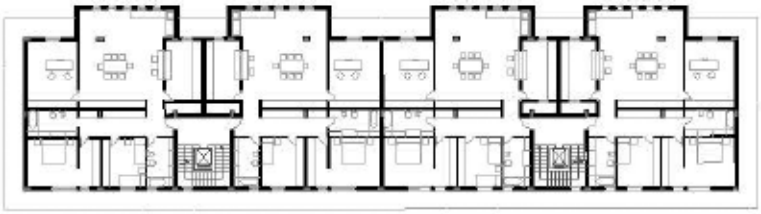


Fase di formazione dei tessuti.



Layout progettuale:
case in linea *case a schiera* *vuoti* *orti urbani*

planimetria della piazza



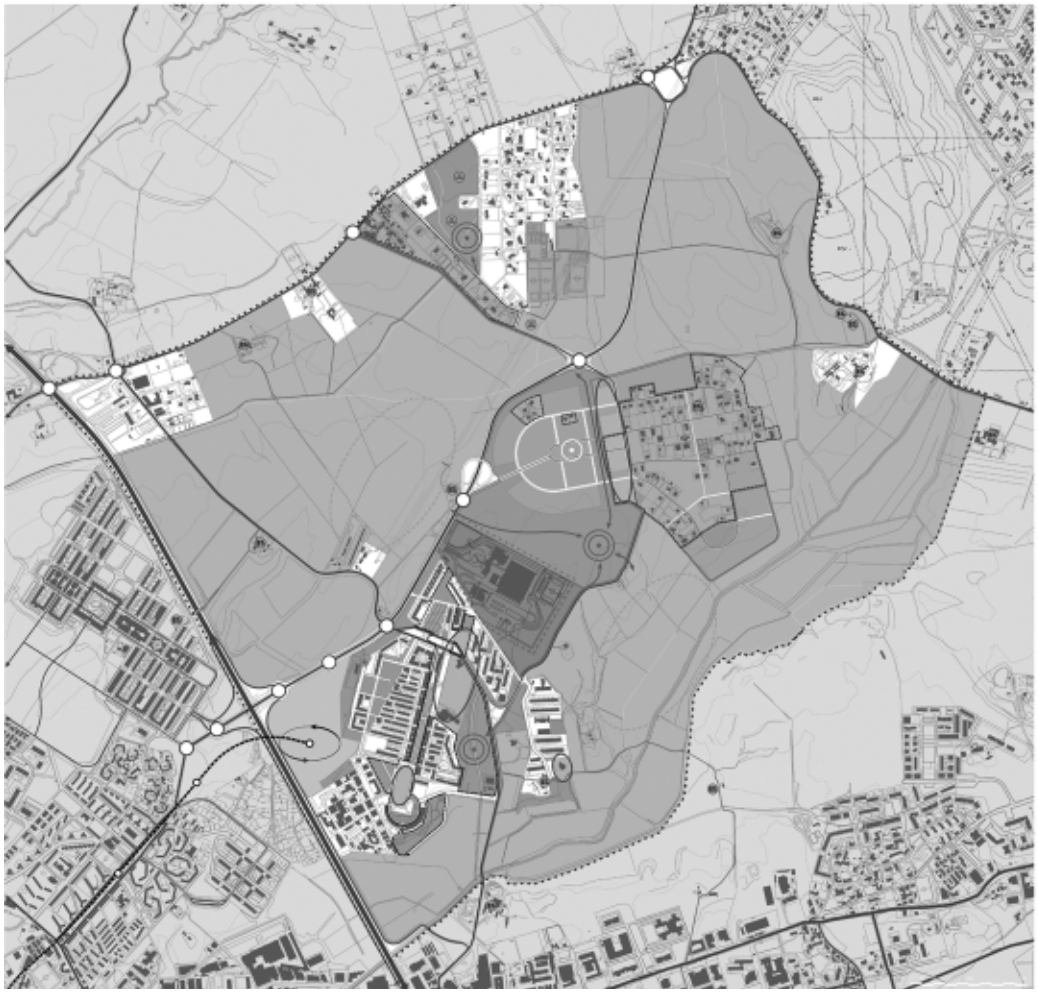
pianta del terzo piano

BIBLIOGRAFIA:
G. CANIGGIA, La continuità con la tradizione nell'edilizia romana del '900, in G. Strappa, Innovazione e tradizione nell' architettura di Roma capitale, Roma 1989.
G. STRAPPA, La nozione caniggiana di organismo e l'eredità della scuola romana, in G. L. Maffei, Gianfranco Caniggia architetto, Firenze 2003.
G. STRAPPA, Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici, Bari 1995.
A. CAMIZ (a cura di) Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologic Workshop internazionale di progettazione in area archeologica. Laboratorio di sintesi finale prof. G.Strappa 2007/2008, SAC quademi n.1, Roma 2011.
A. CAMIZ, Roma ritessuta. nuovi spazi urbani ai margini del Piano di Zona Casilino 23 – Villa de Sanctis, "Architettura e Città" (5/2010) pp. 57-60.
A. CAMIZ, 30 Years after Roma interrotta, "Urban Flux", n. 4/11, Beijing 2008, pp. 16-20.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA - FACOLTA' DI ARCHITETTURA VALLE GIULIA
Tesi di laurea: *PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA NEL V MUNICIPIO: CASAL MONASTERO*
Relatore: Stefano Garano Studentessa: Silvia Uras

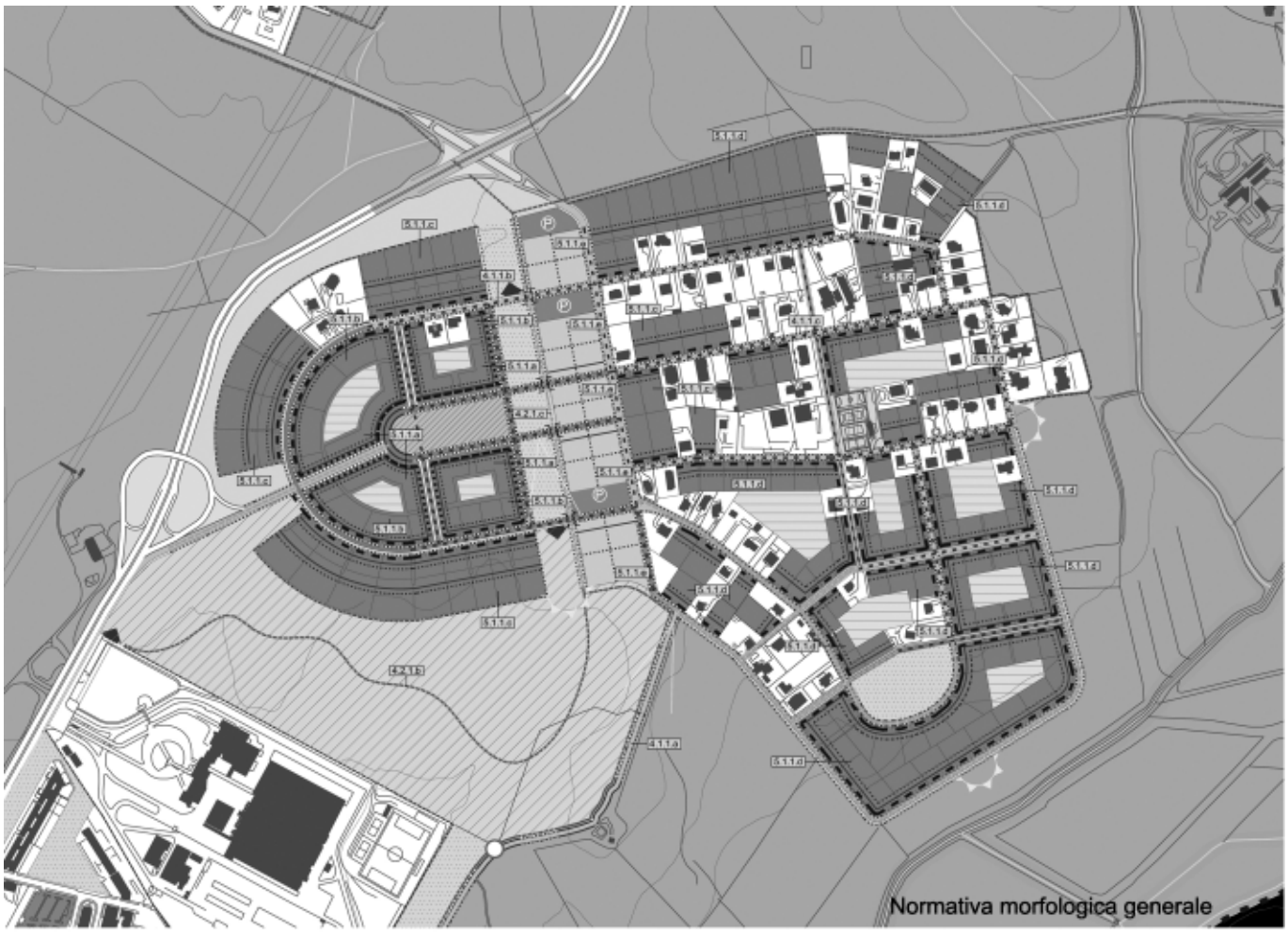
L'urbanistica, per me è sempre stato un mestiere divertente.
Giuseppe Campos Venuti

Il tema della tesi di laurea è l'elaborazione di uno strumento urbanistico di carattere generale, alternativo al vecchio PRG, definito piano strutturale ad esito ovvero rappresentazione della struttura trasformata, del territorio del V municipio di Roma, attraverso un percorso metodologico articolato in quattro fasi:
1) una fase analitico-conoscitiva, che prevede la lettura sistemica dello stato esistente, svolta cioè attraverso i quattro sistemi ambientale, insediativo-morfologico, dei servizi e delle infrastrutture;
2) una fase "intermedia" di sintesi e di valutazione, in cui tutte le componenti dei tre sistemi vengono valutate attraverso delle categorie sintetiche di valutazione;
3) una fase programmatica, in cui si definiscono gli obbiettivi generali di sistema, gli obbiettivi specifici per le singole componenti;
4) una fase progettuale, ossia il progetto vero e proprio, attraverso l'individuazione e messa in coerenza di strategie e azioni per il perseguimento degli obiettivi.
La seconda parte della tesi è incentrata sulla riqualificazione di un'area della periferia recente di Roma, il toponimo Casal Monastero, attraverso lo strumento metodologico del progetto urbano.
La riqualificazione delle periferie rappresenta il tema centrale e imprescindibile della disciplina urbanistica, da perseguire attraverso nuovi strumenti sia concettuali che operativi.
Gli insediamenti periferici presentano il carattere diffuso e destrutturato di uno spazio non riconducibile apparentemente ad alcuna forma di razionalità. Il paesaggio della periferia romana è segnato da insediamenti sorti abusivamente, che, collocati al confine tra città e campagna, si presentano come elementi di discontinuità, in cui i sistemi di interazione sono limitati e le interconnessioni insufficienti. Questi insediamenti sono caratterizzati da carenza di servizi pubblici, assenza di identità dei luoghi, bassa qualità del patrimonio immobiliare, assenza di spazi qualificati per la vita civile, sociale e culturale, ma allo stesso tempo rappresentano degli spazi urbani fortemente trasformabili, attraverso nuovi strumenti e nuove metodologie che assumono la complessità del contesto e delle dinamiche di trasformazione.
Lo strumento metodologico innovativo del progetto urbano, sintesi del progetto urbanistico e di quello di architettura, permette di mettere in coerenza gli strumenti attuativi classici, fissando le invarianti strutturali (le componenti del sistema ambientale, relazionale o insediativo), le strategie e gli interventi pubblici e privati.



Il controllo della morfologia urbana avviene attraverso la definizione di prescrizioni di tipo formale: direttrici principali e secondarie, griglie di contesto, fronti continui e discontinui, allineamenti, fili fissi e assi di giacitura, massimo ingombro volumetrico, ecc.
Tali elementi normativi sono il risultato di un procedimento analitico che assume il territorio come palinsesto e dalla sua lettura scopre le occasioni e le opportunità della progettazione.
Le prescrizioni morfologiche riguardano principalmente i tessuti, mentre gli edifici specialistici dei servizi sono soggetti a prescrizioni quantitative e funzionali.
La verifica tecnico-formale costituisce uno strumento di "verifica" e un'interpretazione della normativa morfologica, rappresentandone l'esito formale.

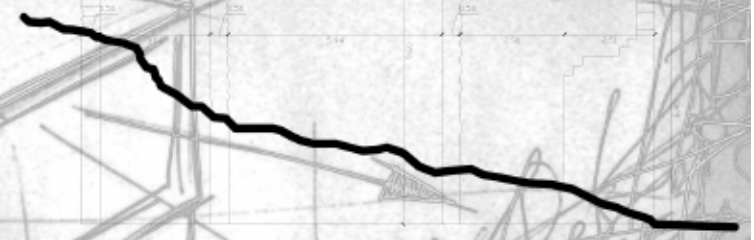
Schema di assetto, 1:5000



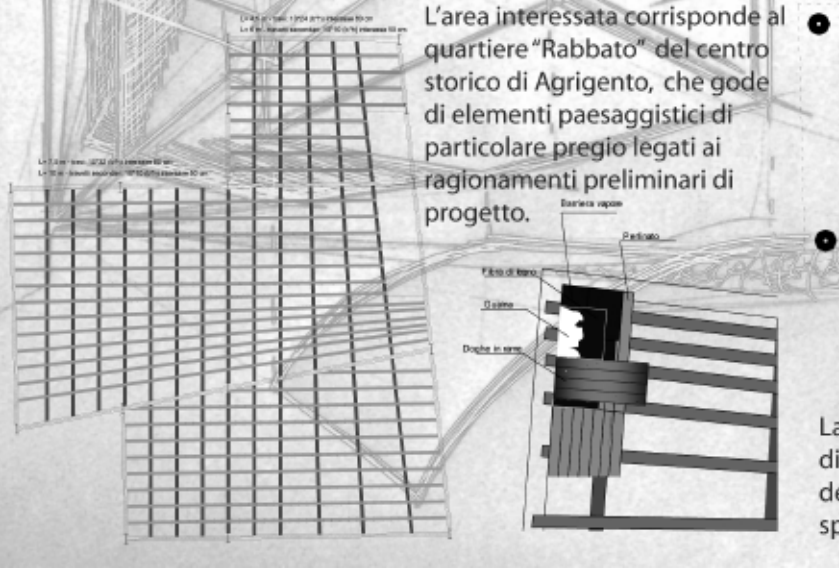
Normativa morfologica generale

Verifica tecnico-formale

Dottore in Architettura: Starlight Vattano
Universita' degli Studi di Palermo - Facolta' di Architettura - Sede di Agrigento
A.A. 2010-2011 - Corso di Laurea Specialistica in Architettura a ciclo unico - Classe 4/S
Corso di Progettazione ambientale
Docente: Prof. Arch. W. Angelico



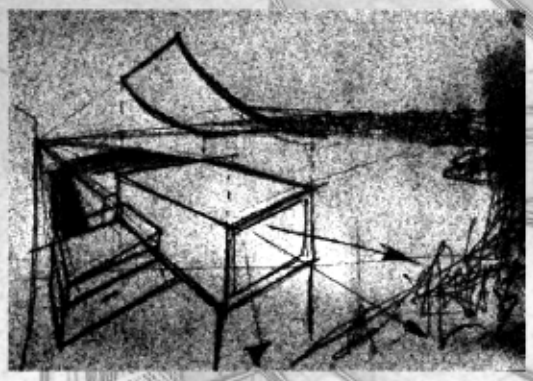
L'intervento progettuale all'interno del centro storico di una città è legato ad una comprensione del tessuto originario urbano e ad un'attenta analisi degli elementi del luogo, insieme alla capacità di relazionare ogni dettaglio storico, urbanistico, sociale e culturale dell'insediamento specifico, facendo riferimento alle nuove esigenze e alle nuove tecnologie mirate allo sviluppo di un'architettura sostenibile ed insieme legata alla realtà in cui essa dovrà nascere.

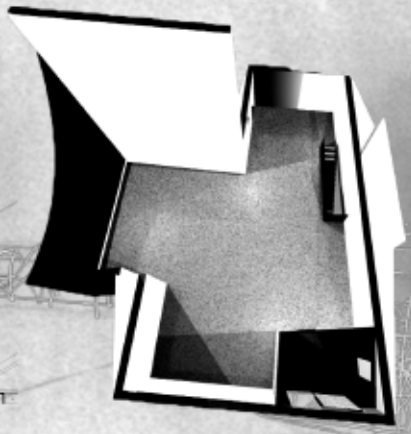


L'area interessata corrisponde al quartiere "Rabbato" del centro storico di Agrigento, che gode di elementi paesaggistici di particolare pregio legati ai ragionamenti preliminari di progetto.

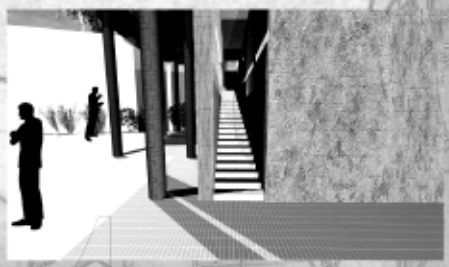
La Valle dei Templi e un costone roccioso, in direzione ovest rispetto al mare, che hanno determinato la concatenazione dei volumi spaziali e dell'orientamento dell'edificio.

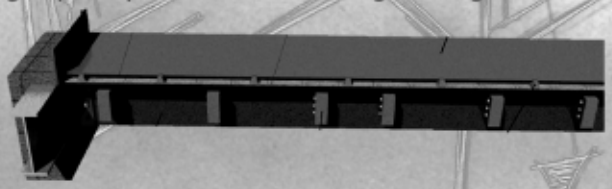
L'idea è stata quella di creare un "cannocchiale" rivolto verso la Valle e la costa agrigentina, così da poter sfruttare l'orientamento dell'edificio, ottenere migliori prestazioni termiche e fare riferimento alle norme per il risparmio energetico dell'involucro architettonico, mirando alla realizzazione di un'architettura sostenibile.



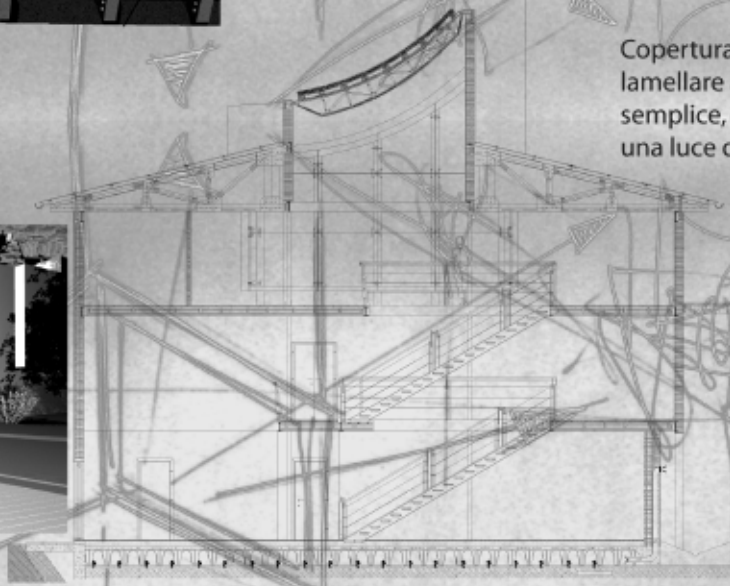


Anche i solai sono stati realizzati in legno lamellare e ciò ha permesso di ricoprire luci ampie con corpi molto leggeri, infatti lo stesso pacchetto consta della travatura principale e secondaria, di un tavolato e di listelli che fungono da sostegno per la pavimentazione in doghe di legno di noce.

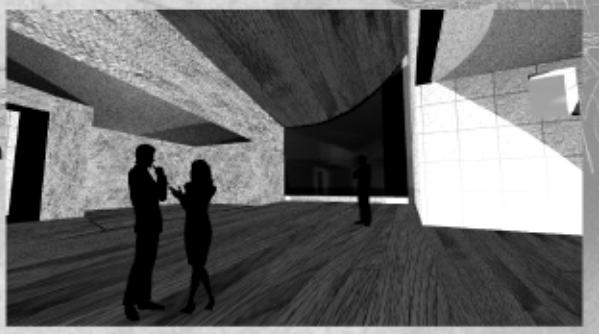




Copertura in legno lamellare a curvatura semplice, che copre una luce di 7 m



Anche i collegamenti verticali si rifanno alle nuove tecnologie dell'acciaio e sono caratterizzati da una struttura portante (profilato ad U) e da gradini in lamiera, completati da una ringhiera costituita da tubolari cavi in acciaio.



RIQUALIFICAZIONE E RIUSO DEL COMPLESSO LA SANTISSIMA
GUSSAGO (BRESCIA)

01 STORIA DEL LUOGO

TRA LE COLLINE DELLA FRANCIACORTA, RINOMATO LUOGO DELLA PROVINCIA BRESCIANA PER LA PRODUZIONE DI VINI E GLI INCANTEVOLI PAESAGGI, SI ERGE TRA I VIGNETI IL COMPLESSO LA SANTISSIMA. ESSA NASCE NEL XV SECOLO COME CHIESA ROMANICA ORIENTATA EST-OVEST POI AFFIANCATA NEL SECOLO SUCCESSIVO DA UN EDIFICIO ORIENTATO INVECE NORD-SUD ED ADIBITO A CONVENTO DOMENICANO. TALE ORDINE MONASTICO IMPREZIOSIRÀ IL COMPLESSO DI CHIOSTRI CON COLONNE REALIZZATE IN MARMO DI BOTTICINO E AFFRESCHI ALCUNI DEI QUALI ANCORA CONSERVATI ALL'INTERNO.
CON L'AVVENTO DELL'EPOCA NAPOLEONICA LA SANTISSIMA VIENE CONVERTITA AD USO RESIDENZIALE OSPITANDO PITTORI LOCALI RINOMATI COME GIOVANNI GIGOLA E ANGELO INGANNI CHE CONTRIBUIRONO ALL'ABBELLIMENTO DELL'ALA PIÙ RECENTE CON LE LORO OPERE.
A RODOLFO VANTINI SONO AFFIDATI I PRIMI LAVORI DI RESTAURO: EGLI ADATTÒ L'EDIFICIO NORD-SUD ALLO STILE DELL'EPOCA E ALLA NUOVA FUNZIONE RESIDENZIALE, CON GUGLIE GOTICHE CHE TUTTORA PERMANGONO NELL'ASPETTO E FINESTRE OGIVALI RENDENDO COSÌ IL COMPLESSO UNO DEI PIÙ RAPPRESENTATIV NEL PANORAMA CULTURALE DELL'EPOCA A BRESCIA.
NEL PRIMO NOVECENTO LA SANTISSIMA DIVENTÒ UNA CASCINA IN USUFRUTTO A CONTADINI CHE CERCARONO DI SFRUTTARE IL PIÙ POSSIBILE LO SPAZIO DISPONIBILE ADATTANDO LA CHIESA STESSA AD USO RESIDENZIALE.
NEGLI ANNI CINQUANTA L'EDIFICIO RISULTA PREDA DI INCURSIONI DISTRUTTIVE CHE HANNO PORTATO L'EDIFICIO ALLA CONDIZIONE ATTUALE DI DEGRADO E DISUSO

PATRIMONIO CULTURALE DIMENTICATO

TESORI ARTISTICI NASCOSTI

FORTE IDENTITÀ LOCALE

FRONTE OVEST DELLA CHIESA: CHIOSTRO CINQUECENTESCO GRAVEMENTE FESSURATO

FACCIATA SUD DEL PALAZZO RIADATTATO NELL'OTTOCENTO CON GUGLIE NEOGOTICHE

INTERNO DELLA CHIESA: SI NOTI L'ASSENZA DI UNITÀ TRA IL CORPO PRINCIPALE E IL PRESBITERIO

INTERNO DEL PALZZO CON TRACCE DI SOFFITTI AFFRSCATI DAI PITTORI CHE VI ABITAVANO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA
CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE ARCHITETTURA
A.A. 2010/2011

VERONICA ANDREIS - CHIARA MICHELETTI
SEBASTIANO NASSINI - STEFANO ROSSI
GIULIANA SCUDERI - MARIO TOGNOLI - SARA ZANOTTI

02 PROGETTO

02A_PRESERVARE L'ESISTENTE

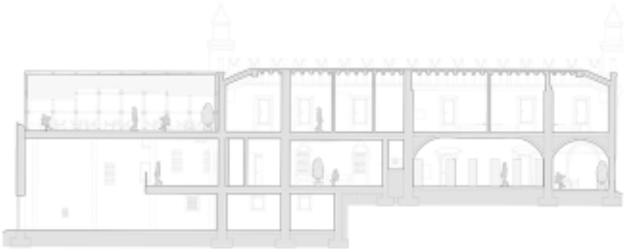
IL PRIMO OBIETTIVO DEL NOSTRO PROGETTO È STATO QUELLO DI PROPORRE UN RESTAURO CONSERVATIVO PER:

1_RISPETTARE LA MEMORIA STORICA DEL COMPLESSO E LA SUA IDENTITÀ

2_RIUTILIZZARE, NON ALTERARE

3_CONSENTIRE UN POSSIBILE RIUSO

02B_IPOTESI DI RIUSO



IL PROGETTO DI RIUSO DA NOI PROPOSTO VORREBBE DUNQUE PORSI COME UN PUNTO DI MEDIAZIONE TRA LA VOLONTÀ POPOLARE DI MANTENERE L'EDIFICIO FRUIBILE E PUBBLICO, E LA SERIA NECESSITÀ DI CAPITALE PRIVATO CHE INCENTIVI LE OPERE DI RESTAURO E CONVERSIONE. INFATTI SEMBRA CHE NEGLI ULTIMI ANNI ALCUNE AZIENDE VINICOLE ABBIANO DIMOSTRATO UN ACCESO INTERESSE PER IL COMPLESSO ED I SUOI SPAZI ESTERNI, AMBITO QUESTO CHE SI RICONDUCE ALLA COLLOCAZIONE STESSA DELLA SANTISSIMA, CIRCONDATA DA DISTESE DI VITIGNI.

LA SOLUZIONE DA NOI PRESENTATA PREVEDE DUNQUE, DATA ANCHE LA CONFORMAZIONE DELL'EDIFICIO CHE CONSENTE LA DISTINZIONE DI DUE AMBITI COSÌ DIFFERENTI, DI ASSOCIARE GLI INTERESSI PUBBLICI E QUELLI PRIVATI UTILIZZANDO I DUE CORPI FORMANTI IL COMPLESSO COME LUOGHI DI DISTRIBUZIONE DI FUNZIONI DIFFERENTI: DA UNA PARTE LA PRODUZIONE VINICOLA E LA VENDITA DEI PRODOTTI INSIEME AL TEMA DELLA RISTORAZIONE, NELLA CHIESA INVECE LA CREAZIONE DI SPAZI COMPLETAMENTE APERTI AL PUBBLICO.

LA NOSTRA IPOTESI DI RIUSO NON RIGUARDA SOLO LA CONSERVAZIONE DELL'ESISTENTE MA ANCHE LA CREAZIONE DI NUOVI SPAZI ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI MATERIALI MODERNI CHE GIUNGO PERÒ IN ARMONIA CON IL CONTESTO. L'ALA NORD DELL'EDIFICIO SI PRESENTA INFATTI IN CONDIZIONI DI FORTE DEGRADO: SOLO PORZIONI DI MURATURE ANTICHE SONO RIMASTE MENTRE I SOLAI E LE PARETI INTERNE SONO CROLLATI. PER QUESTO SI È OPTATO PER UN INTERVENTO CHE INTRODUCA UNA NUOVA STRUTTURA PORTANTE, FORMATA DA PILASTRI D'ACCIAIO, CHE VADA A SOSTITUIRE QUELLA ANTICA; L'APPARATO MURARIO VERRÀ DUNQUE IN UN CERTO SENSO "APPESO" ALLA NUOVA STRUTTURA. L'UTILIZZO DEL VETRO RENDE COSÌ L'EDIFICIO RISPETTOSO DELL'ANTICO E CONSENTE ALL'UTENZA DI POTER GODERE DEL PANORAMA OFFERTO VERSO LE COLLINE E I VIGNETI DELLA FRANCIACORTA.

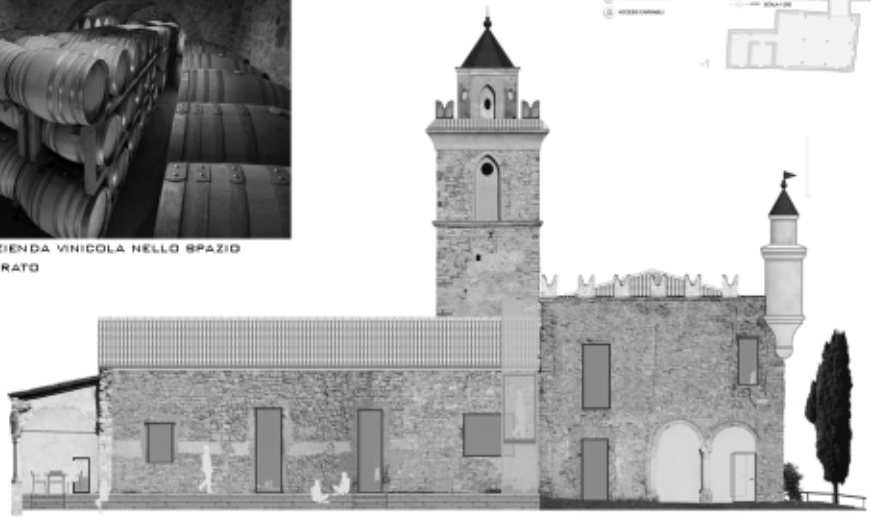
1_ VENDITA PRODOTTI DEL LUOGO

2_ LA CHIESA COME BOOKBAR WIFI

3_ AREA RISTORO PANORAMICA NEL CUBO VETRATO A NORD-EST

4_ AZIENDA VINICOLA NELLO SPAZIO INTERRATO

RENDERE PUBBLICO LO SPAZIO CHIESA VIENE INTESO COME IL RICREARE SPAZI DI FRUIZIONE LIBERA, CHE SIANO STIMOLANTI LUOGHI DI AGGREGAZIONE E RIFLESSIONE PER L'UTENZA.
PER QUESTO UN BAR VIENE QUI ASSOCIATO ALLE FUNZIONALITÀ DI UNA LIBRERIA IN CUI LE PERSONE POSSANO TROVARE UN LUOGO DI RITROVO MA ANCHE DI MEDITAZIONE LONTANO DAL CONTESTO CITTADINO.
OPERAZIONI PRELIMINARI ALL'ATTREZZATURA DI TUTTE QUESTE ZONE È STATA LA CREAZIONE DI TUTTO IL SISTEMA DI INFISSI, REALIZZATI IN LEGNO E VETRO, DI CUI TUTTI GLI SPAZI ERANO RIMASTI COMPLETAMENTE PRIVI.



5_ NARTECE E APPOSIZIONE DI GRADONI IN LEGNO COME ZONE ACCESSORIE ALLA LETTURA E AL GODIMENTO DEL PAESAGGIO SENZA DETURPARE L'ESTETICA DELL'ESISTENTE.

9 NUOVI MODI DI VIVERE LA CITTA'

Progettisti
Antonio Spera - Serafina Astorino

Committente
Livio Cucuzza

Direttore dei lavori
Giuseppe Cucuzza

luogo_data
Catania_2011

COSTRUIRE NEL COSTRUITO ha sempre posto il progettista "attento" difronte a complesse problematiche, come il confrontarsi con le preesistenze,l'utilizzo di metodologie contemporanee, la normativa vigente. Quando l'architettura in cui si interviene non è fatta solo di stili architettonici, di esigenze dell'uomo contemporaneo, di normative, ma intervengono altri elementi come suoni, colori,odori, e quando l'architettura non ha uno stile unitario, ma è il risultato di aggregazioni di secoli di costruito,ecco che allora entrano in gioco fattori immateriali ma reali.

CATANIA, via Gisira, a pochi chilometri da piazza Duomo e piazza Mazzini, si apre in uno scenario in stile Barocco e Neoclassico che all'improvviso viene interrotto da un inaspettato susseguirsi di bancarelle all'aperto ricche di spezie, frutta, verdura, carne, prodotti per la casa,e ancora il mercato del pesce. Spazi sempre in continuo movimento e trasformazione, un misto tra il legale e l'improvvisato, dove le voci, gli odori e i colori ne sono i veri protagonisti. Con accesso al civico 77, in un edificio che presenta su strada una facciata neoclassica, si colloca il nostro intervento, più precisamente all'interno di una corte, fatta a sua volta di altre corti a diverse quote. Il costruito si afferma all'interno di questi spazi senza una regola architettonica definita, come per strada le bancarelle, qui l'architettura è un continuo divenire senza regole stabilite ma codificate nel tempo. 9 nuovi spazi, 9 unità abitative, 9 anime.
L'intervento si è adeguato al carattere dell'architettura dei luoghi e degli spazi interni ed esterni,senza stravolgerli e cercando di capirne i linguaggi.
Ultimato nel 2011, ha coinvolto diverse maestranze e professionisti, che pazientemente hanno vissuto e interpretato questo *genius loci*, ricco di continue sorprese, un susseguirsi di ritrovamenti inaspettati, nicchie,archi,volte,dissesti nella muratura, lava, che hanno obbligato il progetto iniziale a continue trasformazioni. Il presente si sovrappone al passato, ma senza distruggerlo.

viaGISIRA77

Catania2011

Antonio Spera

Serafina Astorino

COSTRUIRE nel COSTRUITO

Progettazione architettonica: STUDIO Architetti Associati _Arch. Pietro Salvatore Caliendo con Arch. Arturo Gragnaniello

Committente: ARAV fashion spa

Titolo dei lavori: Riutilizzo opificio industriale in headquarter SH

Luogo: San Vitaliano Napoli

Tema di progetto: Riuso degli spazi urbani residuali e delle fabbriche dismesse

Situata ai margini del centro abitato, in un'area industriale mai decollata, la fabbrica si trova oggi tra terreni coltivati e un ampio polmone verde a "macchia mediterranea", del limitrofo nodo autostradale A30 Caserta - Salerno.
Costruita negli anni '70, con un sistema costruttivo in cemento prefabbricato, occupa una superficie rettangolare coperta di 3600 mq.

Nata per la produzione di capi d'abbigliamento, la fabbrica è rimasta abbandonata per decenni per la cessata attività. La struttura è stata fortemente danneggiata dall'incuria del tempo, ma tuttavia in condizione di potere essere recuperata.

Lo spazio interno, diviso in tre navate da due file di pilastri a sostegno di trabeazioni in cemento, risulta ben illuminato sia sui lati, attraverso un doppio sistema di finestre, che nella navata centrale dove la luce naturale è garantita dai tagli presenti in copertura.

Recentemente l'immobile è stato acquisito dalla società Arav, che lavora nel settore di abbigliamento femminile, al fine di trasformarlo in quartier generale dell'azienda. La committenza ha previsto non solo funzioni strettamente legate all'attività aziendale quali uffici, show-room, *negozi-pilota*, piazza-eventi, sale riunioni, mensa, etc., ma anche aree per il relax e l'intrattenimento quali palestra, spa, roof-garden, nido e, nelle parte retrostante il parcheggio, un campo di calcetto.

Il progetto nasce dalla ferma volontà dei committenti di recuperare la struttura esistente, condividendo la proposta progettuale di "*costruire nel costruito*" con una forma contemporanea e innovativa.

Le funzioni vengono *accolte* in un volume nuovo, a doppio livello, che si incunea nelle campate laterali della fabbrica per poi ricongiungersi a circa due terzi della profondità dello spazio, creando al centro della stessa una sorta di *piazza* da adibire a eventi vari. Attraverso questo spazio illuminato dall'alto e scandito dai vecchi pilastri in cemento della

fabbrica, che nel nuovo contesto si traducono in un *ordine gigante*, si accede agli show-room, all'ufficio stile e marketing situati al piano terra e attraverso scale e ballatoio-connettivo agli uffici amministrativi del piano soppalcato.

I *nuovi volumi* si distanziano dalle pareti laterali esistenti con un duplice intento: il primo è quello di rispettare la struttura esistente, dando la possibilità di leggere la differenza tra il vecchio e il nuovo da tutti i punti di vista; il secondo è quello di ottenere un'intercapedine capace di mitigare, addolcire, filtrare le condizioni atmosferiche esterne, sia in termini di luminosità che di irradiamento, un aspetto di bio-architettura in sintonia con la ricerca di sostenibilità ambientale, applicata all'uso controllato dei materiali.

Per ragioni contenitive, i *nuovi volumi* invadono anche parte dello spazio esterno, in sostituzione di due vecchi volumi addossati alle pareti sud e nord, e determinano così due *nuove architetture* che completano la proposta progettuale.
Posti anch'essi a distanza dalla fabbrica, sono contenitori di funzioni di rappresentanza e di svago.

Il primo, posto sulla parete sud, è caratterizzato da un profondo porticato in cemento a vista a schermare gli ambienti dall' irraggiamento solare. Esso ospita l'area accoglienza visitatori a piano terra, gli uffici direzionali al primo piano e palestra, spa e sala impianti al piano interrato. Un'area adibita a *parterre* lo collega alla zona d'ingresso.

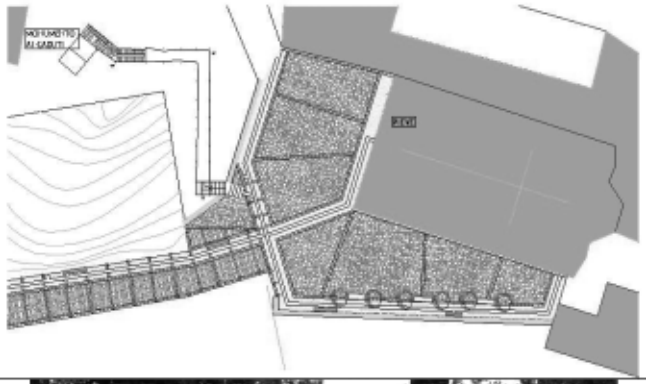
Il secondo volume invece, di forma quadrata, ospita mensa e servizi a piano terra, un appartamento al piano primo e in un *roof garden* in copertura. Le intercapedini tra il vecchio e il nuovo, tra la *fabbrica* e le *nuove architetture*, diventa *filtro verde* che consente, nell'unità spaziale dei percorsi, di percepire le variazioni tra interno ed esterno. Consente altresì di portare all'interno dell'ambiente di lavoro elementi naturali quali luce, acqua, sole e verde che permettono di migliorare la qualità della vita lavorativa dei dipendenti, fattore incidente sulla produttività dell'azienda.

Dati dimensionali: Lotto fondiario: Mq 10000
Opificio: Piano terra Mq 3600 , Area soppalcata Mq 1776
Blocco anteriore: Piano Interrato Mq 750, Piano Terra Mq 520, Piano Primo Mq 430
Blocco posteriore: Piano Terra Mq 150 - 200, Piano Primo Mq 150 - 200, Terrazzo di copertura Mq 150 - 200

Fase lavori : I lavori sono iniziati a *marzo 2011*.
Attualmente in cantiere si sta completando il lavoro di impermeabilizzazione delle coperture e iniziando la posa in opera delle travi di fondazioni del soppalco interno.
La chiusura dei lavori è prevista per l'estate 2012.

IL PROGETTO "SITI APERTI"

Itinerari geo-paleontologici per diversamente abili: le tracce fossili e la Pieve di Rocca Santa Maria (MO)
Arch. Giovanni Cerfogli, 2008-2011



Planimetria del progetto variato a seguito parere Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio

Gli indicatori di progetto

Strada asfaltata a bordo roccia - Sagrato-piazzetta della chiesa - Salita sulla roccia verso la torretta campanaria con lapide, percorso panoramico – Belvedere, vista del paesaggio con cipressi e sedute al lato della Pieve - Chiesa con paramenti lapidei – Convento.

Il progetto di percorso attrezzato

Selciato di pietra e lato roccia percorso di visita con fascia podotattile e corrimano inclinato con pannellini in braille e informazioni tattili - pavimentazione e protezione con corrimano in legno e corda del percorso che sale alla sommità della roccia e alla torretta campanaria-pannellini braille - allestitimento punti panoramici attrezzati per non vedenti di lettura del paesaggio. Lavorazioni :

Eliminazione della pavimentazione in asfalto - nuove pavimentazioni in pietra e stabilizzato (richiesta Soprintendenza) - tratti di superfici in pavimentazione speciale - nuovo impianto di illuminazione – riduzione barriere architettoniche - installazione di segnaletica informativa e didattica dedicata anche ai non vedenti - posa e messa in quota di protezioni laterali sorrette da pali in legno - interventi di manutenzione del verde.

Gino Pérez Lancellotti Architetto Urbanista Università Cattolica del Norte Antofagasta, Cile

I PROGETTI DI RICUPERO DEI RIONI, IL CASO DEL RIONE 17 DI SETTEMBRE, LA SERENA, CILE

Enti Committenti:
Ministerio de vivienda y urbanismo e Ilustre Municipalidad de La Serena. Programa "Quiero mi Barrio" Cile

La qualità di vita delle persone è la misura dell` esito di un paese.
Il progresso economico e politico non serve molto se non si migliorano le condizioni di vita della gente.
Presidente Michel Bachelet J. Marzo del 2006

Nel 2006, durante il Governo Socialista della Presidente Michelle Bachelet Jeria, ebbe inizio, con la collaborazione del Ministero Urbanistico dei Municipi, l'idea di realizzare un progetto di riabilitazione urbana a duecento rioni in tutto il Paese, preventivamente selezionati. Questi progetti non erano nello stile dei grandi progetti realizzati dall'amministrazione precedente, bensì interventi precisi e particolari nei quartieri più vulnerabili. Nasce così il programma: "Amo il mio Quartiere". Tutto ciò in occasione dei duecento anni dell'Indipendenza della Repubblica del Cile, da celebrarsi nel 2010.

L'obiettivo principale di questo programma era quello di contribuire al miglioramento della qualità della vita degli abitanti di quei quartieri che presentavano problemi di deterioramento urbano e vulnerabilità sociale. L'azione diretta si sarebbe svolta attraverso un processo di partecipazione degli abitanti al recupero degli spazi pubblici e dei dintorni urbani e al miglioramento delle condizioni nelle relazioni sociali.
Questo programma doveva concentrarsi in progetti specifici all'interno degli stessi quartieri, con una partecipazione attiva degli abitanti in tutte le decisioni relative ai progetti. Questa partecipazione si chiamò 'partecipazione cittadina' e si concretizzò con una serie di 'contratti ed opere di fiducia' che crearono le basi di un lavoro collaborativo tra il Governo e i cittadini.

Il caso scelto per questo articolo, è il rione '17 di settembre' della città di La Serena, città che si trova a 465 Km a nord della capitale, Santiago del Cile. Questo quartiere prende il nome: "17 di settembre", in commemorazione di un fatto singolare realizzato da un gruppo di abitanti che, durante l'anno 1966 si impadronirono di uno spazio di terra fiscale, e qui costruirono le loro case. Le prime case, costruite dagli abitanti stessi e che formavano questo quartiere, erano case prefabbricate in legno chiamate 'medias aguas', nome difficile da tradurre ma che si può capire se si descrivono le dimensioni ed i metri quadrati che coprono (18 mq).

Questo tipo di case si utilizzano in casi di emergenza come terremoti e catastrofi generali. All'inizio non avevano ne acqua potabile ne fogne.
Con il passare del tempo questo quartiere si consolidò come un quartiere importante dentro la città in una zona elevata, alla periferia della città con gravi problemi sociali di delinquenza, povertà e micro traffico di droghe. Nonostante questo, la volontà e la decisione della maggior parte dei suoi abitanti per cambiare le cose e aspirare ad una migliore qualità di vita, li spinsero ad accettare ed approfittare del programma offerto dal Governo.

Il piano in comune accordo con gli abitanti, propose, prima di tutto, una ristrutturazione del quartiere migliorando la comunicazione con il resto della città; il quartiere infatti aveva una sola strada, un solo accesso alla città, un vero 'cul de sac' che originava una separazione con il resto degli abitanti. Un altro grave problema era la mancanza di equipaggiamento di servizi di base quali sedi sociali, aree per lo sport, spazi pubblici ed un parco.

Insieme e, con l'ausilio del Piano di Riabilitazione del Quartiere '17 di settembre', il Municipio di La Serena elaborò un progetto di Parco urbano, a beneficio non solo del quartiere in questione, ma anche per altri quartieri della città. L'obiettivo del Progetto era quello di trasformare una grande depressione del terreno che era diventata una discarica. Così si unirono le energie per la realizzazione di due progetti che avevano gli stessi obiettivi: migliorare la qualità di vita degli abitanti di questi quartieri periferici della città.

Le tappe e gli obiettivi erano le seguenti:
- Nella prima tappa e con la partecipazione cittadina, si elaborò un elenco di progetti di interesse della comunità e se ne scelsero prioritariamente dieci.
- In secondo luogo si preparò un 'contratto di quartiere' sottoscritto dai rappresentanti del quartiere e dalle autorità a carico del progetto. L'accordo doveva essere frutto delle decisioni dei cittadini e delle persone a carico del Progetto, con impegni assunti da ambedue le parti.
- Finalmente si realizzò il progetto conosciuto come 'opera di fiducia', la quale da una parte si concentrava nella rimodellazione della strada principale del quartiere per trasformarla in uno spazio di ricreazione e di giochi per i bambini; allo stesso tempo, gli abitanti si riappropriarono dello spazio pubblico dipingendo i muri con immagini della loro storia e finalmente si costruirono i primi servizi, la prima scuola, la prima chiesa.

Nei tre anni successivi si realizzarono i 10 progetti prescelti dai rappresentanti del quartiere.
I progetti eseguiti furono i seguenti:
- rimodellazione di due piazze esistenti;
- costruzione di spazi pedonali e giochi nella strada principale;
- costruzione di un asse stradale che migliorasse l'accesso al quartiere;
- costruzione di una sede sociale ed un campo sportivo;
- costruzione del parco urbano '18 di settembre'.

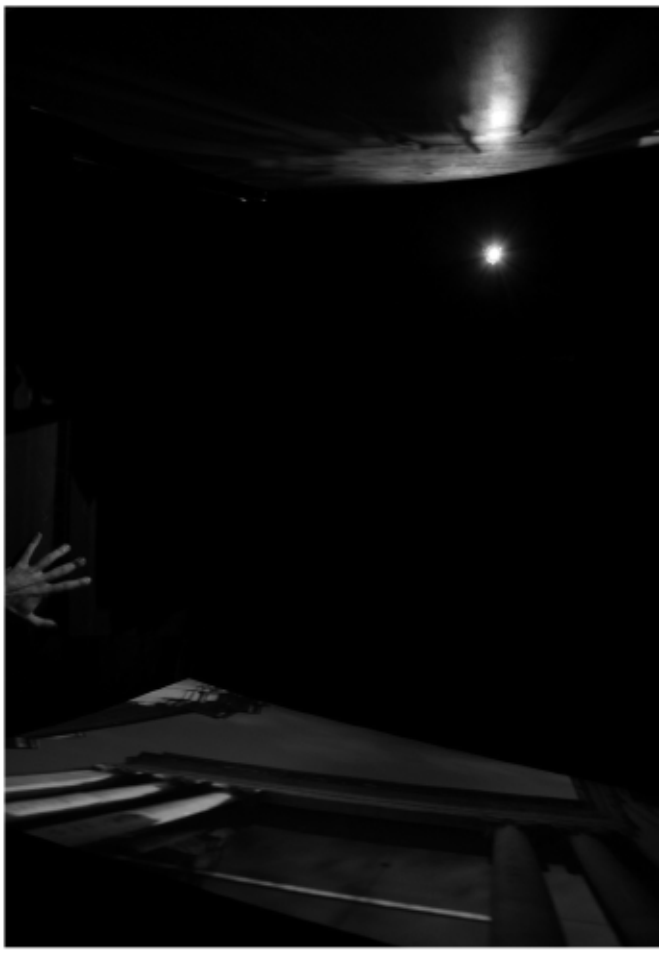
‘Opera di fiducia’ nella strada principale e parco urbano con un campo sportivo e una sede sociale

Fuente: cleivam@minvu.cl y elaboración propia febraio 2011.

Una delle strategie del Piano di Riabilitazione Sociale fu quella di posizionare la sede sociale del quartiere in comunicazione diretta con il parco urbano e di costruire un prospetto urbano del quartiere che si potesse vedere da una delle strade principali della città. Attualmente le opere sono eseguite al 90% e il programma, iniziato come un caso diverso e interessante, per la partecipazione dei cittadini, nel processo di rinnovamento urbano del Ministero di Urbanistica del Governo del Cile, continua in altri quartieri socialmente vulnerabili.

TRUTHEHOLE

installazione temporanea
Festival des Architecture Vives 2010
Montpellier (Fr)



SPLACE

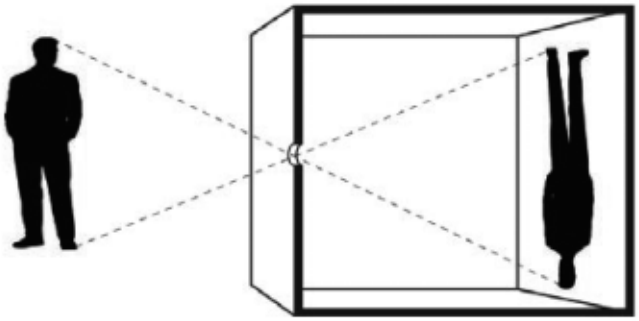
A. Bosio, G. Cassinelli, A. Lavarello, K. Perini, F. Valido
www.splace.eu - info@splace.eu

Truthehole vive in funzione di ciò che lo circonda; necessita un architettura che lo accolga prestandogli la propria immagine. L'involucro che materialmente lo costituisce racchiude infatti uno spazio riempito solo da proiezioni stenopeiche.
Le materie prime sono quindi due elementi immateriali quali il buio e la luce.
L'esperienza che compie il visitatore non è altro che la percezione del patrimonio architettonico esistente, sotto una nuova suggestiva forma.
In questo senso Truthehole può essere considerata a tutti gli effetti un'*architettura a volume zero*.

Truthehole si configura come una **macchina fotografica a scala umana**, nella quale i visitatori possono entrare e circolare. Utilizzando il **principio ottico della camera oscura** vengono proiettate all'interno di un ambiente immerso nel buio immagini del cortile nel quale l'installazione è collocata, immagini che sono per loro natura vive e dinamiche, costituite da un fascio di luce che connette continuamente l'osservatore alla realtà. Ad effetti suggestivi – la conformazione irregolare degli spazi distorce le proiezioni provenienti dall'esterno, già di per sé capovolte in virtù delle leggi ottiche – si accompagna un ricco

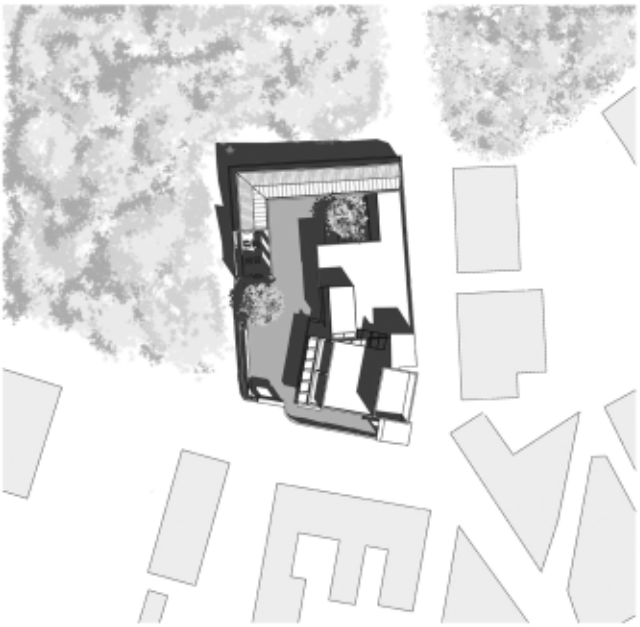
portato simbolico, che va dall'inversione del naturale rapporto tra luce ed ombra (**l'oscurità diventa condizione necessaria alla percezione**), ai richiami al mito della caverna di Platone, sino ad una metaforica critica al mondo dell'architettura contemporanea, dove più che la realtà fisica dell'edificio conta l'immagine che il pubblico riceve dai media.
Inoltre la struttura è esternamente rivestita di materiale riflettente, scomparendo nell'immagine speculare e frammentata di ciò che la circonda; dal punto di vista concettuale il buio interno rappresenta il risultato della completa riflessione da parte dell'involucro, che sottrae tutta la luce tranne quella che penetra attraverso i cosiddetti fori stenopeici: **una porzione infinitamente piccola che contiene in sé l'infinitamente grande del mondo esterno**.

Ogni anno una decina di giovani progettisti vengono selezionati per il "Festival des Architectures Vives" tramite un bando di gara a livello internazionale e incaricati di progettare e realizzare installazioni temporanee all'interno di altrettanti cortili di antichi palazzi del centro storico di Montpellier. Ciascuna edizione è caratterizzata da un tema comune sul quale i partecipanti sono chiamati a confrontarsi; per il 2010 il tema è stato "Ombre et lumière", ombra e luce. SPLACE è stato selezionato fra più di 170 candidature provenienti da tutto il mondo, ricevendo una menzione d'onore dalla giuria.



Ristrutturazione dell' Ex Centrale del Latte
Committente: Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Me)
Progetto: 2006
Realizzazione: 2009/2011

Gruppo di progettazione:
Bodàr_bottega d'architettura (*Francesco Messina, Daria Caruso, Francesco Fragale, Giuseppe Messina, R. Andrea Cristelli) con T. Russitto.*
Ing. Domenico Crinò
Arch. Giuseppe Grasso



Il progetto di ristrutturazione dell'ex Centrale del Latte prevede il riadattamento del manufatto in centro per attività ricreative e sociali. Il riuso dell'edificio appartenente alla memoria storica della città rappresenta un importante passaggio per l'integrazione del patrimonio urbano dismesso all'interno delle dinamiche contemporanee. L'ex centrale del latte costituisce una presenza consolidata nel quartiere da oltre mezzo secolo. Assegnarle un nuovo ruolo urbano lancia un importante segno di renovatio, grazie alla ri-significazione dei valori posseduti ed alla modificazione dei nodi critici in plusvalori urbani, estetici e spaziali. La nuova destinazione d'uso ha comportato la dotazione di spazi con un alto grado di flessibilità che ne assecondino in modo partecipativo e variabile la fruizione quotidiana. L'apparato linguistico è stato depurato al fine di consentire la lettura dell'edificio per elementi primari, trasformando le irrisolutezze in momenti di astrazione figurativa.

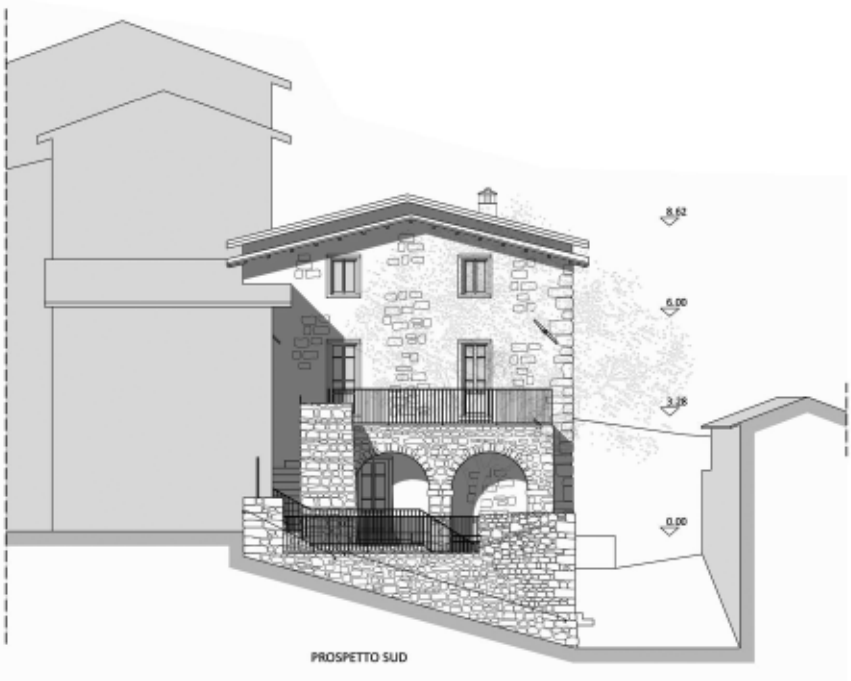
La casa con gli archi

Un progetto per il centro storico di Vagli di Sotto.

Comune di Vagli di Sotto (Lucca)
Committenza privata

IMI*studio
ing. Italo Mocci
ing. Mariolino Morganti
arch. Matteo Casanovi

Cronologia
Progetto 2010, realizzazione 2011



PROSPETTO SUD

Costruire sul costruito: permanenze, progetto e paesaggio

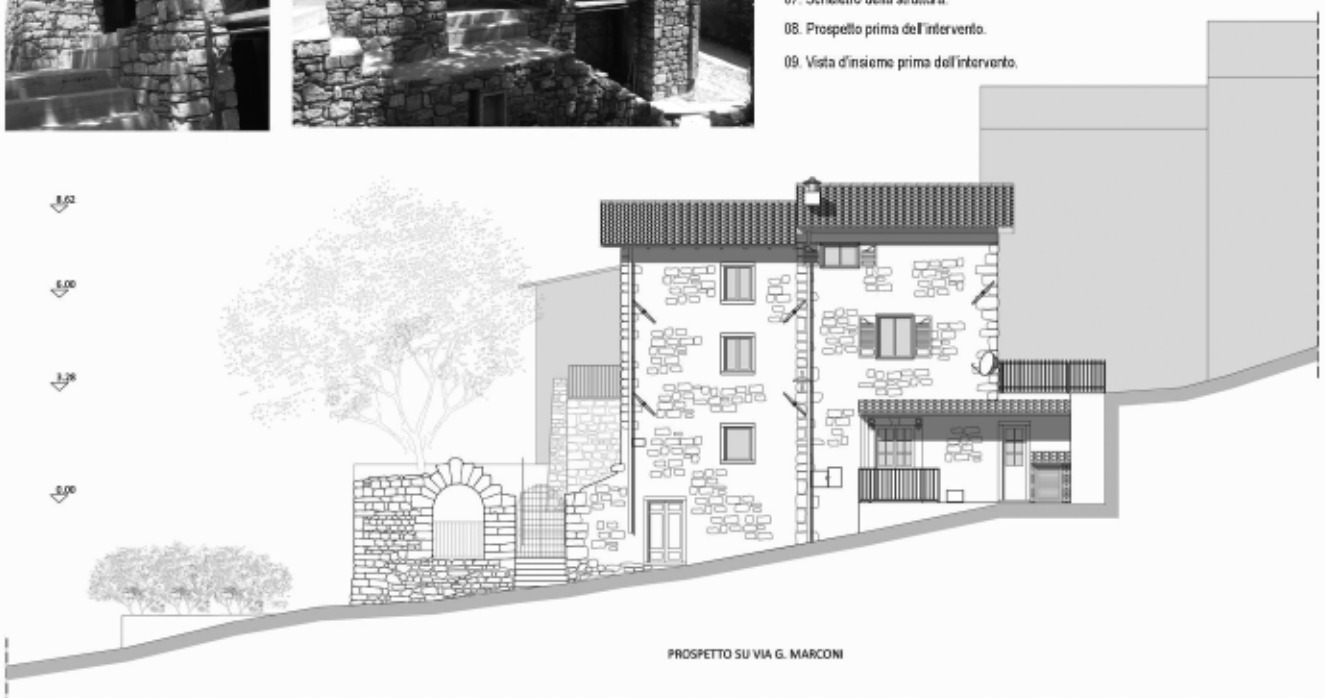
Vagli di Sotto è un piccolo borgo montano posto al centro delle Alpi Apuane nella Toscana settentrionale, la cui lenta secolare storia è stata travolta, alla metà del novecento, dalla costruzione di un grande lago artificiale per la produzione idroelettrica.

Le acque del lago hanno sommerso tutto il fondovalle agricolo circostante e minato la sicurezza statica dell'abitato stesso che per anni è stato inagibile e in parte abbattuto.

Le alterne fasi di abbandono e ritorno della popolazione hanno delineato spesso interventi di trasformazione incongrui e aggiunte di scarsa qualità, che hanno profondamente degradato edifici e spazi pubblici. Questo progetto ci ha inevitabilmente portato a confrontarci con la storia, le permanenze architettoniche del luogo e l'affascinante paesaggio circostante dei boschi e delle vette delle Apuane. Ma anche con i desideri degli abitanti e la loro percezione del borgo e del territorio.

Il costruito è un palinsesto dove i periodi della storia e le tracce delle attività dei suoi abitanti si sovrappongono. La nostra proposta cerca di inserirsi con discrezione e

01. Render panoramico del Centro storico di Vagli di Sotto.
02. Planimetria del borgo.
03. Costruzione della terrazza.
04. Vista dell'inserimento dell'arco nel contrafforte.
05. Vista d'insieme degli archi.
06. Interno della terrazza.
07. Scheletro della struttura.
08. Prospetto prima dell'intervento.
09. Vista d'insieme prima dell'intervento.



autonomia tra le pieghe di quanto già scritto con una ricerca di continuità che recuperi il carattere del contesto ed una parallela attenzione alle differenze che permetta di distinguere quanto aggiunto.

Il progetto della Casa con gli archi ci ha permesso di sperimentare il riuso di un edificio che svolga anche una azione di recupero del contesto ambientale. L'intervento consiste nella realizzazione di una terrazza per l'accesso al piano superiore di un fabbricato abbandonato da anni per destinarlo a residenza per ricettività turistica diffusa. Il nuovo intervento insiste sul sedime di alcuni recenti volumi incongrui che sono stati rimossi. L'intervento è inserito nel contesto in maniera rispettosa e non invasiva riprendendo la muratura a faccia vista in pietra locale e l'elemento architettonico della terrazza su archi.

Per lasciare comunque leggibile l'inserimento contemporaneo dal contesto storico, la struttura metallica, anima dell'intervento, non è totalmente nascosta dai rivestimenti in pietra.

Il progetto garantisce quindi due livelli di lettura: è legato alle forme e ai materiali nella visione dall'esterno, mentre dall'interno viene mostrata la nuova struttura che si accosta agli elementi storici senza intaccarli.

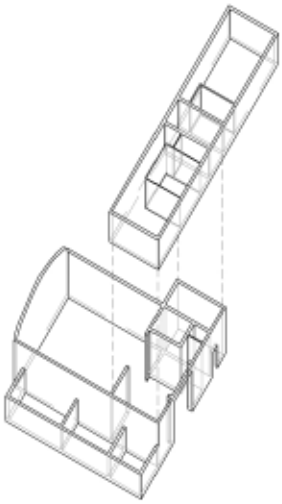
CONTENITORE ZERO4

CONVERSIONE DI UN EDIFICIO INDUSTRIALE
Z.I. Padova - in corso di realizzazione

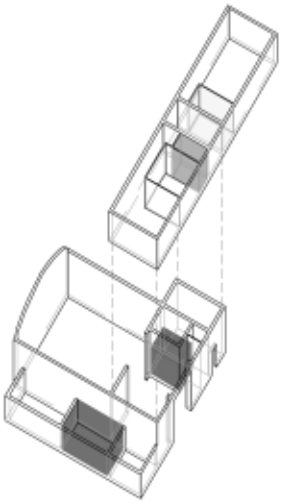
arch. Marco Zaupa
arch. Silvia Noventa

ZERO4 Associazione Culturale
promotore dell'iniziativa
365 ARCHITETTI
ideatori dell'ipotesi presentata e soci dell'iniziativa

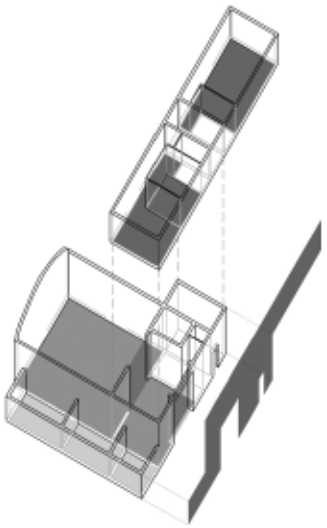
Dall'esigenza di trovare un nuovo spazio di lavoro per la propria attività, alcuni professionisti nell'ambito dell'architettura e dell'arte decidono di sfruttare l'occasione data dai numerosi spazi marginali generati dall'abbandono di edifici industriali in un'area attualmente in cerca di una nuova identità.
Cogliere le suggestioni e le potenzialità di ambienti inizialmente destinati ad altre funzioni permette di decontestualizzare l'edificio al punto di rendere il nuovo luogo adatto a inaspettate attività.
L'esperimento, per una corretta e completa riuscita, necessita una realizzazione per fasi distinte.
Dopo l'individuazione di un edificio opportuno è iniziata la riqualificazione dello stesso attraverso il ripristino dei locali di servizio (wc e bagni).
Allo scopo di astrarre gli ambienti dalla loro funzione originaria le superfici sono state uniformate con l'uso del colore: pareti bianche e pavimentazioni grigie o nere. La superficie esterna è stata oggetto di un intervento altrettanto semplice ma con un originale effetto visivo: piante rampicanti sono utilizzate per formare una facciata verde.
L'ultima fase prevede la creazione di uno strumento che permetta di modulare in maniera agevole lo spazio principale in base ai differenti scopi.
Prendendo spunto dalle macchine sceniche dei teatri sono stati progettati una serie di "tralicci attrezzati": travi reticolari a sezione triangolare, sotto le quali sono applicate lungitudinalmente una serie di corpi illuminanti e un doppio sistema di teli avvolgibili meccanicamente.
Il posizionamento dei teli a diverse altezze e la regolazione dell'intensità della luce permette la modulazione degli ambienti in funzione dei diversi scopi.
All'interno di questo nuovo contenitore, si alternano riunioni, aperitivi musicali, mostre e sperimentazioni artistiche. Parallelamente alcuni spazi sono stati destinati ad ospitare dei professionisti nello svolgimento della loro quotidiana attività lavorativa.



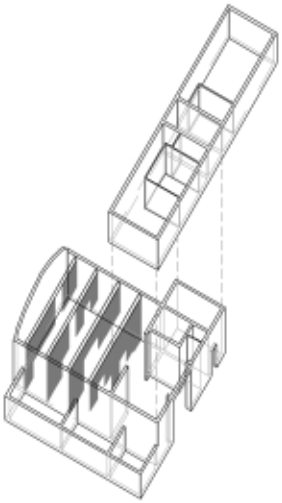
FASE 0 - INDIVIDUAZIONE
selezione dell'edificio secondo criteri dimensionali e tipologici



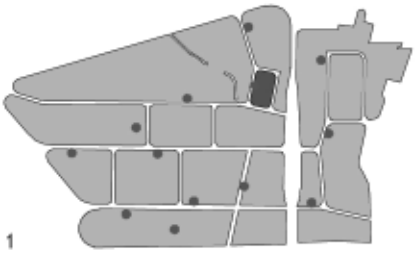
FASE 1 - RIQUALIFICAZIONI FUNZIONALI PRIMARIE
ripristino dell'area cucina e dei servizi igienici



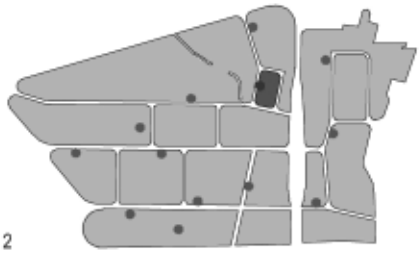
FASE 2 - ASTRAZIONE
realizzazione di un contenitore neutro ma di forte impatto lavorando sulle superfici



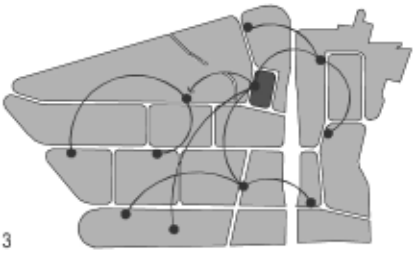
FASE 3 - STRUTTURAZIONE
inserimento di schemi modulari che permettono una costante variazione dello spazio per assecondare le specifiche esigenze



1



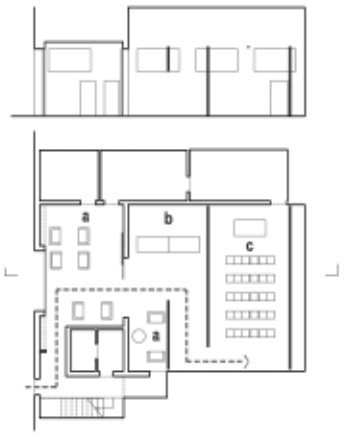
2



3

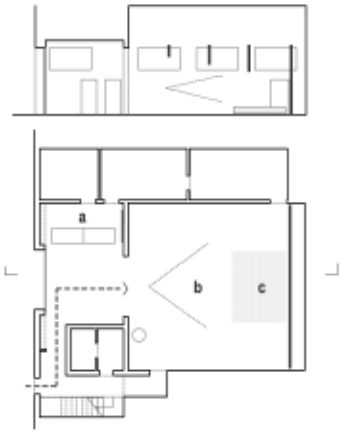
CONTAMINAZIONE URBANA

1. area periferica ed edifici industriali in disuso, 2. attivazione di nuove funzioni in spazi inediti e inutilizzati, 3. fenomeno di imitazione e contaminazione per la riqualificazione di zone marginali della città.

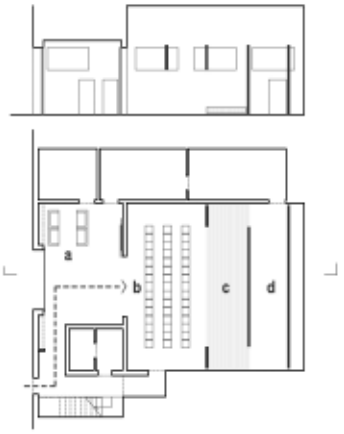


ALLESTIMENTO 1
a. attesa, b. rinfresco, c. sala conferenza

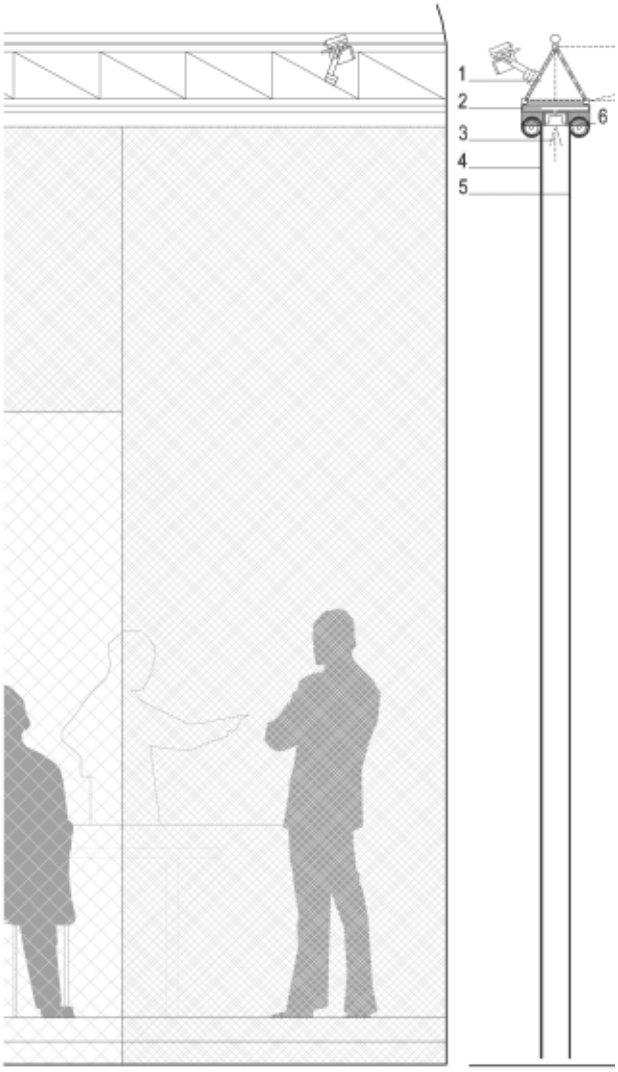
ALLESTIMENTO 2
a. attesa - relax, b. riunioni, c. coworking



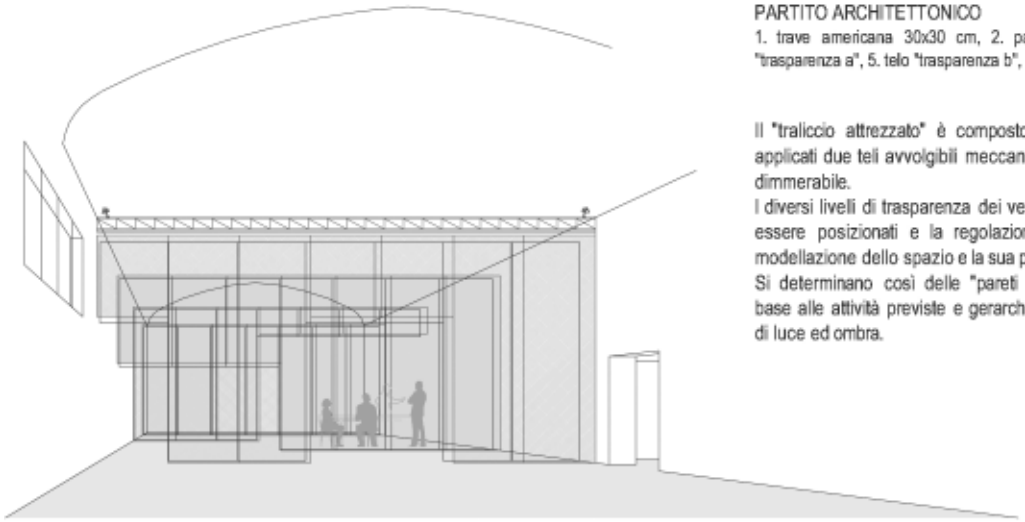
ALLESTIMENTO 3
a. rinfresco, b. pubblico, c. palco concerti



ALLESTIMENTO 4
a. relax, b. platea, c. palco teatro, d. quinte



PARTITO ARCHITETTONICO
1. trave americana 30x30 cm, 2. passaggio impianti, 3. luce dimmerata, 4. telo "trasparenza a", 5. telo "trasparenza b", 6. sistema automatico riavvolgimento teli.



Il "traliccio attrezzato" è composto da una trave reticolare alla quale sono applicati due teli avvolgibili meccanicamente fra le quali è posizionata una luce dimmerabile.
I diversi livelli di trasparenza dei veli utilizzati, le diverse altezze a cui possono essere posizionati e la regolazione dell'intensità della luce permettono la modellazione dello spazio e la sua percezione.
Si determinano così delle "pareti luminose" che definiscono gli ambienti in base alle attività previste e gerarchizzano lo spazio attraverso la modulazione di luce ed ombra.